



POR FESR Abruzzo 2007 - 2013

PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE DEL COMPENSORIO PESCARESE

DOCUMENTO DEFINITIVO

“Pescara, provincia dai turismi plurimi integrati”



Indice

1. Il PIT nella nuova programmazione.....	4
1.1 Premessa.....	4
1.2 La Provincia di Pescara come Organismo Intermedio	6
1.3 Il Partenariato locale	7
1.4 Modalità e iter della concertazione	11
1.5 Indicazione e specificazione degli impegni e degli obblighi di ciascuno dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione del PIT.....	12
2. Analisi territoriale della provincia di Pescara.....	16
2.1 Obiettivo dell'analisi	16
2.2 Ambito territoriale di riferimento.....	18
2.3 Analisi socio-economica del comprensorio pescarese.....	21
2.3.1 Dotazione infrastrutturale.....	21
2.3.2 Dinamica demografica.....	23
2.3.3 Struttura socio-demografica.....	25
2.3.4 Struttura economica.....	26
2.3.5 Artigianato.....	31
2.3.6 Sistemi Locali del Lavoro.....	34
2.3.7 Mercato del lavoro	36
2.3.8 Ambiente.....	39
2.3.9 Energia.....	51
2.3.10 Nati/mortalità delle imprese	54
2.3.11 Innovazione.....	58
2.3.12 Internazionalizzazioni	60
2.3.13 Qualità della vita	62
2.4 Analisi SWOT del comprensorio pescarese	64
3. La strategia di sviluppo del PIT Pescara	70
3.1 La strategia di sviluppo del PIT Pescara	70
3.2 Focus sul turismo.....	71
3.2.1 Analisi dell'offerta.....	71
3.2.2 Analisi della domanda.....	87
3.2.3 Carico turistico	108
3.3 L'idea forza del PIT	115
3.4 La strategia di sviluppo: obiettivi generali e specifici, strumenti e risultati attesi.....	124
4. Le linee d'intervento del PIT e i criteri di valutazione e selezione dei progetti.....	137
4.1 L'articolazione del PIT in linee di intervento	137
4.2 Criteri di valutazione e selezione in relazione alle linee d'intervento.....	145
4.2.1 Linea d'intervento A.1.1 Sostegno ad interventi di adeguamento tecnologico altamente innovativo di strutture ad alto interesse turistico, che faccia leva sullo sviluppo delle aree montane	145
Denominazione: sostegno ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di promozione e valorizzazione dei beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata.	150
4.2.5 Linea di intervento C.1.1 Sostegno ad attività di manutenzione (con esclusione della manutenzione ordinaria) della rete stradale strategica ad alto interesse turistico (strade urbane ed extraurbane).....	152
4.2.6 Linea di intervento C.1.2. Sostegno ad attività di implementazione della segnaletica turistica	153
4.2.7 Linea di intervento D.1.1 Sostegno alla creazione e/o all'adeguamento di piste ciclabili	154
4.2.8. Linea di intervento E.1.1. Sostegno alle PMI negli interventi di ampliamento e potenziamento delle strutture ricettive.....	156
4.2.9 Linea di intervento F.1.1. Sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema	157
4.2.10 Linea di intervento F.1.2. Sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema	159



4.2.11	Linea di intervento G.1.1. Sostegno agli interventi di adeguamento delle strutture ricettive alle esigenze di accessibilità da parte di portatori di esigenze "speciali"	160
4.2.12	Linea d'intervento H.1.1 Sostegno agli Enti Locali per l' installazione di impianti fotovoltaici e solare termico.	162
4.2.13	Linea d'intervento H.1.2 Azione di animazione territoriale volta alla promozione e alla sensibilizzazione sull' utilizzo di energia da fonti rinnovabili.....	163
5.	Quadro di riferimento con la programmazione regionale e locale.....	163
5.1	Pertinenza e coerenza del PIT con il POR FESR e il PRS	163
5.2	Collegamento funzionale con le disposizioni sull'ambiente del POR FESR	170
5.3	Relazioni tra il PIT Pescara, PSR e il FEASR	170
5.4	Relazioni tra il PIT Pescara e il PISU del Comune di Pescara.....	178
5.5	Coerenza e integrazione del PIT con il PAT Pescara	179
6.	Risultati attesi, indicatori, relativi impatti e piano finanziario	180
6.1	Quantificazione dei risultati attesi in relazione alle attività POR FESR	180
6.1.1	Indicatori Asse I attività 1.2.1 Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi.....	180
6.1.2	Indicatori Asse II attività 1.1, indicatori PIT e relativi impatti	181
6.1.3	Indicatori Asse II attività 1.3, indicatori PIT e relativi impatti	182
6.1.4	Indicatori Asse IV Attività 4.2.1 Valorizzazione dei territori montani	182
6.2	Il piano finanziario del PIT.....	190
6.2.1	Proiezione degli investimenti per linee d'intervento.....	190
7.	Il project management del PIT	192
7.1	La gestione del PIT	192
7.2	Il monitoraggio e la sorveglianza del PIT	196
7.3	Il cronoprogramma.....	198
	Allegati	199



1.II PIT nella nuova programmazione

1.1 Premessa

L'esperienza della progettazione integrata del periodo 2000-2006¹ mostra che solo dove essa è stata attuata con buoni standard di valutazione e partecipazione si è effettivamente rafforzata la capacità dei soggetti locali e si sono osservati i risultati effettivi in termini di benessere e attrazione del territorio. Se ne ricava che nel 2007-2013, la progettazione integrata dovrà trovare realizzazione con una più attenta selezione e competizione sulla qualità dei progetti, aprirsi a soggetti e saperi esterni e centri di competenza nazionale, privati e pubblici e integrarsi con scale più elevate di programmazione, di area vasta, nazionale e internazionale².

Cosicché nell'ambito del POR FESR 2007 – 2013 la Regione Abruzzo ha inteso attivare lo strumento della Progettazione Integrata a livello territoriale, coinvolgendo, nuovamente, Enti locali e operatori economici per realizzare programmi complessi per la valorizzazione delle potenzialità turistiche, culturali ed ambientali e per la competitività dei territori (innovazione ed energia). Inoltre la stessa Amministrazione regionale, volendo superare una certa disomogeneità qualitativa nei territori e migliorare lo standard del processo regionale di regolazione ed accompagnamento alla progettazione integrata, ha riconosciuto alle Province il ruolo di Organismi Intermedi³, cioè saranno quei soggetti istituzionalmente preposti, in collaborazione con i partenariati locali, a coordinare e gestire i nuovi Progetti Integrati Territoriali (PIT).

La Regione Abruzzo per dare attuazione a questa nuova stagione di sviluppo del territorio, ha concertato con le stesse Province le modalità di attuazione del PIT, le quali sono poi confluite nella delibera di Giunta regionale n. 528/08 "Linee Guida per la predisposizione dei Progetti Integrali Territoriali".

La tavola seguente illustra l'articolazione del PIT 2007 - 2013 in fasi.

¹La progettazione integrata è un modalità attuativa della programmazione regionale finalizzata a dare attuazione ai principi della concentrazione e dell'integrazione delle risorse e degli interventi, attraverso la costruzione di progetti locali incentrati su azioni e investimenti legati da una logica comune e territoriale.

²Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007 - 2013

³Cfr. § 1.2



Tab.1 Sviluppo logico-sequenziale del PIT

Fasi	Attività previste	Soggetti responsabili
A – Formulazione del PIT	A1 - Linee guida dei PIT	Regione
	Formulazione delle proposte di PIT -Ideazione con proposta della strategia specifica del PIT A2 - -Definizione linee d'intervento -Preparazione e approvazione PIT dall'Assemblea di Partenariato e dalla Giunta Provinciale	Provincia, Comitato di Partenariato
	A3 - Presentazione della proposte di PIT alla Regione	Provincia
2 – Istruttoria, valutazione, approvazione, finanziamento	B1 - Istruttoria, valutazione e approvazione del PIT	Regione
3 – Attuazione de PIT	C1– Selzione dei progetti presentati, istruttoria e concessione delle risorse finanziarie ai beneficiari responsabili della realizzazione delle opere ed ai soggetti privati attuatori delle iniziative	Comitato di Partenariato/Provincia
	C2– Verifica spese progetti ed erogazione delle risorse finanziarie per le operazioni infrastrutturali e per i regimi di aiuto; rimodulazioni PIT; attestazione e rendicontazione della spesa	Responsabile provinciale per le attestazioni
	C3– Monitoraggio, rimodulazioni e autovalutazione in itinere e finale	Comitato di Partenariato/Provincia e Regione

Nel paragrafo 1.4, intitolato: “L’iter concertativo”, sono illustrate in dettaglio le modalità di coinvolgimento degli attori locali per la definizione del PIT.

Poiché il successo dell'azione progettuale dipende dalla bontà dell'idea forza⁴, che la sorregge come orientamento strategico di fondo e dalla quale se ne ricava il sistema degli interventi sul territorio, essa è connotata da uno spiccato carattere di innovatività, garantendo, in pari tempo il raccordo tra la vocazione economica dell'area e le domande generate da nuovi scenari competitivi.

⁴ Cfr. § 2.2.



1.2 La Provincia di Pescara come Organismo Intermedio

La grande novità della nuova programmazione del PIT è data dal fatto che l'Amministrazione regionale, in qualità di Autorità di Gestione del POR FESR, ha delegato alcune proprie funzioni alle Province, rendendole autonome nella predisposizione, nell'organizzazione e nella gestione del PIT, secondo le disposizioni contenute nell'art. 71 del Regolamento CE n.1083/2006.

La Provincia di Pescara è stata individuata quale Organismo Intermedio con la Delibera di Giunta Regionale n. 1191 del 29/11/2007, che ha demandato alla stessa le seguenti funzioni:

- a) garantire che i progetti che vengono finanziati siano selezionati in conformità ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- d) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- e) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;



- f) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- g) elaborare e presentare alla Autorità di Gestione, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della stessa Autorità;
- h) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) fornire informazioni per asse sul ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali nella fase attuativa.

Alla luce di tali impegni la Provincia impiegherà sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati; inoltre per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione delle operazioni, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, l'Amministrazione provinciale si avvarrà del supporto dell'assistenza tecnica.

1.3 Il Partenariato locale

Se il Partenariato locale, dal punto di vista dei componenti, è rimasto invariato rispetto alla precedente programmazione, la sua sfera di competenza, invece, si è ampliata.

Secondo il Verbale d'Intesa sui Piani di Azione Territoriale siglato dalla Regione Abruzzo con le Province il 04/06/2008, tale competenza consiste nella facoltà di coordinare non solo il PIT, ma anche gli altri strumenti della programmazione territoriale 2007 – 2013 coordinati dal PAT tra cui:

- Piani di Sviluppo Locale a valere sul PSR 2007 – 2013;
- Progetti Territoriali a valere sul PAR FAS 2007 – 2013;
- iniziative pertinenti la formazione professionale e le politiche attive del lavoro a valere sul POR FSE 2007 – 2013.



La *ratio* di avere sul comprensorio pescarese un Partenariato “unico” deriva dal citato Verbale d'Intesa, che, facendo riferimento alla Delibera CIPE di attuazione del QSN 2007 – 2013 n.166/2007, sancisce per l’Abruzzo una strategia di sviluppo locale integrata. La definizione e l’attuazione di tale strategia sono di competenza rispettivamente, da un lato della Regione Abruzzo, e, dall’altro, delle Province unitamente ai Partenariati locali per darne attuazione nell'ambito delle rispettive aree omogenee⁵, coordinando gli strumenti di programmazione territoriale.

La tabella sottostante riporta l'articolazione del **Partenariato locale unico**.

Tab.2 Il Partenariato locale unico

COMUNI	Abbateggio Alanno Bolognano Brittoli Bussi sul Tirino Cappelle sul Tavo Caramanico Terme Carpineto della Nora Castiglione a Casauria Catignano Cepagatti Città Sant’ Angelo Civitaquana Civitella Casanova Collecorvino Corvara Cugnoli Elice Farindola Lettomanoppello Loreto Aprutino Manoppello Montebello di Bertona Montesilvano
---------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁵ Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR) individua 8 aree omogenee: L'Aquila; Avezzano; Sulmona; Chieti; Lanciano; Vasto; Pescara; Teramo. Per Pescara l'area omogenea coincide con il territorio provinciale.



COMUNI	Moscufo Nocciano Penne Pescara Pescosansonesco Pianella Picciano Pietranico Popoli Roccamorice Rosciano Salle Sant'Eufemia a Maiella San Valentino in Abruzzo Citeriore Scafa Serramonacesca Spoltore Tocco da Casauria Torre de' Passeri Turrivalignani Vicoli Villa Celiera
COMUNITA' MONTANE	Comunità Montana Majella Morrone Comunità Montana Vestina
ALTRI SOGGETTI PUBBLICI/PRIVATI	Camera di Commercio APTR ARSSA Consorzio Industriale Val Pescara Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga Parco Nazionale Majella ASL Università degli Studi "G. D'Annunzio" GAL "Le Terre Antiche d'Abruzzo" Italia Lavoro Abruzzo Lavoro Ordine dei Dottori Commercialisti



	Ufficio scolastico provinciale Consorzio Grandi Alberghi Montesilvano
ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	Confindustria API Pescara Confcommercio Confesercenti CNA UPA UPAPCLAI Legacooperative Confcooperative F.I.P.S.A.S. Confservizi Cispel Abruzzo CIA Coldiretti-Impresa verde Pescara srl
SINDACATI	CGIL CISL UIL UGL
ISTITUTI FINANZIARI	FIRA Banca Serfina Banca Caripe Credito Cooperativo di Cappelle sul Tavo Banca Popolare dell'Adriatico Banca Nazionale del Lavoro Banca Intesa San Paolo Banca Popolare di Ancona



1.4 Modalità e iter della concertazione

L'attività di concertazione per la predisposizione del PIT si svolge all'interno dell'**Assemblea dei Promotori**, il cui funzionamento è normato da uno specifico regolamento che disciplina l'organizzazione del Partenariato Locale e degli organismi di rappresentanza (v. all. 1). Il Partenariato è costituito da tutti i soggetti pubblici e privati elencati nella tabella n.2, definiti come i cosiddetti *stakeholders*, i quali in questo contesto hanno l'interesse allo sviluppo dell'Ambito territoriale interessato dal PIT.

Il **Partenariato** si caratterizza come il soggetto decisionale a livello locale. Spetta infatti allo stesso:

- definire l'indirizzo strategico del PIT;
- decidere l'ulteriore inserimento di criteri di valutazione e selezione per le operazioni da inserire nel PIT (aggiuntivi rispetto ai criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza⁶);
- individuare direttamente le iniziative volte a conseguire un obiettivo di natura pubblica da finanziare nell'ambito del PIT;
- approvare il progetto definitivo di PIT da presentare alla Provincia e successivamente alla Regione;
- partecipare all'attuazione e all'autovalutazione.

L'Assemblea dei Promotori può istituire anche dei Tavoli di concertazione tematici che possono interessare, da regolamento, i seguenti settori⁷: industriale; artigianale e terziario; agroalimentare e pesca; risorse ambientali; culturali e turistiche; risorse umane e rappresentanze imprese sociali; qualità della vita; miglioramento dell'efficienza della PA e finanza locale.

Essi, operativamente, svolgono le seguenti attività:

- a) analisi e diagnosi settoriale ed infrastrutturale da assumere a base del PIT;

⁶Comitato è costituito dall'Autorità di Gestione del POR FESR, dall'Autorità di Audit, dall'Autorità di Certificazione, dalle Amministrazioni provinciali, dai Comuni capoluogo, dall'ANCI Abruzzo, dall'UPI Abruzzo, dall'UNCEM Abruzzo, dalla CGIL Abruzzo, dalla CISL Abruzzo, dalla UIL Abruzzo, dall'UGL Abruzzo, da un rappresentante della Commissione europea, da un rappresentante dell'IGRUE ed eventualmente da un rappresentante della BEI e del FEI

⁷L'ampiezza dei settori è data dal fatto che il Partenariato del PIT sarà lo stesso del Piano di Azione Territoriale (PAT)



- b) definizione obiettivi generali e specifici e strategie;
- c) indicazioni per l'individuazione delle priorità e linee di intervento, quantificazione di massima delle risorse finanziarie necessarie e possibili fonti di copertura;
- d) prima indicazione dei criteri di selezione dei progetti;
- e) indicazioni relative alle modalità di presentazione e selezione degli interventi per la fase di proposta dei progetti;
- f) indicazioni per la predisposizione del progetto integrato territoriale;
- g) verifica ed eventuali adeguamenti.

L'importanza dei Tavoli di concertazione tematici è duplice: per gli enti pubblici, in quanto i progetti, che verranno sottoposti alla valutazione del Partenariato per il finanziamento, vengono individuati e scelti, sulla base delle linee d'intervento del presente documento; per gli operatori privati, in quanto devono definire i criteri da inserire nei bandi di finanziamento delle imprese turistiche.

Ad oggi l'Assemblea dei Promotori si è riunita 4 volte, nelle seguenti date: 11/09, 8/10, 4/11 e 17/11 del 2008, per condividere le opportunità che la nuova programmazione territoriale 2007 – 2013 offre al comprensorio pescarese e per approvare il documento informativo PIT, le linee d'intervento del PIT e il documento definitivo.

1.5 Indicazione e specificazione degli impegni e degli obblighi di ciascuno dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione del PIT

Nell'ambito della progettazione integrata, il partenariato è da considerare un elemento decisivo dell'organizzazione istituzionale che presiede ai processi e ai progetti di sviluppo locale, poiché lo sviluppo locale interessa tutti, i singoli cittadini come le grandi organizzazioni, il partenariato è chiamato a rappresentare nella maniera più ampia possibile questo interesse diffuso, nonché a riflettere il processo di crescita in direzione dell'autogoverno, della società che si guida da sé, dell'intelligenza dei luoghi, della capacità di mobilitare e valorizzare le risorse disponibili per immettere qualità nei percorsi di sviluppo.



Il partenariato è, quindi, anche una risposta avanzata alla complessità dei contesti ed alle difficoltà del processo decisionale, in sostanza il partenariato si propone come metodo per prendere decisioni, quando queste hanno rilevanza per interessi diffusi, per allocare e spendere in maniera più efficace le risorse pubbliche e per coinvolgere nelle scelte i destinatari finali degli interventi.

Per questi motivi, il rapporto con i partner del PIT è stato impostato in maniera che tutti abbiano pari dignità senza, tuttavia, confusione di ruoli e di responsabilità, infatti ai partner pubblici spetta in prevalenza un ruolo di indirizzo, coordinamento, promozione, mediazione tra gli interessi, garanzia del rispetto delle regole del gioco, creazione delle condizioni di affidabilità e creazione di beni istituzionali che assicurino continuità e stabilità degli sforzi messi in essere.

Il partenariato socioeconomico concorre a questi compiti, li facilita, ma ha responsabilità diverse ed anche al proprio interno vanno ricercate le differenze, in quanto le responsabilità sono commisurate alla natura, al ruolo e all'apporto specifico che ciascuna componente può recare. Il partenariato, in quanto composto da soggetti diversi, portatori di interessi complementari e non necessariamente antagonisti, deve trovare anch'esso delle forme di coordinamento e rappresentare gli interessi di cui è portatore dentro un quadro cooperativo, senza rinunciare alle specificità di ciascun portatore di interessi, i quali, ognuno per il proprio ambito, possono contribuire alla generazione efficace di valore pubblico.

I casi di successo di sviluppo locale sono quelli che hanno visto crescere l'iniziativa dal basso, grazie alla volontà degli attori, alla loro cultura, alla loro consapevolezza ed alla loro capacità operativa orientata alla soluzione dei problemi. I casi di insuccesso sono quelli dove, nonostante le norme e gli spazi istituzionalmente definiti, non si sono innescati processi innovativi poiché è stato fatto un cattivo partenariato, dove ha prevalso la retorica e l'ideologia ed è mancata una vera partecipazione e capacità progettuale.

Nel contesto generale precedentemente delineato, si riepilogano qui di seguito le strategie di regolazione del sistema degli attori in gioco nel processo di attuazione del PIT:

Gli Enti Locali

La progettazione integrata del nuovo arco di programmazione, assegna un ruolo guida agli Enti Locali, infatti, alla Provincia, ai Comuni, alle Comunità Montane, ecc. viene



riconosciuta la funzione di attori primari dello sviluppo locale e la corresponsabilità della gestione degli interventi programmati.

La Provincia, in particolare, deve adottare un'ottica decisamente orientata all'integrazione ed al coinvolgimento dei diversi soggetti coinvolti, coordinando e combinando i diversi interventi per creare condizioni favorevoli all'attrazione di nuovi investimenti, al consolidamento ed allo sviluppo del tessuto economico provinciale, all'incremento della dotazione infrastrutturale, allo sviluppo ed al miglioramento di una mobilità sostenibile, unitamente all'avvio di percorsi formativi mirati.

La finalità è quella di evitare che una pluralità di interventi previsti in sede di programmazione nazionale, regionale e locale vengano attivati in modo scoordinato o al di fuori di una visione unitaria delle potenzialità e delle dinamiche di sviluppo che si possono attivare nel comprensorio pescarese, assicurando che il perseguimento degli obiettivi di crescita del territorio avvenga nel rispetto della sostenibilità ambientale e della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.

Le Imprese e le Associazioni imprenditoriali locali

Le Organizzazioni locali di rappresentanza datoriale collaborano attivamente alla definizione degli interventi PIT, in quanto conoscono meglio di altri i fabbisogni delle imprese localizzate nel nostro territorio, nonché le loro priorità e criticità e sono perciò in grado di individuare soluzioni pertinenti per tali criticità.

Le imprese si impegneranno a sostenere i contenuti del Progetto Integrato nei diversi tavoli di concertazione, anche attraverso le proprie rappresentanze regionali e nazionali, inoltre, come già avvenuto per il PIT 2000-2006, si impegneranno ad avviare nuovi progetti di investimento e ad ammodernare o ampliare le attività produttive preesistenti con particolare attenzione allo sviluppo di forme consortili.

Gli imprenditori ammessi a godere dei benefici degli interventi finanziati dal PIT si impegneranno, infine, a cofinanziare gli interventi ammessi e a rispettare le vigenti normative edilizie ed urbanistiche unitamente a quelle sulla salvaguardia dell'ambiente, della sicurezza del lavoro e dei luoghi di lavoro.

Le Parti sociali

Le Organizzazioni sindacali conoscono meglio di altri i problemi del mercato del lavoro, i deficit di competenza della forza lavoro e sono meglio dotate per proporre e realizzare interventi che innalzano la qualità del capitale umano e le sue condizioni di lavoro.



I Sindacati concordano sull'esigenza di svolgere tutte le azioni di miglioramento del mercato del lavoro territoriale e sulla necessità di operare tutti gli interventi possibili per accrescere la sicurezza del lavoro all'interno delle strutture produttive, si impegneranno, inoltre, a sostenere i contenuti del PIT e a dare piena attuazione a tutti gli accordi esistenti per la contrattazione tra le parti, per l'ottimizzazione della produttività e per la formazione. Un particolare riferimento va fatto, infine, alla formazione che oltre a rivestire un indirizzo e un orientamento operativo per dotare l'area PIT delle figure professionali che necessiteranno per il perseguimento degli obiettivi di crescita del territorio, riveste anche una funzione sociale in quanto orienterà al lavoro fasce deboli della popolazione: giovani, disoccupati di lunga durata, pari opportunità ed altre categorie svantaggiate.

Gli Istituti di Credito

Gli Enti creditizi, così come è avvenuto nel precedente PIT, si impegneranno a facilitare l'accesso al credito per i progetti produttivi ed infrastrutturali del PIT anche migliorando ed innovando la gamma dei servizi finanziari offerti allo scopo di contenere il costo del denaro.

Il sistema creditizio si impegnerà, infine, a sostenere finanziariamente le attività scaturenti dalla realizzazione PIT, mettendo a disposizione dei beneficiari, fatta salva la valutazione del merito del credito, la provvista finanziaria necessaria alla copertura degli investimenti non coperti da mezzi propri e da contributi pubblici.



2. Analisi territoriale della provincia di Pescara

2.1 Obiettivo dell'analisi

A differenza degli orientamenti tradizionali della pianificazione e programmazione economica territoriale, quelli recenti considerano i quadri conoscitivi territoriali non più come una raccolta “neutrale” di dati e di informazioni da porre a premessa o a cornice degli interventi proposti, ma come un’analisi orientata a individuare le pre-condizioni (valori, conflittualità, rischi, potenzialità, opportunità) idonee al perseguimento degli obiettivi.

Nel caso del PIT, si fa rilevare come gli obiettivi determinati e perseguiti vengano inseriti, in forma sintetica, in un **modello integrato di sviluppo**, opportunamente elaborato raccogliendoli e integrandoli tutti.

E’ opportuno, altresì, precisare che per la costruzione di tale modello si parte, nel nostro caso, dalla situazione determinatasi o da processi spontanei, cioè non preceduti da interventi programmati o da processi non spontanei, cioè preceduti da interventi programmati, purchè succedutisi in un arco temporale ormai profondo.

In altri termini, nella costruzione di tale modello, si parte:

1. dalla istituzione della provincia di Pescara con l’unificazione del capoluogo e la delimitazione territoriale dello spazio amministrativo (1927);
2. dagli incentivi destinati alla industrializzazione delle politiche meridionalistiche;
3. dagli incentivi destinati al processo di concentrazione/diffusione urbana che ha condotto alla formazione di quella che viene definita “area metropolitana”.

La dimensione provinciale può rappresentare una risorsa fondamentale se concepita non solo in termini *quantitativi* (infrastrutture, abitazioni, popolazione, ecc.) ma soprattutto in termini *funzionali* (collegamento tra territorio e reti globali dell’economia e della conoscenza).

L’istituzione provinciale, a sua volta, deve trasmettere una precisa *identità*, “facendo sistema” tra le varie espressioni territoriali; deve alimentare e crescere includendo tutte le componenti che sono parte integrante del sistema, dell’identità e dell’offerta, ciascuna con la propria ricchezza, esperienza e peculiarità.



L'area pescarese e i comuni di prima e seconda fascia, per le peculiarità insite, possono insieme esercitare il ruolo propulsivo dell'*area metropolitana*: un'area composta con diversi fenomeni produttivi, dal commercio urbano-suburbano, alle attività terziarie, industrie vallive, agricoltura collinare e turismo. La provincia di Pescara, dunque, deve tendere alla configurazione di un *sistema locale allargato*, una vasta area in cui raccordare i singoli elementi e le singole vocazioni territoriali e produttive.

A tale scopo, occorre progettare ed implementare politiche di *rating* territoriale per qualificare l'offerta ed attrarre nuovi investimenti e risorse. Costruire un *rating* territoriale significa anche favorire la nascita di imprese autoctone e attrarre imprenditori ed iniziative esterne. Appare pertanto determinante:

- sostenere la diffusione di un *distretto terziario avanzato*, che sia luogo di eccellenza a livello regionale per promuovere la crescita delle piccole e medie imprese con servizi capaci di favorire l'innovazione, di innalzare la competitività, di promuovere l'ingresso delle Pmi stesse nei meccanismi di mercato;
- rafforzare l'offerta dei servizi qualificati e innovativi attraverso il *trasferimento tecnologico alle imprese*;
- stimolare l'*internazionalizzazione*, attraverso percorsi di espansione sui mercati, utilizzando le opportunità offerte dalle nuove *tecnologie telematiche*, per creare maggiore competitività e miglioramento del reddito.

Armatura fondamentale dello sviluppo territoriale – nonostante la valenza crescente delle reti immateriali – restano le *infrastrutture* fisiche di collegamento, di cui andrà sostenuto il rafforzamento a sostegno sia della *logistica* (attivazione dell'Interporto Val Pescara), sia del *movimento commerciale*, sia dei *flussi turistici*.

Proprio il **turismo** viene individuato come settore idoneo a valorizzare le risorse endogene, ambientali e umane, mediante l'attivazione di un "pacchetto" ampiamente diversificato, che può contare sulla possibilità di integrazione con i prodotti tipici e identitari del territorio, conferendo vitalità alle *filieri* tradizionali, in particolare quella agroalimentare e artigianale, e supportando la nascita di nuove attività.

Esso, inoltre, offre l'opportunità di attivare circuiti di offerta:

- *naturalistica* (fruibilità delle aree protette; costituzione di un distretto termale del benessere);



- *culturale* (riscoperta del patrimonio storico, fruibilità dei centri antichi, musei, università, intrattenimento);
- *artistica* (fruibilità del patrimonio artistico e di iniziative artistiche);
- del *tempo libero* (centri di formazione per la cura e l'ascolto del tempo; progetto Città della Musica di Pescara; cinema, musica *live*, mostre fotografiche, impianti sportivi).

Tale insieme di interventi integrati consentirebbe, con il rilancio del ruolo dinamico già esercitato da Pescara nel passato, la modernizzazione della sua economia, il potenziamento delle relazioni esterne e – non da ultimo – il riequilibrio di un *mercato del lavoro* attualmente in difficoltà.

2.2 Ambito territoriale di riferimento

Il territorio della provincia di Pescara, pur nella sua limitata estensione (1.189 kmq, pari all'11% della superficie regionale abruzzese), racchiude in sé ambienti geomorfologici e geografici assai differenti:

- la stretta e fragile cimosa costiera alluvionale, bordata dal litorale sabbioso e che penetra all'interno nei fondivalle pianeggianti dei fiumi Pescara e Tavo-Saline;
- la fascia collinare argillosa, arenacea e marnosa, che costituisce i versanti delle valli fluviali, con allineamento perpendicolare alla costa;
- la fascia montana, calcarea e largamente carsificata, divisa tra la catena del Gran Sasso e il massiccio della Maiella.

Sul territorio insistono due Parchi Nazionali (Maiella, Gran Sasso e Monti della Laga) e due Comunità Montane (Maiella e Morrone, Vestina).

La popolazione provinciale, al 2007, risultava pari a 315.825 abitanti, distribuiti in 46 comuni, con una densità di 266 abitanti per kmq, più che doppia rispetto alla media regionale (123 abitanti per kmq).

L'ambito di riferimento del PIT Pescara riguarda tutto il territorio provinciale⁸, costituito da 46 comuni: Abbateggio; Alanno; Bolognano; Brittolì; Bussi sul Tirino; Cappelle sul Tavo; Caramanico Terme; Carpineto della Nora; Castiglione a Casauria; Catignano; Cepagatti; Città Sant'Angelo; Civitavecchia; Civitella Casanova; Collecervino; Corvara;

⁸ Nella nuova programmazione comunitaria 2007 – 2013 tutta la provincia di Pescara rientra nell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (CRO) dei fondi strutturali.



Cugnoli; Elice; Farindola; Lettomanoppello; Loreto Aprutino; Manoppello; Montebello di Bertona; Montesilvano; Moscufo; Nocciano; Penne; Pescara; Pescosansonesco; Pianella; Picciano; Pietranico; Popoli; Roccamorice; Rosciano; Salle; Sant'Eufemia a Maiella; San Valentino in Abruzzo Citeriore; Scafa; Serramonacesca; Spoltore; Tocco da Casauria; Torre de' Passeri; Turrivalignani; Vicoli; Villa celiera.

All'interno del comprensorio vanno distinti i comuni montani. Quelli relativi alla Comunità Montana Maiella Morrone, che sono Abbateggio; Bolognano; Caramanico; Lettomanoppello; Manoppello; Popoli; Roccamorice; S. Eufemia a Maiella; S. Valentino; Salle; Scafa; Serramonacesca; Tocco Casauria; Turrivalignani. E quelli relativi alla Comunità Montana Vestina: Brittoli; Bussi sul Tirino; Carpineto della Nora; Castiglione a Casauria; Civitaquana; Civitella Casanova; Corvara; Farindola; Montebello di Bertona; Penne; Pescosansonesco; Pietranico; Vicoli; Villa Celiera. Questi comuni saranno esclusivi beneficiari degli aiuti previsti dall'azione 2.1 dell'Asse IV del POR FESR.

Infine 33 Comuni della Provincia rientrano nelle aree cosiddette 87.3c, ovvero saranno ammessi a beneficiare anche degli aiuti di stato previsti dalla Carta degli Aiuti a finalità regionale 2007 - 2013. La tabella seguente indica i comuni ammessi alla deroga degli aiuti di stato, facendo una distinzione tra quelli ammessi fino al 2013 e quelli fino al 31/12/2008 (Tab. 3).

Tab.3

Comune	In deroga fino al 2013	In deroga fino al 31/12/2008
	Zone censuarie del comune	
Abbateggio		X (intero territorio comunale in deroga)
Alanno	10, 34	X (restante territorio comunale)
Bolognano	2, 4, 5, 13,14	
Bussi sul Tirino	X (intero territorio comunale in deroga)	
Cappelle sul Tavo	8	
Caramanico Terme		X (intero territorio)



		comunale in deroga)
Castiglione a Casauria	2, 6, 12	
Catignano		X (intero territorio comunale in deroga)
Cepagatti	14, 23, 24	
Città Sant'Angelo	50, 67	
Collecervino	2-4, 13, 15-18, 20, 28, 30, 36, 38, 39, 42	
Cugnoli		X (intero territorio comunale in deroga)
Elice		X (intero territorio comunale in deroga)
Lettomanoppello		X (intero territorio comunale in deroga)
Loreto Aprutino	28, 33, 34, 39	
Manoppello	7, 10, 18	X (restante territorio comunale)
Moscufo	5-7, 11, 13, 15, 16, 19, 22, 30, 32, 34, 35	
Nocciano		X (intero territorio comunale in deroga)
Penne	11, 12, 26, 34, 55	X (restante territorio comunale)
Pescara	461-463	
Pianella	6, 9, 11, 13	
Picciano		X (intero territorio comunale in deroga)
Popoli	X (intero territorio comunale in deroga)	
Roccamorice		X (intero territorio comunale in deroga)
Rosciano	X (intero territorio comunale in deroga)	
Sant'Eufemia a Maiella		X (intero territorio comunale in deroga)
San Valentino in Abruzzo Citeriore	3-5, 15, 16	



Serramonacesca		X (intero territorio comunale in deroga)
Scafa	X (intero territorio comunale in deroga)	
Spoltore	86, 87, 110	
Tocco da Casauria	X (intero territorio comunale in deroga)	
Torre de' Passeri	3, 5	
Turrivalignani	X (intero territorio comunale in deroga)	

2.3 Analisi socio-economica del comprensorio pescarese

2.3.1 Dotazione infrastrutturale

Le infrastrutture costituiscono una delle principali determinanti dello sviluppo locale. Infatti, una migliore dotazione infrastrutturale aumenta la produttività degli investimenti e diminuisce i costi. Tuttavia, le relazioni tra infrastrutture e livello di produttività del sistema economico locale appaiono prima di tutto potenziali. I valori effettivi, invece, della produttività, del reddito pro capite e dell'occupazione possono differire se il tasso di utilizzazione delle infrastrutture non è adeguato.

Pertanto, il sistema infrastrutturale resta una delle componenti più importanti della crescita economica; il suo potenziale è strettamente connesso con le peculiarità del territorio, con le caratteristiche localizzative delle imprese, con il grado di agglomerazione e con la composizione settoriale.

Per l'analisi della situazione della provincia di Pescara, sono state distinte le infrastrutture in ragione della diversità di impatto sull'economia locale. Nello specifico si hanno:

- infrastrutture *fisiche*,
- infrastrutture *immateriali*;
- infrastrutture *sociali*.

La provincia di Pescara presenta una elevata dotazione di infrastrutture rispetto alla media nazionale e regionale (tabb. 3, 4, 5): ponendo uguale a 100 la media nazionale, la



provincia presenta un indice di dotazione infrastrutturale pari a 113,9, superiore alla media abruzzese (83,5), che la colloca al primo posto della graduatoria regionale. Tra le diverse tipologie di infrastrutture, in quelle *fisiche* Pescara assume una posizione preminente, sia a livello nazionale che regionale, in particolare per quanto concerne la rete ferroviaria (131,8) e gli aeroporti (173,2).

Va detto, tuttavia, che gli indicatori delle infrastrutture fisiche rispecchiano la presenza e densità delle infrastrutture, piuttosto che la qualità ed efficienza. I valori elevati derivano pertanto dal costituire Pescara una delle poche nodalità ferroviarie longitudinali/trasversali e dal possedere uno degli altrettanto pochi aeroporti sul versante adriatico centro-meridionale. Da qui ad esprimere adeguate potenzialità di traffico intercorrono problemi di modernizzazione ed ampliamento delle infrastrutture da tempo in discussione ma di non agevole soluzione, per problemi finanziari ed urbanistici.

Tab. 4 Dotazione infrastrutturale fisica (Italia=100)

Province/Regione	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti
Pescara	131,8	125,5	99,6	173,2
Chieti	130,9	154,7	155,2	0,0
Teramo	173,7	52,4	13,5	0,0
L'Aquila	144,8	86,9	0,0	11,7
<i>Abruzzo</i>	<i>144,8</i>	<i>104,5</i>	<i>61,0</i>	<i>32,4</i>

Fonte: Unioncamere.

Per le infrastrutture *immateriali*, Pescara si trova in una condizione più favorevole rispetto al dato nazionale per le strutture e reti della telefonia e della telematica (108,8), mentre si colloca al di sotto della media con riferimento agli impianti e reti energetiche-ambientali (97,3), anche se il dato appare più confortante rispetto al quadro regionale (74).

Tab. 5 Dotazione infrastrutturale immateriale (Italia=100)

Province/Regione	Impianti e reti energetiche-ambientali	Impianti di telefonia e telematica
Pescara	97,3	108,8
Chieti	81,2	71,0
Teramo	93,4	82,8
L'Aquila	47,2	44,2
<i>Abruzzo</i>	<i>74,0</i>	<i>69,8</i>



Provincia di Pescara



Fonte: Unioncamere.

Infine, con riferimento alle infrastrutture *sociali*, la Provincia conferma la specializzazione nelle reti bancarie e di servizi vari (108,7) e nelle strutture sanitarie (118,6). Nell'ambito delle strutture ricreative-culturali (54,8) e di istruzione (113,8), Pescara pur presentando una migliore dotazione rispetto alla media regionale (rispettivamente 51,7 e 125,4), si colloca al secondo posto nella graduatoria, dopo la provincia di L'Aquila (59,6 e 166).

Tab. 6 Dotazione infrastrutturale sociale (Italia=100)

Province/Regione	Reti bancarie e servizi	Strutture ricreative/culturali	Strutture per istruzione	Strutture sanitarie
Pescara	108,7	54,8	113,8	118,6
Chieti	79,6	49,1	107,9	88,9
Teramo	71,3	38,6	86,0	74,3
L'Aquila	48,2	59,6	166,0	49,7
<i>Abruzzo</i>	<i>71,2</i>	<i>51,7</i>	<i>125,4</i>	<i>76,7</i>

Fonte: Unioncamere.

2.3.2 Dinamica demografica

La dinamica demografica è, seppure in modo indiretto, indicatore significativo dello sviluppo e delle potenzialità di un territorio. Appare evidente, infatti, che la capacità di un'area di attrarre popolazione dipende in gran parte dalla sua vitalità economica, pur non dovendosi trascurare altri fattori in grado di influenzare lo scenario demografico (ad esempio, la costruzione di nuove infrastrutture che agevolano il collegamento di un'area con i sistemi economici limitrofi).

Prendendo in considerazione l'arco di tempo compreso fra il penultimo censimento della popolazione (1991) e i più recenti dati anagrafici disponibili (2007) l'andamento demografico della provincia di Pescara, si discosta in maniera apprezzabile dalla tendenza regionale e dalle altre province abruzzesi (tab. 7).

Tab. 7 Dinamica demografica provinciale (1991-2007)

Province/Regione	1991	2007	Variazione (%)
------------------	------	------	----------------



Provincia di Pescara



Pescara	289.355	315.825	6,9
Chieti	382.034	394.452	3,1
Teramo	279.935	306.067	6,5
L'Aquila	297.832	307.643	3,3
<i>Abruzzo</i>	<i>1.249.156</i>	<i>1.323.987</i>	<i>4,7</i>

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Per rendere più significativa l'analisi rispetto all'idea forza del PIT, si è ritenuto opportuno suddividere il territorio provinciale in sub-aree corrispondenti ai *cluster* individuati nel *Piano di Marketing Turistico Provinciale triennale 2008-2010* della Provincia di Pescara, in cui sono raggruppati comuni omogenei dal punto di vista geografico nonché dell'offerta turistica:

- area metropolitana;
- area collinare;
- area della Comunità Montana Majella e Morrone;
- area della Comunità Montana Vestina.

Il confronto tra i *cluster* ha consentito di porre in evidenza tendenze opposte nel ritmo di crescita della popolazione (tab. 8). La migliore performance provinciale interessa l'area collinare (+18,6%), anche per effetto del decentramento dal nucleo dell'area metropolitana di Pescara, la quale comunque cresce 12,2%; mentre la situazione appare praticamente stagnante per i comuni montani della Maiella (+0,3%) e addirittura negativa per la Comunità Montana Vestina (-0,4%). Si conferma, dunque, la tendenza alla concentrazione della popolazione nelle aree costiere e nell'immediato retroterra, cui fa riscontro il processo di abbandono delle aree interne.

Tab. 8 Dinamica demografica per *cluster* territoriali (1991-2007)

Aree	1991	2007	Variazione (%)	Peso su totale provincia (%)
Metropolitana	183.468	205.919	12,2	65,2
Collinare	44.654	52.993	18,6	16,7
Maiella Morrone	30.625	30.719	0,3	9,7
Vestina	27.417	26.194	-4,4	8,4

Fonte: elaborazione su dati Istat.



Anche l'analisi per dimensione demografica comunale mostra differenziali crescenti: nel periodo esaminato, i comuni con meno di 2.500 abitanti subiscono un calo complessivo dell'8,6%, specularmente alla crescita dei comuni con più di 5.000 abitanti (8,8%). Tale disparità risulta nettamente accentuata rispetto all'insieme regionale, dove si registrano un calo dell'1,8% per i comuni piccoli e una crescita del 4,6% per i comuni più grandi.

2.3.3 Struttura socio-demografica

I fenomeni demografici sono strettamente connessi con l'età della popolazione, mentre quelli che manifestano implicazioni di carattere sociale risultano strettamente influenzati dalla struttura per età. Per avere una sintesi rappresentativa della distribuzione della popolazione vengono utilizzati una serie di indicatori demografici. Tra questi, gli indici di vecchiaia⁹ e di dipendenza¹⁰ sono considerati in letteratura i più idonei a rappresentare un'adeguata analisi socio-demografica.

L'*indice di vecchiaia* della provincia di Pescara, calcolato nel 2007, assume valori decisamente inferiori alla media regionale (tab. 9): solo la provincia di Teramo presenta una struttura più "giovane". Tuttavia, il dato resta ancora al di sopra della media nazionale e ciò conferma una tendenza generalizzata all'invecchiamento della popolazione abruzzese, fenomeno particolarmente marcato nelle province di L'Aquila e di Chieti. Il dato non va sottovalutato perché è noto che in una società che invecchia si producono effetti negativi non solo sul piano della sicurezza sociale o sanitario ma anche, dal punto di vista aziendale, in termini di ristrutturazione e diversificazione produttiva.

Tab. 9 Indice di vecchiaia e di dipendenza (2007)

Circoscrizioni territoriali	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
Pescara	152,2	53,3
Chieti	167,8	53,8
Teramo	148,4	52,4
L'Aquila	177,0	52,2
Abruzzo	161,3	53,0
Italia	141,7	51,6

Fonte: elaborazione su dati Istat.

⁹ Rapporto percentuale fra popolazione in età di oltre 64 anni e popolazione in età di 0-14 anni.

¹⁰ Rapporto percentuale fra popolazione in età non lavorativa (0-14 anni e oltre 64 anni) e popolazione in età lavorativa (15-64 anni).



Quanto all'*indice di dipendenza* (v. ancora tab. 9), esso risulta sostanzialmente in linea con i valori regionali, mentre è più elevato di ben 2 punti nel confronto nazionale. Distinguendo l'indice nelle sue due componenti, giovanile e anziana, nella provincia pescarese risultano a carico di 100 individui in età lavorativa circa 21 giovani e 32 anziani: risultato che, seppur in linea con i valori regionali, mostra ancora una maggiore caratterizzazione rispetto alla media nazionale (20 giovani e 30 anziani).

In definitiva, la Provincia di Pescara mostra i tratti demografici tipici delle aree densamente urbanizzate. Se per un verso si registra un più elevato indice di vecchiaia rispetto alla media nazionale e una maggiore incidenza di dipendenza anziana, dall'altro va registrata una dinamica demografica di segno opposto soprattutto nei comuni di prima e seconda fascia dell'area metropolitana, che contribuiscono – grazie soprattutto all'immigrazione – a frenare l'invecchiamento della popolazione complessiva.

2.3.4 Struttura economica

I fattori di sviluppo di un sistema locale sono da ricondurre al profondo legame fra territorio e sistema produttivo. Il territorio influenza il complesso produttivo. Al contempo è il modo di produrre che delinea i caratteri precipui dell'edificio sociale. Per cogliere le caratteristiche dello sviluppo, allora, vanno colte le relazioni che intercorrono fra tessuto produttivo e territorio, nonché fra le imprese.

Prima di entrare nel merito dei dati statistici, non si può fare a meno di sottolineare come quest'ultimo decennio sia stato caratterizzato dal processo di cambiamento intervenuto nella sfera economica mondiale. Una trasformazione ascrivibile all'introduzione dei cambi fissi e dell'euro nella regolazione dei rapporti economici tra i paesi appartenenti all'Unione Monetaria Europea, alla crescente globalizzazione dei mercati, che iniziata con i servizi finanziari si è successivamente estesa ai mercati dei beni ed infine all'ingresso dei paesi in via di sviluppo nell'arena competitiva, con particolare riferimento alla produzione di beni ad alto contenuto di lavoro ed a bassa tecnologia. Questi cambiamenti, attraverso il loro interagire, stanno modellando la struttura produttiva locale, incidendo sulla crescita e sulle sue stesse potenzialità.



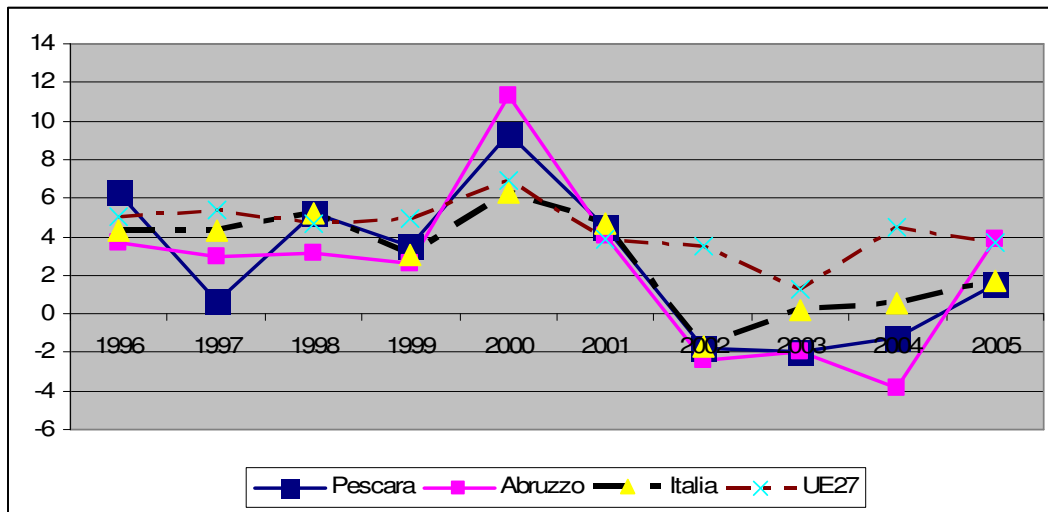
La prima variabile da considerare è il *Prodotto interno lordo* (Pil), che rappresenta l'insieme dei beni e servizi prodotti da un sistema economico diminuito dei consumi intermedi ed aumentato delle imposte indirette sulle importazioni. Si tratta, in definitiva, del reddito complessivo prodotto in una data circoscrizione territoriale e/o politico-amministrativa. Per poter operare confronti fra territori con diversa estensione è opportuno rapportare il Pil alla popolazione. Il *Pil pro capite* ha il pregio di mostrare come viene effettivamente suddiviso il reddito aggregato prodotto fra la popolazione, prescindendo dal fatto che quest'ultima abbia contribuito o meno a crearlo.

Il decennio 1995-2005 registra un sostanziale rallentamento della crescita in Europa ed in Italia. Ciò è quanto accade anche per l'economia regionale e provinciale. L'Abruzzo risente della trasformazione in atto. Dopo gli anni della sorprendente crescita oggi l'economia regionale attraversa significativi mutamenti che stanno riconfigurando l'assetto produttivo. I caratteri precipui del modello territoriale riguardano l'esistenza di piccole imprese endogene operanti nei settori cosiddetti tradizionali e di grandi imprese extra-territoriali presenti nei settori a più elevato contenuto tecnologico. Tuttavia, sembrano essere oggi le piccole imprese a subire prevalentemente le maggiori tensioni create dal nuovo dinamismo dell'economia internazionale.

In particolare, il ciclo conosciuto dall'economia italiana nell'ultimo quinquennio è sicuramente tra i più negativi. Dopo l'andamento confortante della seconda metà degli anni novanta, l'indicatore del Pil subisce un considerevole arresto nei successivi anni (fig. 1). Il tasso di crescita medio annuo, infatti, nel periodo 2001-2005 è stato appena dell'1% a fronte del 3,3% dell'Unione Europea. La fase particolarmente avversa ha interessato ancor più l'Abruzzo, che ha visto addirittura rallentare mediamente il Pil dello 0,04% annuo. Nel confronto la provincia di Pescara, se da un lato sembra far meglio rispetto a quanto accade a livello regionale, dall'altro mostra una sostanziale stagnazione, con dinamica di crescita dello 0,2% annuo.



Fig. 1 Evoluzione del Pil 1995-2005



Fonte: elaborazione su dati Eurostat.

I modesti risultati hanno determinato un significativo arretramento nel contesto europeo e nazionale. Nel primo caso, in effetti, l'Abruzzo e la Provincia di Pescara perdono rispettivamente 19 e 15 punti percentuali rispetto alla media europea; nel secondo caso, posta uguale a 100 la media nazionale, il Pil passa da 85 a 81 per l'Abruzzo e da 84 a 82 per il territorio pescarese (tab. 10).

Tab. 10 Evoluzione del Pil pro capite (1995-2005)

Provincia/ Regione	UE27=100			Italia=100		
	1995	2001	2005	1995	2001	2005
Pescara	102,8	101,4	86,3	84,7	85,8	82,3
<i>Abruzzo</i>	<i>104,2</i>	<i>101,1</i>	<i>85,1</i>	<i>85,9</i>	<i>85,6</i>	<i>81,2</i>

Fonte: elaborazione su dati Eurostat.

Tuttavia, la situazione descritta di relativa stagnazione economica non sembra aver intaccato la vocazione produttiva del territorio della provincia di Pescara. Con oltre il 70% del valore aggiunto proveniente dai servizi, Pescara si colloca ai primissimi posti nella graduatoria delle province italiane più terziarizzate, con un valore nettamente superiore anche al dato nazionale ed in linea con quello dell'Italia Centrale, ossia di un'area notoriamente specializzata nei servizi.

L'analisi dei settori viene condotta attraverso l'indicatore del Valore Aggiunto. Tale indicatore misura il valore complessivo delle vendite effettuate dalle imprese operanti in un sistema economico, al netto dei valori dei beni e servizi utilizzati per la produzione. Si



tratta, in altri termini, dell'incremento di valore ottenuto a partire dagli input attraverso l'attività di trasformazione.

La provincia di Pescara presenta una composizione settoriale del valore aggiunto del tutto particolare e, in qualche modo, anomala rispetto al generale trend regionale. Come si è detto, a fronte di una struttura abruzzese che manifesta una non trascurabile inclinazione industriale, la realtà pescarese mostra viceversa una forte propensione alla dimensione terziaria dell'economia. Secondo gli ultimi dati, il peso dei servizi sul totale supera il 74%, distanziando la Provincia dal valore regionale di circa otto punti percentuali (tab. 11).

Tab. 11 Valore aggiunto per settori (2006 – % su totale economia)

Circoscrizioni territoriali	Agricoltura	Industria	di cui Costruzioni	Servizi
Pescara	1,9	23,8	7,3	74,3
Chieti	3,4	36,9	6,3	59,7
Teramo	3,0	35,8	7,0	61,3
L'Aquila	2,8	23,8	5,7	73,4
<i>Abruzzo</i>	<i>2,8</i>	<i>30,6</i>	<i>6,6</i>	<i>66,6</i>
Italia	2,1	26,6	6,1	71,4

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere.

Nel periodo 2001-2005 l'incidenza dei servizi sull'economia della provincia di Pescara aumenta di circa cinque punti percentuali, una performance superiore sia al contesto regionale (crescita di tre punti percentuali) che al livello nazionale (crescita di due punti percentuali) (tab. 12).

Tab. 12 Evoluzione del grado di terziarizzazione (2001-2006 – incidenza % su totale Valore aggiunto)

Circoscrizioni territoriali	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Pescara	69,0	70,7	73,0	72,8	73,0	74,3
<i>Abruzzo</i>	<i>63,5</i>	<i>64,4</i>	<i>65,8</i>	<i>65,6</i>	<i>66,3</i>	<i>66,6</i>
Italia	69,2	69,6	70,3	70,4	71,1	71,4

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere.



Nel valutare il processo di terziarizzazione dell'economia locale, occorre non trascurare il confronto tra i diversi comparti dei servizi e le potenzialità di integrazione con la struttura produttiva, intesa qui essenzialmente nella sua componente industriale. In effetti, e per certi aspetti, la crescita dei servizi può produrre un rallentamento della produttività di un sistema economico se a prevalere sono forme di terziario *non tradeable*, che assorbono forza lavoro dall'agricoltura e dall'industria, con modeste possibilità di riconfigurazione produttiva della crescita economica. Per altri versi, invece, la specializzazione terziaria, se qualificata in direzione di attività *business*, non si arresta alla più semplice soluzione di contenimento occupazionale di una crisi industriale ma, allo stesso tempo, può gettare le basi per una ripresa dell'intera economia produttiva attraverso forme strategiche di integrazione tra servizi e resto del sistema economico (industria e agricoltura). Sotto questa seconda ottica, il processo di terziarizzazione costituisce un veicolo portatore di innovazione e di innalzamento "qualitativo" del territorio.

Una particolare tassonomia delle specializzazioni produttive¹¹ distingue i servizi in base proprio alle potenzialità riproducibili in termini di impatto economico sulla produttività di un sistema locale. Anche sotto questo profilo si conferma l'elevato grado di specializzazione della provincia di Pescara (tab. 13).

Tab. 13 Quote di addetti nei sottosettori dei servizi sul totale economia (1991-2001 – valori %)

Circoscrizioni territoriali	Servizi <i>tradeable</i> con elevata crescita di produttività (a rete lunga)		Servizi <i>tradeable</i> con media crescita di produttività (a rete lunga)		Servizi <i>non tradeable</i> con bassa produttività (a rete corta)	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Pescara	12,5	16,7	20,0	20,9	26,8	25,0
Chieti	8,3	11,9	13,8	14,6	23,0	20,0
Teramo	6,6	9,4	13,1	13,3	20,5	19,4
L'Aquila	10,1	14,9	16,5	17,7	26,7	23,2
<i>Abruzzo</i>	<i>9,2</i>	<i>13,0</i>	<i>15,6</i>	<i>16,3</i>	<i>24,0</i>	<i>21,6</i>

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere.

In un'ottica di sviluppo integrato del territorio, la funzione dei servizi nella dinamica economica si colloca all'interno di rapporti sinergici di integrazione con l'intero sistema

¹¹ Per la metodologia si rimanda a Idse-Cnr, *Trasformazioni strutturali e competitività dei sistemi locali di produzione*, Franco Angeli, Milano, 1999.



produttivo locale. I servizi possono operare come *connettore tra componenti eterogenee della struttura produttiva e svolgere il ruolo di veicolo di interazione. È in questa direzione che la specializzazione nel terziario contribuisce ad innalzare il contenuto innovativo del tessuto imprenditoriale*, attraverso un modello di innovazione “senza ricerca” che non si basa sulla presenza di grandi imprese *high-tech*, dove l’attività di ricerca e sviluppo è confinata all’interno dei contesti aziendali, ma piuttosto sulla diffusione di innovazione attraverso l’interazione di piccole e medie imprese locali, che operano in un contesto di sviluppo territoriale incentrato sulla prevalenza di fenomeni di esternalità nella trasmissione intra- e intersettoriale dell’innovazione, sulle innovazioni organizzative piuttosto che tecnologiche e sulla centralità del capitale umano come *asset innovativo*.

La spiccata vocazione terziaria della Provincia di Pescara può rappresentare una condizione importante per impostare linee di sviluppo territoriale integrato. In questa ottica, emergono interessanti opportunità per la definizione di un *progetto di sinergia tra servizi e industria turistica, dove le attitudini manageriali e professionali dell’area metropolitana della Provincia, la prevalenza di piccole imprese, la dotazione infrastrutturale e le emergenze turistiche, naturalistiche e paesaggistiche del territorio compongono un quadro di possibile coesione per la definizione di una strategia unitaria di organizzazione e gestione dello spazio economico provinciale*.

2.3.5 Artigianato

L’artigianato assume un ruolo importante nello sviluppo locale, che potrebbe definirsi autonomo all’interno di un contesto decentrato e competitivo. In questa tipologia di impresa convivono tradizione e modernità, da intendere rispettivamente come professionalità di mestiere e specializzazione flessibile e all’avanguardia nei sistemi economici territoriali. In particolare, si distinguono:

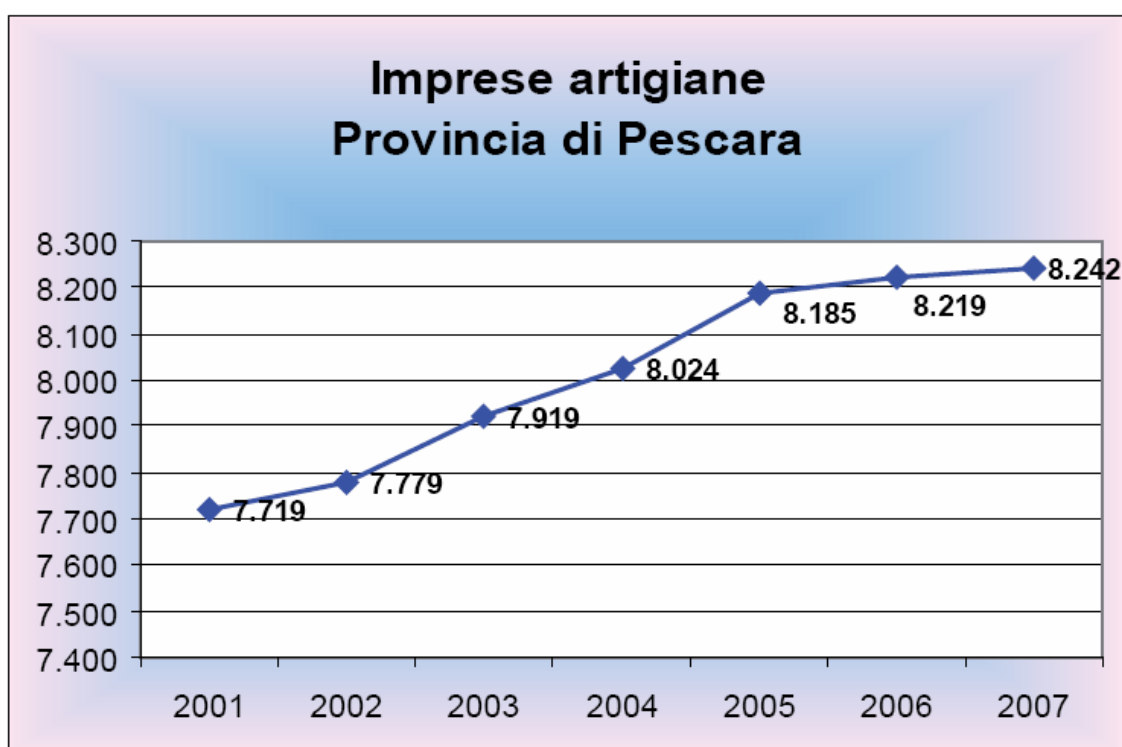
- *competenze tecniche (tendenza alla decentralizzazione delle grandi imprese);*
- *complessità aziendale (qualità e contenuto innovativo di prodotti);*
- *posizionamento sul mercato (produzione per il mercato locale, servizi alle persone, lavorazione per altre imprese).*



L'artigianato può svolgere sia la funzione promotrice della formazione di nuove imprese che quella di stabilizzatrice dell'economia locale nelle fasi recessive e di stagnazione.

Il tessuto produttivo della Provincia di Pescara, come più volte affermato, è influenzato dalla forte presenza di piccole imprese. Circa il 27% delle imprese attive è composto da imprese artigianali. Dal 2001, si assiste ad un trend crescente che porta il comparto a superare le 8 mila unità nel 2007 (fig. 2). Tuttavia, dal confronto con le dinamiche regionali, la provincia pescarese mostra tassi di crescita relativamente inferiori, attestandosi nell'ordine del 6,7%, nel periodo 2001-2007, contro il 10,9% dell'Abruzzo. Anche nell'ultimo anno, la performance appare più debole: nel 2007 le imprese artigiane della Provincia crescono appena dello 0,2% mentre per quelle regionali si segnala una crescita dell'1,2% (tab. 14)

Fig. 2 Le imprese artigiane nella Provincia di Pescara



Fonte: Unioncamere

Un trend che si traduce in un saldo tra imprese iscritte e cessate nel 2007 di 27 unità, in calo rispetto al precedente anno (38); il tasso di natalità è soltanto di 0,3 punti



percentuali al di sopra del tasso di mortalità (rispettivamente 7,9% e 7,6%) e il tasso di sviluppo è dello 0,3%, anche qui in diminuzione rispetto al passato (nel 2006 era dello 0,5%).

Sotto il profilo della forma giuridica, la tipologia di ditta individuale è di gran lunga la forma prevalente: oltre l'80% delle imprese artigiane assume tale forma.



Tab. 14 Tassi di crescita del numero di imprese artigiane

	2006/2007	2001/2007
Pescara	0,27	6,77
Abruzzo	1,28	10,96

Fonte: Movimprese – Unioncamere. Dati in %

Focalizzando l'attenzione infine sulle tendenze settoriali, le imprese artigiane si concentrano prevalentemente nei comparti delle costruzioni (32,8%), delle attività manifatturiere (26,8%) e degli altri servizi pubblici, sociali e personali (14,4%). Pertanto, si assiste ad una maggiore incidenza dell'artigianato di produzione rispetto a quello di servizio.

Le attuali condizioni dell'economia internazionale e la globalizzazione dei mercati solo apparentemente possono relegare l'artigianato in un ruolo marginale o in comparti di nicchia sempre più limitati. Il contributo, viceversa, può essere strategico, nel momento in cui si consideri che l'artigianato non solo può partecipare alla creazione di ricchezza economica ma può esaltare valori sociali e culturali del territorio, secondo una logica tipica dello sviluppo endogeno.

2.3.6 Sistemi Locali del Lavoro

I percorsi di specializzazione produttiva intrapresi dalle economie locali si realizzano attraverso molteplici tipologie di organizzazioni territoriali, che spaziano dai modelli distrettuali a quelli della grande impresa, passando per configurazioni eterogenee come i cluster, le reti ecc. Questa variabilità si traduce principalmente in una diversa intensità e in differenti modalità di attuazione dei rapporti tra competitività e dimensione locale, ma alla base rimane la constatazione che la crescita dei sistemi locali non può essere spiegata attraverso il comportamento delle singole aziende che li compongono. Ne conseguono fenomeni di agglomerazione territoriale e settoriale di imprese che possiedono vantaggi aggiuntivi a quelli delle singole unità.



Al fine di presentare una lettura della dimensione territoriale delle attività produttive sono stati utilizzati i dati dei *Sistemi Locali del Lavoro* (SLL), aggregazioni comunali individuate dall'Istat a partire dai dati relativi al pendolarismo per motivi di studio o di lavoro. Esse rappresentano le aree geografiche ove tali movimenti risultano “auto contenuti”, esprimendo la capacità del territorio di offrire attività produttive e servizi tali da creare opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione residente.

La scelta della griglia territoriale di riferimento rappresentata dai SLL consente di analizzare la geografia economica e sociale non soltanto a un dettaglio maggiore di quello consentito dalla griglia amministrativa rappresentata dalle regioni e dalle province, ma anche secondo una suddivisione del territorio che scaturisce dall’auto-organizzazione delle dinamiche relazionali.

L’Istat calcola per l’Abruzzo 19 Sistemi Locali del Lavoro. Nell’ambito territoriale della Provincia di Pescara sono presenti i SLL di Pescara, Penne, Popoli (tab. 15).

Tab. 15 Sistemi Locali del Lavoro (2001)

SLL	Imprese	Addetti	Addetti per 100 ab.
Penne	1.986	6.605	25,3
Pescara	28.216	93.219	35,2
Popoli	2.470	8.450	25,8

Fonte: Istat.

In base alla specializzazione produttiva, l’Istat identifica tali SLL rispettivamente in:

- Sistema urbano (SLL Pescara);
- Sistema manifatturiero tessile/abbigliamento (SLL Penne);
- Sistema della manifattura pesante (SLL Popoli).

Analizzandone la dinamica nel decennio 1991-2001 (tab. 16), si osserva che le differenziazioni interne sono molto importanti, soprattutto perché in grado di far emergere le situazioni più dinamiche; vengono altresì confermate alcune differenze di fondo, che si manifestano tanto su scala provinciale quanto per aggregazione di SLL.

Il SLL di Pescara rafforza il processo di specializzazione terziaria, che si sostanzia in un calo degli addetti nel comparto industriale (-2,9%), fenomeno in controtendenza con la realtà regionale, ed in un forte sviluppo dell’occupazione nei servizi (17,5%), con tassi superiori alla media abruzzese (13,4%). Il carattere strutturale del SLL è confermato



dall'elevato grado di assorbimento occupazionale in quanto più del 35% degli addetti nel terziario regionale si concentra nel SLL di Pescara. Per quanto riguarda la numerosità di imprese, si assiste ad una maggiore dinamicità che, associata al dato degli addetti, delinea una tendenziale parcellizzazione del sistema produttivo, con una maggiore rilevanza di piccole imprese. Anche escludendo i 9 comuni della provincia di Chieti che vi ricadono (tra cui il capoluogo) il SLL, Pescara mantiene i suoi tratti distintivi.

Tab. 16 Variazioni settoriali per Sistema Locale del Lavoro della provincia di Pescara (1991- 2001)

SLL	Industria		Servizi		Peso addetti su totale regionale (%)	
	u.l.	addetti	u.l.	addetti	industria	Servizi
Pescara	23,8	-2,9	33,9	17,5	20,6	35,4
<i>di cui:</i> Comuni pescaresi	24,9	-3,8	35,5	14,9	11,9	24,8
Penne	33,9	14,7	14,0	9,9	2,4	1,5
Popoli	-1,1	-7,0	-9,0	-5,7	3,0	2,0
<i>Abruzzo</i>	<i>14,7</i>	<i>4,3</i>	<i>15,8</i>	<i>13,4</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Con riferimento al resto della Provincia, sono evidenziabili due tendenze contrastanti. Per un verso, il SLL di Penne irrobustisce i caratteri industriali della sua economia locale, con interessanti tassi di crescita, in particolare per quanto concerne gli addetti manifatturieri; per altro verso, il SLL di Popoli (che a sua volta comprende 8 comuni della provincia di L'Aquila) appare coinvolto in un tendenziale declino delle attività economiche, sia sotto il profilo industriale e terziario che dal lato della numerosità delle unità locali e degli addetti.

2.3.7 Mercato del lavoro

Lo studio del mercato del lavoro costituisce un'altra parte fondamentale dell'analisi economica e risulta estremamente importante quando si considerano le prospettive dei sistemi economici locali.

Va precisato che nel corso di questi ultimi anni, le economie nazionali, regionali e locali hanno dovuto affrontare sostanziali cambiamenti nel modo di produrre, determinando diversi effetti sul mercato del lavoro, accentuandone il carattere duale, tra lavoratori che traggono beneficio dai cambiamenti e lavoratori che si ritrovano in una



posizione di svantaggio. Si assiste ad un aumento delle differenze nel livello retributivo, nella sicurezza del posto e nel sistema delle tutele.

Utilizzando i principali indicatori ufficiali, dedotti dalla rilevazione periodica dell'Istat, la provincia di Pescara, tra il 2005 e il 2007, mostra tutti i valori in discesa (tab. 17). Partendo innanzitutto dall'analisi delle grandezze di flusso, il calo è ravvisabile sia per il numero di occupati, che scende del 4,2%, sia per il numero delle persone in cerca di occupazione (-46,1%) e della forza lavoro (-8,4%). Il dato appare in controtendenza con l'andamento regionale e delle altre province.

Tab. 17 Variazioni di occupati, persone in cerca di occupazione e forza lavoro (2005-2007 – dati %)

Province/Regione	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forza lavoro
Pescara	-4,2	-46,1	-8,4
Chieti	4,7	-35,7	1,8
Teramo	4,3	25,0	3,2
L'Aquila	2,6	28,5	4,1
<i>Abruzzo</i>	<i>2,0</i>	<i>-21,4</i>	<i>0,2</i>

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Dall'esame delle principali grandezze di *stock*, Pescara è la provincia abruzzese che ha registrato, nel triennio, una più forte diminuzione del tasso di disoccupazione, sceso dal 9,8% al 5,8%, a fronte del 6,2% della media regionale nel 2007. Tuttavia, il dato non lascia intravedere un miglioramento nelle opportunità lavorative, perché, da un lato, si è ridotto il numero degli occupati (da 122 a 117 mila) e, dall'altro, la diminuzione della forza lavoro è avvenuta proporzionalmente in misura maggiore, come conferma l'andamento dei tassi di *occupazione*¹² e di *attività*¹³ (tab. 18).

¹² Rapporto percentuale fra il numero di occupati e la popolazione con età maggiore di 15 anni.

¹³ Rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione con età maggiore di 15 anni.



Tab. 18 Dinamica a breve del mercato del lavoro (dati %)

Province/Regione	Tasso di disoccupazione		Tasso di occupazione		Tasso di attività	
	2005	2007	2005	2007	2005	2007
Pescara	9,8	5,8	57,3	54,5	63,6	57,9
Chieti	8,8	5,8	56,6	59,1	62,1	62,8
Teramo	6,6	5,7	58,6	59,7	62,7	63,3
L'Aquila	5,9	7,7	56,7	57,6	60,3	62,4
<i>Abruzzo</i>	<i>7,9</i>	<i>6,2</i>	<i>57,2</i>	<i>58,7</i>	<i>62,2</i>	<i>61,7</i>

Fonte: Istat.

Dal punto di vista della distribuzione per sesso, il mercato del lavoro manifesta anche nella provincia di Pescara la maggiore propensione ad occupare lavoratori maschi. Secondo i dati pubblicati nel 2007, la provincia di Pescara è quella meno attenta all'equità di genere nel mercato del lavoro (tab. 19).

Tab. 19 Principali indicatori del mercato del lavoro per genere (2007 – dati %)

Circoscrizioni territoriali	Tasso di disoccupazione		Tasso di occupazione	
	maschile	femminile	maschile	femminile
Pescara	3,3	10,0	70,0	39,3
Chieti	3,2	9,9	73,1	45,3
Teramo	3,5	8,9	74,1	45,2
L'Aquila	5,8	10,3	68,2	46,6
<i>Abruzzo</i>	<i>3,9</i>	<i>9,8</i>	<i>71,4</i>	<i>44,1</i>
Italia	4,9	7,9	70,7	46,6

Fonte: Istat.

Dall'analisi svolta si può dedurre che la situazione del mercato del lavoro pescarese non appare tra le più favorevoli. In questi ultimi anni, la provincia di Pescara sconta un restringimento della base occupazionale ed è penalizzata oltre modo da un incipiente differenziale di genere. Insieme al problema della disparità tra uomo e donna all'interno del mercato del lavoro, il contesto regionale e quello della provincia di Pescara si caratterizzano anche per la difficoltà di accesso dei giovani nel mondo del lavoro.

Ciò tende ad influenzare il grado di efficienza allocativa e trasmettere segnali negativi al sistema economico, in un'ottica di minore dinamicità e vivacità produttiva e



sociale. L'attuale struttura produttiva, a motivo di una estesa presenza di attività a basso valore aggiunto, contribuisce a spiegare il fenomeno.

2.3.8 Ambiente

L'ambiente della provincia presenta complessità di grande rilievo naturalistico, paesistico, dei fattori antropici, e delle pressioni da essi determinate. Alle diversità delle componenti ambientali che caratterizzano le diverse parti del territorio provinciale si sommano le diversità dei modi di insediamento della popolazione e delle attività economiche che generano effetti e carichi sull'ambiente di differente peso e differente intensità.

La Provincia di Pescara ha da tempo attivato con successo, anche ai fini della conservazione e tutela delle componenti ambientali del territorio, il processo di Agenda 21 Locale soprattutto al fine di dare supporto alla propria azione di governo attraverso i principi dello sviluppo sostenibile. L'attivazione del processo di Agenda 21 Locale ha avuto origine dalla volontà e dalla esigenza di integrare la programmazione locale con strumenti di progettazione partecipata e condivisa, con l'obiettivo di sensibilizzare, mobilitare e aggregare le risorse locali. Le azioni realizzate sinora dalla Provincia sono state indirizzate alla comunicazione, alla partecipazione degli attori locali, alla redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, delle Mappe della sostenibilità e dell'Impronta ecologica dell'intero suo territorio, della Analisi di sostenibilità della provincia stessa, come base scientifica per la predisposizione del Piano d'Azione Provinciale.

Obiettivo generale della politica locale per l'ambiente consiste, in linea generale, nel costruire le condizioni per un corretto funzionamento del sistema ecologico alla grande scala.

Ponendosi al di fuori di una logica additiva che tratta l'ambiente come il campo degli elementi naturali passibili di salvaguardia, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale pescarese pone attenzione al funzionamento di alcuni di questi, considerandoli singolarmente e nelle loro reciproche relazioni. Ciò ha portato, ad esempio, ad interrogarsi sul modo in cui il corretto deflusso delle acque, il mantenimento della trama della vegetazione ripariale, il rapporto tra aree libere ed aree edificate, possano aumentare l'efficienza delle funzioni ecologiche; o sul modo in cui la manutenzione dei terrazzamenti



e dei ciglionamenti, l'efficienza delle canalizzazioni e dei sistemi di drenaggio dei campi, possano migliorare la qualità del territorio agricolo.

Entro questa attenzione al funzionamento generale del sistema ecologico deve essere posta la questione della conservazione dei valori naturalistici, paesistici, archeologici e storici. Una tale questione non può essere risolta semplicemente, con la limitazione o l'impedimento dell'edificazione. Già nel Preliminare del 1987 del PTCP veniva evidenziato come la conservazione richiedesse, prima ancora che una politica di vincoli di preservazione e tutela, un ragionamento attorno al modo in cui i "beni naturalistici" potessero funzionare entro un quadro di attività più articolato e complesso. Il campo dei beni naturalistici è oggi molto esteso; sempre più spesso siamo portati ad attribuire valore aggiunto estetico ad un insieme crescente ed eterogeneo di oggetti: edifici, opere, documenti, ma anche tessuti urbani, intere città, paesaggi. Sempre più lungo è l'elenco delle cose che siamo disposti a ritenere bene culturale, nelle quali riconosciamo una qualità estetica o un'eredità sociale. Questo processo è alla base dell'attenzione quasi ossessiva alla conservazione che connota molte politiche urbanistiche non meno di quelle ambientali: oggi qualsiasi intervento pare più difficile di quanto non fosse mai stato in passato, ostacolato da una forma di intangibilità sempre più estesa. Il Piano ribadisce l'idea che una corretta politica di conservazione dell'ambiente non possa essere disgiunta da una riflessione sui suoi meccanismi di funzionamento: in questi, più che nella conservazione in senso astratto, può essere ritrovata una guida. Un secondo criterio generale definisce la politica per l'ambiente. L'azione del PTCP della Provincia si rivolge non unicamente ai beni naturalistici che pure sono frequenti e importanti nella provincia di Pescara, quanto all'intero territorio, urbanizzato e non, agli elementi di continuità che lo organizzano e a quelli puntuali che ne costruiscono la specificità. Così il disegno del territorio dal punto di vista ambientale è molto diverso da un'interpretazione costruita unicamente sulla presenza di aree, specie o luoghi da sottoporre ad apposite normative, perché di pregio o fragili. Si scioglie, in altri termini, la dicotomia tra parti cui attribuire un valore cospicuo ed esclusivo di bene naturalistico ambientale e parti residuali nelle quali ogni azione di trasformazione potrebbe essere praticata e perseguita. Le forme di questa contrapposizione contrastano con la natura stessa dell'equilibrio dinamico degli ecosistemi, una posizione assunta anche dal QRR che ridefinisce l'ambito della politica ambientale in riferimento sia alla tutela dei beni storici,



culturali, naturalistici e paesistici, sia al mantenimento ovunque, di un livello accettabile delle caratteristiche fisiche dello spazio regionale, cioè del suolo, dell'aria, dell'acqua. Il Piano territoriale amplia questa prospettiva, ponendo con forza il tema di un intervento ambientale che abbia come terreno di esercizio non solo gli ambiti di esclusiva naturalità, ma insieme ad essi, il territorio diffusamente urbanizzato e infrastrutturato.

La provincia, come detto, presenta una notevole varietà e articolazione degli spazi e degli usi del territorio extraurbano: circa il 25% della superficie provinciale è compresa in parchi e aree naturali protette, ma al di fuori di esso si evidenziano situazioni di particolare vulnerabilità come ad esempio accade al territorio agricolo residuo, alle aree di frangia dell'urbanizzato, agli ambiti interessati dall'attraversamento di grandi assi infrastrutturali.

Anche se in maniera diversa rispetto agli anni passati, l'esistenza stessa e lo sviluppo delle aree urbane esercitano una pressione determinante sulle risorse ambientali necessarie all'assorbimento e smaltimento degli agenti inquinanti.

Le caratteristiche della struttura urbana delle città sono variabili fondamentali per capire, analizzare ed affrontare le pressioni ambientali specifiche (tra cui i problemi legati alla mobilità, ma anche all'impermeabilizzazione dei suoli, all'inquinamento atmosferico, ecc...).

La Provincia di Pescara, in questo senso, raccoglie in se le tipologie di assetto e sviluppo urbano più diverse, al punto da consentire l'individuazione di aree con caratteristiche ben distinte e specificità proprie. L'ambiente urbanizzato assume sempre di più un ruolo critico in una società dove il sistema insediativo ha da sempre contribuito alla struttura e articolazione del tessuto urbano. In Italia le problematiche più evidenti sono costituite dal fenomeno della concentrazione insediativa sulle coste, dal fenomeno della dispersione territoriale e dallo sviluppo delle aree metropolitane, dove il comune più grande riveste il ruolo sia amministrativo, produttivo che culturale. Una forma di pressione sul territorio è costituita proprio dallo sviluppo delle aree urbane che lascia sempre meno spazio alle aree libere e al verde pubblico. Questo viene confermato anche attraverso quelle aspettative che si formano ogni qual volta avviene l'adozione del nuovo strumento urbanistico e che in genere tendono più sul quanto si può costruire che sul come o su altri aspetti che riguardano il tipo di spazio urbano. Causa di questa pressione è certamente la dimensione dell'urbanizzato, ma anche la conformazione di tessitura urbana presente: città poco compatte, in cui le funzioni di maggior interesse non sono ripartite in maniera



equa all'intero del territorio. Quindi, l'ambiente urbanizzato è vissuto oggi come un fenomeno d'emergenza e l'analisi su questa tematica assume notevole importanza per definire interventi mirati a soluzioni idonee. Gli obiettivi generali da perseguire (Cfr. "Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile dell'UE" COM 1998/605) diventano sia il riequilibrio territoriale, che riduca il consumo del suolo e risolva il rapporto fra le diverse città e fra aree urbane, rurali e naturali attraverso i principi del policentrismo, dell'integrazione funzionale e della sostenibilità ambientale, sia il migliorare la qualità dell'ambiente urbanizzato, attraverso il recupero della qualità storica e naturalistica delle aree urbane e la riqualificazione del tessuto edilizio e del verde. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pescara (precedentemente citato) persegue proprio questi principi e parte proprio dal considerare la struttura territoriale come un'insieme composto da parti fortemente differenziate. La novità grande del nuovo PTCP è l'aver voluto leggere il territorio nel suo complesso: gli aspetti territoriali e insediativi sono fortemente connessi a quelli sociali ed economici, facendo propri i principi di sostenibilità e quindi di Agenda 21. La restituzione di queste differenze è proposta dal Piano attraverso la distinzione nel territorio della provincia di sei ecologie: ecologia della costa, dell'area vestina, del crinale centrale, dell'area pedemontana della Maiella, dell'area pedemontana del Gran Sasso, e dell'area Tremonti: ampie porzioni di territorio nelle quali i caratteri fisici e materiali possono essere posti in relazione con l'abitare, il produrre, il muoversi e lo svago. Tra le ecologie, quella predominante è l'ecologia della costa (costituita dai Comuni di Pescara, Montesilvano, Città S'Angelo, Spoltore, Cappelle sul Tavo). La conurbazione costiera mostra una significativa differenziazione interna: Montesilvano rappresenta per diversi aspetti un "luogo rifugio" (es. per la disponibilità economica minore delle giovani coppie); la città di Pescara, caratterizzata dalla presenza di attività nei diversi settori terziari, vede la forte presenza di tipologie edilizie intensive e di edilizia pubblica; la frangia periurbana ha una struttura insediativa connotata da piccoli insediamenti (nuclei abitati) e da case sparse, con edifici uni e bi-familiari isolati e un'economia basata sul terziario e sulle attività rurali e industriali. L'area vestina (Elice, Picciano, Collecervino, Moscufo, Penne, Loreto Aprutino) e l'area del crinale (Pianella, Cepagatti, Catignano, Nocciano, Cugnoli, Civitaquana, Rosciano, Alanno, Scafa) presentano caratteri comuni: la struttura insediativa appare connotata da piccoli addensamenti (nuclei abitati) e da case sparse, e l'economia è quella legata alla piccola impresa. L'area Tremonti (Bussi, Popoli,



Castiglione, Tocco, Torre dè Passeri), la più eccentrica e lontana rispetto a Pescara, presenta tipologie edilizie composte da edifici contigui estensivi e da forme sociali in cui le figure dominanti sono quelle dell'occupazioni subordinate dell'industria e quelle impiegatizie. L'area pedemontana del Gran Sasso (Montebello, Villa Celiera, Civitella C. Carpineto, Vicoli, Brittoli, Pietranico, Corvava, Pescosansonesco, Farindola) e l'area della Majella (Turrivalignani, Manoppello, Serramonacesca, Lettomanoppello, Abbatteggio, Roccamorice, Salle, S.Valentino, Caramanico Terme), rappresentano classici contesti di marginalità, abbandono e spopolamento. L'area del Gran Sasso presenta insediamenti urbani sempre meno popolati (solo un terzo delle famiglie vivono in centri abitati) e la tipologie edilizie prevalenti sono formate da edifici unifamiliari isolati e da edifici estensivi, basandosi l'economia su attività rurali e produzioni tradizionali. Nell'area della Majella la dispersione insediativa risulta contenuta (due terzi della famiglia vivono in centri abitati) e l'economia appartiene ai settori industriali (legata anche agli insediamenti industriali dell'area chietina).

Partendo da queste differenze, il PTCP stabilisce obiettivi di sostenibilità che, per l'ecologia della costa sono orientati verso la riqualificazione urbana, evitando nuove espansioni della conurbazione costiera, garantendo il mantenimento degli spazi aperti che si trovano tra la fitta trama dell'edificato e orientando la crescita edilizia alla ricucitura delle frange presente del territorio. Per le altre ecologie gli obiettivi di sostenibilità comprendono la riqualificazione del patrimonio storico dei centri abitati e del sistema delle loro espansioni, la riorganizzazione dei sistemi degli insediamenti residenziali e produttivi lungo le strade e il contenimento dell'edilizia sparsa. Questo porterà a privilegiare politiche di riqualificazione, sia nei contesti urbani più densamente costruiti, sia in contesti di frangia, dispersione e piccoli nuclei insediativi.

Alle specificità locali precedentemente elencate fa seguito una serie di azioni di intervento; riportiamo di seguito le principali problematiche connesse alla tutela dell'ambiente ed ai sistemi adottati per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

Il territorio della provincia di Pescara, come detto, è variamente articolato dal punto di vista geografico, storico, culturale ed economico; l'ambiente della provincia presenta complessità di grande rilievo naturalistico, paesistico, dei fattori antropici e delle pressioni da essi determinate.



Alle diversità delle componenti ambientali che caratterizzano le diverse parti del territorio provinciale si sommano le diversità dei modi di insediamento della popolazione e delle attività economiche che generano effetti e carichi sull'ambiente di differente peso e differente intensità.

Tali effetti agiscono in primo luogo sul fiume Aterno-Pescara, che attraversa l'intero territorio della provincia e riceve molte delle acque superficiali sia del bacino della Maiella, in sx idrografica, sia del bacino del Gransasso in dx idrografica. Inoltre molte attività industriali ed artigianali sorgono in prossimità dell'asta fluviale.

La provincia di Pescara, con il supporto tecnico dell'ARTA (Agenzia Regionale per la Tutela Ambientale), Dipartimento di Pescara, mantiene sotto controllo la qualità delle acque superficiali attraverso il monitoraggio continuo dei sistemi di depurazione civili ed industriali; inoltre, tramite il Corpo di Polizia Provinciale, è costantemente impegnata nell'individuazione di eventuali scarichi idrici abusivi.

Le principali emergenze ambientali riscontrate nel corso del 2007 sono rappresentate:

dal rinvenimento di una discarica abusiva nel territorio di Bussi sul Tirino, sotto il tracciato autostradale, a ridosso del fiume Aterno-Pescara in prossimità della stazione ferroviaria di Bussi;

dalla individuazione di sito contaminato da arsenico all'interno dell'area industriale ex Montecatini nel territorio del Comune di Bolognano, loc. Piano d'Orta; nell'impianto industriale, dismessa agli inizi degli anni '70, si producevano fertilizzanti e antiparassitari;

dalla presenza di un certo numero di siti potenzialmente contaminati.

Per quanto riguarda i primi due punti in attesa dei risultati delle indagini in corso, sono state attivate, da parte della Regione Abruzzo, le procedure per il riconoscimento di Sito d'Interesse nazionale dell'area che va dalla Zona industriale del comune di Bussi Sul Tirino, comprendente gli insediamenti della Solvay, la discarica abusiva di rifiuti speciali, l'area dell'ex Campo Pozzi, l'area industriale ex Montecatini e la diga Enel di Alanno.

In relazione ai siti potenzialmente contaminati la Regione Abruzzo ha predisposto, per tutto il territorio regionale, "L'Anagrafe dei siti potenzialmente contaminati". Per quanto riguarda la provincia di Pescara sono stati censiti:

67 siti oggetto di abbandono di rifiuti;

17 siti industriali dismessi;



70 discariche dismesse.

Per quanto riguarda il disinquinamento del Fiume Pescara, sono stati avviati gli interventi di intercettazione e potenziamento delle reti fognarie gravanti sul fiume al fine di ridurre l'impatto delle attività antropiche sul sistema fiume. Tali interventi hanno contribuito, dal 2000, ad alleggerire le acque del Fiume Pescara e, di conseguenza, del mare dal carico inquinante che da decenni negativamente gravava sull'ambiente.

Alcune emergenze connesse alla tutela ambientale riguardano la bonifica dei siti inquinati (D.M. 471/99) delle seguenti aree:

sito industriale di Bussi sul Tirino "Polo chimico della Solvay Solexis";

area Campo Pozzi di captazione acquedotto "Giardino" nei comuni di Tocco da Casauria e Castiglione a Casauria.

Per quanto riguarda le aree interne al perimetro industriale del sito industriale di Bussi sul Tirino esse sono caratterizzate da insediamenti industriali per produzioni chimiche quali: acqua ossigenata, perborati e silicati, acido cloridrico e soda caustica dall'elettrolisi del cloruro di sodio, clorometani, fino agli inizi degli anni novanta era attiva la produzione di piombo tetraetile e piombotetrametile. Da un'analisi preliminare effettuata dalla precedente ditta Ausimont SpA, acquisita poi dalla Solvay Solexis, è risultato un superamento dei seguenti valori tabellari di cui all'allegato 1 al DM 471/99: mercurio, piombo, idrocarburi pesanti, composti clorurati alifatici ed aromatici; sia per quanto riguarda i terreni che le acque. Il sito è ancora in produzione.

Per quanto riguarda le aree esterne al perimetro industriale sono state rilevate situazioni analoghe.

A seguito di accordi tra la vecchia proprietà e l'Amministrazione Comunale di Bussi sul Tirino che prevedeva la cessione delle suddette aree al Comune, la Solvay Solexis ha commissionato delle indagini ambientali per verificare la qualità dei terreni interessati alla cessione.

Tale investigazione ha riguardato un'estensione di terreno pari a circa 660.000 mq.

Dalle precedenti ditte proprietarie su queste aree sono state realizzate anche due discariche, regolarmente autorizzate, a servizio dell'insediamento industriale:

1. una discarica di 2^a categoria tipo A per inerti secondo la classificazione della deliberazione C.I.T.A.I. del 27/07/1984;



2. una discarica di 2^a categoria tipo B per rifiuti speciali secondo la classificazione della deliberazione C.I.T.A.I. del 27/07/1984.

Dalle analisi ambientali condotte, sui terreni in sinistra idrografica del fiume Tirino e sulle acque sotterranee si è riscontrato il superamento, in più punti, dei valori limite di concentrazione stabiliti dalla normativa vigente (DM 471/99) per più parametri ricercati (principalmente mercurio, piombo, boro, organoclorurati, idrocarburi petroliferi pesanti).

Per quanto riguarda le discariche si è rilevato una non conformità della tipologia dei materiali collocati nella discarica 2^o; inoltre, le discariche, non più in uso, non sono monitorate.

Per quanto riguarda le soluzioni programmate e realizzate, sono state attivate le procedure di bonifica previste dal D.M. 471/99.

A tutt'oggi per quanto riguarda le aree interne al perimetro industriale è stato approvato il progetto definitivo di bonifica ed è stato attivato un impianto per il trattamento delle acque di falda (pump & treat); è in via di elaborazione il progetto esecutivo di bonifica, da sottoporre alla Conferenza dei servizi.

Per le aree esterne è stato approvato il Piano di caratterizzazione e presentato alle autorità competenti i risultati dell'investigazione iniziale sulla base del quale la ditta proprietaria dell'area sta predisponendo il progetto definitivo di bonifica da sottoporre al vaglio degli Enti competenti.

Per l'Area Campo Pozzi di captazione acquedotto "Giardino", ricadente nei Comuni di Tocco da Casauria e Castiglione a Casauria, sono presenti 8 pozzi di captazione che vanno ad alimentare l'acquedotto "Giardino", il quale rifornisce di acqua potabile la Città di Pescara e le zone circostanti. In tale area è stato rilevato dalle strutture dell'ARTA (Agenzia Regionale di Tutela Ambientale) il superamento dei valori di concentrazione limite di cui all'allegato 1 del DM 471/99. Nel 2004 solo i pozzi 5, 6, 7 e 8, in cui erano state rilevati i superamenti erano stati chiusi. Nell'autunno del 2005, a seguito della nota n. 11584 del 8 giugno 2005 con cui il Ministero dell'Ambiente comunicava alla Provincia di Pescara e altri Enti interessati il divieto di miscelazione delle acque destinate al consumo umano ex 3 D. Lgs. 31/01 art. 4 comma, l'ATO di competenza ha disposto, a titolo precauzionale, la chiusura di tutti e 8 i pozzi di emungimento.

Attualmente la Regione Abruzzo coordina le attività di monitoraggio per tenere sotto controllo i livelli d'inquinamento delle acque di falda dell'area ed ha incaricato l'ARTA di



effettuare i controlli periodici necessari. Anche l'ACA, l'azienda che gestisce i pozzi e l'acquedotto in questione, mantiene un controllo stretto dei pozzi.

Altro sito di bonifica e ripristino ambientale di interesse nazionale è quello costituito dai fiumi Saline e Alento, che interessa i Comuni di Montesilvano, Città Sant'Angelo, Collecervino, Moscufo, Cappelle Sul Tavo. Si tratta dei tratti terminali degli alvei dei fiumi Saline (per circa 12 km) e Alento. La natura litologica dei siti comporta elevati rischi a carico delle falde di subalveo. L'inserimento dei predetti tratti terminali dei fiumi Saline e Alento tra i siti di interesse nazionale è stato richiesto, a suo tempo, dalla Regione in quanto, proprio in virtù della scarsa presenza umana, sulle sponde degli stessi sono stati abbandonati ingenti quantitativi di rifiuti di varia natura, non potendo essere esclusa, peraltro, la possibilità che vi sia presenza di rifiuti (anche pericolosi) interrati. Una specifica emergenza, infine, era ed è rappresentata dalla discarica dimessa utilizzata per molti anni dal Comune di Montesilvano (circa 300.000 mc di RSU) ubicata a pochi metri di distanza dall'alveo di piena Normale del fiume Saline.

Per tale emergenza di dovrebbero prevedere interventi e finanziamenti specifici per i Comuni interessati dal tracciato dei fiumi per la bonifica dei siti sia per quanto riguarda l'aspetto naturalistico che turistico; infatti, tale bonifica, insieme al potenziamento degli impianti di depurazione delle acque reflue, avrebbe un sicuro impatto positivo sulla tutela delle acque fluviali con positivi riflessi su quelle marine per le attività legate alla balneazione.

Per quanto riguarda la problematica dello smaltimento rifiuti solidi urbani, e nello specifico:

- a. il sistema adottato per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti;
- b. le eventuali problematiche emergenti;

si evidenzia, che in considerazione delle funzioni spettanti alle province, circa la gestione dei rifiuti, oltre alla realizzazione di progetti mirati per la riduzione della produzione dei rifiuti, la Provincia di Pescara attua un monitoraggio della produzione, della raccolta, del recupero e dello smaltimento dei rifiuti tramite i tecnici impegnati nell'Osservatorio Provinciale Rifiuti.

La produzione di rifiuti urbani in provincia di Pescara è stata nel 2007 pari a circa 163.000 tonnellate, di cui 25.000 t di raccolta differenziata avviata a recupero e 138.000 t circa di rifiuto indifferenziato avviato a smaltimento: con una percentuale di raccolta



differenziata pari a circa il 16 %. La produzione di rifiuti urbani provinciale risulta in particolare concentrata nei quattro principali comuni: Pescara: 68.800 t/a; Montesilvano: 27.700 t/a; Spoltore: 7.600 t/a; Città Sant'Angelo: 8.500 t/a, con una media di R.D. pari al 14,6 %.

Dall'analisi dei dati, si registra che in sette comuni dell'entroterra del territorio pescarese, Brittoli, Cepagatti, Corvara, Manoppello, Nocciano, Rosciano e Tocco da Casauria sono state raggiunte percentuali di raccolta differenziata molto interessanti, superando abbondantemente la percentuale del 35 % prevista dalla normativa vigente.

Il sistema di gestione dei rifiuti che attualmente caratterizza il territorio pescarese si presenta come orientato allo smaltimento del rifiuto tal quale in discarica, con scarso spazio lasciato allo sviluppo delle raccolte differenziate.

Nei centri più importanti della provincia di Pescara la gestione dei servizi è affidata a Società miste, in cui all'Ente Pubblico si affianca un partner privato.

Gli altri Comuni hanno affidato i servizi in appalto a società private, oppure li svolgono in amministrazione diretta con mezzi e personale propri.

Alcuni tra i Comuni aderenti all'ex Consorzio di Spoltore, oggi Ambiente SpA., hanno affidato i servizi a Ecologia Srl, interamente controllata dal Consorzio.

La raccolta dei rifiuti urbani, avviene in tutti i comuni della provincia con il sistema classico, ovvero con l'utilizzo di automezzi autocompattanti e di bidoni carrellabili

I sistemi di raccolta utilizzati per raccogliere differenziatamente i rifiuti, nei comuni del territorio della provincia, invece, sono del tipo aggiuntivi.

Ai normali circuiti di raccolta dei rifiuti indifferenziati (svolti mediante l'impiego di contenitori stradali) sono stati aggiunti servizi di prelievo dei contenitori dedicati alle principali frazioni secche riciclabili: vetro, carta, plastica e lattine.

Le tipologie di raccolta differenziata attivate da tutti i comuni della provincia sono:

Raccolta differenziata della plastica : la raccolta viene effettuata con le campane stradali ed è in grado di assicurare buoni rendimenti di recupero.

Raccolta differenziata di carta e cartone: la raccolta differenziata dei materiali cartacei viene effettuata attraverso il posizionamento di contenitori stradali; il recupero di cartoni da imballaggio, in alcuni comuni è effettuato con il servizio porta a porta presso utenze commerciali.



Raccolta differenziata del vetro: la raccolta viene effettuata con le campane stradali ed è in grado di assicurare buoni rendimenti di recupero; In alcuni comuni sono attivi servizi domiciliari presso grandi utenze (essenzialmente bar e altre attività di ristorazione).

Raccolta differenziata dei metalli: la raccolta viene effettuata con le campane stradali e riguarda due tipologie ben distinte: i contenitori, quali lattine in alluminio e contenitori in banda stagnata e altri materiali metallici, anche ingombranti.

Raccolta differenziata della frazione organica: nel 1998, l'Amministrazione Provinciale di Pescara ha promosso, utilizzando le risorse assegnate dalla Regione Abruzzo, per la realizzazione degli interventi di cui alla Misura 4.1 – azione b) del POP Abruzzo 94/96, concernente la raccolta differenziata dei rifiuti, presso gli utenti, con le procedure di cui all'art. 8 della L.R. n. 32 del 3.04.1995, un progetto sperimentale per la raccolta differenziata della frazione organica.

Esso è stato avviato in 7 comuni della provincia (Bussi sul Tirino, Città Sant'Angelo, Loreto Aprutino, Manoppello, Penne, Popoli e Scafa), ciascuno dei quali, auto/candidandosi, ha attivato un circuito pilota.

Nel 2003 tutti i comuni aderenti al progetto hanno sospeso il circuito in quanto l'incidenza dei costi di trasporto della componente organica, è molto elevata.

Ad oggi, però, l'orientamento verso la raccolta integrata secco/umido, sembra estendersi nell'intera provincia di Pescara, infatti sono già otto i comuni del pescarese ad aver attivato tale raccolta con risultati molto soddisfacenti, Città Sant'Angelo, Loreto Aprutino, Manoppello, Montesilvano, Penne, Pescara, Pianella e Tocco da Casauria.

Nel 2007, come si evince dai dati sopra riportati, lo smaltimento in discarica è il sistema di gestione dei rifiuti urbani di gran lunga più utilizzato dai comuni della provincia di Pescara

L'unica realtà impiantistica per lo smaltimento dei rifiuti urbani presente nel territorio provinciale è quella di Spoltore, nell'ambito del Comprensorio pescarese.

L'impianto è ubicato a Spoltore, in località Colle Cese; la titolarità dell'impianto fa capo all'ex Consorzio Regionale per lo Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani – Area Pescara, oggi Ambiente SpA.; il Consorzio ha affidato la realizzazione e la gestione tecnico/operativa alla società DECO SpA, proprietaria dell'area dove sorge la discarica, attualmente è in esercizio il 2° lotto.



L'attività di discarica è iniziata il 2 gennaio 2000 con il conferimento da parte del Comune di Spoltore; a tutt'oggi sono 38 i Comuni della provincia che conferiscono presso l'impianto di Colle Cese, nel corso del 2007 l'impianto ha smaltito anche rifiuti urbani prodotti nella Provincia di Teramo per far fronte alla crisi impiantistica del teramano.

A partire dal 16 luglio 2005, come da Decreto Ministeriale n. 36/2003, i rifiuti potranno entrare in discarica solo previo trattamento.

Il superamento della fase transitoria relativa al pretrattamento dei rifiuti urbani, è coperta da un impianto "mobile", inteso come impianto transitorio idoneo a garantire in breve tempo la possibilità di smaltire rifiuti trattati nei nuovi lotti della discarica di Spoltore.

L'impianto "mobile" di pretrattamento del rifiuto indifferenziato è stato autorizzato dalla Regione Abruzzo, ai sensi dell'art. 28 comma 7 del D.Lgs. 22/97, con Determinazione n° DF3/101/04 del 18 ottobre 2004. Tale impianto prevede una linea unica di trattamento dimensionata per una potenzialità di 40 t/h.

La campagna di attività dell'impianto mobile, iniziata in marzo 2005, sarà effettuata nel territorio comunale di Pescara e più precisamente in via Raiale, all'interno dell'area già impiegata per le operazioni di trasbordo dei rifiuti urbani di quel comune.

Nella provincia di Pescara è attivo, da ottobre 2007 un solo impianto di prima ricezione o di trattamento di rifiuti urbani selezionati alla fonte, mentre sono presenti diversi impianti che prendono rifiuti speciali provenienti da attività produttive operanti nella Provincia di Pescara. Tale impianto è gestito dalla Mantini Srl., sita in Chieti Scalo dove la citata società possiede una piattaforma di conferimento convenzionata con il CONAI; il conferimento della frazione organica, che in alcuni Comuni della Provincia di Pescara è raccolta in maniera differenziata avviene fuori A.T.O., ovvero nell'impianto del Civeta di Cupello (Ch) o nell'impianto Cirsu di Notaresco (Te).

Dall'analisi dei dati che fanno riferimento all'anno 2007, si evince che, in provincia di Pescara con una percentuale di raccolta differenziata è pari al 16% circa, gli obiettivi di R.D. indicati dalla normativa di settore sono ad oggi ancora ampiamente disattesi.

In base agli obblighi previsti dalla nuova L.R. n. 45 del 19.12.2007 "norme per la gestione integrata dei rifiuti" la Provincia di Pescara ha attivato le procedure per la definizione degli ATO e dei relativi enti di gestione; questo oltre che un obbligo di legge rappresenta uno strumento per superare la frammentarietà dei sistemi di gestione dei rifiuti ed un impulso per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla normativa.



Per quanto riguarda infine la problematica connessa agli scarichi delle acque reflue urbane sottoposte a trattamento di depurazione mediante fosse Imhoff e recapitanti in corpo idrico superficiale, si fa presente come la normativa vigente (D.Lgs n.152 del 3 aprile 2006) impone, per tutti gli scarichi di acque reflue urbane “anche al di sotto dei 2000 abitanti equivalenti”, il rispetto dei limiti riportati nelle tabelle dell’Allegato 5 alla parte III del D.Lgs 152/06.

Attualmente, nei territori comunali, il sistema di trattamento di acque reflue urbane più diffuso è costituito dalla sola fossa Imhoff che, anche in base a quanto espresso dal Dipartimento Prov.le ARTA di Pescara con nota del 30/03/2007 prot. n. 1284/SCPE-SC, non è in grado di garantire il rispetto dei suddetti limiti.

E’ necessario, quindi, che tali impianti siano tempestivamente adeguati dotando le fosse Imhoff di una successiva ed appropriata fase di depurazione, come previsto nel paragrafo 3 dell’All.5 alla parte III del D.Lgs 152/06: “Per tutti gli agglomerati con popolazione equivalente compresa tra 50 e 2000 a.e., si ritiene auspicabile il ricorso a tecnologie di depurazione naturale quali il lagunaggio o la fitodepurazione, o tecnologie come i filtri percolatori o impianti ad ossidazione totale.”

Tale situazione è causa del diffuso inquinamento organico di alcuni tratti di fiumi della Provincia di Pescara.

2.3.9 Energia

La Commissione Europea ha proposto agli inizi del 2007 un pacchetto integrato di misure¹⁴ per istituire una nuova politica energetica per l'Europa finalizzata a combattere i cambiamenti climatici, a rafforzare la sicurezza energetica e la competitività dell'UE. Il pacchetto di proposte definisce una serie di obiettivi ambiziosi con riferimento alle emissioni di gas serra e all'energia rinnovabile e punta a creare un vero mercato interno dell'energia e a rendere sempre più efficace la normativa. La Commissione ritiene che, con il raggiungimento di un accordo a livello internazionale sul regime applicabile dopo il 2012, entro il 2020 i paesi industrializzati dovrebbero riuscire ad abbattere le proprie emissioni del 30%. Il Piano d’Azione, denominato “Una politica energetica per l’Europa”

¹⁴ http://ec.europa.eu/energy/energy_policy/index_en.htm - http://ec.europa.eu/energy/electricity/package_2007/index_en.htm



prevede il raggiungimento di obiettivi ambiziosi che in uno slogan possono essere così riassunti 20-20-20 per il 2020. Tale slogan riassume gli obiettivi che l'Unione Europea si è posta:

Abbattere le emissioni di gas serra di almeno il 20% entro il 2020, in particolare attraverso misure energetiche;

Risparmiare il 20% dei consumi attraverso interventi che promuovano l'efficienza energetica e l'efficacia sotto il profilo dei costi;

Raggiungere una quota del 20% di energie rinnovabili nel mix energetico dell'UE entro il 2020.

Gli obiettivi di riduzione delle emissioni, di incremento dell'efficienza, di maggiore ricorso alle rinnovabili, di un miglior funzionamento del mercato, sono elementi di una complessa architettura che potrebbe portare a quello che il Consiglio europeo ha definito "una nuova rivoluzione industriale", capace di incidere sul nostro modo di produrre e consumare, di essere competitivi a livello globale e di salvaguardare l'ecosistema.

Tra le varie forme di riduzione dell'emissione dei gas climalteranti quella della razionalizzazione dei consumi e, quindi, della spesa, è la più immediata e, pertanto quella direttamente percorribile. Il potenziale di risparmio energetico è enorme e va da una migliore rete distributiva alla costruzione di edifici più efficienti.

Il Governo Italiano, attraverso il proprio Position Paper¹⁵ "Energia: temi e sfide per l'Europa e per l'Italia" del 10 settembre 2007, ritenendo che lo sforzo necessario per il raggiungimento degli obiettivi prefissati va visto come un'opportunità e non come un onere, attribuisce una grande importanza ad una efficace implementazione del Piano di Azione dell'Unione in materia energetica. Trattando contemporaneamente la questione del cambiamento climatico, della sicurezza degli approvvigionamenti e della competitività, attraverso il Piano d'Azione si ha, inoltre, la possibilità di stimolare l'innovazione.

Gli impegni che lo Stato Italiano ha sottoscritto sia in sede di Unione Europea che di Nazioni Unite (United Nation Framework Convention on Climate Change) impongono un'azione immediata e decisa. Tale azione, per essere efficace, non può che partire dal basso coinvolgendo gli enti locali.

¹⁵ <http://www.politichecomunitarie.it/comunicazione/15403/ue-ed-energie-rinnovabili-la-posizione-italiana>



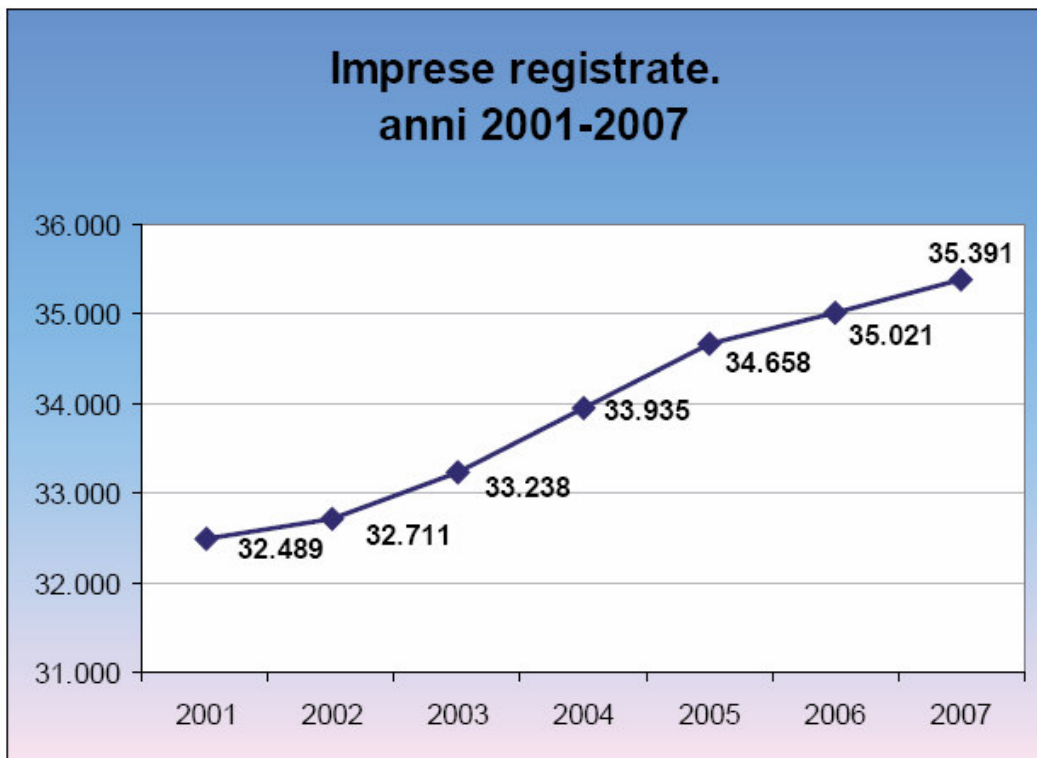
Per l'ambito in questione si intendono nel promuovere iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione sui temi della razionalizzazione della spesa energetica, sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili e sulla riduzione dell'emissione dei gas climalteranti generati dal consumo energetico. Tali iniziative, condotte anche in sinergie con altre strutture esperte provinciali e regionali, avranno lo scopo di rendere consapevole e corresponsabilizzare la comunità abruzzese (cittadini, enti locali, imprese) al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi regionali, nazionali e comunitari in termini di consumo energetico ed emissione di gas climalteranti. Saranno previste anche azioni mirate per le scuole mediante la produzione di materiali dedicati. Tali attività saranno effettuate durante tutto l'anno di validità del presente Piano di Lavoro.



2.3.10 Nati/mortalità delle imprese

Nel 2007, le imprese registrate nella Provincia di Pescara ammontano a 35.391; il saldo tra imprese iscritte e cessate si attesta nell'ordine delle 358 unità, un dato superiore rispetto a quanto fatto registrare nel precedente anno (349). Nel periodo 2001-2007, la Provincia mostra un'importante dinamica imprenditoriale, con un aumento di quasi 3 mila unità produttive (fig. 3).

Fig. 3 Imprese registrate nella Provincia di Pescara



Fonte: Uniocamere.

Dal confronto con l'evoluzione regionale, sono da segnalare tassi di crescita di indubbio interesse per la Provincia. Come si evidenzia dalla tabella 20, Pescara manifesta un trend di crescita dell'8,9%, a fronte di un più basso 4,8% della regione Abruzzo; la migliore performance trova conferme anche nell'ultimo anno, dove le imprese registrate



nella Provincia aumentano dell'1% mentre si riduce il numero delle imprese a livello regionale (-0,3%).

Tab.20 Imprese registrate. Tassi di crescita (in %).

	2006-2007	2001-2007
Pescara – imprese totali	8,93	1,05
Pescara – imprese extragricole	13,45	1,74
Abruzzo – imprese totali	4,85	-0,28
Abruzzo – imprese extragricole	12,09	0,72

Fonte: Movimprese – Unioncamere.

I tassi di natalità e di mortalità forniscono ulteriori elementi di indagine, che operano a favore di una spiccata vivacità del tessuto imprenditoriale pescarese. Infatti, in questo ultimo anno, la Provincia di Pescara esprime tassi di natalità e di crescita non solo superiori al dato regionale, ma anche a quello nazionale. Di riflesso, il tasso di mortalità si attesta su i valori più bassi, sia con riferimento alle altre province abruzzesi che al contesto generale del Paese. Tradotto in cifre, si ha per Pescara un tasso di natalità, di crescita e di mortalità, rispettivamente del 7,2%, dell'1% e del 6,2%, contro il 6,8% e il 7,1%, per quanto riguarda il tasso di natalità dell'Abruzzo e dell'Italia, il 7,1% e il 7,2%, con riferimento al tasso di mortalità, e contro i valori negativi dell'indice di crescita regionale (-0,3%) e nazionale (-0,1%).

Il quadro appare altresì significativo se il confronto si estende alle imprese extragricole. Il contributo delle imprese industriali e terziarie è chiaramente determinante: i tassi di crescita superano il 13% e il 12%, rispettivamente per la Provincia e per la Regione. Anche nel 2007, le prestazioni di questi settori risultano migliori, a fronte di un tendenziale indebolimento della componente agricola della struttura economica.

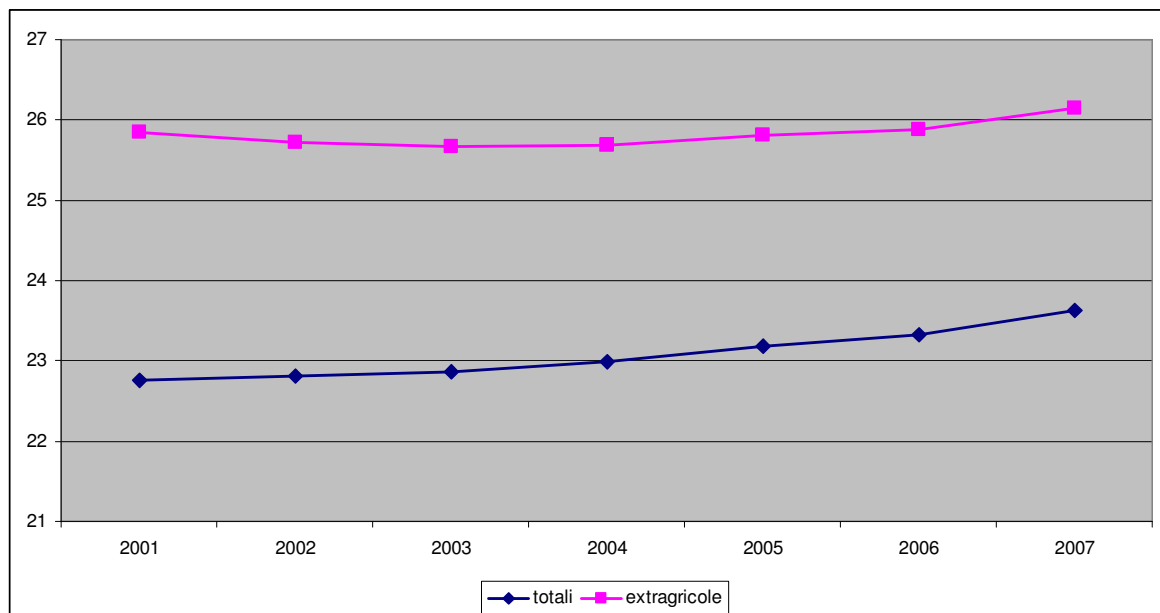
Pertanto, tassi di crescita relativamente più consistenti si traducono, per la Provincia di Pescara, in una maggiore incidenza sulla numerosità demografica delle imprese regionali. In effetti, il peso provinciale passa dal 22,7% del 2001 al 23,6% nel



2007 delle imprese totali e, dal 25,8% al 26,1%, nel caso delle imprese extragricole (fig. 4).

I contributi positivi al saldo totale del 2007 provengono principalmente dal settore delle costruzioni (+80) e da alcuni comparti del terziario, come quelli delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+42) e dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+31). Tuttavia, in termini di stock, i comparti dell'agricoltura, delle costruzioni e dei servizi si confermano quelli a più elevata incidenza sul totale.

Fig. 4 Peso (in %) della Provincia di Pescara sul totale imprese registrate regionali



Fonte: Movimprese – Unioncamere.

I dati, espressi nella tabella 21, ed in sintonia con quanto in precedenza rilevato, confermano l'eccezionale grado di terziarizzazione dell'economia provinciale di Pescara, caratterizzato però da una radicata specializzazione nei servizi di tipo tradizionale ed in una minore dotazione dei servizi ad alto contenuto tecnologico ed a maggior valore aggiunto.

Per quanto riguarda la natura giuridica, infine, il contesto provinciale appare fortemente caratterizzato da una predominanza di ditte individuali, che rappresentano circa il 60% delle imprese iscritte nel 2007. Inoltre, per quanto riguarda le società, il 20,9%



è rappresentato da società di persone e il 16,8% da società di capitali. Con riferimento poi alle dinamiche rilevate, in questo ultimo anno il tessuto provinciale si caratterizza per una crescente rilevanza delle società di capitali (6%), una tenuta delle ditte individuali (0,4%) e in un indebolimento della componente costituita dalle società di persone (-0,4%). Pertanto, dall'attenzione sulle forme societarie nell'ambito provinciale, si osserva un'evoluzione della struttura imprenditoriale a favore di soluzioni giuridiche più complesse e, sotto il profilo finanziario, più articolate e solide.

Tab. 21 Imprese attive della provincia di Pescara – anno 2007.

Settore ATECO	Attive	Incidenza % sul totale
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	5.036	16,6
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	73	0,2
C Estrazione di minerali	25	0,1
D Attivita' manifatturiere	3.202	10,5
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	13	0,0
F Costruzioni	4.156	13,7
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	9.701	31,9
H Alberghi e ristoranti	1.439	4,7
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.062	3,5
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	648	2,1
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.850	9,4
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0,0
M Istruzione	143	0,5
N Sanita' e altri servizi sociali	141	0,5
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.763	5,8
X Imprese non classificate	169	0,6
TOTALE	30.421	100,0

Fonte: Unioncamere



2.3.11 Innovazione

La conoscenza e l'innovazione costituiscono fattori centrali per la crescita non solo delle imprese ma dello sviluppo dei sistemi territoriali. L'ampliamento dei confini commerciali, il mutamento delle preferenze dei consumatori e il continuo rinnovamento tecnologico, impongono rapide soluzioni di adattamento. Il nuovo scenario si caratterizza principalmente per il declino del sistema "fordista" di produzione di massa e per l'emergere del sistema a produzione flessibile, incentrato su strutture industriali più snelle e sulla realtà di piccole imprese in grado di reggere la competizione internazionale, attraverso proficue combinazioni tra specializzazione produttiva e adattamento alla domanda. Le grandi industrie attivano programmi di ristrutturazione aziendale, l'innovazione modifica il concetto di integrazione verticale e si intensificano le relazioni intersettoriali, soprattutto tra attività industriali e terziarie. La liberalizzazione degli scambi e la creazione di un grande mercato unico sostengono diverse possibilità di trasformazione del tessuto produttivo. Queste dinamiche sembrano riguardare in particolare il ruolo dei processi di innovazione.

Al fine di misurare il grado di innovazione della Provincia di Pescara, qui inteso come numero di domande depositate per nuove invenzioni, e porre in relazione i risultati con quelli delle altre circoscrizioni della Regione, sono stati utilizzati i brevetti europei pubblicati annualmente dall'EPO (European Patent Office). Secondo quanto rilevato dai dati, la Provincia di Pescara registra nel 2006 8 nuovi brevetti, su un totale di 43 brevetti pubblicati dalla Regione Abruzzo. In termini relativi, Pescara è la seconda provincia dopo quella di Chieti. Tuttavia, se il confronto avviene su un arco temporale (1999-2006) ci si accorge che il territorio pescarese si colloca all'ultimo posto nella graduatoria regionale, con 28 brevetti su 231 complessivi (tab. 22).

Tab. 22 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	1999-2006
Pescara	2	8	3	2	3	2	1	8	28
L'Aquila	4	5	7	5	8	10	10	6	53



Provincia di Pescara



Teramo	4	3	3	7	7	7	3	6	40
Chieti	10	10	16	15	10	15	13	24	110
Abruzzo	19	25	29	29	28	33	27	43	231
Italia	2.809	3.079	3.123	3.313	3.396	3.911	3.867	4.117	27.613

Fonte: Unioncamere su dati EPO.

Pescara, torna a ricoprire una interessante posizione, qualora il numero di brevetti venga rapportato alla dimensione demografica. In questo caso, in effetti, con un valore pro capite di 24,12 brevetti per milione di abitanti, la Provincia di Pescara si pone al secondo posto della graduatoria delle province abruzzesi, davanti a Teramo (19,97) e L'Aquila (19,66) (tab. 23).

Tab. 23 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO. Valori pro capite per milione di abitanti – anno 2006

	Numero brevetti
Pescara	24,12
Chieti	60,04
Teramo	19,97
L'Aquila	19,66
Abruzzo	32,88
Italia	68,81

Fonte: Unioncamere su dati EPO.

Gli scambi commerciali con paesi esteri e l'azione delle nuove tecnologie possono costituire i cardini del mantenimento e del miglioramento della competitività di un sistema locale. L'apertura ai mercati esteri può rappresentare, infatti, un principale canale di diffusione e acquisizione di innovazione e di conoscenza che favorisce lo sviluppo attraverso, in primo luogo, gli effetti propulsivi indotti sul tasso di accumulazione del capitale. Il sistema produttivo svolge funzioni sia in relazione alla domanda interna che alla domanda esterna. L'ampliamento dell'orizzonte commerciale consente, da un lato, la



possibilità di collocare prodotti finiti e strumentali e, dall'altro, di acquisire materiali e macchinari che incorporano avanzate tecnologie. Ciò comporta la realizzazione di nuove piattaforme manifatturiere internazionali. Il processo riguarda tanto la grande quanto la piccola impresa. Nel primo caso, gli investimenti diretti esteri rappresentano un canale preferenziale per l'ampliamento dell'organizzazione produttiva e sono una condizione per presidiare nuovi mercati; nel secondo, la diffusione di relazioni con i mercati esteri nelle fasi di approvvigionamento e fornitura costituisce un'importante condizione per mantenere adeguati livelli di competitività.

Pertanto, l'internazionalizzazione è un processo complesso che non si esaurisce nella sola capacità di stare sui mercati esteri, ma richiama un concetto più ampio dell'apertura all'esterno, ovvero le capacità dei sistemi produttivi locali di beneficiare dell'interscambio delle conoscenze e di acquisire nuove tecnologie e tradurle in beni e processi che innalzano il tasso di innovazione.

Di conseguenza, le politiche volte a sostenere l'innovazione devono essere concepite all'interno di un contesto operativo di stretta interdipendenza con le altre politiche indirizzate alla promozione dello sviluppo locale. In quest'ambito, l'indirizzo verso un più elevato tasso di innovazione non deve trascurare le caratteristiche economiche, produttive e territoriali di un sistema locale ma, piuttosto, deve partire da esse per poter definire linee di intervento in grado di facilitare un continuo interscambio di informazioni affinché la ricerca possa divenire valore aggiunto per il mondo delle imprese. Ricerca e innovazione non riguardano solo la grande impresa, ma possono divenire una realtà fruibile anche per artigianato e piccole imprese che contribuiscono a mantenere elevata la qualità del made in Italy con una costante attività di miglioramento dei prodotti e dei processi produttivi.

2.3.12 Internazionalizzazioni

Un sistema territoriale aperto ai mercati esterni esprime in linea generale migliore competitività e competenza. Con la collocazione di beni e servizi nel resto del mondo esso riesce a diffondere innovazione e ad innalzare il tasso di concorrenzialità. Infatti, l'apertura all'esterno implica maggiori opportunità di approvvigionamento sui nuovi mercati e più in



generale consente di confrontare la capacità di competere delle produzioni locali con quelle globali.

La provincia di Pescara è caratterizzata da una bassa *propensione all'esportazione*¹⁶ (7,7), decisamente inferiore al dato meridionale (13,3), già di per sé non elevato, e pari circa ad un quarto di quello nazionale (27,2). Anche prendendo in considerazione il *grado di apertura*¹⁷, l'economia locale si conferma poco permeabile rispetto ai flussi esteri: il valore è pari a 17,1 contro 29,6 del Mezzogiorno e 55,2 del complesso del paese.

Il peso delle esportazioni sul totale regionale, nel periodo 2001-2007, appare addirittura in calo (dal 7,3 al 5,8%) e Pescara si colloca all'ultimo posto nella relativa graduatoria per province. E pur se l'ammontare complessivo delle esportazioni nel 2007 (427 milioni di euro) segna un incremento dell'11,8% rispetto all'anno precedente (Abruzzo: 8%), le esportazioni dalla provincia di Pescara tra il 2001 e il 2007 fanno segnare una dinamica assai modesta (1,2% medio annuo), a fronte di ben più elevati tassi, rispettivamente del 5,8% e del 5,2%, fatti registrare dall'Abruzzo e dall'Italia. Ancora, Pescara è l'unica provincia abruzzese a presentare una bilancia commerciale con saldo negativo (tab. 24).

Tab. 24 Saldi commerciali con l'estero (2002-2007 – dati in migliaia di euro)

Province/Regione	2002	2006	2007
Pescara	-76.326	-109.885	-100.351
Chieti	1.259.159	1.943.065	2.398.446
Teramo	375.075	369.726	460.763
L'Aquila	16.754	304.624	276.412
<i>Abruzzo</i>	<i>1.574.662</i>	<i>2.507.931</i>	<i>3.035.271</i>

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Il settore maggiormente attivo nel commercio internazionale è il manifatturiero che assorbe più del 90% del totale esportato. All'interno del settore i comparti più dinamici sono: *tessile e abbigliamento* (oltre 30% dell'export provinciale); *macchinari e*

¹⁶ Rapporto percentuale fra l'ammontare complessivo delle esportazioni e il valore aggiunto prodotto dall'intera economia.

¹⁷ Rapporto percentuale fra l'ammontare complessivo delle transazioni con l'estero (somma di importazioni ed esportazioni) e il valore aggiunto prodotto dall'intera economia.



apparecchiature meccaniche (17,9%), *metalli e prodotti in metallo* (12,4%), *prodotti chimici* (8,3%) e *alimentari* (6,6%).

Inoltre, soltanto i comparti del *tessile* e degli *alimentari* mostrano negli anni una dinamica positiva che, nel primo caso, ha consolidato i vantaggi iniziali e, nel secondo, ha invertito la tendenza superando lo svantaggio iniziale del 2001. In questo ambito, sembrano prevalere con forza quelle produzioni di eccellenza del tessuto imprenditoriale provinciale a vocazione internazionale, come i prodotti di alta moda e le specificità tipiche del territorio (vino e olio extravergine d'oliva).

Il mercato europeo rappresenta il principale destinatario delle merci pescaresi. Uscendo dai confini europei, l'export della provincia è assorbito dal mercato statunitense e, sempre più, da quello russo. Il dato è illustrato nella tabella 25, da cui emerge come, da un lato, si sia rafforzata la presenza dell'export pescarese nel mercato statunitense (con una crescita media annua del 12,4%), nonostante la recente crisi dell'economia americana e, dall'altro, si siano intensificate le vendite nei mercati emergenti della Russia (22,4%). Nello scenario europeo, la crisi tedesca ha prodotto una flessione delle vendite (-8,8%), in parte riassorbita con il maggior export nel mercato spagnolo (2,5%).

Tab. 25 Principali mercati di destinazione delle esportazioni dalla provincia di Pescara (2001-2007)

Paesi	2001 (euro)	2007 (euro)	Tassi crescita annua (%)
Usa	25.340.526	44.306.644	12,4
Russia	14.045.971	33.228.281	22,4
Germania	59.256.114	27.725.809	-8,8
Spagna	22.291.774	25.678.398	2,5
Gran Bretagna	21.848.706	21.326.764	-0,3

Fonte: elaborazione su dati Istat.

2.3.13 Qualità della vita

Al concetto di "qualità della vita" si lega una visione diversa e più profonda dei concetti quali crescita o progresso. Si tratta, infatti, di principi fondamentali che orientano anche la stessa idea di sviluppo come processo umano oltre che economico. Una visione differenziata di questi concetti può condurre pertanto a modelli teorici e pragmatici di



sviluppo altrettanto differenziati. In questo modo la misurazione e valutazione di tutti quegli elementi utili a “qualificare” gli standard di vita divengono pertanto un contributo fondamentale in direzione di un completamento ed integrazione della prospettiva di analisi di tipo economico. Sotto il profilo quantitativo, Il Sole 24 Ore elabora diversi indicatori volti a misurare la vivibilità delle province italiane. Questi tengono conto di una serie di fattori, che vanno dal reddito all’occupazione, dalla natalità alla sanità, dai reati alle opportunità del tempo libero, e che sono sintetizzati in quattro speciali categorie di analisi.

Nel complesso, la provincia di Pescara si posiziona al 74° posto. L’analisi, tuttavia, tiene conto di diversi sub-indicatori, che riguardano espressamente:

- il tenore di vita;
- i servizi ambiente e salute;
- l’ordine pubblico;
- il tempo libero;
- gli affari e il lavoro.

La Provincia di Pescara occupa una migliore posizione nell’ambito dei servizi ambiente e salute, nel tempo libero e negli affari e lavoro. Con riferimento al primo, l’indicatore tiene conto della dotazione infrastrutturale, del clima e della pagella ecologica. Pescara risulta la provincia più efficiente nell’ambito regionale, ed occupa il 20° nella graduatoria nazionale (tab. 26). Per quanto riguarda le attività del tempo libero e gli affari e lavoro, si considerano rispettivamente i parametri quali gli spettacoli teatrali-cinematografici, le librerie e le palestre, e lo spirito di iniziativa, la ricerca del posto di lavoro e i prestiti alle imprese. Secondo tali indicatori, la provincia è al secondo posto, dietro Teramo; nel rapporto con le altre circoscrizioni nazionali, invece, Pescara si posiziona al 19° e al 37° posto.

Tab. 26 Indicatori della “qualità della vita”. Posizione su 103 province italiane.

	Tenore di vita	Servizi ambiente/salute	Ordine pubblico	Tempo libero	Affari e lavoro
Pescara	69	20	87	19	37



L'Aquila	75	54	16	29	60
Teramo	70	51	43	9	34
Chieti	67	42	49	45	74

Fonte: ns elaborazione su dati Il Sole 24 Ore.

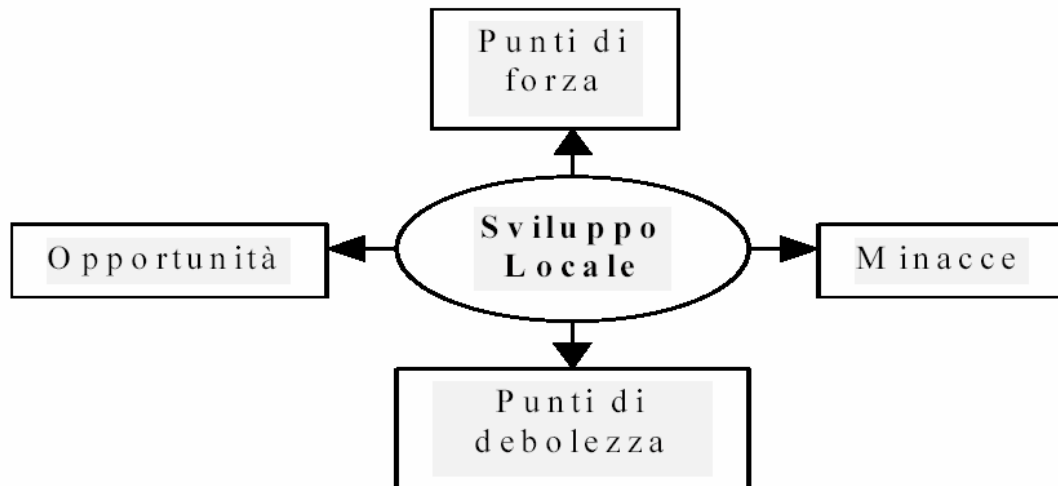
Per quanto concerne i restanti indicatori, Pescara appare particolarmente penalizzata nell'ordine pubblico, risultando la provincia abruzzese con il più elevato grado di microcriminalità. Tale indicatore è quello che colloca la provincia ai livelli più bassi nella graduatoria nazionale (87°). Infine, sotto il profilo del tenore di vita, Pescara mantiene una discreta posizione (69°) e si pone al secondo posto nel contesto regionale, davanti alle province di Teramo e L'Aquila. In questo ambito, sono stati presi in esame i parametri della ricchezza prodotta, dei risparmi allo sportello, dei consumi delle famiglie, delle abitazioni e delle imposte immobiliari. La Provincia conferma una brillante situazione con riferimento ai depositi bancari e al consumo familiare, attestandosi addirittura al 17° e al 20° posto nella graduatoria nazionale. Ciò conferma i tratti caratteristici del comprensorio, che si traducono in uno spiccato profilo terziario della struttura economica ed in una elevata densità territoriale delle attività commerciali e finanziarie.

2.4 Analisi SWOT del comprensorio pescarese

In base alle informazioni ottenibili dalle precedenti elaborazioni è possibile sintetizzare ed esporre i principali risultati attraverso la metodologia SWOT. L'analisi risponde all'esigenza di razionalizzare i dati per assistere i processi decisionali. L'analisi viene condotta sui punti di forza (*Strengths*), di debolezza (*Weaknesses*) propri del contesto di analisi e sulle opportunità (*Opportunities*) e minacce (*Threats*) che derivano dal contesto esterno cui sono esposte le specifiche realtà settoriali o territoriali analizzate.



Analisi SWOT



I punti di forza e debolezza sono propri del contesto di analisi e sono modificabili grazie alla politica o all'intervento proposto mentre le opportunità e le minacce molto spesso derivano dal contesto esterno e non sono quindi facilmente modificabili nel breve periodo.

Lo scopo dell'analisi è quello di definire le opportunità di sviluppo di un'area territoriale, che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza, alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva dalla congiuntura esterna.

I risultati sono riportati nelle schede che seguono.

ASPETTI TERRITORIALI E DEMOGRAFICI

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
1) Posizione geografica favorevole, conformazione pianeggiante del territorio che favorisce lo sviluppo delle attività agricole 2) Patrimonio naturale, paesaggistico e culturale	1) Eccessiva concentrazione dell'attività economica nelle zone costiere, con il rischio di congestionamento urbano 2) Elevato indice di dipendenza demografica	1) Attrazione di nuovi residenti e stimolo della domanda immobiliare	1) Esclusione delle comunità montane locali dalle dinamiche e dalle reti regionali, nazionali ed internazionali; 2) Incremento del fenomeno della microcriminalità nelle aree urbane



Provincia di Pescara



ricco, eterogeneo e diffuso sul territorio provinciale 3) Diffusione di differenziate identità culturali	3) Invecchiamento della popolazione con rischi progressivi di emarginazione e di esclusione sociale		
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

STRUTTURA ECONOMICO-PRODUTTIVA (ARTIGIANATO E PRODUZIONI TIPICHE)

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>1) Diffuso tessuto artigianale e imprenditoriale</p> <p>2) Potenzialità nei settori tradizionali</p> <p>3) Il territorio è caratterizzato da un'elevata densità di unità locali sulla popolazione</p> <p>4) Presenza di produzioni agricole e alimentari di buona qualità (vino, olio) che se potenziate, integrate e qualificate, possono rafforzarsi nei mercati esteri di nicchia</p> <p>5) Presenza di tradizioni e saperi artigianali nel settore della lavorazione del legno, della tessitura, nella lavorazione dei materiali ferrosi con discrete opportunità di</p>	<p>1) Scarsa comunicazione delle aree interne</p> <p>2) Poca attitudine nelle attività di marketing strategico per valorizzare le produzioni tipiche nei grandi mercati internazionali</p> <p>3) Eccessiva frammentazione</p> <p>4) Prevalenza delle funzioni tecniche su altre di tipo manageriale</p>	<p>1) Creazione di un marchio di qualità identificativo del territorio</p> <p>2) Crescente domanda di prodotti artigianali e agroalimentari tipici, caratterizzati dall'essere prodotti in luoghi ad alta valenza simbolica</p> <p>3) Valorizzazione e integrazione in rete delle produzioni artigianali;</p> <p>4) Domanda crescente dei Paesi dell'UE e dei Paesi emergenti</p>	<p>1) Moneta unica europea sopravvalutata che rischia di scoraggiare le vendite nei mercati extraeuropei</p> <p>2) Rischi di ripiegamenti su un localismo "stretto", che porta alla chiusura piuttosto che all'apertura della società locale, determinando forti resistenze al cambiamento</p> <p>3) Aumento della competitività nei settori tradizionali e a basso valore aggiunto</p> <p>4) Aumento del costo delle materie prime</p>



Provincia di Pescara



crescita e di inserimento nel mercato			
---------------------------------------	--	--	--



STRUTTURA ECONOMICO-PRODUTTIVA E PROFILO OCCUPAZIONALE (INDUSTRIA E TERZIARIO)

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>1) Tradizione artigianale-industriale di eccellenza nelle produzioni dell'alta moda</p> <p>2) Elevata concentrazione nei servizi, che diffonde un clima di dinamismo imprenditoriale</p> <p>3) Crescita delle unità locali e degli addetti nei comuni medi dell'area metropolitana di Pescara</p> <p>4) Presenza di capitale umano in virtù delle numerose facoltà universitarie</p> <p>5) Propensione all'innovazione</p> <p>6) Buona dotazione infrastrutturale in connessione con le grandi vie di comunicazione</p>	<p>1) Forte ridimensionamento della base industriale</p> <p>2) Ridotta apertura all'esterno del sistema produttivo provinciale</p> <p>3) Assenza di forme a rete di imprese e di veri e propri distretti terziari</p> <p>4) Eccessiva concentrazione dell'export in pochi comparti produttivi</p> <p>5) Eccessiva specializzazione nel terziario tradizionale a basso valore aggiunto</p> <p>6) Scarsa sinergia tra attori diversi</p> <p>7) Tessuto ad alta densità di piccole medie imprese senza un'organizzazione distrettuale o a rete sul territorio</p> <p>8) Tassi di attività e di occupazione tra i più bassi nella Regione;</p> <p>9) Problemi di equità sociale nel mercato del lavoro;</p> <p>10) Bassa occupazione femminile;</p> <p>11) Difficoltà a creare reti e fare sistema tra le imprese.</p>	<p>1) Potenzialità di crescita nel settore dei servizi, in particolare quelli alla persona e sociali</p> <p>2) Conoscenza e presenza dei più importanti mercati esteri grazie alle esportazioni di eccellenza delle produzioni <i>made in Italy</i> della provincia</p> <p>3) Crescente domanda di prodotti turistici specializzati (turismo religioso, turismo rurale, turismo culturale)</p> <p>4) La forte dotazione infrastrutturale e la vocazione terziaria e artigianale costituiscono la base per lo sviluppo di nuove opportunità economiche in termini di valorizzazione turistica della varietà del patrimonio culturale, naturale-paesaggistico</p> <p>5) Realizzare percorsi formativi professionali coerenti con le esigenze del territorio</p> <p>6) Sviluppo di progettualità per il reperimento di finanziamenti esterni (nazionali e comunitari)</p>	<p>1) Concorrenza sempre più agguerrita dei Paesi emergenti a basso costo del lavoro</p> <p>2) Moneta unica europea sopravvalutata rischia di scoraggiare le vendite nei mercati extra-europei</p> <p>3) Concentrazione della domanda di lavoro su segmenti medio-bassi e migrazione di lavoro qualificato verso altre province, in particolare quelle del Nord</p> <p>4) Fenomeni di persistenza della disoccupazione che si trasforma in disoccupazione di lunga durata</p>



DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE E ISTITUZIONALE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>1) Istituzioni locali consapevoli dell'esigenza di puntare sulle risorse locali per lo sviluppo dell'area provinciale</p> <p>2) Aumento del traffico aeroportuale</p> <p>3) Spiccata vocazione e dinamismo del mercato finanziario e creditizio</p> <p>4) Importanza del comune capoluogo nel sistema dei nodi di comunicazione (per Roma, Ancona, Napoli, Bari)</p> <p>5) Accettabile grado di utilizzazione delle strutture</p> <p>6) La viabilità interna si presta alla realizzazione di percorsi cicloturistici</p>	<p>1) Traffico interno concentrato nelle aree costiere</p> <p>2) Mancanza di un collegamento ferroviario veloce ed efficiente con Roma</p> <p>3) Mancanza di parcheggi attrezzati con punti ristoro e servizi</p>	<p>1) Sviluppo delle infrastrutture marittime per intensificare scambi commerciali con il Mediterraneo</p> <p>2) Forte base infrastrutturale per attrarre investimenti anche per specifici settori</p> <p>3) Centralità logistica</p> <p>4) Ripresa della liberalizzazione nel settore dei trasporti</p> <p>5) Riforma del settore idrico e dei rifiuti</p> <p>6) Politiche regionali, nazionali e comunitarie finalizzate allo sviluppo delle aree più deboli</p>	<p>1) Rischi di degrado ambientale</p> <p>2) Ulteriore crescita dei comuni con alta densità abitativa</p>



3. La strategia di sviluppo del PIT Pescara

3.1 La strategia di sviluppo del PIT Pescara

L'analisi generale condotta nel capitolo precedente ha posto in evidenza la necessità di innovare la struttura economica della provincia di Pescara, per molti aspetti tendenzialmente “obsoleta”, mediante strategie intersettoriali capaci di stimolare l'innovazione nei comparti “maturi”, di aumentare il grado di internazionalizzazione e, complessivamente, di connettere il territorio nelle sue diverse componenti geografiche, progressivamente divaricate sotto il profilo dello sviluppo.

Particolarmente idoneo a perseguire obiettivi di sviluppo integrato appare il **settore turistico**. Da un punto di vista macroeconomico, infatti, il turismo si presenta come un'attività di consumo finale o intermedio e si esprime in una pluralità di comportamenti, tra loro diversi. Ne consegue che, mentre la produzione di beni rimanda a categorie ben precise, il turismo coinvolge una molteplicità di produttori, alcuni dei quali svolgono un'attività diretta (esercizi alberghieri, agenzie di viaggio, guide turistiche), altri invece producono beni e servizi che soddisfano la domanda di turisti ma sono destinati anche ai residenti (imprese di trasporto e comunicazione, servizi ricreativi, culturali, ecc.).

Il fenomeno turistico si configura dunque come un consumo “trasversale” che coinvolge cioè tutti i settori, in quanto i flussi turistici sono condizionati non solo dalla qualità dell'offerta ricettiva ma dall'attrattività complessiva del territorio.

Un sistema territoriale caratterizzato da una forte componente manifatturiera – come quello abruzzese e pescarese – necessita altresì di un elevato grado di terziarizzazione dell'economia che, attraverso la quantità e l'efficienza dei servizi, permetta un innalzamento della competitività attraverso l'intensificarsi di relazioni con settori ad alto contenuto tecnologico ed innovativo. ***In questo quadro il turismo rappresenta elemento di connessione perché consente il coinvolgimento e l'integrazione tra le attività economiche stimolando l'efficienza e l'efficacia dell'intero sistema territoriale.***

Da ciò discende la possibilità di realizzare uno sviluppo locale consolidato nella provincia di Pescara valorizzando al meglio le risorse presenti sul territorio, ovvero cogliendo l'opportunità di ***implementare un sistema basato sulle interrelazioni tra turismo, agricoltura, artigianato, cultura e ambiente.*** La realizzazione di un valido



programma economico-turistico-imprenditoriale consentirebbe di organizzare in maniera innovativa l'ampia offerta turistica potenziale e sarebbe in grado di promuovere la diversità in un contesto operativo integrato e unitario nella gestione delle competenze e delle risorse pubbliche e private.

3.2 Focus sul turismo

3.2.1 Analisi dell'offerta

L'offerta turistica si misura, classicamente, sulla dotazione di *strutture ricettive*. Sotto questo profilo, nella provincia di Pescara, essa appare fortemente sbilanciata verso il comparto alberghiero (85,8% dei 10.450 posti letto complessivi: v. tab. 27), denotando il carattere finora urbano del turismo, sviluppatosi a partire dalla connotazione balneare tipica del capoluogo, nelle sue origini di "città giardino", e mantenutosi nel comune di Montesilvano, in cui l'area degli insediamenti alberghieri ha condizionato, fin dagli anni '60 del secolo scorso, l'intero sviluppo urbanistico ed edilizio, estendendosi poi ampiamente alla tipologia delle "seconde residenze".

Dal punto di vista distributivo, in effetti, ben il 78,5% dei circa 9.000 posti letto alberghieri risultano a loro volta concentrati nei tre comuni costieri, con il massimo assoluto di Montesilvano (4.330: v. anche fig. 5), mentre nell'interno la rarefazione è evidente sia nei comuni immediatamente suburbani (Spoltore, Cepagatti, con appena 50-60 posti letto), sia nei comuni dotati di importanti risorse culturali (Penne, Loreto Aprutino, Manoppello, poco oltre i 100 posti letto). Una dotazione rilevante si osserva nuovamente nella valle dell'Orte, intorno al polo termale di Caramanico, coinvolgendo anche qualche comune dell'area propriamente montana (Sant'Eufemia a Maiella); dato viceversa non rilevabile sul versante pescarese del Gran Sasso. Complessivamente, nella valle del Pescara e nella fascia collinare sono ben 25 i comuni del tutto sprovvisti di ricettività alberghiera.

Più equilibrata – tuttavia su piccoli numeri – è la distribuzione territoriale dei quasi 1.500 posti letto extra-alberghieri (tab. 27 e fig. 6): riemerge qui la fascia collinare, in particolare grazie agli esercizi agrituristici (fig. 7), dei quali va tuttavia approfondita la funzionalità propriamente turistica rispetto a quella escursionistica legata alla fruizione del tempo libero da parte della popolazione metropolitana.



Provincia di Pescara



Una tipologia di esercizi sorprendentemente scarsa è quella del *bed&breakfast*, in considerazione sia della sua recente ampia diffusione nelle aree rurali e interne di molte regioni italiane, sia della predisposizione del tessuto insediativo provinciale, con borghi, piccoli nuclei e case sparse che bene si presterebbero a tale riconversione. Essa, per di più, risulta nuovamente concentrata nell'area urbana (fig. 8).

Tab. 27 Posti letto nelle strutture ricettive della provincia di Pescara (2006)

Comuni	Alberghi	Altri esercizi	di cui:	
			Agriturismi	b&b
Abbateggio	12	10	10	0
Alanno	14	8	8	0
Bolognano	0	0	0	0
Brittoli	0	21	0	0
Bussi sul Tirino	0	0	0	0
Cappelle sul Tavo	0	5	0	5
Caramanico Terme	1.007	203	66	8
Carpineto della Nora	0	5	5	0
Castiglione a Casauria	0	8	8	0
Catignano	0	0	0	0
Cepagatti	56	0	0	0
Città Sant'Angelo	765	139	109	30
Civitaquana	0	37	6	19
Civitella Casanova	11	117	0	0
Collecervino	0	20	20	0
Corvara	0	18	9	9
Cugnoli	0	14	14	0
Elice	0	0	0	0
Farindola	0	7	0	0
Lettomanoppello	0	0	0	0
Loreto Aprutino	130	128	108	20
Manoppello	103	36	36	0
Montebello di Bertona	0	0	0	0
Montesilvano	4.330	131	0	111
Moscufo	0	24	24	0
Nocciano	0	15	8	7
Penne	105	54	54	0
Pescara	1.948	93	20	54
Pescosansonesco	16	31	24	7
Pianella	34	51	43	8
Picciano	0	22	16	6
Pietranico	0	18	18	0
Popoli	91	11	0	0
Roccamorice	0	41	14	2
Rosciano	0	0	0	0
Salle	0	0	0	0



Provincia di Pescara



Sant'Eufemia a Maiella	109	110	100	10
San Valentino in Abruzzo Citeriore	17	25	20	5
Scafa	40	0	0	0
Serramonacesca	62	0	0	0
Spoltore	58	11	6	5
Tocco da Casauria	0	36	32	0
Torre de' Passeri	0	5	0	5
Turrivalignani	47	0	0	0
Vicoli	0	10	10	0
Villa Celiera	11	20	0	0
Totale Provincia	8.966	1.484	788	311

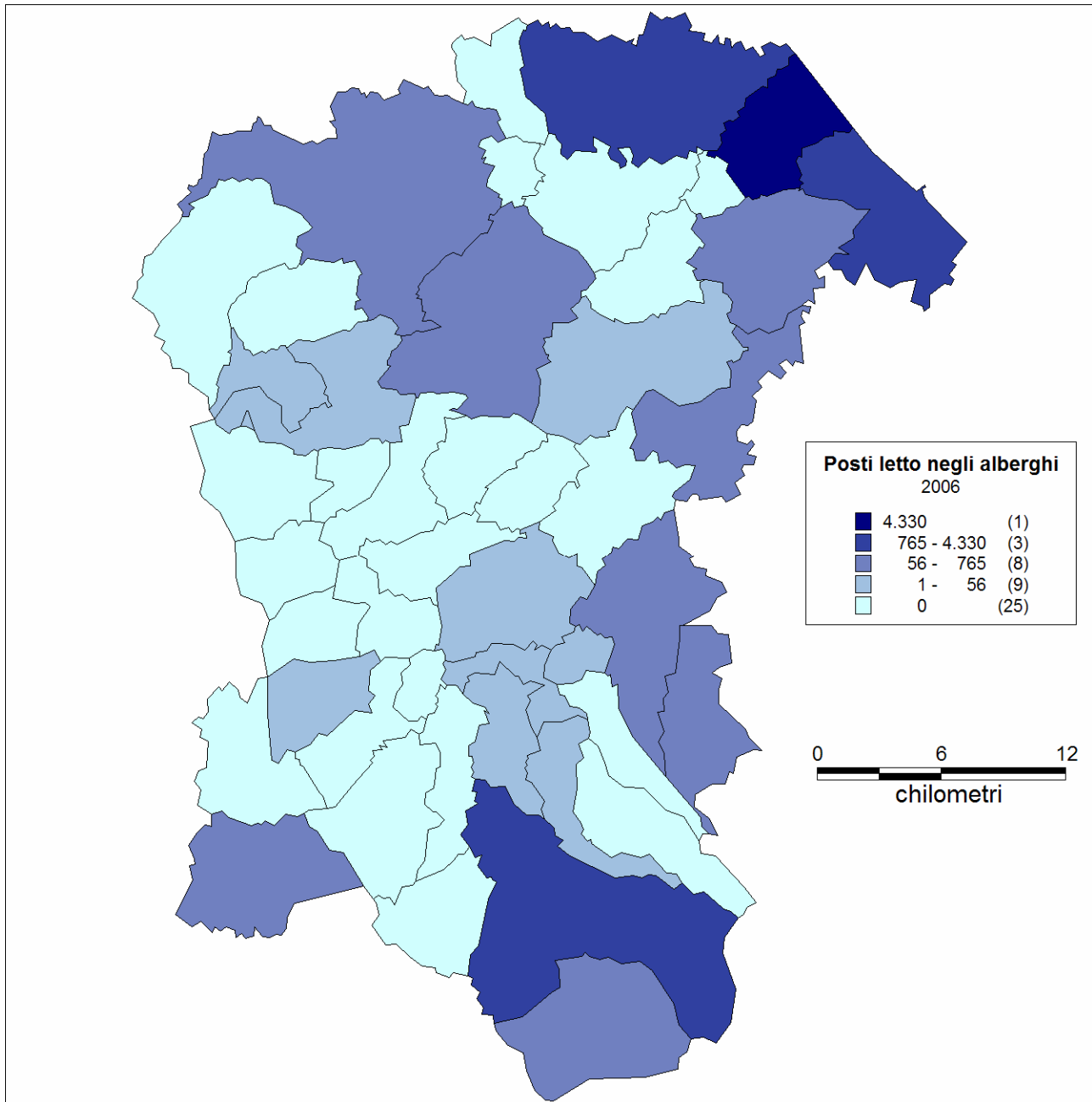
Fonte: Istat/Regione Abruzzo.



Provincia di Pescara



Fig. 5 Posti letto alberghieri nei comuni della provincia di Pescara (2006)



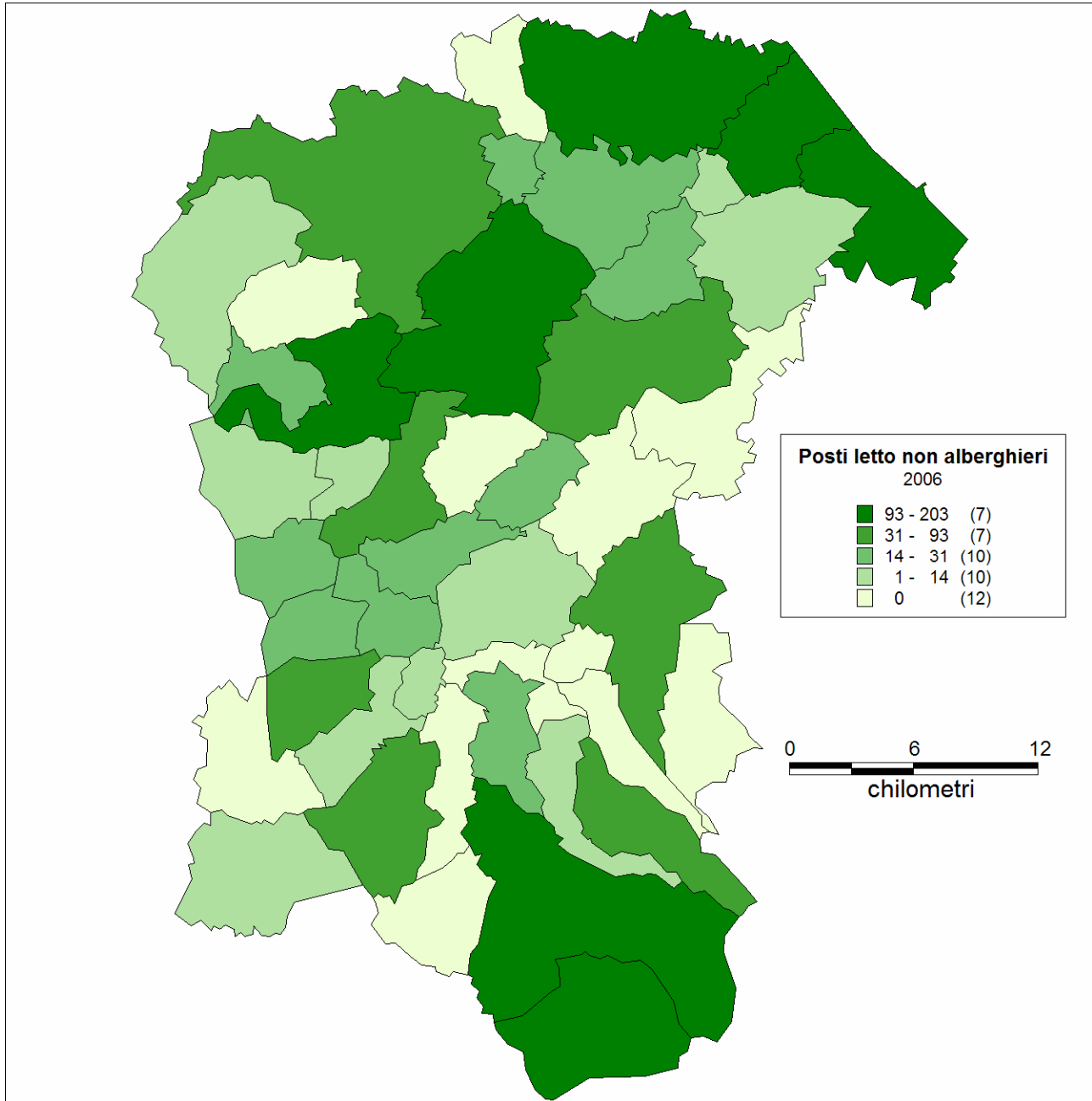
Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Provincia di Pescara



Fig. 6 Posti letto extra-alberghieri nei comuni della provincia di Pescara (2006)



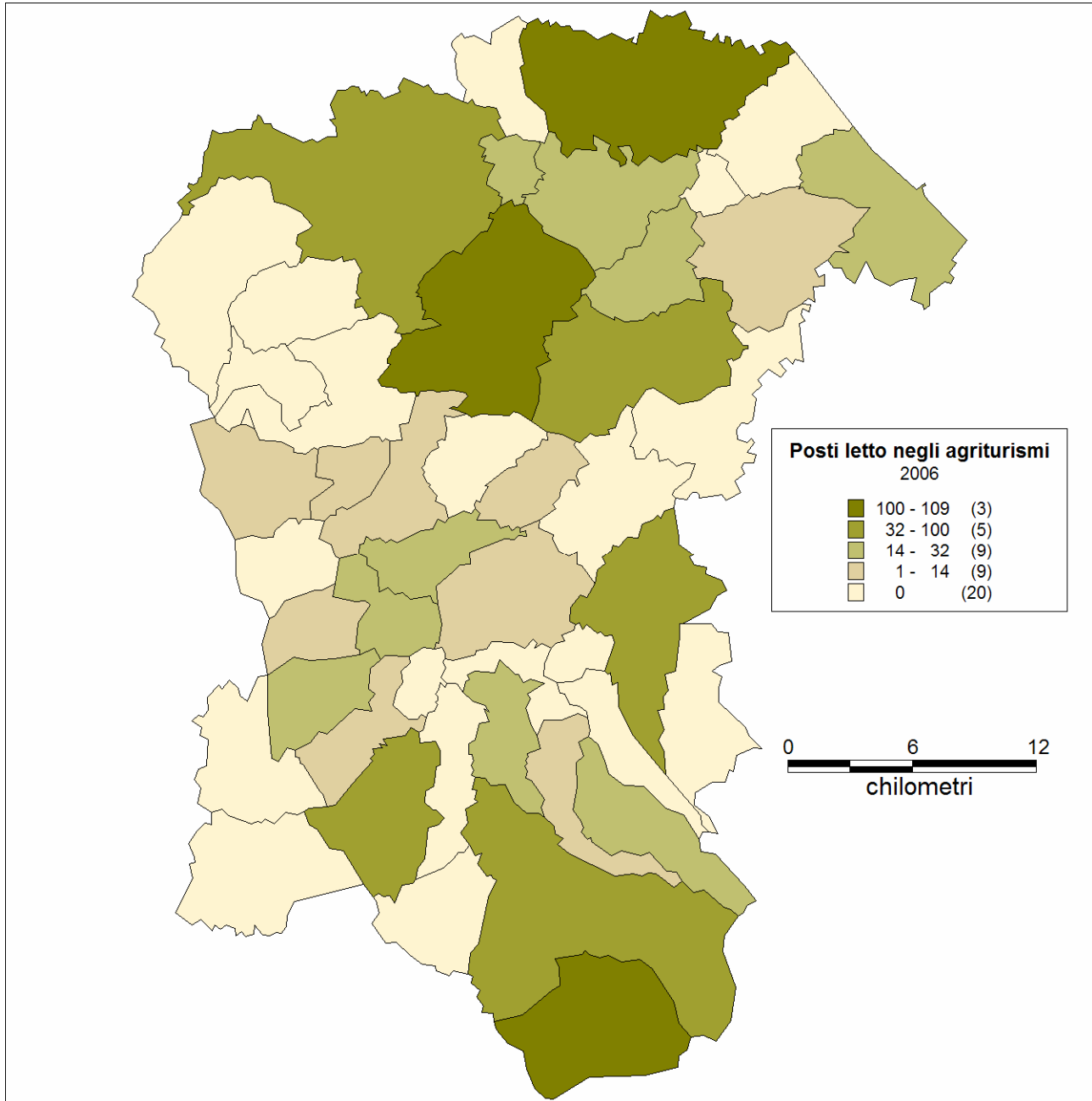
Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Provincia di Pescara



Fig. 7 Posti letto agrituristici nei comuni della provincia di Pescara (2006)



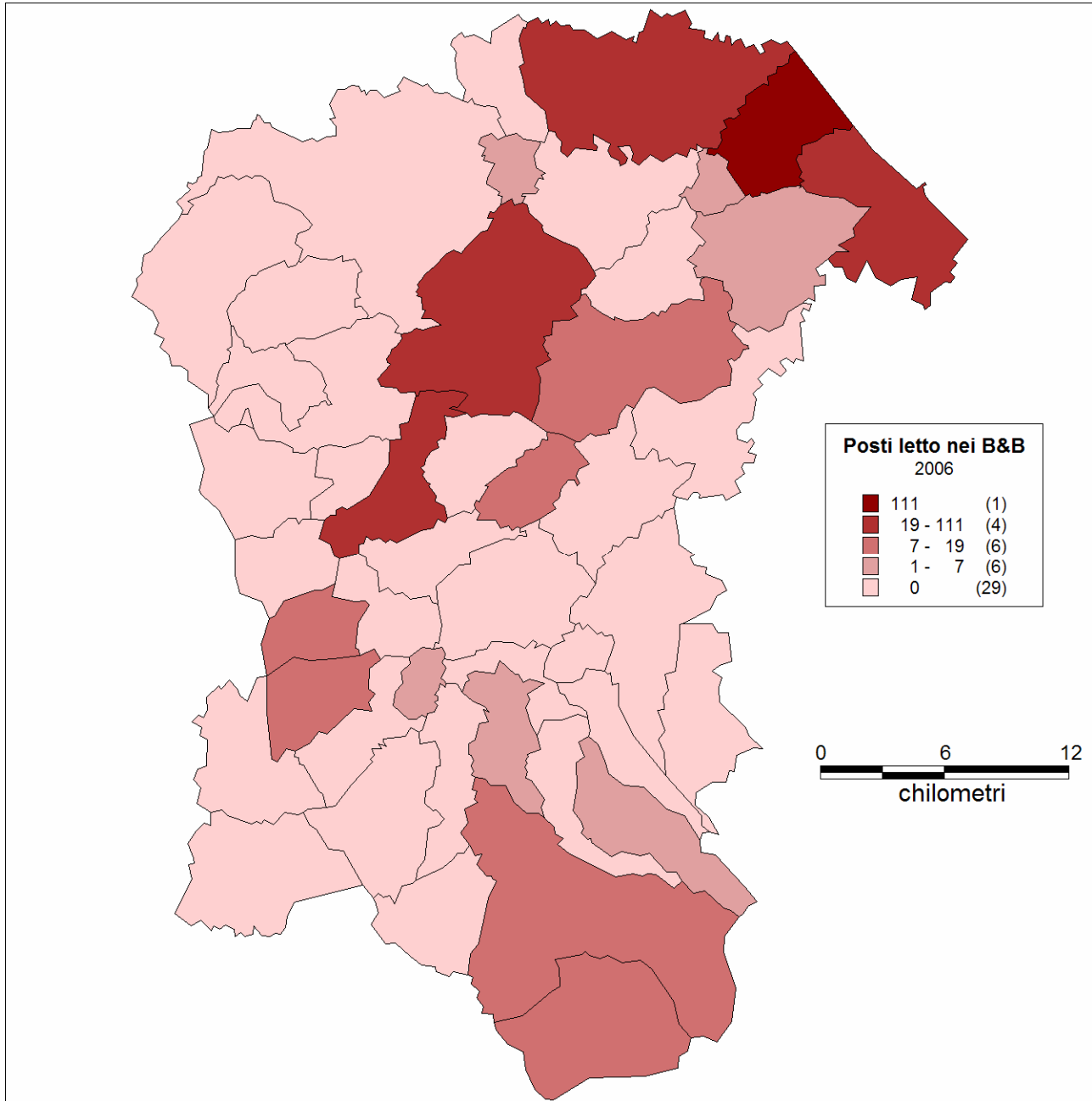
Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Provincia di Pescara



Fig. 8 Posti letto in *bed&breakfast* nei comuni della provincia di Pescara (2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Ove si confronti, poi, la dotazione ricettiva della provincia di Pescara con quella delle altre province abruzzesi, se ne ricava il netto sottodimensionamento (figg. 9 e 10). Vanno certamente considerate – oltre alla minore estensione territoriale – le specializzazioni balneare per Teramo e montana-sciistica per L'Aquila, sviluppatasi entrambe sul modello alberghiero, la cui massa di offerta vi supera, rispettivamente, i 19.000 e 13.000 posti letto; mentre, per questo comparto, i valori della provincia di Pescara si equivalgono con la provincia di Chieti, il cui profilo turistico è da definirsi comunque basso. Va considerato, peraltro, che nessuna provincia abruzzese presenta concentrazioni urbane comparabili a quella pescarese, dove il solo turismo di affari e congressuale potrebbe ben sostenere una domanda maggiore, probabilmente frenata proprio dalla scarsità dell'offerta.

Ma il divario appare ben più macroscopico nel comparto extra-alberghiero, e del tutto ingiustificabile proprio per le caratteristiche del territorio pescarese, già evidenziate in sede di analisi (cap. 2), con insediamento collinare e montano diffuso, spontaneamente predisposto a promuovere ed accogliere strutture ricettive complementari. Basti ricordare che, nella provincia, è del tutto assente la tipologia dei campeggi e villaggi turistici, surrogata da un'unica struttura del tipo residenza alberghiera (e dunque censita in quest'ultimo comparto) nel comune di Montesilvano.

Anche sotto il profilo dinamico il ritardo si mostra evidente, e persino in fase di accentuazione: nel periodo 1996-2006, fatti base uguale a 100 i dati del primo anno considerato, la provincia di L'Aquila ha incrementato la propria dotazione ricettiva alberghiera del 15% e quella di Teramo del 12% (Italia: 18%), mentre Pescara, dopo lievi oscillazioni, riconverge con Chieti (che nel 2001 era scesa di 6 punti) su un valore di crescita pressoché nullo (fig. 11).

Nel comparto extra-alberghiero (fig. 12) si assiste a un vero crollo, ad appena 20 punti (-80%) nel 1999, e ad una modesta ripresa, che porta comunque a poco più di 35 punti nel 2006. Frattanto, la provincia di Teramo, assecondando a distanza la tendenza nazionale (+40%) verso questo tipo di strutture, sfiora i 120 punti, mentre le altre province abruzzesi registrano andamenti modesti (Chieti: 108 punti) o piatti (L'Aquila, lievemente negativa, anch'essa dopo una flessione).

La distribuzione territoriale delle variazioni di posti letto per comune (fig. 13), evidenziata dai valori dell'area urbana e, ancora, del comune di Caramanico Terme,

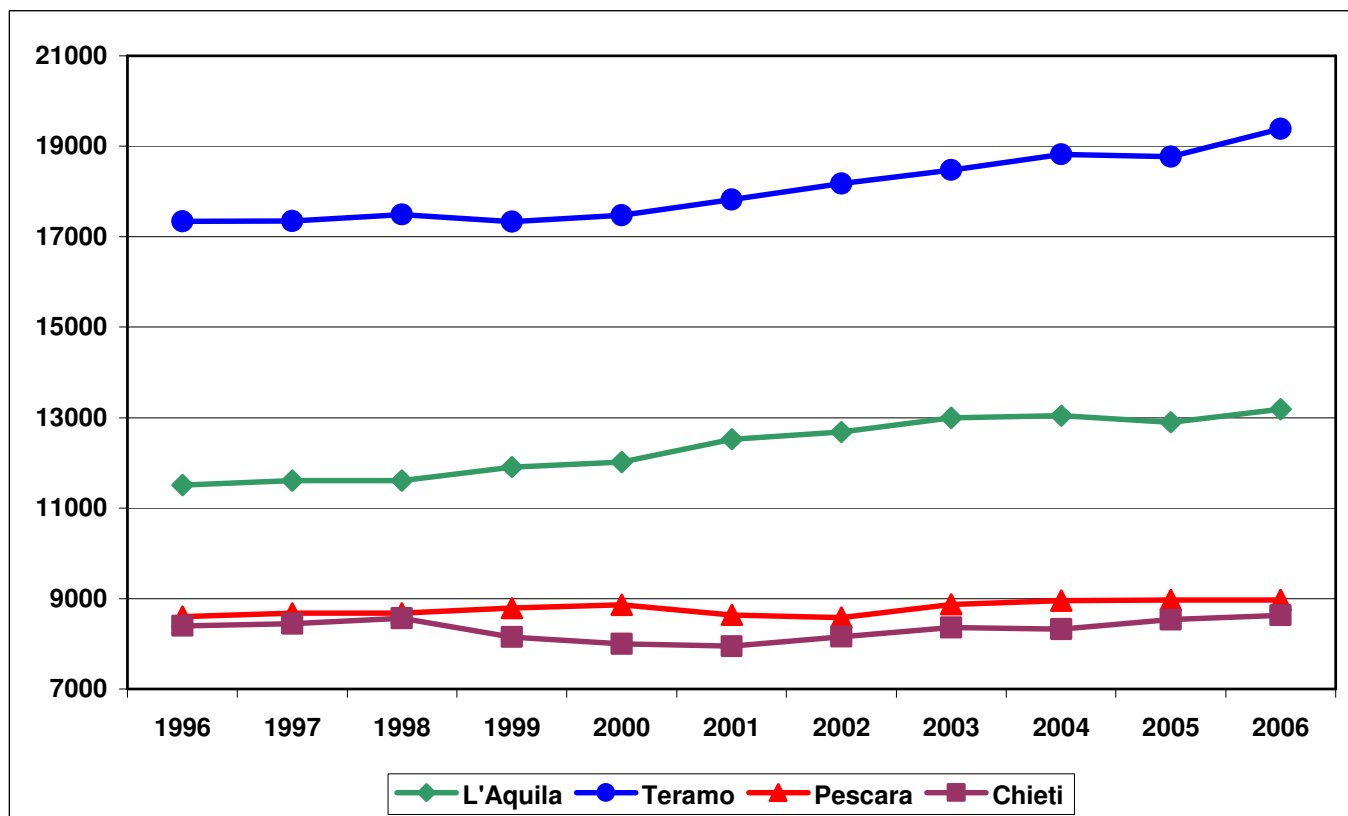


Provincia di Pescara



denota l'accentuazione dei divari quantitativi, con le sole eccezioni, nella fascia collinare e pedemontana, dei comuni di Loreto Aprutino, Civitella Casanova e Pescosansonesco.

Fig. 9 Posti letto alberghieri nelle province abruzzesi (1996-2006)



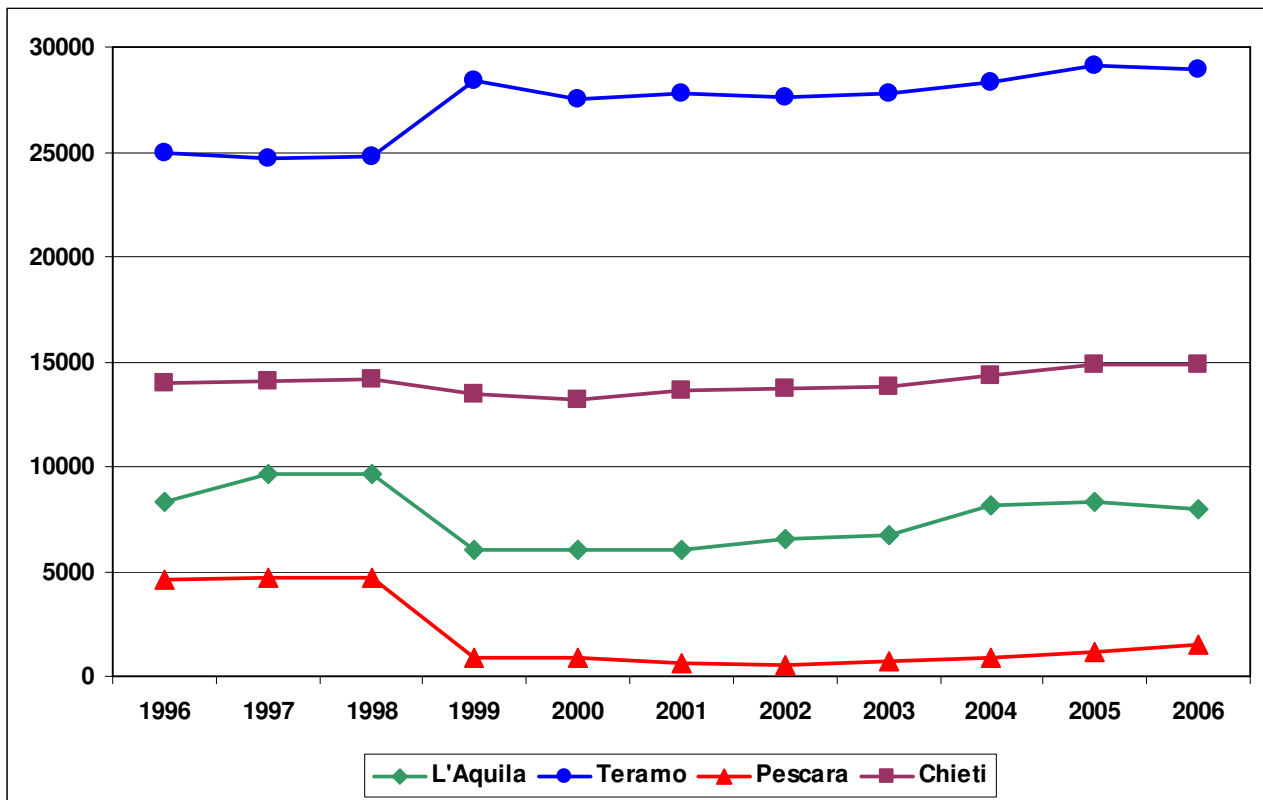
Fonte: elaborazione su dati Istat.



Provincia di Pescara



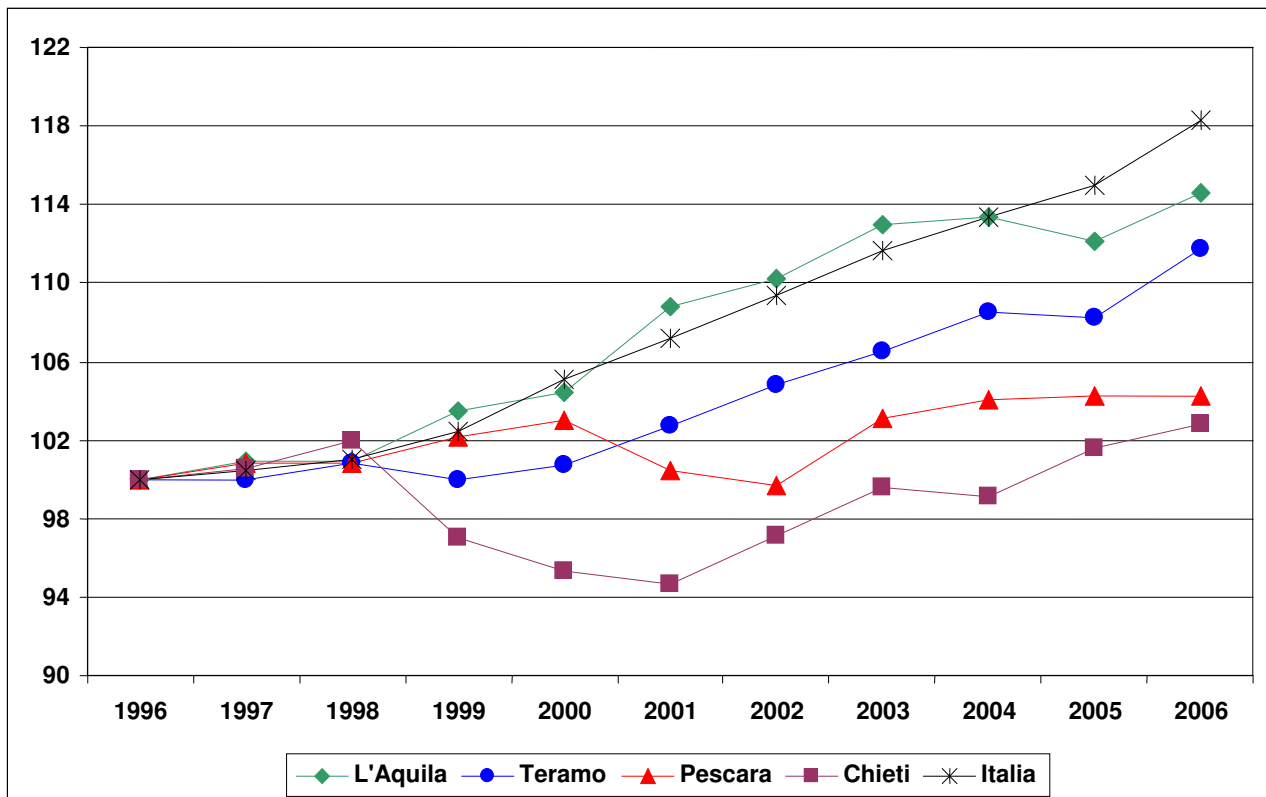
Fig. 10 Posti letto extra-alberghieri nelle province abruzzesi (1996-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat.



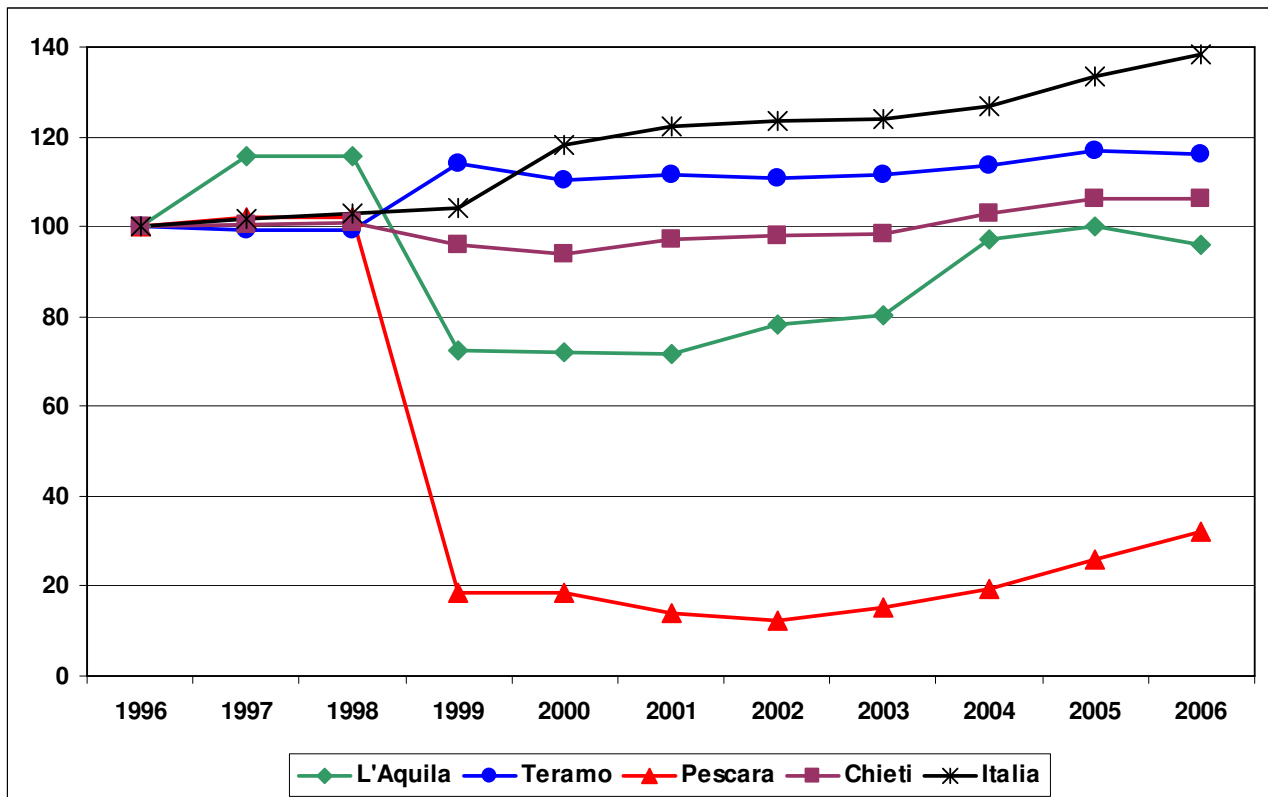
Fig. 11 Variazione dei posti letto alberghieri nelle province abruzzesi e in Italia (1996=100)



Fonte: elaborazione su dati Istat.



Fig. 12 Variazione dei posti letto extra-alberghieri nelle province abruzzesi e in Italia (1996=100)



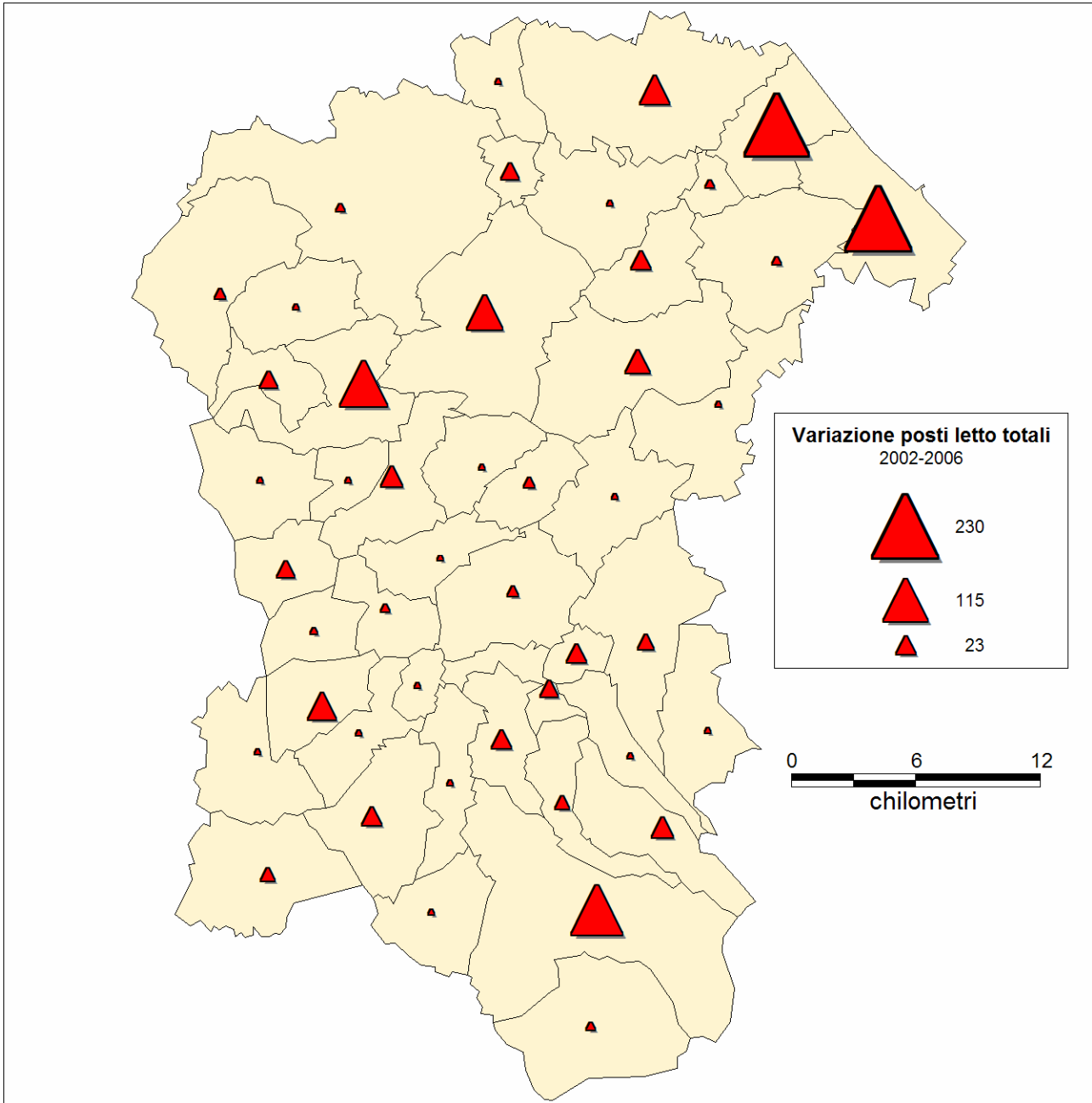
Fonte: elaborazione su dati Istat.



Provincia di Pescara



Fig. 13 Variazione dei posti letto totali nei comuni della provincia di Pescara (2002-2006)



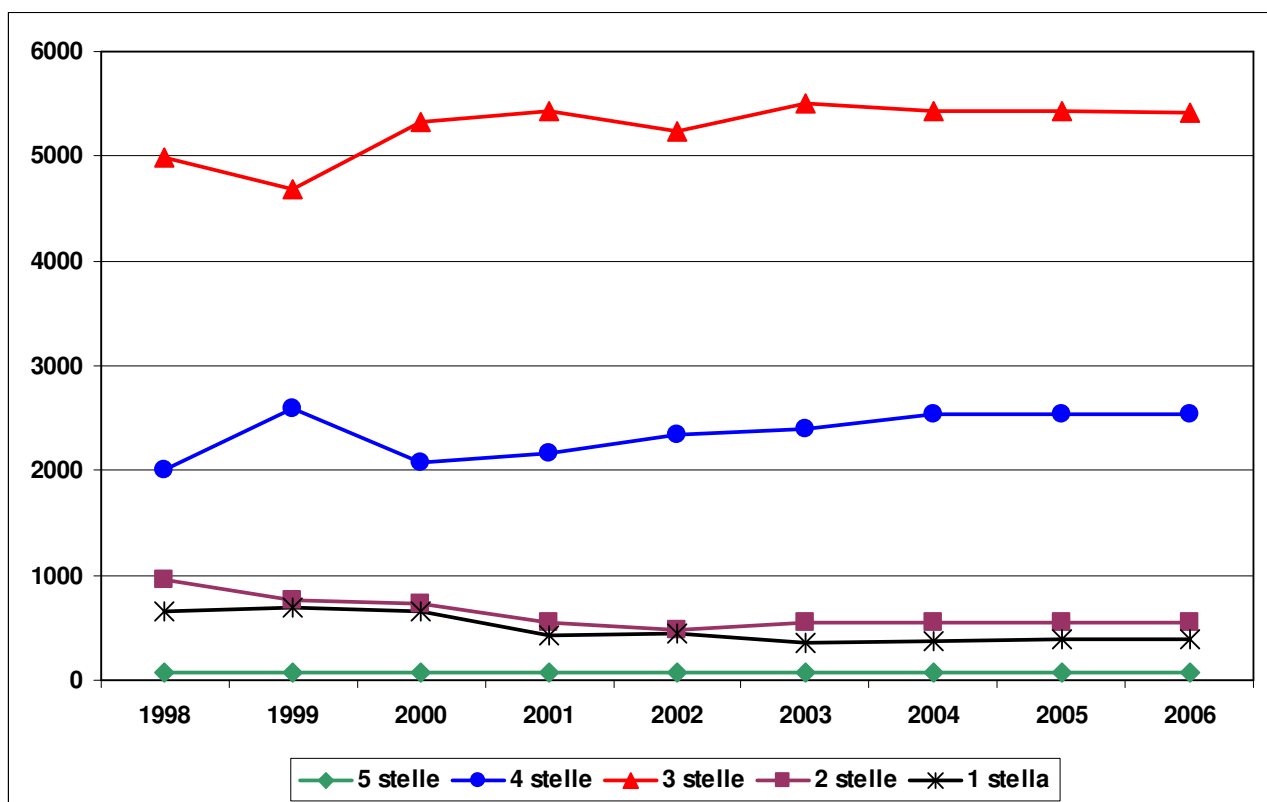
Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Un ultimo aspetto di rilevante interesse programmatico è la *qualità* dell'offerta alberghiera. Sotto questo profilo, l'Abruzzo, per la già richiamata connotazione turistica originata – a partire dalla metà del secolo scorso – dalla villeggiatura balneare e montana, fenomeno tipicamente di massa, si è sempre caratterizzato per una qualità media degli esercizi, domandata soprattutto dall'utenza di tipo familiare.

Ora, di fronte alla modificazione della domanda turistica, maggiormente qualificata in funzione dei turismi brevi e di nicchia (v. par. 3.3), la cui domanda di *comfort* tende ad elevarsi, appare necessario un adeguamento dell'offerta ricettiva, esigenza che, nel caso della provincia di Pescara, è rafforzata dalla componente del turismo urbano, congressuale e di affari.

Fig. 14 Variazione dei posti letto alberghieri per categoria nella provincia di Pescara (1998-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.

Il grafico (fig. 11) mostra come, al 2006, oltre il 60% dei posti letto alberghieri della provincia venga offerto da strutture di categoria media (3 stelle) e appena lo 0,7% da strutture della categoria più alta (5 stelle); quest'ultima, per di più, risulta immobile dal



1998, mentre registra una positiva crescita (da 2.013 a 2.532 posti letto) la categoria 4 stelle, giunta così a coprire poco più del 28% dell'offerta alberghiera complessiva. Del tutto fisiologica, infine, la diminuzione delle categorie basse (1 e 2 stelle), che peraltro mantengono un'incidenza superiore al 10% sul totale, da considerarsi eccessiva per un contesto avanzato.

Mentre è risultata netta la concentrazione territoriale della ricettività alberghiera in generale, appare nettamente più equilibrata (o, quanto meno, policentrica) la distribuzione territoriale dell'*indice di qualità alberghiera* (Q_i)¹⁸. Nella carta relativa (fig. 12) si osserva come i valori più elevati – compresi fra 0,5 e 0,8 – riguardino non solo l'area urbana, ma anche le fasce collinare e pedemontana, indicando i punti di attacco per ulteriori interventi migliorativi del comparto.

¹⁸ $(Q_i^{18}) = \Sigma(L_{ci}/L_{ct}) \times (C/5)$, dove:

L_{ci} = numero dei letti nella categoria alberghiera C presenti nel comune i-esimo;

L_{ct} = numero dei letti nella categoria alberghiera C presenti nel complesso della provincia;

C = categoria alberghiera espressa in stelle (da 1 a 5).

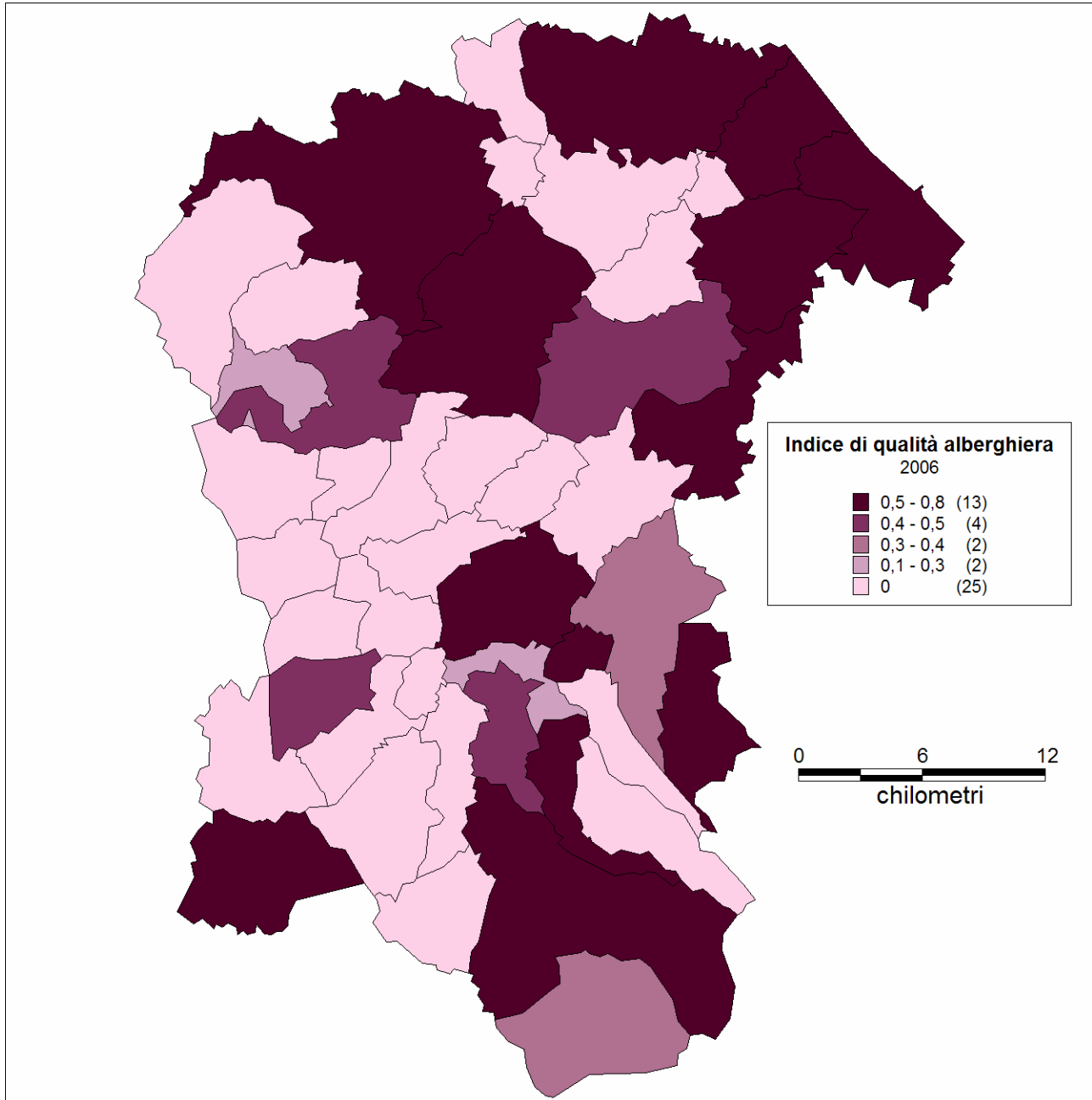
Il valore teorico è pertanto compreso fra 0 (assenza di strutture alberghiere) e 1 (presenza della totalità dei posti letto in strutture della categoria 5 stelle).



Provincia di Pescara



Fig. 15 Indice di qualità alberghiera nei comuni della provincia di Pescara (2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



3.2.2 Analisi della domanda

Lo sbilanciamento dell'offerta ricettiva turistica, nella provincia di Pescara, verso il comparto alberghiero si riflette, inevitabilmente, sull'orientamento della domanda: dei 339.853 arrivi totali nell'anno 2006, il 98,6%) si sono rivolti a quel tipo di struttura (tab. 28), dove si è registrato il 98% delle 1.127.259 presenze (tab. 29), valore appena attenuato dalla più lunga permanenza media nelle strutture ricettive extra-alberghiere (v. oltre).

Nell'arco del periodo 1998-2006 l'andamento degli *arrivi turistici totali* nella provincia di Pescara è risultato costantemente positivo, con una crescita complessiva del 33%, in linea con il risultato di Teramo (31%) ma nettamente al di sotto del dato regionale (38%), sostenuto dai progressi di Chieti (57%), pur da una base nettamente inferiore) e L'Aquila (44%), con flussi decisamente più consistenti (v. ancora tab. 28).

Tab. 28 Arrivi turistici totali nelle province e nella regione Abruzzo (1998-2006)

Anni	Pescara		Chieti		Teramo		L'Aquila		Abruzzo	
	alberghi	altri	alberghi	altri	alberghi	altri	alberghi	altri	alberghi	altri
1998	252.913	2.097	167.039	18.284	253.249	116.219	304.433	17.391	977.634	153.991
1999	256.589	2.291	189.577	19.188	267.846	108.614	318.185	17.159	1.032.197	147.252
2000	277.524	1.821	197.764	20.542	284.969	119.038	338.053	21.968	1.098.310	163.369
2001	295.175	2.106	216.180	24.959	298.461	128.186	329.598	23.003	1.139.414	178.254
2002	302.876	2.145	214.050	24.264	303.637	136.628	339.824	20.626	1.160.387	183.663
2003	306.457	2.864	219.181	25.158	317.062	134.336	397.480	24.381	1.240.180	186.739
2004	313.134	3.527	217.761	27.975	321.080	131.269	383.755	26.831	1.235.730	189.602
2005	318.548	4.062	245.475	37.589	317.657	133.135	406.904	36.539	1.288.584	211.325
2006	335.230	4.623	249.750	40.191	342.861	141.180	422.405	41.629	1.350.246	227.623

Fonte: Istat/Regione Abruzzo.

Durante lo stesso periodo le *presenze turistiche totali* nella provincia di Pescara (tab. 21) risultano aumentate in misura sensibilmente inferiore rispetto agli arrivi (22%). Molto divaricato è l'andamento delle altre province: solo Chieti fa registrare una crescita maggiore (59%), dovuta certamente alla disponibilità di strutture extra-alberghiere (10 volte superiore a Pescara in termini di posti letto) più idonee alla protrazione dei soggiorni; all'opposto Teramo (con appena il 13%) mostra tutta la crisi del modello balneare, che neppure i grandi campeggi e le altre strutture complementari riescono a frenare; nel mezzo L'Aquila (28%), sulle cui presenze turistiche hanno sicuramente inciso, oltre al calo della villeggiatura estiva "lunga", anche alcuni anni di scarso innevamento, che hanno abbreviato o annullato i classici periodi settimanali del turismo sciistico.



Tab. 29 Presenze turistiche totali nelle province e nella regione Abruzzo (1998-2006)

Anni	Pescara		Chieti		Teramo		L'Aquila		Abruzzo	
	alberghi	altri	alberghi	altri	alberghi	altri	alberghi	altri	alberghi	altri
1998	911.583	13.093	554.973	248.534	1.584.318	1.560.016	1.092.555	81.228	4.143.429	1.902.871
1999	891.023	12.741	617.666	256.946	1.613.134	1.281.554	1.127.275	75.890	4.249.098	1.627.131
2000	903.117	10.806	638.770	265.865	1.742.783	1.387.837	1.225.475	104.794	4.510.145	1.769.302
2001	979.768	11.884	755.451	318.816	1.843.095	1.541.307	1.115.352	100.596	4.693.666	1.972.603
2002	999.656	12.421	765.342	339.918	1.863.320	1.590.221	1.173.145	111.992	4.801.463	2.054.552
2003	1.041.00.9	12.639	743.040	337.008	1.939.833	1.549.068	1.384.397	108.161	5.108.279	2.006.876
2004	1.011.610	24.113	741.840	347.863	1.881.446	1.519.826	1.283.945	122.573	4.918.841	2.014.375
2005	1.004.705	21.754	798.891	377.464	1.818.784	1.449.732	1.337.618	142.262	4.959.998	1.991.212
2006	1.105.137	22.122	835.546	432.299	1.966.800	1.591.042	1.354.739	141.894	5.262.222	2.187.357

Fonte: Istat/Regione Abruzzo.

Se ne ricavano, nel complesso, tre ordini di considerazioni:

- la crisi dei comparti classici nel modello turistico italiano, che non a caso necessita di una forte innovazione e riconversione (v. par. 3.3);
- una ancora maggiore obsolescenza del modello turistico abruzzese, dovuta alla sottoutilizzazione ben più netta – rispetto ad altre regioni italiane – del patrimonio naturalistico e culturale;
- il sottodimensionamento, in questo contesto, del sistema turistico della provincia di Pescara, sotto il profilo sia strutturale che infrastrutturale.

Anche gli andamenti di lungo periodo degli *arrivi e presenze alberghieri* (figg. 16 e 17), dove i primi fanno registrare una crescita progressivamente più accentuata rispetto alle seconde, sostengono l'esigenza di puntare alla diversificazione e integrazione delle diverse forme di turismo sul territorio, adeguandole alle vocazioni espresse dai diversi sub-sistemi locali, in ambito sia regionale che provinciale.

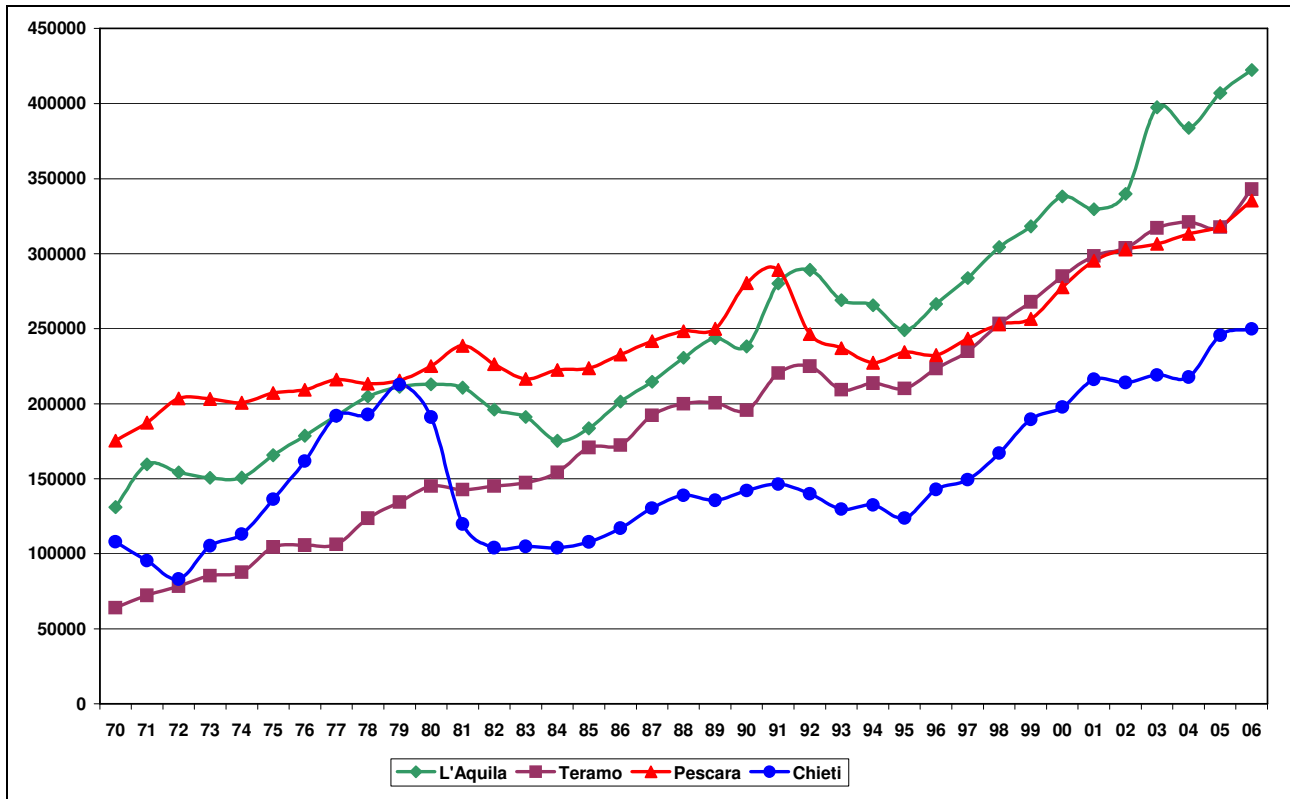
Né deve ingannare l'andamento deludente sia degli arrivi che delle presenze nelle strutture extra-alberghiere (figg. 18 e 19), misurato necessariamente sul breve periodo per la mancanza di dati storici omogenei. L'osservazione dei grafici sembrerebbe infatti smentire la maggiore durata dei soggiorni e, nel complesso, l'emergere del comparto. In realtà, per tutte le province abruzzesi e in particolare per quella di Pescara, si potrebbe parlare, finora, del tipico "circuito vizioso", per cui la scarsità e/o inadeguatezza dell'offerta deprime la domanda, la cui debolezza – a sua volta – non incentiva la crescita quantitativa e il miglioramento qualitativo dell'offerta.



Provincia di Pescara



Fig. 16 Andamento di lungo periodo degli arrivi alberghieri nelle province abruzzesi (1970-2006)



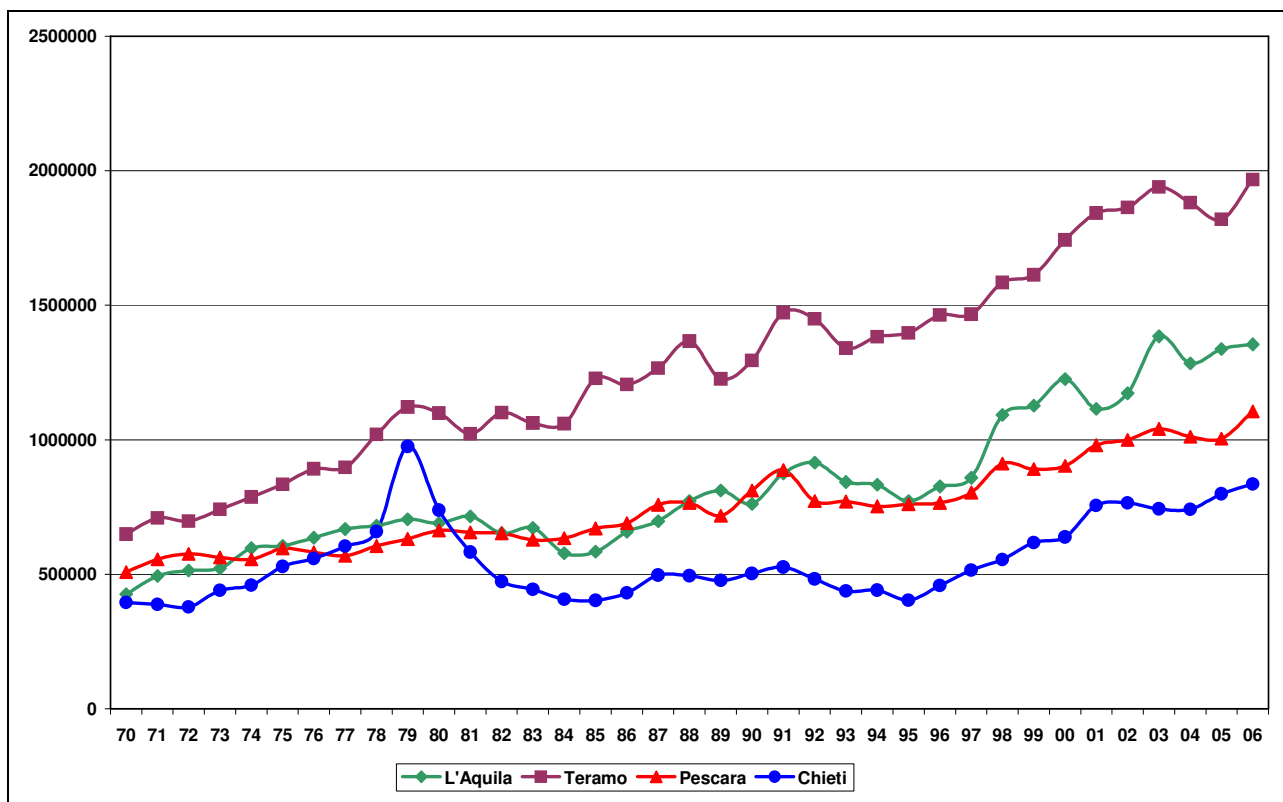
Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Provincia di Pescara



Fig. 17 Andamento di lungo periodo delle presenze alberghiere nelle province abruzzesi (1970-2006)



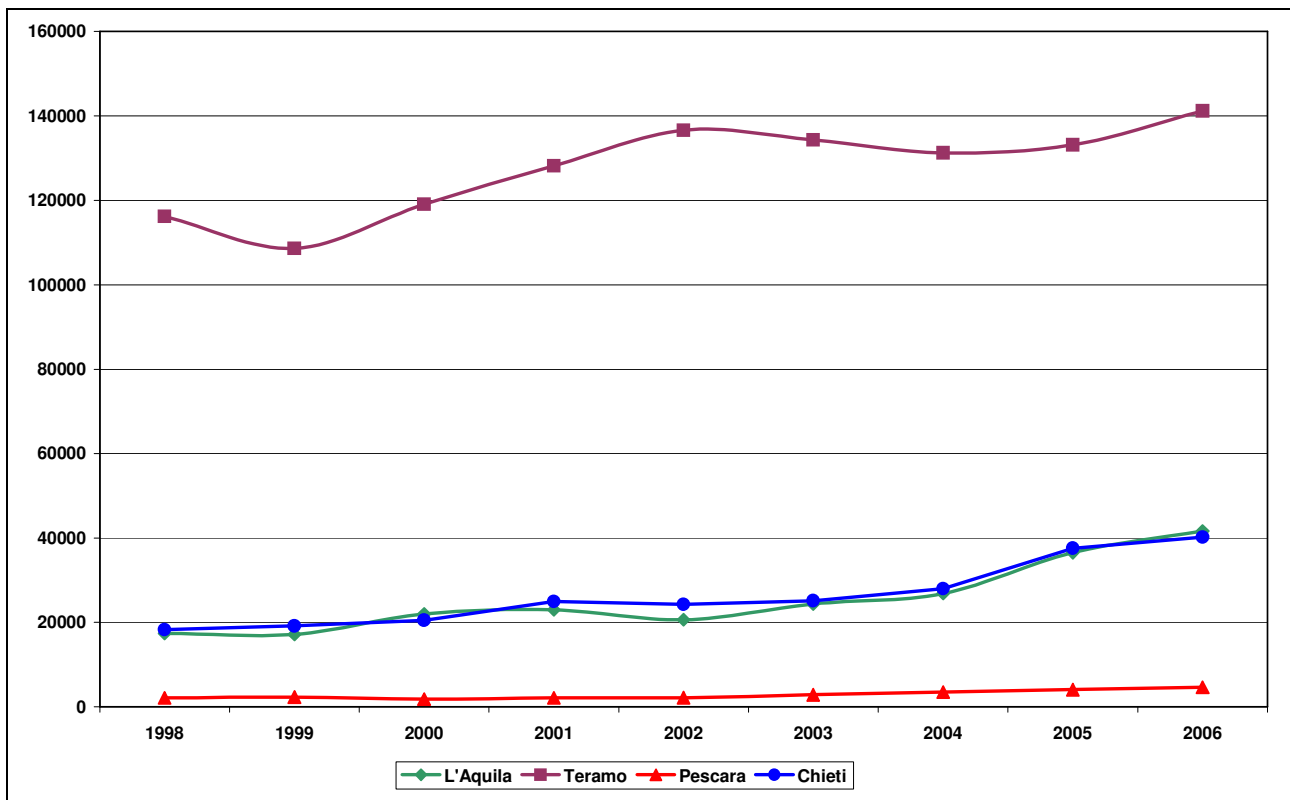
Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Provincia di Pescara



Fig. 18 Andamento degli arrivi extra-alberghieri nelle province abruzzesi (1998-2006)



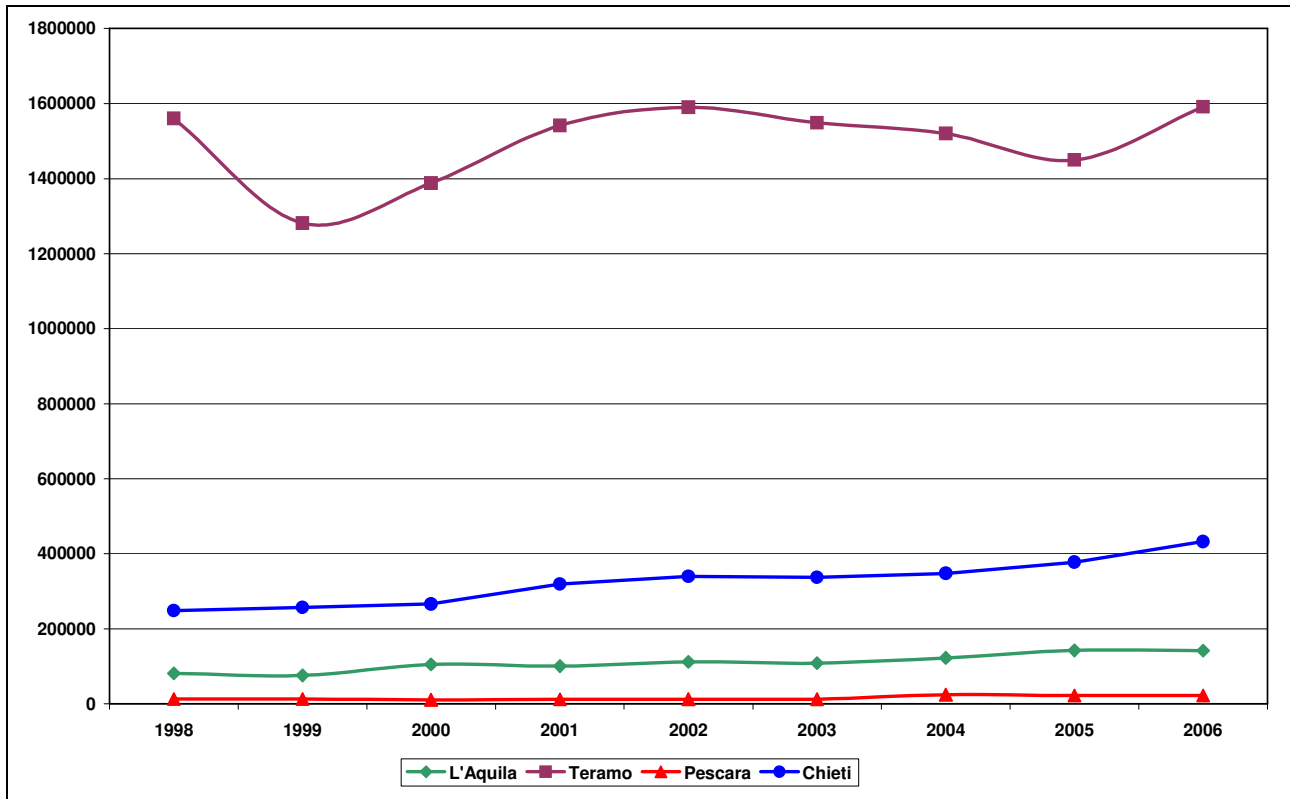
Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Provincia di Pescara



Fig. 19 Andamento delle presenze extra-alberghiere nelle province abruzzesi (1998-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Nella programmazione del settore turistico assume fondamentale rilevanza l'analisi geografica delle provenienze. La tab. 30 mostra in dettaglio il quadro relativo alla provincia di Pescara, evidenziando in primo luogo come il mercato sia per la massima parte nazionale (87% degli arrivi e 85% delle presenze nel 2006), carattere peraltro comune all'intera regione abruzzese e legato, come detto, all'originaria fruizione balneare e montana da parte di un'utenza proveniente dalle vicine aree metropolitane di Roma, Napoli e Bari, senza considerare i flussi in transito, da sempre consistenti per la posizione – in particolare di Pescara – mediana, fra Centro-Nord e Mezzogiorno, e “di cerniera”, fra versante adriatico e tirrenico.

La tendenza di breve periodo osservabile ancora in tab. 30 mostra persino un'accentuazione dell'incidenza del turismo italiano, cresciuto del 10,1% in termini di arrivi e del 7,3% in termini di presenze fra il 2003 e il 2006, contro valori rispettivi dell'8,6% e del 5,2% della componente estera.

Il recente allargamento dell'Unione Europea, la crescente apertura del mercato balcanico e mediterraneo, nonché lo sviluppo del trasporto aereo (specie *low cost*), hanno senz'altro contribuito a diversificare progressivamente il mercato estero. I flussi, tuttavia, restano di intensità assai debole, fino a doversi definire polverizzati: nel 2006 i due più consistenti, da Germania e Regno Unito, rappresentavano singolarmente l'1,5-1,7% degli arrivi e quote persino lievemente inferiori delle presenze. Il primo, che si riferisce soprattutto al segmento balneare, veniva largamente intercettato, in passato, dalla riviera romagnola e subisce, oggi, la concorrenza dei Paesi emergenti sull'opposta sponda adriatica e in generale nel Mediterraneo. Il secondo, che si riferisce soprattutto al segmento culturale, dopo un'impennata legata ai nuovi collegamenti aerei dello scalo pescarese, sembra entrato in fase di stagnazione.

Fra le provenienze estere sembrano emergere, nell'ambito europeo, nuovi mercati in rapida crescita, sia pure su numeri assoluti ancora non rilevanti: Paesi scandinavi (con in testa la Svezia) e dell'Est (Polonia, Slovenia, Repubbliche baltiche), Russia.

Per quanto riguarda le provenienze da altri Paesi europei e da continenti extra-europei, va ricordata la caratteristica dell'Abruzzo come regione di emigrazione, che ha alimentato il tradizionale turismo “di ritorno”, pur in fase di ricambio generazionale, come dimostra ad esempio, nel caso del Canada, la stagnazione del numero di presenze.



Vanno considerati ancora, per alcune provenienze (Europa orientale, Asia) i risvolti legati sia alle relazioni generate dalla globalizzazione economica, sia a fenomeni migratori spesso mascherati da ingressi con visti turistici.



Tab. 30 Arrivi e presenze nella provincia di Pescara per provenienze dei turisti (2003-2006)

Provenienze	2003		2004		Provenienze	2005		2006		Variazioni 2003-06	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ITALIA	268.494	897.707	272.529	885.054	ITALIA	281.371	884.035	295.518	963.202	10,07	7,30
UNIONE EUROPEA					UNIONE EUROPEA						
Finlandia	141	498	127	249	Finlandia	171	721	172	511	21,99	2,61
Svezia	263	806	342	728	Svezia	485	2.594	518	1.643	96,96	103,85
Danimarca	186	718	234	917	Danimarca	277	1.017	359	927	93,01	29,11
Irlanda	549	2.671	661	2.051	Irlanda	523	1.655	569	2.523	3,64	-5,54
Regno Unito	5.301	19.084	6.630	21.064	Regno Unito	5.582	15.196	5.182	15.006	-2,24	-21,37
Paesi Bassi	706	2.733	955	3.674	Paesi Bassi	979	3.776	1.041	3.694	47,45	35,16
Belgio	1.564	7.155	1.484	5.620	Belgio	1.427	5.660	1.594	6.257	1,92	-12,55
Lussemburgo	179	1.107	212	1.026	Lussemburgo	245	1.057	161	607	-10,06	-45,17
Germania	8.412	25.619	7.919	22.724	Germania	5.914	16.917	5.677	18.502	-32,51	-27,78
Francia	2.589	8.554	2.958	8.686	Francia	3.324	11.286	2.968	10.860	14,64	26,96
Austria	874	4.147	1.003	4.014	Austria	932	3.314	979	3.874	12,01	-6,58
Spagna	951	2.780	751	2.182	Estonia	44	131	46	345	-	-
Portogallo	151	579	214	530	Lettonia	64	296	78	393	-	-
Grecia	341	952	465	2.020	Lituania	391	1.259	784	3.766	-	-
ALTRI PAESI EUROPEI					Polonia	813	1.966	1.105	5.272	7,91	94,68
Norvegia	210	962	180	583	Repubblica Ceca	406	1.738	454	1.316	24,73	-16,02
Islanda	8	28	21	67	Slovacchia	131	613	200	1.294	300,00	1.144,23
Svizzera	2.245	9.961	1.633	6.548	Ungheria	345	1.101	341	1.079	-21,25	-48,42
Polonia	1.024	2.708	838	2.181	Slovenia	289	1.013	309	1.249	95,57	107,13
Rep.Ceca	364	1.567	400	1.890	Spagna	1.066	3.157	1.166	3.388	22,61	21,87
Slovacchia	50	104	141	791	Portogallo	241	1.161	167	595	10,60	2,76
Ungheria	433	2.092	338	1.001	Grecia	346	1.057	524	1.358	53,67	42,65
Croazia	601	3.098	587	2.573	Malta	87	234	101	255	-	-
Slovenia	158	603	209	941	Cipro	12	35	5	12	-	-
Turchia	194	744	181	469	ALTRI PAESI EUROPEI						
Russia	733	2.826	766	2.788	Norvegia	182	491	255	619	21,43	-35,65



Provincia di Pescara



Altri Europa	4.235	16.899	4.957	20.524	Islanda	7	16	33	111	312,50	296,43
PAESI EXTRA-EUROPEI					Svizzera	1.814	8.214	1.859	8.981	-17,19	-9,84
Egitto	54	278	79	353	Croazia	616	1.964	888	2.557	47,75	-17,46
Africa Mediterranea	392	2.341	408	1.585	Turchia	214	568	242	809	24,74	8,74
Sudafrica	27	73	48	226	Russia	568	2.626	846	4.593	15,42	62,53



Segue tab. 30

Provenienze	2003		2004		Provenienze	2005		2006		Variazioni2003-06			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze		
Altri Africa	417	2.001	514	2006	Altri Europa	4.284	20.293	4.768	21.881	12,59	29,48		
Stati Uniti d'America	2.936	9.879	3.539	11.788	PAESI EXTRA-EUROPEI								
Canada	1.329	4.841	1.466	4.168	Egitto	33	701	78	1.556	44,44	459,71		
Messico	130	382	61	233	Africa Mediterranea	327	1.496	322	2.023	-17,86	-13,58		
Venezuela	140	529	176	553	Sudafrica	42	115	54	217	100,00	197,26		
Brasile	362	1.632	393	1.455	Altri Africa	387	1.413	391	1.769	-6,24	-11,59		
Argentina	257	1.197	531	2.613	Stati Uniti d'America	3.187	8.699	3.681	10.054	25,37	1,77		
Altri America Latina	228	1.190	241	1.045	Canada	1.140	2.974	1.814	4.883	36,49	0,87		
Israele	112	456	130	385	Messico	85	229	164	602	26,15	57,59		
Altri Medio Oriente	71	210	77	232	Venezuela	157	519	183	865	30,71	63,52		
Cina	159	4.165	198	933	Brasile	582	2.093	459	1.670	26,80	2,33		
Corea del Sud	71	217	45	110	Argentina	471	2.441	359	2.397	39,69	100,25		
Giappone	286	927	336	939	Altri America Latina	200	669	140	415	-38,60	-65,13		
Altri Asia	248	994	264	1.112	Israele	114	224	159	614	41,96	34,65		
Australia	381	1.842	546	1.840	Altri Medio Oriente	87	217	102	424	43,66	101,90		
Nuova Zelanda	72	357	134	427	Cina	241	729	268	860	68,55	-79,35		
Altri	693	3.435	740	2.825	Corea del Sud	164	297	179	552	152,11	154,38		
TOTALE ESTERO	40.827	155.941	44.132	150.669	Giappone	389	1.125	447	1.700	56,29	83,39		
TOTALE GENERALE	309.321	1.053.648	316.661	1.035.723	India	111	991	110	462	-	-		
					Altri Asia	138	1.166	320	2.875	29,03	189,24		
					Australia	644	1.917	869	2.951	128,08	60,21		
					Nuova Zelanda	135	528	118	395	63,89	10,64		
					Altri	826	2.755	727	2.496	4,91	-27,34		
					TOTALE ESTERO	41.239	142.424	44.335	164.057	8,59	5,20		
					TOTALE GENERALE	322.610	1.026.459	339.853	1.127.259	9,87	6,98		

Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



L'analisi delle aree di provenienza costituisce occasione per individuare i mercati nazionali ed esteri su cui poter puntare nei prossimi anni per una strategia di valorizzazione turistica. In tal senso, ci si riferisce, qui, alle valutazioni – anche in confronto alla regione Abruzzo nel suo insieme – contenute nel *Piano di Marketing Turistico triennale*, di cui l'Amministrazione Provinciale di Pescara si è dotata nel 2008 (v. anche par. 3.3). I mercati vi sono stati così divisi:

- mercati *principali* (quota superiore all'8% delle presenze estere totali nel 2006);
- mercati *importanti* (quota compresa tra il 2% e l'8%);
- mercati *di nicchia* (quota inferiore al 2%).

Con riferimento ai *mercati nazionali principali*, soltanto quello della Lombardia è considerato in calo. Si consolidano invece i mercati del Centro-Sud (Lazio, Puglia, Campania). Tra i *mercati importanti*, si stimano tendenze negative nei flussi di provenienza dall'Emilia-Romagna, Sicilia, Piemonte e Marche (tab. 31). L'analisi evidenzia dunque, con poche eccezioni marginali, una prevalente intensificazione dei rapporti con le aree prossime al territorio regionale e provinciale. Nell'ambito della regione Abruzzo, si indica per la provincia di Pescara una maggiore specializzazione nelle provenienze dai mercati della Puglia e del Lazio.

Tab. 31 Analisi dei mercati di provenienza turistica nazionale

Andamento di mercato	Provincia di Pescara			Regione Abruzzo		
	principali	importanti	di nicchia	principali	importanti	di nicchia
in crescita	Lazio Abruzzo Puglia Campania	Molise Umbria Veneto Toscana	Valle d'Aosta Sardegna Calabria Liguria	Abruzzo Campania	Toscana Umbria Marche Veneto	Molise Calabria Trentino A.A. Valle d'Aosta Friuli V.G. Sicilia
stazionario/ in calo	Lombardia	Emilia-R. Sicilia Piemonte Marche	Basilicata Trentino A.A.	Lazio Lombardia	Puglia Piemonte Emilia-R.	Sardegna Basilicata Liguria

Fonte: Provincia di Pescara, Piano di Marketing Turistico Provinciale triennale 2008-2010.

Per quanto riguarda i mercati esteri, il Piano sottolinea – di fronte all'attuale debolezza dei flussi – l'opportunità di migliorare la percezione del territorio provinciale, cercando di attrarre e conquistare nuovi mercati. In questo caso, il prestigio artigianale-



manfatturiero di alcune produzioni della provincia potrebbe facilitare la penetrazione in mercati emergenti.

Tra i *mercati esteri principali*, viene indicato in crescita quello tedesco, tuttavia prendendo a base di confronto l'anno 2001; dal 2003 viceversa, come riportato in tab. 32, esso risulta in sensibile calo, come pure quello britannico (soprattutto in termini di presenze, e dunque di permanenza media). Il maggior numero di voli *low cost* promossi dall'aeroporto di Pescara ha permesso un aumento di arrivi e presenze da *mercati importanti* come Stati Uniti, Francia, Spagna; mentre fra i *mercati di nicchia* si segnalano i valori di crescita della Slovacchia (v. tab. 32).

Tab. 32 Analisi dei mercati di provenienza turistica estera

Andamento di mercato	Provincia di Pescara			Regione Abruzzo		
	principali	importanti	di nicchia	principali	importanti	di nicchia
in crescita	Germania (*)	Paesi Bassi Russia Canada Francia USA Svizzera (*)	Slovacchia Danimarca Giappone Ungheria Spagna		Regno Unito Rep. Ceca Paesi Bassi Francia Belgio Canada	Slovacchia Danimarca Spagna Ungheria
stazionario/ in calo	Regno Unito	Austria	Rep. Ceca	Germania Svizzera	USA Austria	Giappone Polonia Russia

(*) In calo nel periodo 2003-2006.

Fonte: Provincia di Pescara, Piano di Marketing Turistico Provinciale triennale 2008-2010.

Carattere significativo della tipologia di domanda turistica è la permanenza media, data dal rapporto fra numero di presenze e di arrivi, ovvero corrispondente al numero dei pernottamenti effettuati. I dati contenuti in tab. 32 indicano per la provincia di Pescara, a fronte di una media generale di 3,3, una permanenza media lievemente maggiore per gli stranieri (3,7) rispetto agli italiani (3,2). In considerazione della portata dello spostamento, il divario appare limitato, pur considerando che, anche per la componente straniera, il turismo urbano prevalente nella provincia assume spesso carattere di affari, dunque di permanenza breve.

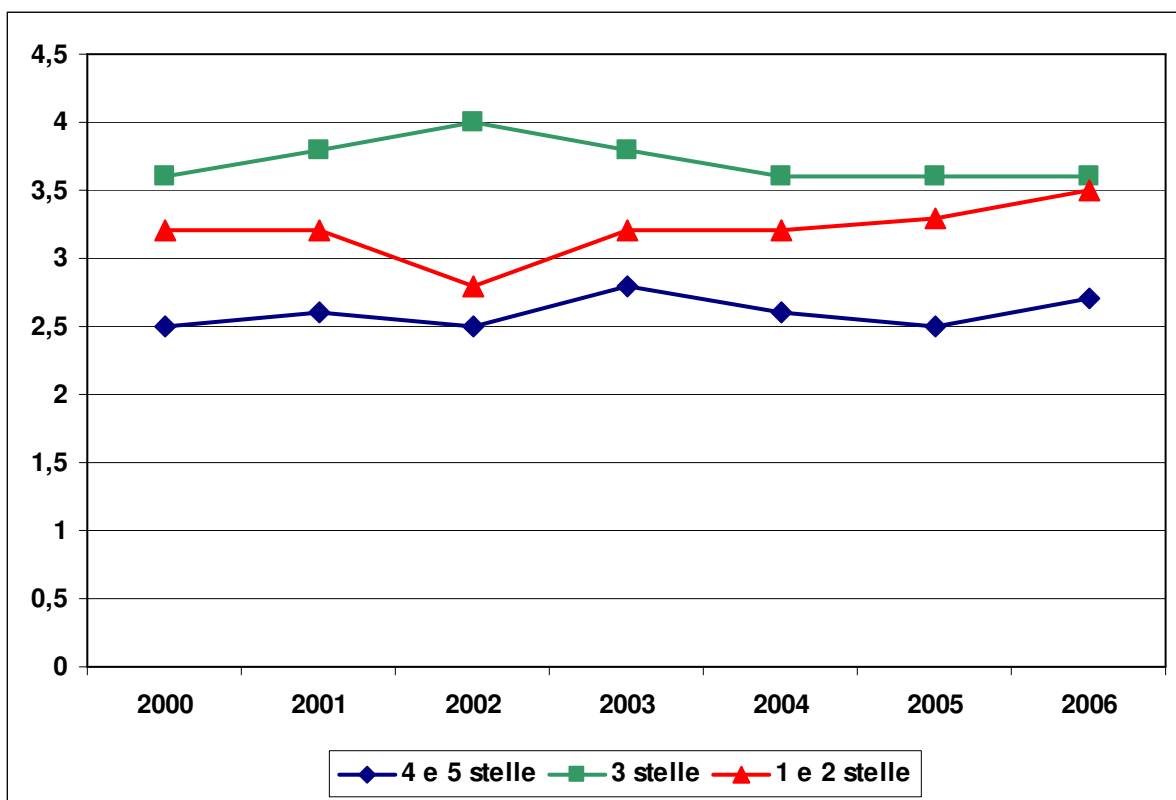
Osservando i dati relativi alla provincia di Pescara nel 2006, disaggregati per categorie delle strutture alberghiere (figg. 20 e 21), si rileva che, per entrambe le componenti, nazionale ed estera, i soggiorni si prolungano maggiormente nelle categorie medie e basse (da 1 a 3 stelle), toccando rispettivamente i 4 e 4,5 pernottamenti. Tali valori, largamente ascrivibili al modello di vacanza balneare, ne denotano, comunque,



l'incidenza decrescente: per fornire un ordine di confronto, la permanenza media nelle strutture alberghiere della provincia di Teramo nel 1970, al culmine dello sviluppo di questa tipologia, risultava pari a 10,1 (oggi ridimensionata a 5,7).

Decisamente più brevi, al di sotto dei 3 pernottamenti in media, risultano i soggiorni nelle strutture alberghiere di categoria superiore (4 e 5 stelle).

Fig. 20 Permanenza media degli italiani negli alberghi della provincia di Pescara (2000-2006)



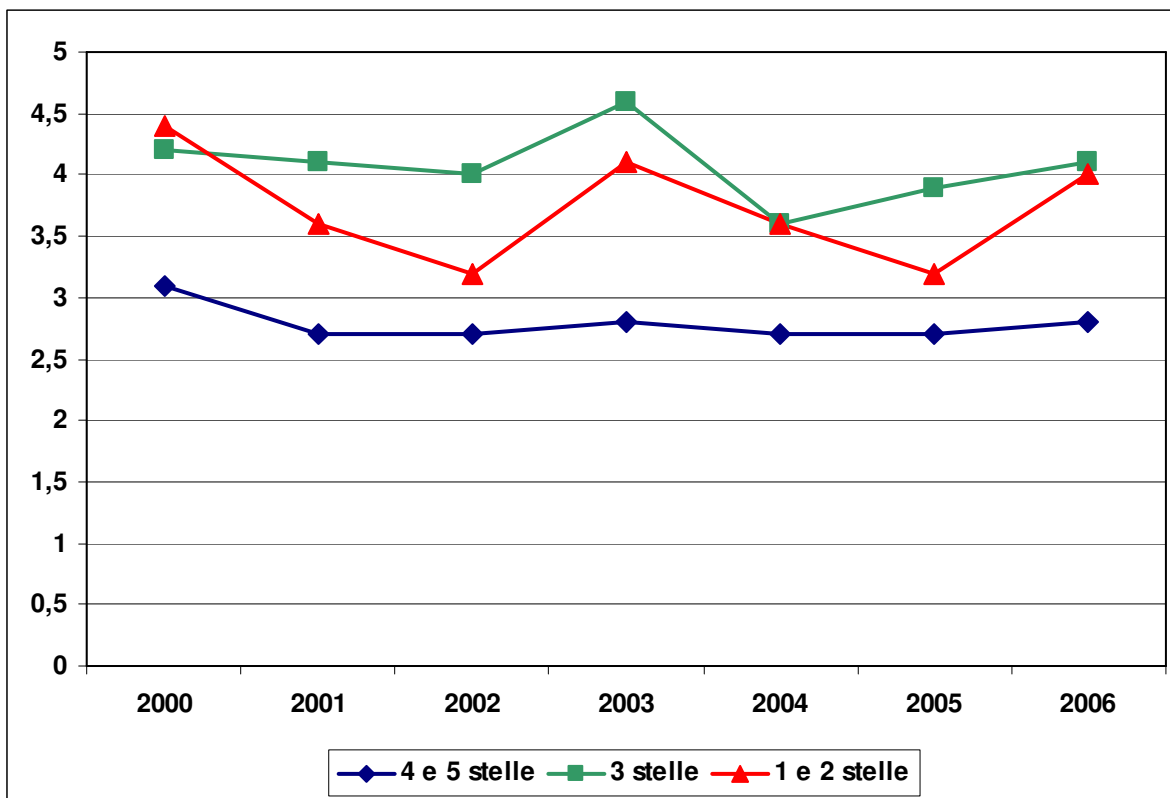
Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Provincia di Pescara



Fig. 21 Permanenza media degli stranieri negli alberghi della provincia di Pescara(2000-2006)

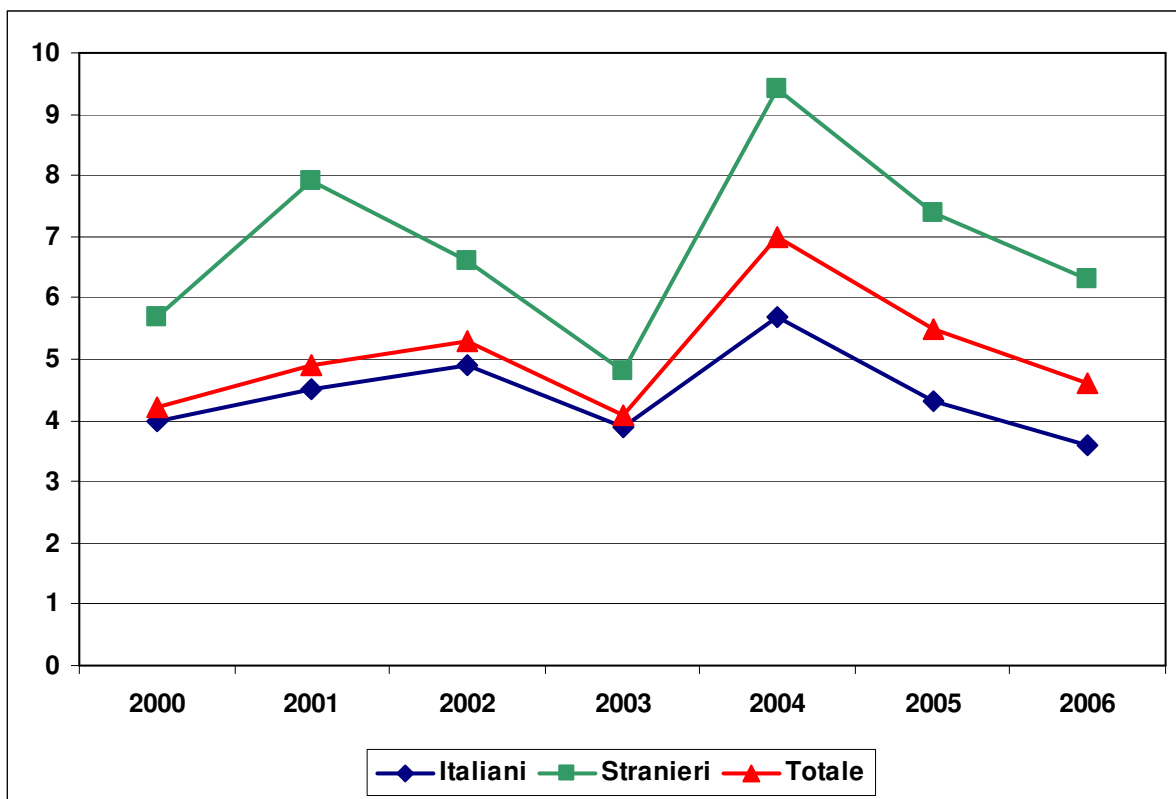


Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Al contrario, sono le strutture agrituristiche a protrarre la durata della vacanza, con oltre 6 pernottamenti per gli stranieri (dopo un picco di 9,5 nel 2004) e poco meno di 4 per gli italiani (5,8 nel 2004). Il calo, che contrasta con la ripresa avvenuta proprio nel 2006, può essere significativo della carenza di servizi connessi e della mancata integrazione degli insediamenti all'interno di percorsi e pacchetti turistici.

Fig. 22 Permanenza media di italiani e stranieri negli agriturismi della provincia di Pescara (2000-2006)



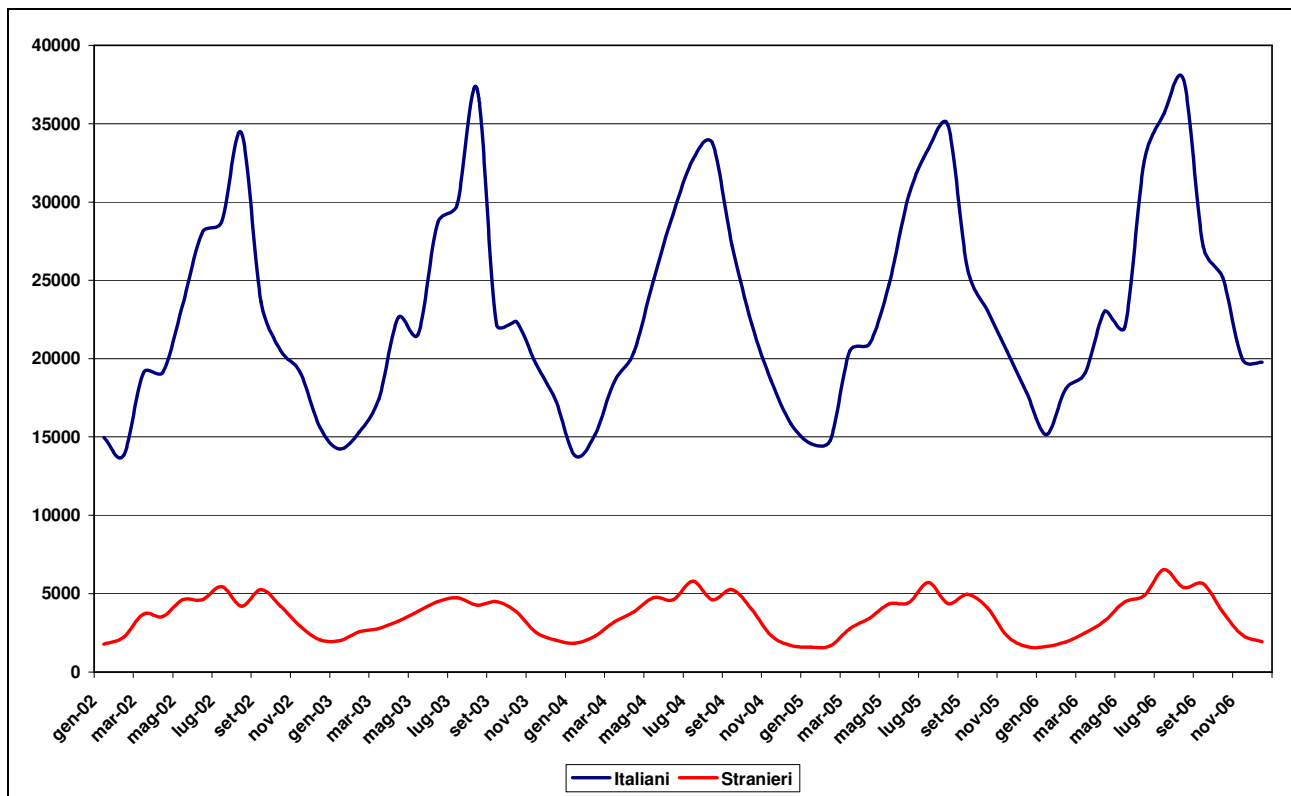
Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.

Altro problema noto del settore turistico, specie nelle tipologie tradizionali, è la stagionalità. anche nel caso della provincia di Pescara, dall'osservazione del grafico in fig. 23 (costruito sull'arco degli ultimi cinque anni disponibili) l'estate si conferma tuttora la stagione preponderante del turismo. Il picco massimo, infatti, si raggiunge nel mese di agosto, con particolare evidenza per la componente dominante del turismo nazionale, mentre gli arrivi della componente estera si distribuiscono più regolarmente, con una successione di valori elevati fra primavera ed autunno, cui fanno riscontro flessi invernali ancora marcati. Appare pertanto necessario ampliare lo spettro temporale della visita da



parte dei consumatori turistici, tenuto conto delle diversità di comportamento emergenti e, soprattutto, delle opportunità offerte dalle condizioni climatiche e dalla fruizione di forme di turismo alternative durante il periodo invernale.

Fig. 23 Stagionalità degli arrivi turistici nella provincia di Pescara (2002-2006)



Fonte: elaborazione su dati Regione Abruzzo.

Scendendo a scala intraprovinciale, va ricordato, in premessa, che i dati relativi ai flussi turistici sono rilevati, a livello comunale, solo per i capoluoghi e le località turistiche maggiori: tuttavia, nel caso della provincia di Pescara, la concentrazione delle attrezzature ricettive nell'area urbana e nella valle dell'Orte consente ugualmente una lettura significativa della relativa distribuzione territoriale (tab. 33).

Tab. 33 Arrivi nelle circoscrizioni turistiche della provincia di Pescara (2000-2006)

Anni	Pescara		Montesilvano		Caramanico Terme		Altri comuni	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
2000	81,650	15.024	91.870	9.899	10.361	666	63.166	6.709
2001	80,975	19.930	100.796	8.850	13.758	849	63.910	8.213
2002	82,029	25.033	100.732	10.351	12.792	924	64.929	8.231
2003	91,036	23.360	103.110	9.335	13.482	838	60.866	7.294
2004	95,157	26.467	114.625	9.797	13.710	899	49.037	6.969



2005	100,511	23.590	116.001	9.043	14.679	1.051	50.180	7.555
2006	103,101	24.168	120.873	10.227	15.420	1.136	56.124	8.804

Fonte: Regione Abruzzo.

Il turismo *urbano* (Pescara), *balneare* (Montesilvano) e *termale/benessere* (Caramanico) intercettano, complessivamente, l'81% degli arrivi totali. Ai turismi delle aree collinare e montana (*naturalistico*) resta pertanto solo il 19%.

Entrando nel dettaglio delle componenti nazionale ed estera, Montesilvano concentra il 41% degli arrivi di italiani nel 2006, con andamento tuttavia piatto dal 2004, ad ennesima riprova della stagnazione del turismo balneare; Pescara il 35%, con andamento lievemente crescente dal 2002. Del tutto immobile appare il flusso su Caramanico Terme (5%), mentre il resto del territorio denota una riduzione degli arrivi, dal picco di 65.000 nel 2002 a poco più di 56.000 nel 2006 (fig. 24).

Gli arrivi degli stranieri (fig. 25) sono attratti per oltre il 54% da Pescara, come fisiologico per il turismo urbano, e sono cresciuti di ben 10.000 unità fra il 2000 e il 2002, rimanendo peraltro, da allora, stazionari con lievi oscillazioni: sembrano mancare, dunque, i fattori per un vero decollo. Incoraggiante è il dato degli "altri comuni", per la maggior parte collinari, che si attestano complessivamente su un 20%, buona base di partenza per i turismi di nicchia che vi insistono, sulla quale vanno pertanto innestate politiche attive di sviluppo. Sembra invece difficile, nelle attuali condizioni di competitività ed ambientali, migliorar il dato di Montesilvano (23%), se non integrandone l'offerta balneare con quella stessa delle aree interne, a formare un pacchetto integrato e diversificato. Il valore minimo di Caramanico Terme (appena 2,5%) indica, infine, come del turismo termale vada diffusa maggiore informazione e, ancor più, una nuova immagine non meramente terapeutica ma collegata alle strategie del *welness*, oltre che del turismo "verde".

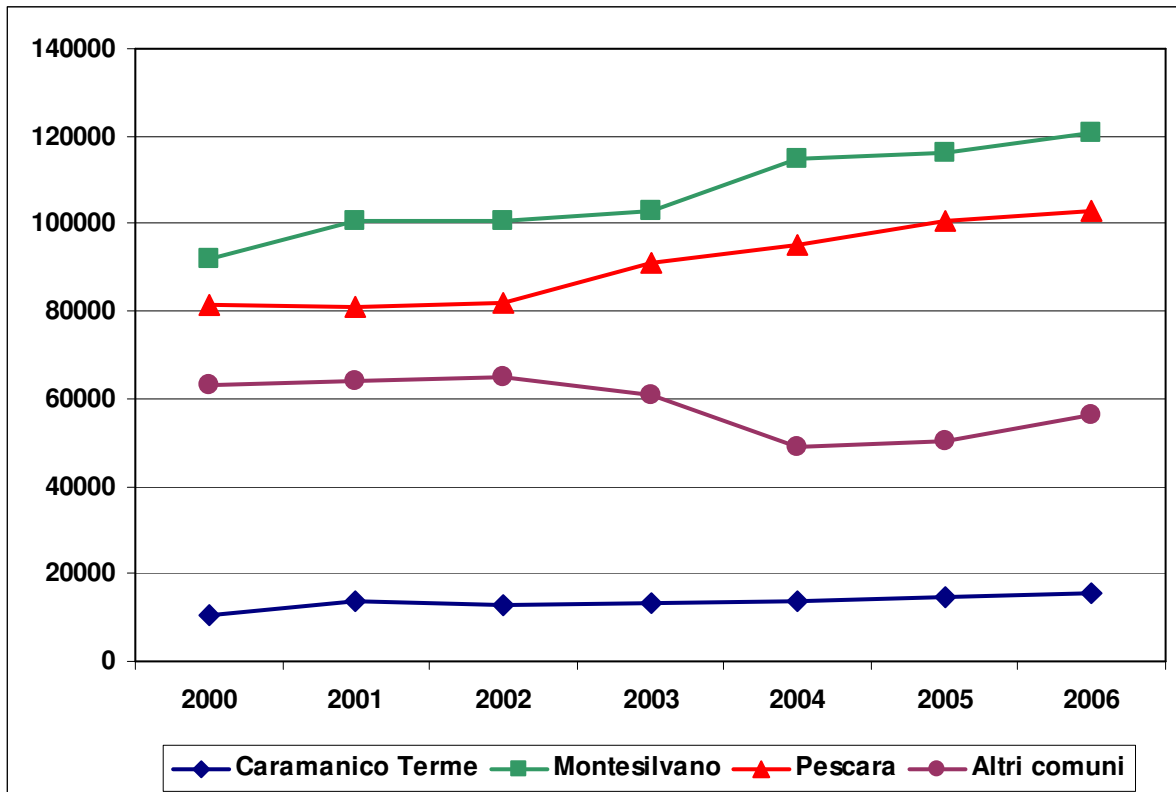
La carta in fig. 26 può considerarsi emblematica dei limiti attuali del turismo in provincia di Pescara:

- concentrazione su un limitato numero di poli, con specializzazioni obsolete o incomplete;
- frammentazione territoriale;
- scarsa informazione statistica;
- complessiva sottoutilizzazione delle risorse disponibili.



Prendono forza, pertanto, le strategie di sviluppo delineate nel par. 3.1, soprattutto per quanto concerne la messa a sistema del settore e l'attivazione di una *governance* territoriale cui partecipino attivamente soggetti pubblici e privati.

Fig. 24 Arrivi degli italiani nelle circoscrizioni turistiche della provincia di Pescara (2000-2006)



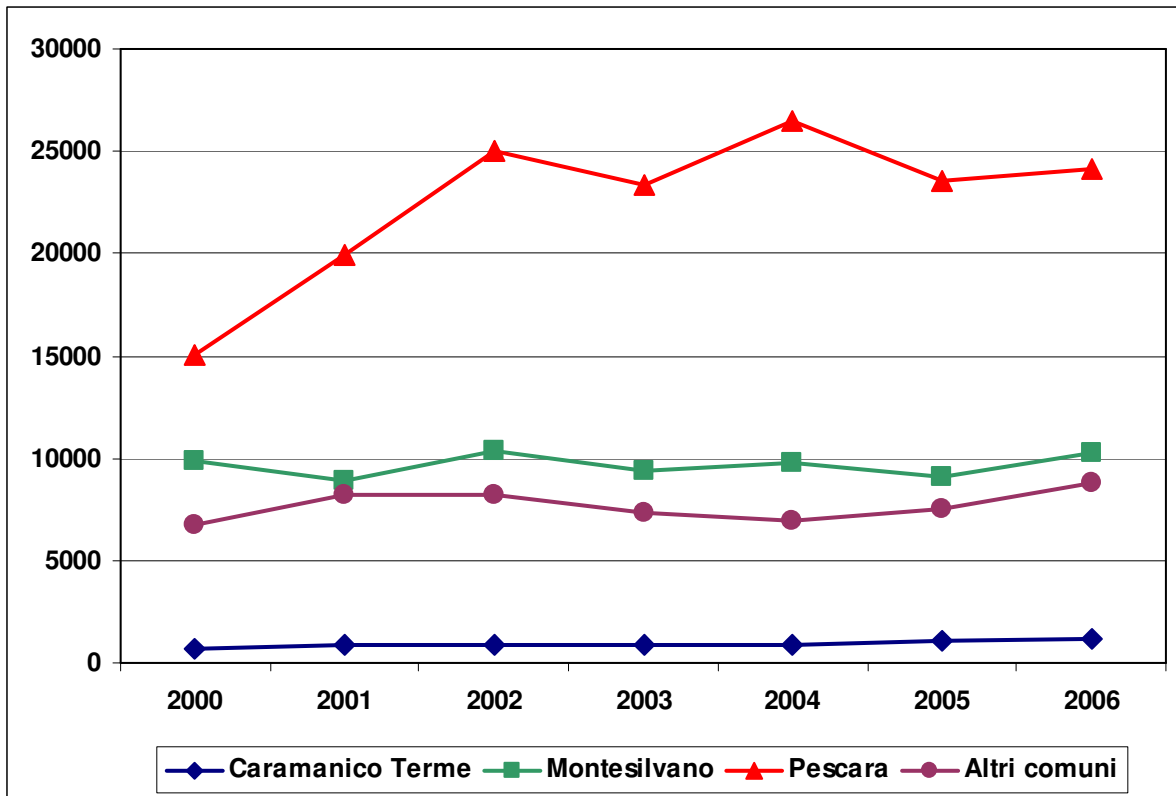
Fonte: elaborazione su dati Regione Abruzzo.



Provincia di Pescara



Fig. 25 Arrivi degli stranieri nelle circoscrizioni turistiche della provincia di Pescara (2000-2006)



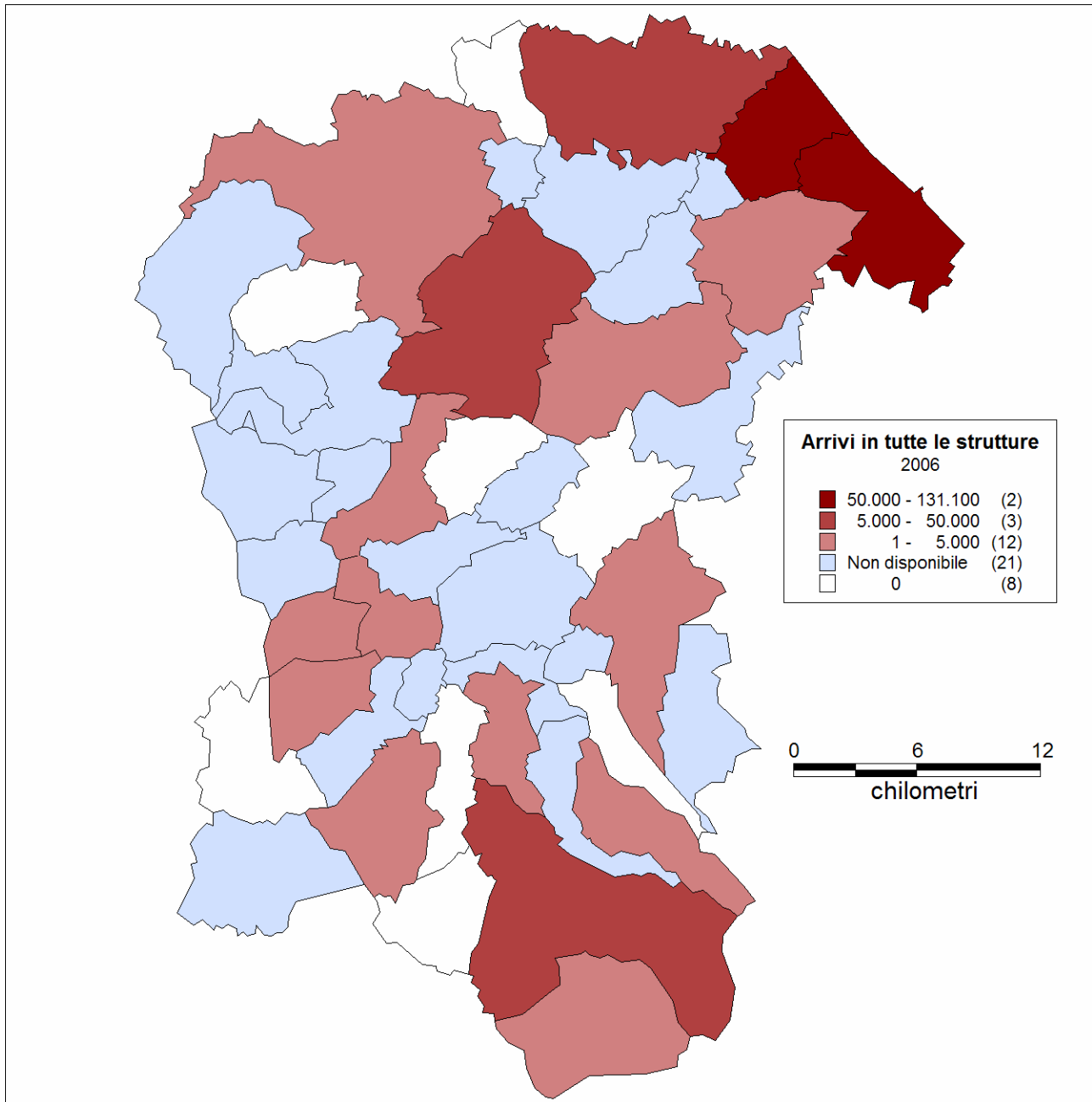
Fonte: elaborazione su dati Regione Abruzzo.



Provincia di Pescara



Fig. 26 Arrivi turistici totali nei comuni della provincia di Pescara (2006)



Fonte: elaborazione su dati Regione Abruzzo.



3.2.3 Carico turistico

La capacità di carico turistico (*carrying capacity*) è un concetto e un parametro, al tempo stesso, che ha assunto importanza crescente nella pianificazione delle attività turistiche. Esso comporta una valutazione delle tipologie turistiche esistenti e/o da attivare, con la relativa domanda (in termini di flussi misurabili e potenziali), incrociata con l'analisi delle caratteristiche fisiche, ambientali e culturali degli spazi ricettivi, ovvero del territorio su cui si vuole implementare un progetto di sviluppo turistico.

Se il concetto appare chiaro e condivisibile, il parametro risulta non facilmente quantificabile, sia per la numerosità delle variabili da considerare e il conseguente ampio spettro interdisciplinare, sia per la difficoltà di reperire dati finalizzati e continuamente aggiornati, senza considerare che molte delle informazioni necessarie sono di natura tipicamente qualitativa (vocazioni e compatibilità culturali, percezione dei luoghi e dei paesaggi, ecc.).

A livello di primo *screening* sembra utile, pertanto, impiegare indicatori più semplici come la *densità* e la *intensità* turistica. In letteratura, un esempio recente è proposto dalla Società Geografica Italiana¹⁹: qui i due indicatori sono calcolati come rapporto fra la sommatoria degli addetti nei comparti ritenuti espressivi dello sviluppo turistico²⁰ e, rispettivamente, la superficie territoriale e la popolazione residente. Essendo, tuttavia, i dati impiegati di fonte censuaria, il riferimento temporale è ormai remoto (2001).

Si è ritenuto pertanto di prendere a base il dato della capacità ricettiva (posti letto totali) per calcolare, a scala comunale, l'*indice di densità turistica*²¹ (territoriale) e l'*indice di intensità turistica*²² (sociale).

In entrambe le rappresentazioni cartografiche si apprezzano, ovviamente, le concentrazioni e rarefazioni già rilevate nell'analisi di dati assoluti.

Tuttavia, la densità territoriale (fig. 27) evidenzia il carico abnorme di Montesilvano, con quasi 190 posti letto per kmq, valore certamente prossimo alla saturazione; mentre, all'opposto, i valori restano al di sotto di 2,5 nel vasto territorio comunale di Penne, nella

¹⁹ Società Geografica Italiana, *Rapporto Annuale 2007. Turismo e territorio. L'Italia in competizione*, Roma, 2007, pp. 87-97.

²⁰ Precisamente: H.55, alberghi e ristoranti, e I.63.3, agenzie di viaggio nella classificazione censuaria ATECO.

²¹ Rapporto fra n. di posti letto e superficie espressa in kmq.

²² Rapporto fra n. di posti letto e popolazione espressa in migliaia di abitanti.



fascia pedemontana del Gran Sasso e in quella valliva del Pescara, denotando una capacità di carico potenziale ancora molto ampia.

L'intensità sociale (fig. 28), invece, esalta il carico turistico nell'area della Maiella, (oltre 350 posti letto per 1.000 abitanti), dove a una dotazione ricettiva non più che media fa riscontro la rarefazione di popolazione: qui, dunque, lo sviluppo turistico va ad incidere su un ambiente antropico depauperato dalle migrazioni e dall'invecchiamento strutturale, ponendo problemi di possibile carenza di imprenditorialità, oltre che di salvaguardia dei valori locali, culturali più ancora che ambientali.

La concentrazione di popolazione residente, viceversa, ridimensiona il carico turistico relativo nell'area costiera, e in particolare nel comune capoluogo, dove il valore di intensità risulta inferiore a 60.

Altro aspetto del carico è dato dall'*indice di utilizzazione lorda delle strutture ricettive*²³: parametro che ne misura sostanzialmente l'economicità, sul presupposto che tali strutture, stagionali o meno, gravano comunque sul territorio in termini urbanistici.

Ricordato che, a scala nazionale, i valori medi superano il 40% solo in dieci province (fra cui Roma, Firenze e Napoli)²⁴, i valori più elevati riscontrabili nella provincia di Pescara (fig. 29, *range* 20÷37,5) possono considerarsi accettabili o addirittura positivi. Non così per le aree collinari e montane, dove si scende addirittura sotto il 10%. Anche per questo indicatore, poi, la mancata rilevazione dei flussi nei comuni minori (che lo rende incalcolabile) denota l'esigenza di migliori sistemi di rilevazione e monitoraggio del fenomeno turistico.

²³ Rapporto percentuale (presenze totali)/(numero complessivo di posti letto x 365 giorni).

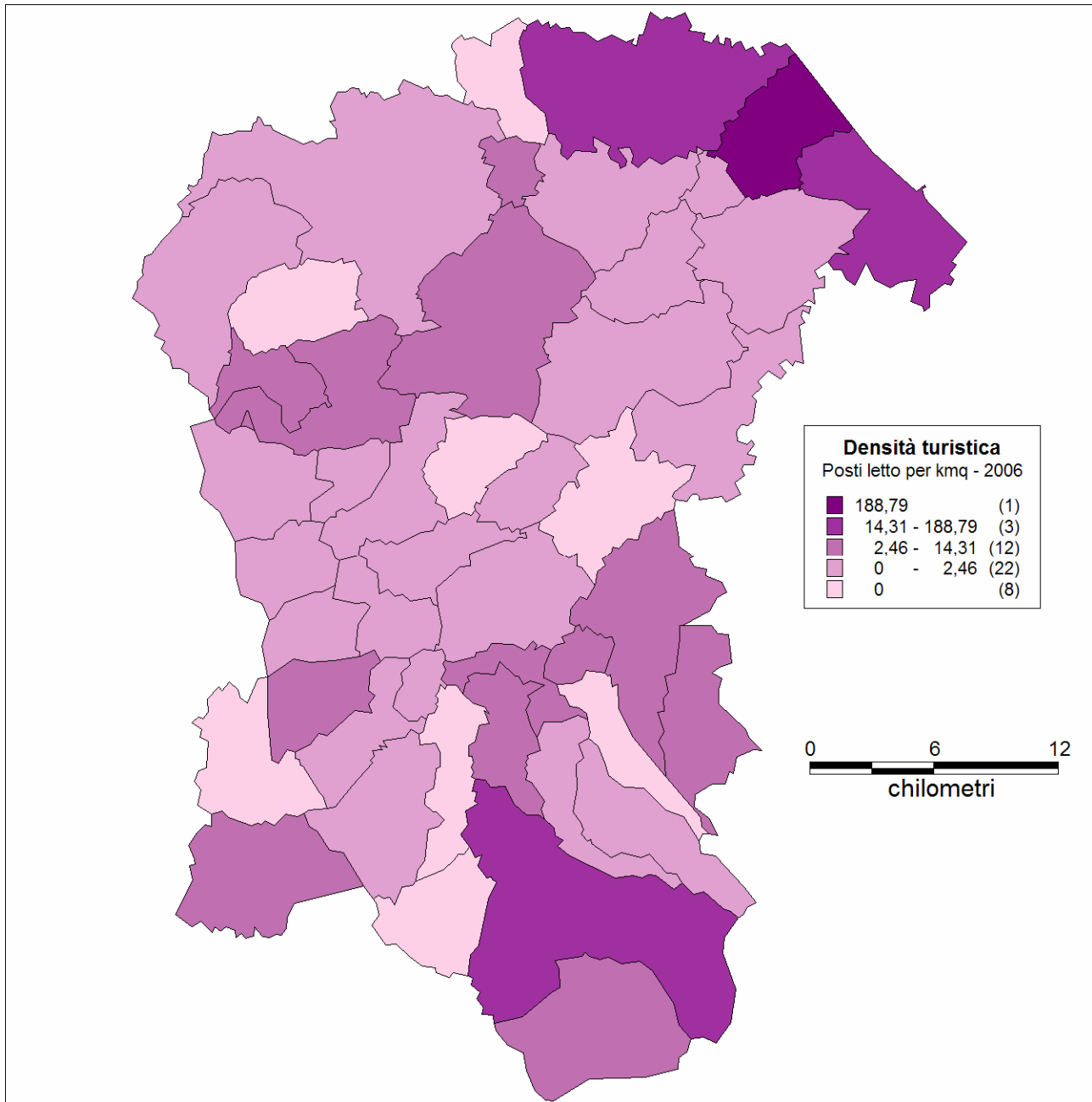
²⁴ Società Geografica Italiana, *Rapporto Annuale 2007*, cit.: cfr. fig. 10 alla p. 52.



Provincia di Pescara



Fig. 27 Indice di densità turistica nei comuni della provincia di Pescara (2006)



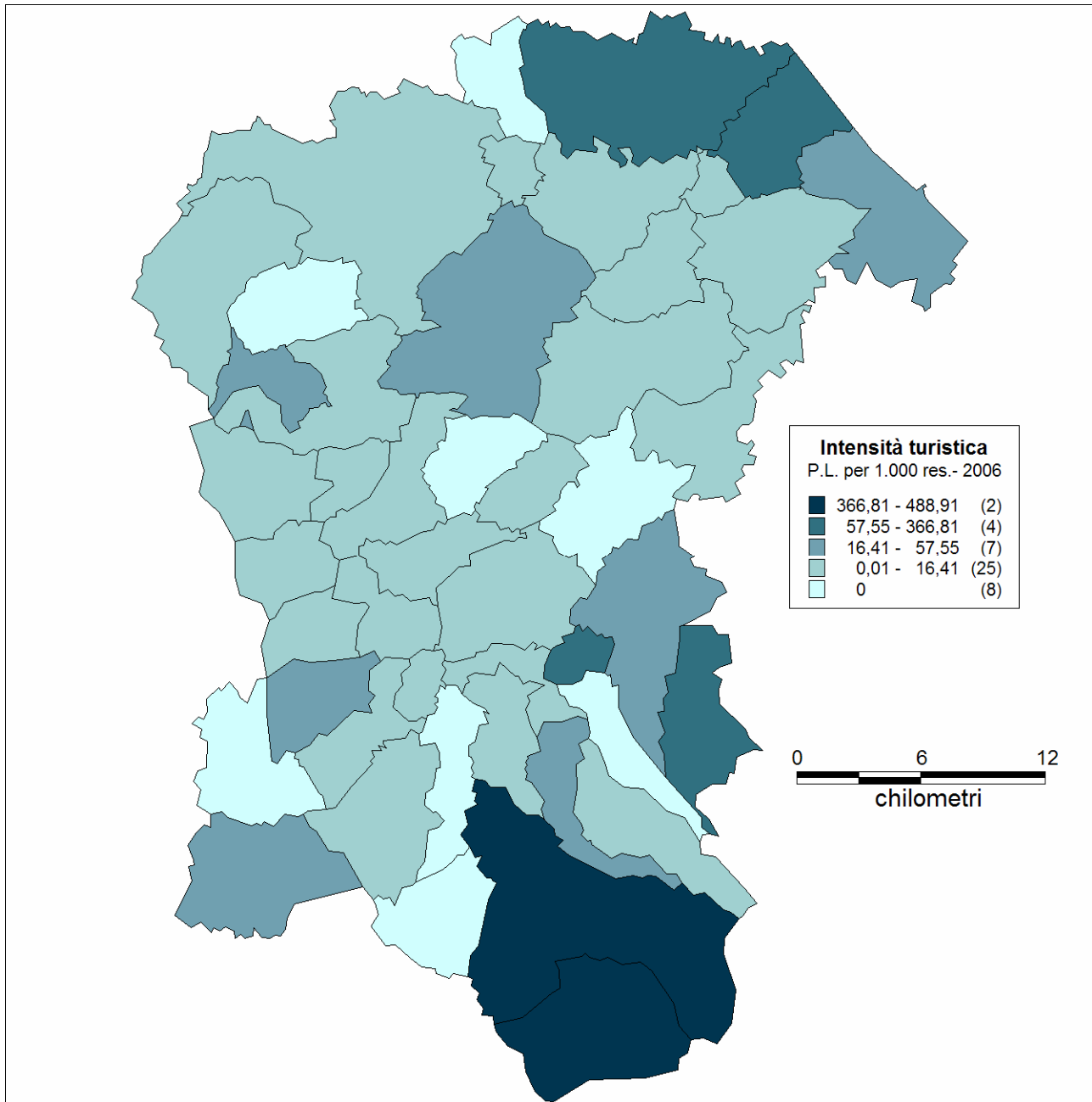
Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Provincia di Pescara



Fig. 28 Indice di intensità turistica nei comuni della provincia di Pescara (2006)



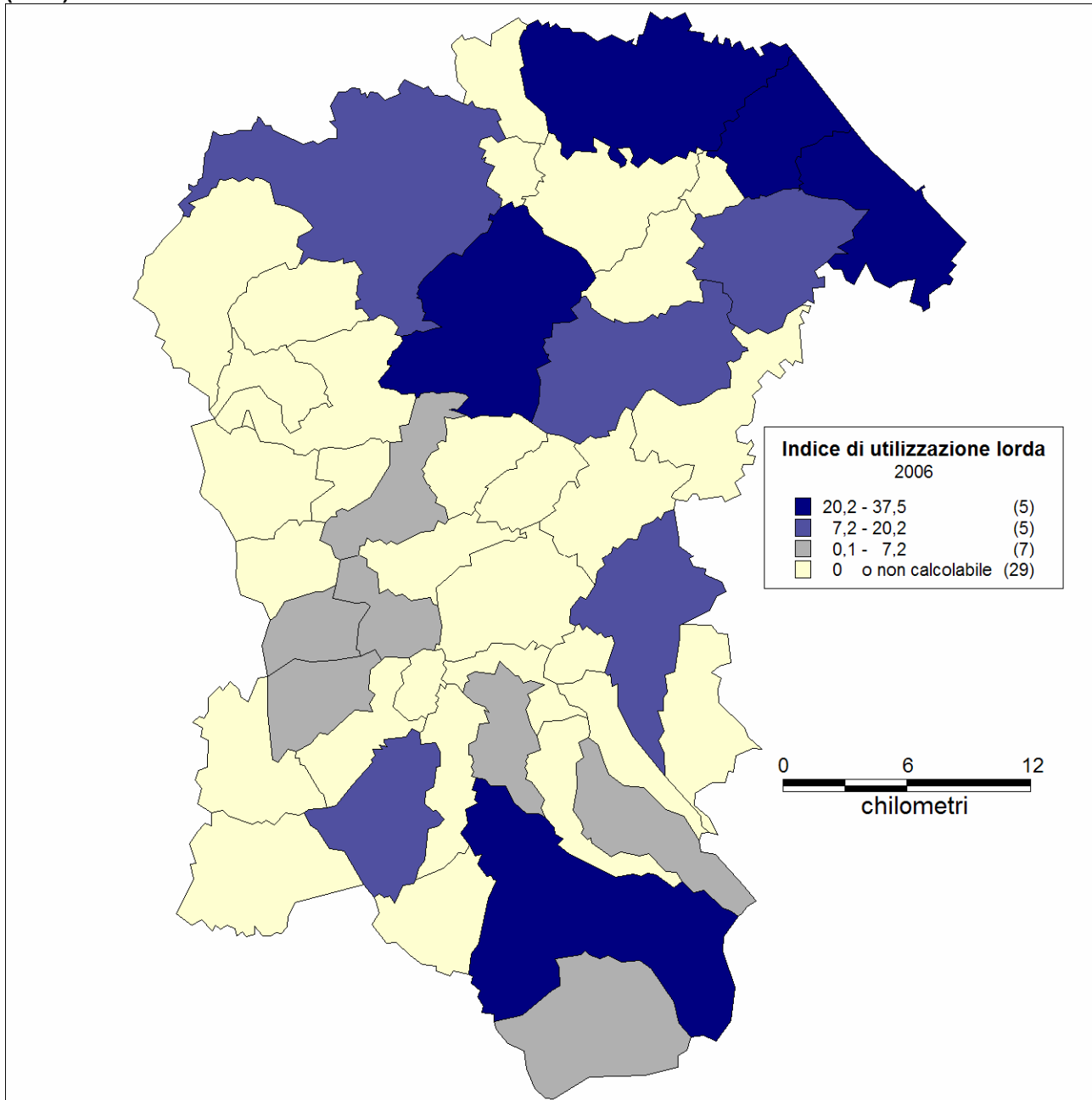
Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Provincia di Pescara



Fig. 29 Indice di utilizzazione lorda delle strutture ricettive nei comuni della provincia di Pescara (2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat/Regione Abruzzo.



Fra i dati di carico si può considerare, infine, l'*apporto economico* delle attività turistiche, misurabile attraverso una stima del contributo al valore aggiunto. L'approccio metodologico segue l'idea dell'indotto economico generato dal flusso di spesa dei turisti sul territorio. Per la valutazione quantitativa si segue la metodologia adottata dal Cresa²⁵.

Tab. 34 Valore aggiunto turistico nei SLL della provincia di Pescara (dati in euro)

SLL/Regione	Valore aggiunto turistico (2001)	Valore aggiunto turistico / valore aggiunto totale (%)
Penne	9.585.000	2,3
Pescara	192.232.000	4,6
Popoli	9.369.000	3,1
Abruzzo	1.252.000.000	6,1

Fonte: Cresa.

I dati riportati in tab. 34, con riferimento alla media regionale (6,1%), mostrano per la provincia di Pescara un minore grado di turisticità: in tutti i tre i SLL l'apporto del turismo sul valore aggiunto economico risulta inferiore al dato abruzzese. Il SLL di Pescara è quello relativamente più solido, con un contributo del turismo all'economia totale pari al 4,6%, mentre i SLL di Popoli (3,1%) e Penne (2,3%), registrano valori decisamente insufficienti.

A scala regionale, per confronto, possono essere definiti prettamente turistici, in base al peso del turismo sul valore aggiunto, i SLL di Castel di Sangro (46%) e Celano (27%), palesemente legati al turismo sciistico degli Altipiani Maggiori il primo, di Ovindoli-Magnola e delle Rocche il secondo; mentre il turismo balneare mostra il risultato migliore nel SLL di Giulianova (15,5%).

Tali dati confermano, per la provincia di Pescara, le valutazioni già espresse sulla base di altri parametri: da un lato, la scarsa attrattività turistica delle aree montane e pedemontane; dall'altro, la difficoltà dell'area metropolitana a raggiungere adeguati livelli dimensionali, pur in presenza di un sistema articolato e complesso e con forte vocazione

²⁵ Cresa, *Il turismo in Abruzzo*, L'Aquila, 2004. Il percorso è il seguente: si parte dalla composizione delle presenze turistiche, secondo le tipologie strutturali di offerta, si calcola poi il volume di spesa turistica, si trasforma la spesa in termini di valore aggiunto e, utilizzando un parametro medio uniforme per tutto il territorio, si arriva alla stima provinciale e sub-provinciale. I risultati sono ripartiti per Sistema Locale del Lavoro, con riferimento al 2001 (v. par. 2.3.5); le circoscrizioni territoriali dei SLL sono tuttavia quelle relative al 1991. L'analisi esclude pertanto alcuni SLL (ad esempio Pineto) per la non corrispondenza con la base amministrativa territoriale utilizzata; così come, il SLL di Pescara contiene soltanto i comuni della provincia, in quanto al 1991 veniva ancora individuato come autonomo il SLL di Chieti.

Si veda anche: Manente M., *Il turismo nell'economia italiana*, XI Rapporto sul turismo italiano.



terziaria. Pertanto, l'influenza dell'attività turistica sullo stato attuale dell'economia provinciale appare eccessivamente contenuta.



3.3 L'idea forza del PIT

Lo scenario economico della provincia di Pescara, sulla base dell'analisi generale e del *focus* specificamente mirato sul turismo evidenzia un sistema territoriale divaricato fra aree urbane costiere mature, pur se ancora relativamente deboli sotto il profilo dell'innovazione, e aree interne scarsamente coese, pur se dotate di eccellenti potenzialità ambientali e culturali, da tradurre in valenze produttive adeguate.

Sotto il profilo del carico, appaiono saturate le potenzialità industriali del territorio per le caratteristiche geomorfologiche, insediative e socio-economiche dello stesso: limitata disponibilità di aree pianeggianti, competizione per l'uso del suolo e delle acque, urbanizzazione diffusa. Lo sviluppo industriale e terziario, inoltre, ha indubbiamente sacrificato il settore agricolo e artigianale, mentre il comparto turistico risulta vistosamente sottodimensionato, oltre che squilibrato verso tipologie ormai obsolete.

Un programma di sviluppo turistico, oltre alla valenza economica intrinseca, appare in grado di interfacciare proprio le attività produttive che hanno sofferto della concorrenza industriale e le strutture territoriali che sono rimaste al margine della crescita urbana, favorendone il potenziamento o la riconversione.

Individuando il *turismo* come settore portante del PIT, è possibile individuare e programmare un ampio spettro di ricadute economico-territoriali. Precisamente:

- ***recupero e/o valorizzazione di insediamenti dismessi (rurali, residenziali, industriali, terziari);***
- ***recupero e/o valorizzazione di beni ambientali e culturali;***
- ***recupero e/o valorizzazione di produzioni tipiche;***
- ***razionalizzazione dei nodi e delle reti di trasporto;***
- ***consolidamento e/o razionalizzazione delle reti commerciali***
- ***sviluppo delle reti di informazione e comunicazione;***
- ***sviluppo dei sistemi di impresa;***
- ***innovazione settoriale e intersettoriale;***
- ***sviluppo sostenibile.***

L'ampliamento della matrice di interdipendenza del comparto turistico discende – come in parte premesso e verificato nel corso dell'analisi – dalle profonde trasformazioni intervenute, nello stesso, in termini di domanda. Originato come fenomeno di élite (*Grand*



Tour, dal XVII secolo) e trasformatosi in fenomeno di massa parallelamente alla seconda rivoluzione industriale (metà del XX secolo), da almeno un ventennio il turismo ha iniziato ad estendere e diversificare sia la distribuzione spaziale, sia quella temporale.

Per il primo aspetto, dalla forte concentrazione su un numero limitato di mete standardizzate (in prevalenza balneari e montane) esso si è andato diffondendo su ogni parte del territorio, purché capace di offrire una propria identità geografica accompagnata da una adeguata offerta ricettiva e infrastrutturale.

Per il secondo aspetto, al classico e protratto periodo di villeggiatura estiva (cui se ne aggiungeva, eventualmente, uno invernale), su mete ripetitive anche in funzione del frequente possesso di una seconda residenza, si sono sostituite più vacanze brevi nell'arco dell'anno, su mete il più possibile differenziate.

Tale modificazione delle propensioni di consumo turistico, unita alla sempre maggiore mobilità individuale e collettiva (favorita, quest'ultima, dalla crescente concorrenza sul mercato del trasporto, in particolare aereo), ha accentuato il carattere transcalare e interregionale del fenomeno, integrandovi mete di prossimità, di media e lunga portata.

I caratteri generali appena sintetizzati comportano l'effetto di una sempre più stretta interazione fra domanda e offerta nonché l'esigenza di una forte integrazione all'interno di un sistema turistico. Lo dimostra chiaramente proprio il caso italiano: nel citato *Rapporto Annuale* della Società Geografica Italiana (v. nota 9 al par. 3.2.3) si sottolinea la perdita di competitività dell'offerta turistica italiana, che non ha saputo o potuto, per sue carenze strutturali e per la vischiosità di normative contraddittorie, cogliere in misura adeguata le opportunità offerte dall'affermarsi del mercato turistico globale. Un mercato che assicura il successo soltanto ai sistemi territoriali che si muovono attivamente sulla via dell'internazionalizzazione e, nel contempo, della specializzazione, con l'obiettivo di incrementi, sia qualitativi che quantitativi, tramite l'adozione di strategie innovative e di lungo periodo, affiancate dalla promozione di combinazioni equilibrate fra *marketing* territoriale e d'impresa.

In particolare, nuoce al sistema Italia la frammentazione dell'offerta in imprese piccole e piccolissime, quando addirittura non dissolte in figure individuali o in nuclei familiari, che, per molti versi, spingono di fatto il turismo nel limbo dell'economia sommersa. Non meraviglia, pertanto, l'assenza di marchi riconoscibili e di catene



alberghiere di rilevanza internazionale, in grado di competere con pieno successo nella collocazione di un prodotto che, se certamente si concretizza e consuma a scala locale, viceversa viene commercializzato a scala globale, con modalità che si rinnovano momento dopo momento.

Ancora, nel *Rapporto sul turismo italiano 2006/2007* edito sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, uno fra i maggiori specialisti italiani di economia del turismo, Emilio Becheri, rileva l'esistenza, in Italia, di due mercati: quello "reale", delle imprese, e quello "immaginario", delle istituzioni, che non si integrano, e forse neppure si conoscono, ma sicuramente si ostacolano in quanto, mentre le prime vedono legata la propria sopravvivenza a bilanci economici attivi, le seconde non vengono sottoposte ad alcuna reale verifica delle azioni svolte. Ne sono prova le difficoltà nei rilevamenti statistici, la scarsa significatività delle attuali circoscrizioni turistiche (i Sistemi Turistici Locali, ex art. 5 della L. 135/2001), le difficoltà emergenti nell'applicazione di certificazioni di qualità imposte per legge più che sostenute nei fatti.

Si rende necessaria, allora, una programmazione calibrata sia sul livello microeconomico, all'interno di ogni singola tipologia aziendale del comparto, sia sul livello macroeconomico, nel coinvolgimento di tutti i soggetti portatori di interessi, e soprattutto correlata alla pianificazione territoriale.

È questo il percorso che si intende proporre nel PIT della Provincia di Pescara, la quale – come detto: v. par. 3.2.2 – si è dotata, nel 2008, di un *Piano di Marketing Turistico Provinciale triennale*.

Di tale strumento si condivide, in prima istanza, la ripartizione del territorio provinciale in sub-sistemi (*cluster*), resa sostanzialmente obbligata dalla struttura geografica, sia fisica che insediativa: *area metropolitana*, *area collinare* e *area montana*, divisa quest'ultima nelle due Comunità, Vestina e Maiella-Morrone.

L'analisi infrastrutturale evidenzia la posizione nodale del polo pescarese e del territorio provinciale all'interno di una regione abruzzese da tempo definita, in letteratura, "cerniera" fra Centro e Mezzogiorno come pure fra versante adriatico e tirrenico.

Da sottolineare il ruolo dell'aeroporto, che tuttavia, dopo avere quintuplicato il movimento dei passeggeri (da 70.000 a 350.000 circa) nel decennio 1996-2005, ha inevitabilmente rallentato l'espansione non solo e tanto per la difficoltà di acquisire nuove rotte, quanto per gli obiettivi limiti dimensionali. In ogni caso, mediante l'acquisizione di



vettori *low cost*, esso ha favorito lo sviluppo del turismo internazionale, anche di qualità: gli effetti positivi si sono potuti verificare nella rivalorizzazione del patrimonio edilizio rurale o dei centri minori e nel successo delle nuove forme di “albergo diffuso”, ancorché – allo stato – extra-provinciali.

Si deve riscontrare, invece, l’ennesima sottovalutazione del problema portuale. Fatta salva la validità tecnica del “marina” (porto turistico, che pure non sembra avere espresso il rendimento economico complessivamente atteso), resta irrisolta la questione del porto commerciale, che ricade in quella, più ampia, del sistema portuale regionale. Non è sufficiente, infatti, attribuire nominalmente a Pescara la funzione di scalo per passeggeri senza assumere decisioni sul conseguente adeguamento strutturale: nella condizione attuale non solo resta preclusa quella funzione di turismo crocieristico che bene si attaglierebbe alla città e al retroterra, ma anche quella di terminale per i traghetti con l’opposta sponda adriatica.

Stante l’esclusione della direttrice ferroviaria dall’alta velocità – resa inevitabile dalla morfologia della fascia litoranea e dalla presenza della conurbazione lineare ininterrotta formatasi, nel tempo, lungo la linea – il vettore turistico di gran lunga prevalente è destinato a rimanere quello automobilistico. Esso, mentre offre il vantaggio di consentire una penetrazione capillare nel territorio, richiede una adeguata manutenzione della viabilità minore, da finalizzare a percorsi turistici alternativi, costruiti su turismi plurimi e “di nicchia”.

In effetti, dalle schede descrittive dei singoli comuni contenute nel Piano (e da cui è ricavato il quadro delle **possibilità di sviluppo turistico**, in tabella 35), emergono come elementi territoriali unificanti proprio i segmenti “di nicchia” (enogastronomia, cicloturismo, ippoturismo), accanto a circuiti del turismo culturale e religioso (borghi, abbazie ed eremi, musei e siti archeologici, tuttavia maggiormente selettivi) nonché al turismo naturalistico (riguardante, come ovvio, soprattutto la fascia montana).



Tab. 35 – Possibilità di sviluppo turistico nei comuni della provincia di Pescara per sub-sistemi territoriali

Comuni	Possibilità di sviluppo turistico
AREA METROPOLITANA	
Cappelle sul Tavo	Cicloturismo
Città Sant'Angelo	Circuito borghi, circuito enogastronomico, natura e turismo attivo, <i>shopping tour</i>
Montesilvano	Turismo congressuale, turismo balneare
Pescara	Turismo congressuale, turismo balneare, circuito dei musei e dei siti archeologici, <i>shopping tour</i> , grandi eventi
Spoltore	Circuito borghi, circuito enogastronomico
AREA COLLINARE	
Alanno	Natura e turismo attivo, cicloturismo, circuito enogastronomico
Catignano	Circuito borghi, circuito abbazie ed eremi, cicloturismo
Cepagatti	Cicloturismo, circuito enogastronomico
Collecorvino	Circuito enogastronomico, cicloturismo
Cugnoli	Cicloturismo
Elice	Circuito enogastronomico, circuito borghi
Loreto Aprutino	Circuito dei musei e dei siti archeologici, circuito enogastronomico, cicloturismo, ippoturismo
Moscufo	Circuito enogastronomico, cicloturismo
Nocciano	Circuito enogastronomico, natura e turismo attivo, cicloturismo
Pianella	Circuito enogastronomico, circuito borghi, cicloturismo, ippoturismo
Picciano	Cicloturismo, circuito borghi
Rosciano	Cicloturismo, circuito enogastronomico
Torre de' Passeri	Cicloturismo, circuito dei musei e dei siti archeologici
AREA VESTINA	
Brittoli	Natura e turismo attivo, circuito dei borghi, ippoturismo
Bussi sul Tirino	Natura e turismo attivo, cicloturismo, ippoturismo
Carpineto della Nora	Natura e turismo attivo, circuito abbazie ed eremi, circuito enogastronomico, ippoturismo
Castiglione a Casauria	Natura e turismo attivo, circuito abbazia ed eremi, circuito enogastronomico, cicloturismo, ippoturismo
Civitaquana	Circuito enogastronomico, cicloturismo
Civitella Casanova	Natura e turismo attivo, cicloturismo, ippoturismo, circuito enogastronomico
Corvara	Circuito borghi, natura e turismo attivo, ippoturismo
Farindola	Circuito enogastronomico, natura e turismo attivo, ippoturismo, benessere
Montebello di Bertona	Natura e turismo attivo, circuito enogastronomico
Penne	Circuito musei e siti archeologici, circuito enogastronomico, natura e turismo attivo, cicloturismo



Pescosansonesco	Turismo religioso, natura e turismo attivo, circuito borghi
Pietranico	Circuito enogastronomico, cicloturismo
Vicoli	Circuito borghi, circuito enogastronomico, natura e turismo attivo, cicloturismo
Villa Celiera	Circuito enogastronomico, natura e turismo attivo, cicloturismo, ippoturismo
AREA MAIELLA E MORRONE	
Abbateggio	Natura e turismo attivo, cicloturismo, circuito borghi, circuito abbazie ed eremi
Bolognano	Natura e turismo attivo, circuito enogastronomico
Caramanico Terme	Termale-benessere e territorio, natura e turismo attivo, ippoturismo, circuito abbazie ed eremi
Lettomanoppello	Circuito borghi, natura e turismo attivo
Manoppello	Turismo religioso, cicloturismo, natura e turismo attivo
Popoli	Termale-benessere e territorio, natura e turismo attivo, cicloturismo, ippoturismo, circuito borghi
Roccamorice	Circuito abbazie ed eremi, circuito borghi, natura e turismo attivo, cicloturismo
Salle	Natura e turismo attivo, cicloturismo
Sant'Eufemia a Maiella	Natura e turismo attivo, circuito borghi, cicloturismo
San Valentino in Abruzzo Citeriore	Circuito borghi, natura e turismo attivo, cicloturismo
Scafa	Natura e turismo attivo, cicloturismo
Serramonacesca	Circuito borghi, circuito abbazie ed eremi, natura e turismo attivo, cicloturismo, ippoturismo
Tocco da Casauria	Natura e turismo attivo, cicloturismo, circuito enogastronomico
Turrivalignani	Natura e turismo attivo, cicloturismo

Fonte: Provincia di Pescara, Piano di Marketing Turistico Provinciale triennale 2008-2010.



La **centralità metropolitana è contrassegnata dal turismo congressuale e di shopping**, da specializzare; mentre la **vocazione balneare permane significativa a Montesilvano** e non può certamente essere abbandonata, nonostante i pesanti problemi di erosione costiera: essa andrà pertanto riqualficata e integrata con altri segmenti presenti e/o da valorizzare nel retroterra. Si delinea poi un **segmento del benessere**, promettente pur se ancora elitario, che si aggancia al classico quanto obsoleto turismo termale per proporre, anch'esso, nuove forme di integrazione territoriale, fino ad un vero e proprio distretto interprovinciale policentrico.

In base all'ampia analisi condotta in precedenza e alla conseguente valutazione delle caratteristiche territoriali, delle dotazioni infrastrutturali, del rapporto domanda offerta e delle tipologie turistiche attualmente individuabili, sia consolidate che emergenti (v. tabella 36), l'idea forza del PIT si può definire **turismi plurimi integrati**.

Tab. 36 – Tipologie turistiche individuabili nella provincia di Pescara. Punti di forza e di debolezza

Tipologie turistiche	Punti di forza	Punti di debolezza
Turismo balneare	Buona presenza di strutture ricettive di livello medio-alto, con ampi spazi sulla spiaggia	Fenomeno del turismo giornaliero (escursionismo), difficilmente valutabile, il quale non favorisce la crescita del segmento balneare
Turismo congressuale	Presenza di una rete di strutture per meeting e convegni, in particolare a Montesilvano, in prossimità di strutture alberghiere	Assenza di una rete che promuova e coordini le attività e le strutture legate ai congressi. Limitata disponibilità di servizi extra-congressuali di qualità alberghiera
Turismo religioso	Importanza a livello mondiale del sito religioso del Volto Santo di Manoppello e sua ubicazione sulle direttrici dei grandi itinerari religiosi	Mancanza di una rete capace di offrire non soltanto la 'visita', ma una proposta articolata per integrare e protrarre la permanenza sul territorio
Turismo termale	Presenza di fonti termali apprezzate per le loro caratteristiche	Immagine fortemente legata all'aspetto sanitario
Turismo culturale	Ricchezza di risorse minori presenti sul territorio provinciale	Mancanza di emergenze assolute nonché di una rete territoriale tra i diversi siti e tra gli operatori pubblici e privati
Turismo naturalistico	Territorio ricco di emergenze naturali e paesaggistiche, con numerose aree protette	Carenza di strutture ricettive, in particolare quelle riservate al turismo all'aria aperta. Mancanza di una rete di coordinamento e fruizione trasversale del territorio
Turismo sportivo	Crescenti opportunità di pratica sportiva, anche "d'avventura". Buon livello di infrastrutture, anche in funzione dei Giochi del Mediterraneo 2009	Maggiore organizzazione per la messa a sistema delle opportunità di praticare sport nel territorio
Cicloturismo	Morfologia del territorio favorevole. Buone tradizioni ciclistiche, sia agonistiche, sia amatoriali	Carenza di piste e/o percorsi ciclabili separati o separabili dal traffico veicolare ordinario

Fonte: Provincia di Pescara, Piano di Marketing Turistico Provinciale triennale 2008-2010.



Tale idea forza si precisa attraverso l'analisi SWOT specifica per il settore turistico, da integrarsi ovviamente con la medesima tipologia di analisi applicata agli altri settori dell'economia territoriale (v. par. 2.5).

I punti di forza e di debolezza, così come le opportunità e minacce, vi rispecchiano il dualismo attuale delle strutture economico-territoriali, sia ricettive che organizzative, nonché l'effetto ombra proiettato sul settore turistico dal modello di sviluppo pregresso e dalle attività metropolitane.

Concludendo il PIT 2007 – 2013, a differenza di quello del precedente periodo di programmazione, si propone, così come più diffusamente esplicitato nel paragrafo successivo, anche di superare in alcuni interventi (A.1.1 e B.1.1) il dualismo tra l'area costiera-metropolitana e quella montana, puntando ad un'integrazione complessiva dell'offerta turistica dell'ambito PIT, che comprende 46 Comuni di cui, sulla base della L.R. 11/2003, 21 interamente montani e 7 solo parzialmente.

In tale contesto alle iniziative provenienti dalle aree montane, saranno assicurati meccanismi di premialità per privilegiarle rispetto a quelle proposte dalle restanti aree costiere e metropolitane.



ANALISI SWOT DEL SETTORE TURISTICO

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>1) Qualità di alcune strutture ricettive</p> <p>2) Ricettività congressuale e d'affari</p> <p>3) Area metropolitana considerata punto di <i>shopping</i>, grazie all'elevata concentrazione di centri commerciali</p> <p>4) Tenuta dei flussi turistici anche nel difficile biennio 2004-2005</p> <p>5) Potenzialità attrattive delle aree interne</p> <p>6) Buona conservazione del paesaggio</p> <p>7) Crescente presenza di attività culturali</p> <p>8) Buona dotazione di strutture dedicate al tempo libero</p>	<p>1) Il livello medio qualitativo e quantitativo delle strutture non è attrezzato per le aspettative dei turisti</p> <p>2) Carenza di attrezzature ricettive complementari</p> <p>3) Assenza di rete e di strutture di coordinamento nel segmento congressuale</p> <p>4) Eccessiva specializzazione nel turismo balneare e quindi di un turismo monostagionale</p> <p>5) Difficoltà a presentare di un modello integrato di offerta turistica</p> <p>6) Carenza e/o limiti della imprenditorialità turistica endogena nelle aree interne</p>	<p>1)Cogliere le opportunità in termini promozionali dei Giochi del Mediterraneo 2009</p> <p>2) Forte presenza turistica in aree limitrofe (L'Aquila, Teramo e Chieti)</p> <p>3) Sviluppo del segmento dello <i>shopping</i> (centro di Pescara, centri commerciale, prossimo <i>outlet</i> a Città S Angelo)</p> <p>4)Cogliere la nuova e crescente domanda di turismo integrato</p> <p>5) Intercettare la richiesta di un mercato turistico in evoluzione sotto il profilo ambientale, culturale e rurale</p>	<p>1) Rapida evoluzione delle caratteristiche del settore turistico</p> <p>2) Aumento del livello di competitività ed ingresso di nuovi competitor</p> <p>3) Declino di tipologie turistiche come quella balneare</p> <p>4) I veloci mutamenti del mercato e delle richieste dei turisti accelerano l'obsolescenza delle strutture ricettive</p> <p>5) Alla diffusione del turismo non deve corrispondere la polverizzazione degli interventi sul territorio</p> <p>6) Difficoltà, marcata nel settore turistico, di coniugare la dimensione di impresa (Pmi) con professionalità e competitività</p>



3.4 La strategia di sviluppo: obiettivi generali e specifici, strumenti e risultati attesi

Dall'idea forza *turismi plurimi integrati* scaturisce la strategia di sviluppo espressa attraverso l'obiettivo generale: sviluppare un sistema turistico che valorizzi risorse e opportunità locali nell'ambito di un quadro sinergico di cooperazione territoriale (costiera, collinare e montana).

La strategia individuata punta a sviluppare le priorità emergenti del territorio con un approccio integrato che eviti ogni dispersione e ricerchi un impatto a lungo termine. Si intende mirare alla promozione economica e all'accrescimento dei livelli occupazionali attraverso la dinamizzazione turistica delle aree interne, la valorizzazione degli aspetti sinergici con le aree urbane e lo sviluppo di processi innovativi. Proprio in tale ottica e nella considerazione che i processi innovativi più e meglio di altri possono contribuire allo sviluppo e alla riduzione degli squilibri esistenti nel nostro territorio provinciale, gli interventi del PIT sono stati estesi a tutto il territorio della provincia.

In questi ultimi anni la Commissione Europea riserva particolare attenzione ai problemi territoriali, con l'intento di promuovere lo sviluppo locale e spingere le espressioni sociali ed economiche a muoversi in un'arena competitiva sempre più vasta. Di qui, l'esigenza di identificare i fattori che conducono all'evoluzione del sistema socio-economico territoriale attraverso misure politiche in grado di ***favorire la coesione territoriale in un contesto di crescita economica.***

Ovviamente, un'adeguata e propulsiva azione di politica economica non può prescindere dalle vocazioni che il territorio esprime nei suoi aspetti demografici, morfologici e produttivi. Se è vero che le prospettive di sviluppo dei sistemi produttivi locali sono tornate in modo significativo al centro dell'attenzione delle politiche europee e nazionali, è altresì vero che le ***indicazioni di policy rivestono un ruolo cruciale.***

Sotto questo profilo, gran parte della letteratura teorica ed empirica ha cercato di dimostrare che ***una politica dalle modalità fortemente redistributive a favore delle aree interne e deboli può produrre effetti inferiori alle attese e non linea con l'ammontare delle risorse impiegate.*** Interventi a sostegno della dispersione delle attività produttive possono influire negativamente sulla crescita economica totale,



soprattutto in una fase di accentuata competitività territoriale, all'interno di un processo in cui le aree cosiddette forti svolgono non solo un ruolo di tenuta e crescita dei livelli occupazionali e produttivi ma anche di traino nei confronti delle espressioni più deboli del territorio.

Nell'ambito delle analisi di crescita economica delle regioni europee è stato rilevato ***che il sostegno alle aree povere dell'Unione Europea non comporta necessariamente un'attenuazione delle disparità regionali.*** Un modello così concepito, che ***al momento appare privo di un'adeguata sollecitazione dei fattori della domanda e di un significativo spirito imprenditoriale,*** potrebbe sì determinare la salvaguardia di talune strutture territoriali interne ma al tempo ***stesso comportare fenomeni di immobilismo tali da frenare e ostacolare i cambiamenti indotti dal processo di modernizzazione.***

La questione è fortemente sentita per ***quelle aree, come nel caso della provincia di Pescara, che presentano un non trascurabile dualismo territoriale*** fra le ***polarità urbane*** (che, nel caso specifico, coincidono essenzialmente con la fascia costiera), le quali manifestano un significativo livello di sviluppo e dove si addensa il fulcro dell'attività economica spaziale, e le ***zone rurali e montane,*** che, per la mancanza di adeguate condizioni strutturali, presentano flussi di crescita economica al di sotto della media.

Esistono almeno ***due fattori che spiegano l'interrelazione e la sinergia tra aree urbane ed aree montane,*** alla luce dell'evoluzione delle politiche territoriali di sviluppo. In primo luogo, tenuto conto del contesto competitivo sempre più aperto, ampio e globale, ***le aree sviluppate di un territorio possono essere al tempo stesso esposte a fenomeni regressivi*** della crescita economica, con ricadute tali da provocare un ulteriore indebolimento delle aree interne. In secondo luogo, ***l'azione sinergica funzionale e di servizio dell'area urbana appare la sola in grado di fornire ai territori montani un reale supporto al processo di sviluppo,*** consentendo loro di alimentare prospettive aggiuntive di crescita.

In particolare, la vitalità progettuale del territorio può esplicarsi attraverso una ***duplice direzione:***

- ***consolidamento della tenuta e del ruolo dei poli*** di attrazione e crescita dell'assetto economico-spaziale, capace di ***determinare una ricaduta generale in termini di efficienza e competitività del territorio;***



- **promozione e la valorizzazione delle peculiarità delle aree interne e montane**, capaci di **attenuare i rischi di marginalizzazione** secondo un approccio funzionalista delle connessioni da instaurare con le zone avanzate del territorio.

In definitiva, **le politiche di finanziamento devono essere strettamente connesse alle caratteristiche produttive, economiche e sociali dell'area** cui si rivolgono. Ciò significa porre l'accento su **interventi mirati a conseguire il massimo benessere per la comunità senza frenare o attenuare il percorso di crescita economica**.

Pertanto, si ritiene che l'azione sinergica tra aree urbane e aree montane possa sviluppare **connessioni territoriali a rete**, e quindi realizzare un circolo virtuoso dove le vocazioni terziarie e il dinamismo imprenditoriale espressi dall'area urbana vanno ad integrarsi con il patrimonio culturale e naturalistico delle aree montane.

Applicando più strettamente tali principi di carattere al **settore turistico** e muovendo dalle caratteristiche dello stesso evidenziate nell'ampio *focus* precedente (par. 3.2), appare necessario sintetizzare alcuni punti di partenza nell'assetto odierno:

- la dotazione ricettiva alberghiera (pari all'86% della dotazione totale) risulta fortemente concentrata nell'area urbana costiera;
- di tale dotazione, a sua volta, oltre il 50% è assorbito da una tipologia di turismo balneare da considerarsi – nonostante alcune rilevanti eccellenze – tendenzialmente obsoleta;
- la dotazione ricettiva extra-alberghiera, pur se maggiormente diffusa sul territorio, vede comunque un 25% ricadere ancora nella fascia costiera;
- la dotazione ricettiva delle aree interne risulta concentrata per il 40% nel polo di Caramanico, il quale – nonostante la rilevanza di una nota struttura di *wellness* – mantiene una caratterizzazione essenzialmente termale, a sua volta in declino fra le tipologie turistiche attuali;
- un ulteriore 9% di tale dotazione ricade nel comune di Loreto Aprutino, a sua volta escluso dall'area di intervento dell'Asse IV nonostante caratteri territoriali del tutto omologhi a quelli di comuni contermini che vi risultano inclusi (per esempio, Penne).

A tali dati oggettivi, vanno aggiunte le seguenti considerazioni:

- l'intervento di sviluppo turistico nella provincia di Pescara non può prescindere dalla individuazione, a norma dell'art. 5 della L. 135/2001, di Sistemi Turistici Locali (STL),



per cui la Regione Abruzzo ha promulgato la L. R. 17/2004 (in particolare, art. 1), pur non ancora attuata;

- la definizione di STL contenuta nella L. 135/2001 (*contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti ... appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate*), considerata da più parti generica, ovvero scarsamente definita sotto il profilo sia territoriale che funzionale, ha dato luogo, nel quadro nazionale, ad interventi totalmente disomogenei nei diversi ambiti regionali²⁶;
- tali interventi, **più che sviluppare politiche territoriali, hanno finito per svolgere limitate funzioni di finanziamento, con risorse regionali, di iniziative tradizionali di carattere locale**²⁷;
- per tali motivi, **le politiche di finanziamento proposta nel PIT della Provincia di Pescara hanno l'obiettivo di perseguire non l'omogeneità territoriale** (legata a meri caratteri morfologici o, peggio, altimetrici), **bensì quella integrazione più volte richiamata nella definizione stessa di STL** sopra citata;
- con ciò, il PIT della Provincia di Pescara vuole preludere alla **costituzione di STL di ampio respiro economico, funzionale e territoriale**, segnando una possibile linea di metodo per l'intera Regione Abruzzo.

Si devono aggiungere, ancora, valutazioni concernenti il **sistema infrastrutturale**, la cui configurazione vede la **porta di accesso al territorio provinciale decisamente collocata nell'area urbana**, nella quale insistono le fondamentali nodalità stradale e ferroviaria, oltre alle strutture portuale (con specializzazione turistica nel Marina di Pescara) e aeroportuale. Al contrario, l'accesso autostradale occidentale (A25) assume i caratteri tipici dello "scavalcamiento", senza considerare l'intercettazione dei flussi da parte dei comprensori montani dell'Altopiano delle Rocche e degli Altipiani Maggiori (AQ).

I flussi turistici in entrata si attestano, dunque, nell'area urbana pescarese e devono trovare qui le necessarie strutture di informazione, comunicazione e collegamento con le aree interne. In più, **la ricettività che vi si trova oggi concentrata**

²⁶ Cfr. Società Geografica Italiana, *Rapporto Annuale 2007. Turismo e territorio. L'Italia in competizione*, Roma, 2007, pp. 100-101.

²⁷ Cfr. Regione Umbria, *Documento Annuale di Indirizzo sul Turismo*, 2006.



è chiamata a svolgere una funzione essenziale, in attesa degli effetti che gli interventi di sviluppo previsti nelle aree interne manifestino i loro effetti. Ciò, tuttavia, richiede *innovazione rispetto all'attuale fruizione dominante (balneare e di affari)*, sostanziando quel rapporto di *integrazione mare-montagna* da tempo auspicato e persino conclamato, ma di fatto non realizzato.

A detto obiettivo *mirano gli interventi proposti sull'Asse I e coinvolgenti anche i comuni costieri.* Non si tratta, dunque, di incentivi rivolti tanto a singole imprese, quanto al sistema nel suo complesso, *al fine di creare una vera rete distributiva dei flussi turistici, attestata nell'area urbana e diramata capillarmente nei territori interni.*

Tale impostazione, fondata sul richiamato concetto di *competitività territoriale*, trova sostegno in recenti ed accreditati approcci strategici relativi, in particolare, alla comunicazione del *turismo culturale*, il quale, nel caso specifico della provincia di Pescara, *si lega strettamente ai valori naturalistici ed ambientali del retroterra.*

Così, strategie concertate di comunicazione pubblica possono rappresentare la leva per affrontare i problemi dello sviluppo "bloccato" nelle comunità locali medie e piccole delle aree interne e montane:

- stimolando i *soggetti che direttamente animano il territorio;*
- valorizzando le *vocazioni connesse con il patrimonio naturale e la filiera agroalimentare;*
- favorendo, in stretta connessione, la *fruizione degli strumenti di cultura materiale e delle preesistenze architettoniche, storico-artistiche, religiose, ecc.;*
- aumentando le *capacità occupazionali dei territori interni;*
- incrementando la *produzione di reddito nei territori interni* in misura più che proporzionale rispetto ad altri settori economici.

Tutto ciò, a condizione di disporre di *"menti adeguate"* e di *"integratori di attività e strategie"*, che non possono risiedere *se non in aree mature come quelle urbane*, capaci di promuovere e coordinare le azioni di sviluppo, *così da evitare dispersioni, duplicazioni e persino contraddizioni in un medesimo territorio*²⁸.

Per tali motivazioni si è ritenuto di estendere le possibilità di intervento finanziario – sugli Assi rispettivamente compatibili – all'intero territorio provinciale, *peraltro in*

²⁸ Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri-Coordinamento degli Assessori Regionali al Turismo, *Rapporto sul turismo italiano 2006/2007*, Firenze, Mercury S.r.l., 2006, p. 387.



ossequio a quanto previsto, per i PIT, nelle linee guida POR FESR Abruzzo 2007-2013, che testualmente recitano: “verranno sviluppati interventi integrati di sviluppo mirati a valorizzare le specificità e le vocazioni delle aree montane e gli aspetti sinergici con le aree urbane”, mediante “l’individuazione di obiettivi concreti e specifici all’interno di una più ampia strategia di comprensorio”.

L’obiettivo generale si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- A. Promozione di un sistema turistico ad alto livello di innovazione tecnologica, che faccia da leva allo sviluppo delle aree montane**
- B. Sviluppo della sinergia in ambito turistico tra i diversi attori e progetti che gravitano nello stesso ambito, che faccia da leva allo sviluppo delle aree montane**
- C. Miglioramento dei collegamenti territoriali**
- D. Sviluppo di nuove forme di turismo legate al territorio**
- E. Promozione della crescita e dello sviluppo del turismo naturalistico e del benessere**
- F. Impulso alla produttività delle aree rurali di maggiore interesse estero**
- G. Promozione dell’accessibilità delle strutture ricettive**
- H. Animazione territoriale e diffusione di impianti che utilizzano energie rinnovabili**

Gli obiettivi specifici vengono di seguito esplicitati singolarmente

- A. Promozione di un sistema turistico ad alto livello di innovazione tecnologica, che faccia da leva allo sviluppo delle aree montane**



Questo obiettivo, raggiunto mediante l'intervento A.1.1 dell'Attività I.2.1, possiede due presupposti fondamentali:

1. l'esigenza continua di rinnovamento del settore turistico;
2. sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile.

In merito al primo punto verrà dato impulso a investire nell'adeguamento di strutture turistiche di alto profilo in relazione ai servizi erogabili all'utenza, nella prospettiva di favorire forme gestionali legate all'uso della tecnologia, della multimedialità, nella realizzazione di iniziative legate alla valorizzazione della cultura e delle peculiarità del territorio. Esempi progettuali possono essere l'ampliamento dell'accesso wi-fi sul territorio o lo sviluppo di sistemi integrati e tecnologicamente avanzati che garantiscano all'utente semplicità di accesso all'informazione e alla mobilità.

Il secondo presupposto, invece, trae forza dal precedente, in quanto le nuove tecnologie della comunicazione sono in grado di arginare i fenomeni di marginalizzazione e depauperamento demografico dei territori montani soprattutto nel comparto turistico. Infatti, La disponibilità di infrastrutture telematiche renderà maggiormente competitiva la localizzazione non solo delle diverse tipologie di servizi turistici, ma soprattutto quelle a supporto della produzione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari tipiche. La veicolazione e comunicazione delle potenzialità di offerta per le funzioni produttive, di servizio e turistico-residenziali delle aree montane, ovviamente connessa ad un adeguamento delle infrastrutture materiali²⁹, sicuramente garantirà il rilancio delle aree interne.

B. Sviluppo della sinergia in ambito turistico tra i diversi attori (pubblici-privati) e progetti che gravitano nello stesso ambito, che faccia da leva allo sviluppo delle aree montane

L'obiettivo seguente parte da due presupposti fondamentali:

- la mancanza di sinergia tra i diversi attori del territorio;
- la frammentarietà dell'offerta turistica.

²⁹ Oltre ad interventi specifici previsti dal presente PIT, ci saranno ulteriori interventi finanziati dal Piano triennale OO.PP. della Provincia di Pescara 2007 – 2009 e dal redigendo PAR FAS.



Essi sono spesso un fattore limitante allo sviluppo socio-economico dell'ambito PIT e pertanto è necessario promuovere sistemi di cooperazione innovativi, che migliorino l'informazione e la sinergia tra i diversi operatori, al fine di accrescere la qualità dell'intero sistema. Attraverso la valorizzazione in forma unitaria degli elementi di affinità si può puntare su un efficace coordinamento delle varie forme di intervento per la promozione di uno sviluppo turistico integrato e costruire una rete dell'offerta che ne ottimizzi la gestione e la fruizione turistica nelle diverse aree di intervento.

Per realizzare quanto detto, questo obiettivo specifico si servirà di 3 obiettivi operativi, realizzati tramite le Attività B.1.1, B.1.2 e B.1.3. Essi sono rispettivamente:

1. favorire la cooperazione tra operatori turistici privati, al fine di favorire economie di scala in investimenti in ICT, per realizzare canali telematici in grado di promuovere in particolare nelle aree montane un'offerta turistica ricca di peculiarità, ma allo stesso tempo integrata;
2. sviluppare una sinergia in ambito turistico tra i diversi attori pubblici e relativi progetti che gravitano nello stesso ambito settoriale e/o territoriale;
3. sviluppare una sinergia in ambito turistico tra i diversi operatori privati e relativi progetti che gravitano nello stesso ambito settoriale e/o territoriale;

C. Miglioramento dei collegamenti territoriali

In risposta al problema evidenziato di tratti stradali ad alto valore turistico attualmente inadeguati, si punterà al miglioramento della loro funzionalità, attraverso una mirata manutenzione e lo sviluppo di una segnaletica turistica sistemica, stimolando così la crescita della capacità attrattiva del comprensorio, valorizzando le opportunità turistiche dell'intero territorio.

D. Sviluppo di nuove forme di turismo legate al territorio

Lo sviluppo di nuove forme di turismo – per esempio, il cicloturismo – permetterà di captare una fascia di mercato fino ad oggi poco o per nulla raggiunta per carenza di offerta e, al contempo, promuoverà un segmento turistico ecocompatibile e rispettoso



della qualità territoriale, basato sulla messa in valore di un insieme diversificato e ampio di risorse ambientali, culturali ecc., permettendo la valorizzazione di ambiti finora marginali nello spazio turistico provinciale e favorendovi nuove opportunità, sia produttive che occupazionali (nel caso del cicloturismo: fabbricazione e riparazione, noleggio, training, oltre all'ospitalità).

E. Promozione della crescita e dello sviluppo del turismo naturalistico e del benessere

Nonostante la diffusione territoriale di ambienti naturalistici di notevole interesse, l'offerta di ricettività alberghiera ed extra-alberghiera risulta ancora inadeguata e le potenzialità del settore in larga parte inesprese.

L'ampliamento dell'offerta ricettiva garantirebbe da un lato un maggiore soddisfacimento delle richieste di turismo "all'aria aperta", dall'altro la crescita e la promozione economica delle aree interessate, anche attraverso la diffusione di fonti integrative di reddito a produttori agricoli, artigianali e a fornitori di servizi, essenzialmente identificabili in aziende familiari locali. È dimostrato, infatti, come l'ecoturismo "ridistribuisca" il reddito, lasciando alle economie locali fino al 95% della spesa turistica.

All'interno di questo segmento si può collocare il turismo del benessere, particolarmente favorito, in Provincia di Pescara, da importanti preesistenze termali all'interno delle stesse aree protette.

F. Impulso alla produttività delle aree rurali di maggiore interesse estero

La Provincia di Pescara, nelle aree interne, possiede un ricco patrimonio artistico, storico e culturale legato alle aree rurali. In particolare, la riqualificazione del patrimonio edilizio – tra l'altro di grande interesse per i turisti stranieri, come dimostrano i casi consolidati della Toscana e dell'Umbria e quello emergente della Calabria, nonché i numerosi acquisti già effettuati nello stesso Abruzzo – in forme compatibili con un turismo sostenibile e diversificato e la conseguente valorizzazione delle opportunità turistiche ad esso collegate, costituirà un impulso allo sviluppo dell'area. L'obiettivo è quello di conservare, nel processo di riqualificazione, tutte le peculiarità atte a garantire qualità ed identità storico-culturale all'insediamento, non snaturando lo stato dei luoghi. Il noto



esempio-pilota di “albergo diffuso” a Santo Stefano di Sessanio (AQ) può costituire un modello da replicare.

Si contribuirà, in questo modo, a creare nuove condizioni favorevoli al tessuto imprenditoriale locale, nuove occasioni di impiego per gli operatori, opportunità di attrazione di investimenti anche stranieri e si favorirà la consapevolezza della popolazione in tema di identità locale.

G. Promozione dell’accessibilità delle strutture ricettive

Per poter permettere a tutti indistintamente la fruizione delle vacanze sul territorio, senza ostacoli o difficoltà, si promuove l’adeguamento delle strutture turistiche alle necessità eventuali di portatori di “esigenze speciali”.

Sarà prioritario ampliare e qualificare, con un approccio innovativo, l’offerta di servizi turistici accessibili, in particolare di quelli dell’area balneare, per andare incontro ad una domanda che necessita di un salto di qualità. Tra l’altro il turismo balneare è tra quelli che più risentono di una concorrenza organizzata e competitiva, e si avvantaggerebbe significativamente, pertanto, di una maggiore innovatività dei servizi in un’ottica di accessibilità e sostenibilità.

H. Animazione territoriale e diffusione di impianti che utilizzano energie rinnovabili

Il tema dell’energia pur essendo oggetto del PIT secondo il POR FESR, non è completamente avulso dal tema dominante del turismo all’interno del PIT Pescara.

Infatti, la sostenibilità ambientale è un principio trasversale a tutte le policy dell’Unione e quindi anche a quelle dei fondi strutturali. Infatti, l’art. 6 del Trattato di Amsterdam afferma che: “le necessità della protezione ambientale devono essere integrate nella definizione e implementazione delle politiche e delle attività comunitarie, in particolare con l’ottica di promuovere lo sviluppo sostenibile.” Il “Principio d’integrazione” quindi sostiene che la protezione ambientale non va considerata come una politica settoriale, ma come un denominatore comune per tutte le politiche: è essenziale che tutte le strategie di sviluppo internalizzino le preoccupazioni ambientali. Questo principio diventa fondamentale per favorire uno sviluppo durevole e conforme alla definizione di sviluppo sostenibile, ovvero

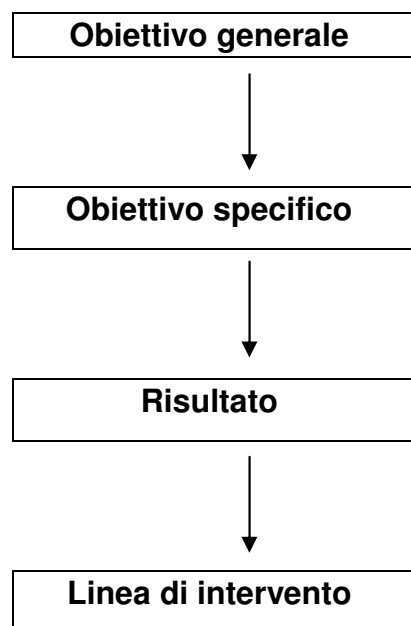


“garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future di fare altrettanto”.

Ragion per cui in un ottica anche di “turismo sostenibile” ci sarà la priorità di ridurre l’uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso una migliore efficienza energetica e l’uso di energie rinnovabili. L’efficienza energetica sarà migliorata grazie alla diffusione di modelli di sviluppo a basso consumo di energia implementando la produzione da fonti rinnovabili.

Infatti, le linee d’intervento H 1.1 e H 1.2³⁰, relative all’Asse Energia, agiranno in sinergia con l’Asse I, per promuovere innovazioni ecosostenibili dal lato dell’offerta, e con l’Asse IV, per migliorare la vivibilità delle zone ad alto valore ambientale, come quelle dei Comuni montani, che traggono dall’ambiente linfa per lo sviluppo turistico.

Le diverse linee di intervento che sono state individuate si sviluppano secondo un percorso metodologico che prevede una sequenza coordinata di attività, coerentemente orientate al perseguimento degli obiettivi specifici, in una stretta connessione con i risultati previsti e tenendo sempre presente l’obiettivo generale:



³⁰ Vedi paragrafo 3.4



La sinergia di sviluppo individuata si articola, pertanto, come è di seguito sintetizzato, per linee di intervento, assi e attività di riferimento

OBIETTIVO SPECIFICO	RISULTATO ATTESO	LINEA DI INTERVENTO	ASSE e ATTIVITA' di riferimento
A. Promozione di un sistema turistico ad alto livello di innovazione tecnologica, che faccia da leva allo sviluppo delle aree montane	A.1. Implementazione di sistemi innovativi integrati ad alto profilo tecnologico	A.1.1. Sostegno ad interventi di adeguamento tecnologico altamente innovativo di strutture ad alto interesse turistico	Asse I Attività 1.2.1. Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi
B. Sviluppo della sinergia in ambito turistico tra i diversi attori (pubblici-privati) e progetti che gravitano nello stesso ambito, che faccia da leva allo sviluppo delle aree montane	B. 1. Creata rete di cooperazione territoriale per lo sviluppo di un turismo integrato tra i diversi operatori privati e pubblici	B. 1. 1. Sostegno a operatori turistici privati per la realizzazione di strutture strategiche attrezzate per informazioni integrate su siti e beni ambientali e culturali, ricettività ed eventi.	Asse I Attività 1.2.1. Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi
		B. 1. 2. Sostegno, rivolto a soggetti pubblici, ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di valorizzazione limitatamente ai beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata	Asse IV Attività 4.2.1. Valorizzazione dei territori montani
		B. 1. 3. Sostegno, rivolto a soggetti privati, ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di valorizzazione limitatamente ai beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata	Asse IV Attività 4.2.1. Valorizzazione dei territori montani
C. Miglioramento dei collegamenti territoriali	C. 1. Sviluppo sistemico della rete stradale	C. 1. 1. Sostegno ad attività di manutenzione (escludendo quella ordinaria) della rete stradale strategica ad alto interesse turistico (strade urbane ed extraurbane)	Asse IV Attività 4.2.1. Valorizzazione dei territori montani



Provincia di Pescara



		C. 1. 2. Sostegno ad attività di implementazione della segnaletica turistica	
D. Sviluppo di nuove forme di turismo legate al territorio	D. 1. Ampliamento dell'offerta di nuove forme di turismo	D. 1. 1. Sostegno alla creazione e/o all'adeguamento di piste ciclabili	Asse IV Attività 4.2.1. Valorizzazione dei territori montani
E. Promozione della crescita e dello sviluppo del turismo naturalistico e del benessere	E. 1. Sviluppo e crescita dell'offerta ricettiva nell'ambito del turismo naturalistico e del benessere	E. 1. 1. Sostegno alle PMI negli interventi di ampliamento e potenziamento delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere già esistenti nell'ambito del turismo naturalistico e del benessere	Asse IV Attività 4.2.1. Valorizzazione dei territori montani
F. Impulso alla produttività delle aree rurali di maggiore interesse estero	F. 1. Riqualificazione dei borghi rurali con alta capacità attrattiva	F. 1. 1. Sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema rivolto ai soggetti pubblici	Asse IV Attività 4.2.1. Valorizzazione dei territori montani
		F. 1. 2. Sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema rivolto ai soggetti privati	
G. Promozione dell'accessibilità delle strutture ricettive	G.1. Ampliamento numero di strutture ricettive rese accessibili	G. 1. 1. Sostegno agli interventi di adeguamento delle strutture ricettive alle esigenze di accessibilità da parte di portatori di "esigenze speciali".	Asse IV Attività 4.2.1. Valorizzazione dei territori montani
H. Animazione territoriale e diffusione di impianti che utilizzano energie rinnovabili	H.1.1 Implementazione di impianti solari e fotovoltaici presso gli Enti Pubblici	H.1.1 Sostegno all'implementazione diffusa di impianti solari e fotovoltaici presso gli Enti locali.	Asse II Attività 1.1 Promozione per gli Enti pubblici della produzione di energia da fonti rinnovabili
	H.1.2 Azione di animazione territoriale volta alla promozione e alla sensibilizzazione	H.1.2 Sostegno ad attività di comunicazioni adeguate, favorendo la partecipazione attiva e	Asse II Attività 1.3 Animazione per la promozione delle fonti



	sull' utilizzo di energia da fonti rinnovabili	consapevole di ogni cittadino	rinnovabili e del risparmio energetico
--	------------------------------------------------	-------------------------------	----------------------------------------

4. Le linee d'intervento del PIT e i criteri di valutazione e selezione dei progetti

4.1 L'articolazione del PIT in linee di intervento

Linea di intervento A.1.1.

Denominazione	Sostegno ad interventi di adeguamento tecnologico altamente innovativo di strutture ad alto interesse turistico
Motivazioni	<p>Il turismo è un settore in cui le nuove tecnologie informatiche e telematiche possono trovare un'ampia applicazione. Le motivazioni di questa potenzialità risiedono nelle caratteristiche stesse del settore: la produttività individuale può incrementare, grazie all'automazione, allargando l'orizzonte dei clienti e dei fornitori, rendendola teoricamente mondiale. L'apertura tecnologica può fare sì che l'informazione possa penetrare fino agli spazi più reconditi del mondo e dell'uomo, creando sistemi basati sull'interazione, la mobilità, la migrazione, il movimento, il virtuale, l'immaginario, ovvero le condizioni stesse del turismo.</p> <p>Da qui la scelta di puntare su interventi che mirino sull'innovazione tecnologica come leva di alcune forme di turismo: quello congressuale e quello del benessere. Particolare attenzione verrà data agli interventi che diano risposte alle esigenze dei cittadini diversamente abili di partecipare ai circuiti turistici del territorio.</p>
Obiettivo	Promozione di un sistema turistico ad alto livello di innovazione tecnologica che faccia da leva di sviluppo per le aree montane
Beneficiari	P.M.I. singole o associate e fondazioni museali
Attività	<p>Saranno finanziati interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adeguamento strutture ad alto interesse turistico alle esigenze della diversabilità, anche sensoriale, con la realizzazione di sistemi ad alta innovazione tecnologica - adeguamento strutture ad alto interesse turistico alle esigenze di innalzamento qualitativo dell'offerta del turismo congressuale, con la realizzazione di sistemi ad alta innovazione tecnologica - adeguamento strutture ad alto interesse turistico alle esigenze di innalzamento qualitativo dell'offerta del turismo del benessere, con la realizzazione di sistemi ad alta innovazione tecnologica - adeguamento fondazioni museali alle esigenze di innalzamento qualitativo dell'offerta, con la realizzazione di sistemi ad alta innovazione tecnologica <p>(acquisto e installazione di impianti ad alta innovazione tecnologica, acquisto programmi software, acquisto apparecchiature hardware,</p>



	consulenza informatica)
Fonti finanziarie	POR FESR Asse I Attività 1.2.1
Risorse PIT allocate	€ 1.759.072,31

Linea di intervento B.1.1.

Denominazione	Sostegno a operatori turistici privati per la realizzazione di strutture strategiche attrezzate per informazioni integrate su siti e beni ambientali e culturali, ricettività ed eventi
Motivazioni	Le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalla società dell'informazione nel campo del turismo, potenzialmente in grado di annullare l'ostacolo della perifericità geografica, sono ancora poco sfruttate nella nostra provincia. Tra le finalità prioritarie delle azioni che mirano alla valorizzazione dell'offerta turistica ci deve essere pertanto quella di puntare all'utilizzo delle nuove tecnologie per riqualificare e mettere in rete tra loro le diverse risorse turistiche del territorio.
Obiettivo	Incentivare gli investimenti in ICT delle PMI e favorire la cooperazione tra operatori turistici privati, al fine di ottenere economie di scala in investimenti in ICT, per realizzare canali telematici in grado di promuovere in particolare nelle aree montane un'offerta turistica ricca di peculiarità, ma allo stesso tempo integrata.
Beneficiari	P.M.I. singole o associate
Attività	Saranno finanziati interventi di: <ul style="list-style-type: none"> - adeguamento dei centri di informazione, accoglienza e promozione turistica con l'applicazione di sistemi ad alta innovazione tecnologica al fine di favorire un'offerta territoriale integrata - adeguamento dei servizi di prenotazione e teleprenotazione di posti letto e altri servizi turistici offerti dalle imprese operanti su una dato territorio nell'ambito di un piano di offerta integrato; - realizzazione di portali e sistemi informativi integrati che valorizzino iniziative private di un dato territorio; - potenziamento dei sistemi informativi e telematici per l'informazione turistica attraverso banche dati e apposite reti che consentano un'integrata offerta privata. (acquisto apparecchiature hardware e programmi software, consulenza informatica)
Fonti finanziarie	POR FESR Asse I Attività 1.2.1
Risorse PIT allocate	€ 879.536,15

Linea di intervento B.1.2.

Denominazione	Sostegno, rivolto a soggetti pubblici, ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di valorizzazione limitatamente ai beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata
Motivazioni	L'offerta turistica provinciale è ricca di opportunità, ma quello che emerge chiaramente dal Piano Marketing è la insufficiente collaborazione tra gli operatori pubblici e privati che si occupano di sviluppo turistico e la difficoltà a mettere in rete i servizi ed i prodotti



	all'interno della stessa area di interesse, cosa che contribuirebbe ad innalzare significativamente la qualità dell'accoglienza. Da qui la scelta di incentivare un sistema territoriale di sviluppo locale che sia capace di organizzare un sistema di fruizione legato alla visione complessiva di un dato territorio.
Obiettivo	Sviluppare una sinergia in ambito turistico tra i diversi attori pubblici e relativi progetti che gravitano nello stesso ambito settoriale e/o territoriale
Beneficiari	Enti pubblici singoli o associati
Attività	Saranno finanziati interventi di elaborazione e realizzazione di un sistema che valorizzi e potenzi l'interesse verso le singole attrazioni naturali e culturali attraverso la sinergia tra le diverse risorse (azioni materiali ed immateriali per il potenziamento delle reti di beni naturali e culturali al fine di una maggiore e migliore fruizione turistica di tali beni)
Fonti finanziarie	POR FESR Asse IV Attività 4.2.1
Risorse PIT allocate	€ 186.781,50

Linea di intervento B.1.3.

Denominazione	Sostegno, rivolto a soggetti privati, ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di valorizzazione limitatamente ai beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata
Motivazioni	L'offerta turistica provinciale è ricca di opportunità, ma quello che emerge chiaramente dal Piano Marketing è la insufficiente collaborazione tra gli operatori pubblici e privati che si occupano di sviluppo turistico e la difficoltà a mettere in rete i servizi ed i prodotti all'interno della stessa area di interesse, cosa che contribuirebbe ad innalzare significativamente la qualità dell'accoglienza. Da qui la scelta di incentivare un sistema territoriale di sviluppo locale che sia capace di organizzare un sistema di fruizione legato alla visione complessiva di un dato territorio.
Obiettivo	Sviluppare una sinergia in ambito turistico tra i diversi operatori privati e relativi progetti che gravitano nello stesso ambito settoriale e/o territoriale.
Beneficiari	PMI singole o associate
Attività	Saranno finanziati interventi di elaborazione e realizzazione di un sistema che metta in rete e valorizzi, ad opera di soggetti privati, le ricchezze naturali e culturali di un dato territorio per una maggiore e migliore fruizione di tali risorse (interventi che, preferibilmente nell'ottica di un'integrazione con operatori pubblici, vadano dalla realizzazione di iniziative di accoglienza turistica integrata, alla realizzazione di materiale promozionale, di offerte ricreative quali itinerari culturali e/o percorsi tematici e ad eventi di valorizzazione di prodotti tipici)
Fonti finanziarie	POR FESR Asse IV Attività 4.2.1
Risorse PIT allocate	€ 280.172,24



Linea di intervento C.1.1.

Denominazione	Sostegno ad attività di manutenzione rete stradale strategica ad alto interesse turistico (strade urbane ed extraurbane)
Motivazioni	La posizione geografica della provincia di Pescara la colloca in una posizione strategica nello scenario della mobilità legata al turismo, conferendole tra l'altro anche un prezioso ruolo da cerniera di collegamento per accedere all'area meridionale del paese. Un'opportunità per la nostra provincia è quella di sfruttare appieno questa collocazione naturale costruendo su di essa le infrastrutture, materiali e immateriali, e i servizi di logistica e trasporto in grado di tradurre in sviluppo e ricchezza la sue potenzialità turistiche finora non completamente espresse. Da qui la scelta di puntare sul potenziamento della rete viaria per favorire lo sviluppo turistico delle aree anche più interne; contribuire a migliorare la qualità della rete viaria strategica della provincia può agevolare la fruizione dell'area da parte dei turisti e valorizzare maggiormente le risorse esistenti.
Obiettivo	Miglioramento dei collegamenti territoriali
Beneficiari	Comuni, Provincia ed Enti Parco singoli o associati
Attività	Saranno finanziati interventi di: Rinnovo e adeguamento alle esigenze di potenziamento turistico di reti stradali strategiche
Fonti finanziarie	POR FESR Asse IV Attività 4.2.1
Risorse PIT allocate	€ 653.735,24

Linea di intervento C.1.2.

Denominazione	Sostegno ad attività di implementazione della segnaletica turistica
Motivazioni	La segnaletica stradale rappresenta una forma di comunicazione e di marketing tra le meno costose e tra le più innovative per affermare l'immagine di un territorio o di una destinazione, valorizzandone al meglio le risorse artistiche, naturali e sociali. Una cattiva segnaletica è motivo non solo di riduzione della sicurezza e di un negativo impatto ambientale, ma è anche una opportunità mancata di promozione del territorio. Purtroppo, nonostante l'automobile sia ancora oggi il mezzo di trasporto più utilizzato per gli spostamenti legati al turismo, la nostra provincia risente di una scarsa attenzione all'implementazione di una segnaletica turistica che sia in grado di contribuire alla valorizzazione del paesaggio e all'ottimizzazione degli spostamenti.
Obiettivo	Miglioramento dei collegamenti territoriali
Beneficiari	Comuni singoli o associati
Attività	Saranno finanziati interventi di: Realizzazione, nell'ambito di un piano di segnalamento, di cartelli informativi sulle risorse turistiche che si armonizzino con l'ambiente circostante, che siano facilmente avvistabili e riconoscibili, che non creino disturbo rispetto alla segnaletica di pericolo, prescrizione e indicazione.
Fonti finanziarie	POR FESR Asse IV Attività 4.2.1
Risorse PIT allocate	€ 186.781,50



Linea di intervento D.1.1.

Denominazione	Sostegno alla creazione e/o all'adeguamento di piste ciclabili
Motivazioni	Il territorio pescarese è adatto allo sviluppo del cicloturismo, grazie alla varietà dei percorsi per durata, difficoltà e preparazione richiesta a chi scelga di affrontarli; ogni itinerario può offrire una ricchezza di risorse, proponendo un modo ecologico per scoprire la natura, a stretto contatto con il territorio. Eppure la provincia di Pescara si caratterizza per un numero di piste ciclabili ancora troppo esiguo ed un collegamento tra le stesse ancora inadeguato.
Obiettivo	Sviluppo di nuove forme di turismo legate al territorio
Beneficiari	Comuni, Provincia singoli o associati
Attività	<p>Saranno finanziati interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione nuove piste ciclabili - Adeguamento segnaletica ed illuminazione piste ciclabili esistenti - Messa in sicurezza piste ciclabili esistenti - Realizzazione collegamenti infracomunali tra piste ciclabili
Fonti finanziarie	POR FESR Asse IV Attività 4.2.1
Risorse PIT allocate	€ 466.953,74

Linea di intervento E.1.1.

Denominazione	Sostegno alle PMI negli interventi di ampliamento e potenziamento delle strutture ricettive
Motivazioni	Il turismo naturalistico rappresenta una nicchia di mercato in costante crescita. A livello provinciale, considerando il territorio ricco di patrimoni naturali e paesaggistici (2 Parchi Nazionali, 2 Comunità Montane, 4 Riserve Naturali Statali, 6 Riserve Naturali Regionali, 1 Oasi Naturalistica e 3 Parchi Territoriali Attrezzati), il trend negli ultimi anni risulta essere in aumento sia per quanto riguarda gli arrivi che le presenze. Dal Piano Marketing emerge con chiarezza come una delle criticità superate le quali il settore turistico in ambito naturalistico potrebbe facilmente occupare un'interessante nicchia nel sistema economico locale, sia la diffusa inadeguatezza della qualità della ricettività, insufficiente a rispondere alle reali possibilità del territorio. Da qui nasce la volontà di puntare su un innalzamento della qualità delle strutture ricettive dell'area anche in considerazione delle molte occasioni che il territorio offre per la pratica degli 'sport d'avventura'.
Obiettivo	Promozione della crescita e dello sviluppo del turismo naturalistico e del benessere
Beneficiari	P.M.I. singoli o associati



Attività	<p>Saranno finanziati interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di aree di sosta e di parcheggio per il turismo itinerante (aree camper attrezzate) collegate a strutture ricettive già esistenti - Riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra – alberghiera esistente nell’ambito del turismo naturalistico e del benessere per accrescerne le potenzialità (acquisto attrezzature e arredi, installazione impianti) - Realizzazione di aree attrezzate multifunzionali per il cicloturismo all’interno di strutture ricettive già esistenti (allestimento spazi per il deposito bici attrezzati con gli strumenti per la quotidiana manutenzione) - Realizzazione aree e/o servizi tecnici di supporto alla promozione delle nuove forme di turismo all’interno di strutture ricettive già esistenti (acquisto attrezzature per attività sportive quali il trekking, arrampicata, equitazione, etc. – acquisto strumenti per la manutenzione delle attrezzature - allestimento spazi attrezzati per il deposito) - Realizzazione piccole strutture sportive aventi un impatto dimostrabile sull’attività turistica
Fonti finanziarie	POR FESR Asse IV Attività 4.2.1
Risorse PIT allocate	€ 1.204.740,65

Linea di intervento F.1.1.

Denominazione	Sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell’ambito di una valorizzazione di sistema
Motivazioni	<p>Il territorio provinciale è caratterizzato dalla vasta disponibilità e varietà del patrimonio culturale, storico-architettonico, anche legato alla realtà contadina e rurale, che, tuttavia, non è ancora sufficientemente valorizzato. Gli interventi di valorizzazione dei beni presenti, infatti, non hanno ancora colto tutte le potenzialità che il territorio esprime sia in termini di quantità che di qualità.</p> <p>Al fine di evitare il rischio di una sottovalutazione di tali potenzialità e, conseguentemente, di un degrado del ricco patrimonio, questa linea di intervento intende prevedere una serie di interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico, culturale, storico/artistico e paesaggistico rurale, articolati però in un sistema integrato di offerta turistica.</p>
Obiettivo	Impulso alla produttività delle aree rurali di maggiore interesse estero
Beneficiari	Soggetti pubblici singoli o associati
Attività	<p>Saranno finanziati interventi di:</p> <p>Riqualificazione di borghi rurali esemplari della cultura contadina e rurale e valorizzazione a scopi turistico-ricettivi attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero di ambiti, siti, edifici ed altre costruzioni espressione della cultura pubblica locale - la promozione dell’offerta e l’animazione rivolte al recupero



	e alla diffusione della cultura e delle tradizioni locali.
Fonti finanziarie	POR FESR Asse IV Attività 4.2.1
Risorse PIT allocate	€ 373.562,99

Linea di intervento F.1.2.

Denominazione	Sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema
Motivazioni	Il territorio provinciale è caratterizzato dalla vasta disponibilità e varietà del patrimonio culturale, storico-architettonico, anche legato alla realtà contadina e rurale, che, tuttavia, non è ancora sufficientemente valorizzato. Gli interventi di valorizzazione dei beni presenti, infatti, non hanno ancora colto tutte le potenzialità che il territorio esprime sia in termini di quantità che di qualità. Al fine di evitare il rischio di una sottovalutazione di tali potenzialità e, conseguentemente, di un degrado del ricco patrimonio, questa linea di intervento intende prevedere una serie di interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico, culturale, storico/artistico e paesaggistico rurale, articolati però in un sistema integrato di offerta turistica.
Obiettivo	Impulso alla produttività delle aree rurali di maggiore interesse estero
Beneficiari	Soggetti privati singoli o associati
Attività	Saranno finanziati interventi di: Riqualificazione di borghi rurali esemplari della cultura contadina e rurale e valorizzazione a scopi turistico-ricettivi attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio e rurale tipico a scopi turistico/ricettivi - la promozione dell'offerta e l'animazione rivolte al recupero e alla diffusione della cultura e delle tradizioni locali.
Fonti finanziarie	POR FESR Asse IV Attività 4.2.1
Risorse PIT allocate	€ 980.602,85

Linea di intervento G.1.1.

Denominazione	Sostegno agli interventi di adeguamento delle strutture ricettive alle esigenze di accessibilità da parte di portatori di esigenze "speciali"
Motivazioni	Nell'ambito di un progetto che la Provincia di Pescara sta portando avanti da alcuni anni che si pone l'obiettivo di avviare un processo territoriale verso un turismo accessibile, si rende quanto mai necessario dare la possibilità, attraverso questa linea di intervento, di rendere le strutture ricettive del territorio più adeguate alle necessità logistiche dei soggetti con esigenze di fruibilità diversificate. I turisti in situazione di disabilità costituiscono un interessante fetta di mercato potenziale, purtroppo non sollecitato abbastanza nella nostra provincia da azioni mirate che amplino il numero delle strutture in grado di garantire livelli di fruibilità adeguati alle esigenze di questo particolare target.



Obiettivo	Promozione dell'accessibilità delle strutture ricettive
Beneficiari	P.M.I. singole o associate
Attività	Saranno finanziati interventi di: - Ammodernamento e riqualificazione delle strutture ricettive per adeguarle alle esigenze della diversabilità, anche sensoriale: superamento barriere architettoniche, installazione di impiantistica, straordinaria manutenzione.
Fonti finanziarie	POR FESR Asse IV Attività 4.2.1
Risorse PIT allocate	€ 336.206,69

Linea di intervento H.1.1

Denominazione	Sostegno agli Enti locali per l'installazione degli impianti fotovoltaici e solare-termico
Motivazioni	La produzione / utilizzo di energia da fonti rinnovabili è ancora poco sfruttata nella nostra provincia. Tra le finalità prioritarie delle azioni volte allo sviluppo del nostro territorio si deve pertanto inserire la promozione di un uso razionale e rispettoso dell' ambiente finalizzato ad accrescere l' efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili.
Obiettivo	Implementazione diffusa di impianti solari e fotovoltaici presso gli Enti pubblici.
Beneficiari	Enti pubblici
Attività	Saranno finanziati interventi connessi all' installazione di impianti solari termici e fotovoltaici presso gli Enti Pubblici
Fonti finanziarie	POR FESR Asse II Attività 1 1
Risorse PIT allocate	€ 1.421.472,57

Linea di intervento H.1.2

Denominazione	Azione di animazione territoriale volta alla promozione e alla sensibilizzazione sull' utilizzo di energia da fonti rinnovabili.
Motivazioni	L' incremento dell' utilizzo di energia da fonti rinnovabili e il risparmio energetico richiedono un'adeguata azione di accompagnamento, sensibilizzazione, animazione e sostegno tecnico da parte degli Enti locali competenti al fine di favorire la preparazione e l' attuazione dei connessi interventi da parte dei possibili beneficiari. Tra le finalità prioritarie delle azioni che mirano al risparmio energetico ed all' accrescimento della quota di energia rinnovabile, ci deve essere pertanto quella di puntare a una adeguata azione di animazione .e promozione
Obiettivo	Promozione e sensibilizzazione di un utilizzo razionale dell' ambiente mediante interventi volti a migliorare l'efficienza energetica e la produzioni di energie rinnovabili
Beneficiari	Enti Locali
Attività	Saranno finanziati le iniziative di animazione per la promozione delle fonti rinnovabile e del risparmio energetico. Gli strumenti di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento che saranno attivati sono, in linea di massima, i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> • newsletter avente come target tutta la popolazione (anche da pubblicarsi sul sito internet della Provincia); • costruzione Sito web "dedicato" e relativa gestione; • eventuale forum telematico (attraverso il sito, interpellare periodicamente soggetti rappresentativi del territorio, messa in rete delle novità e dei dati acquisiti durante il percorso del



	PIT); <ul style="list-style-type: none"> organizzazione di forum e workshop specifici sulle tematiche ambientali ed energetiche, che rappresentano un nucleo fondamentale in quanto garantiscono il dialogo e l'interazione con le parti sociali coinvolte, il promuovere la partecipazione dei cittadini e la crescita di consapevolezza, l'individuare le priorità ambientali locali, il definire possibili percorsi operativi e linee d'intervento, il contribuire alla verifica, al controllo e alla valutazione dei risultati
Fonti finanziarie	POR FESR Asse II Attività 1.3
Risorse PIT allocate	€ 154.585,14

4.2 Criteri di valutazione e selezione in relazione alle linee d'intervento

4.2.1 Linea d'intervento A.1.1 Sostegno ad interventi di adeguamento tecnologico altamente innovativo di strutture ad alto interesse turistico, che faccia leva sullo sviluppo delle aree montane

Denominazione: sostegno ad interventi di adeguamento tecnologico altamente innovativo di strutture ad alto interesse turistico.

Obiettivo: promozione di un sistema turistico ad alto livello di innovazione tecnologica che faccia da leva di sviluppo per le aree montane.

Beneficiari: PMI singole o associate, rientranti nelle categorie ATECO relative al settore turistico (da precisare nel bando) – fondazioni museali

Attività: saranno finanziati interventi di:

- adeguamento strutture ad alto interesse turistico alle esigenze della diversabilità, anche sensoriale, con la realizzazione di sistemi ad alta innovazione tecnologica
- adeguamento strutture ad alto interesse turistico alle esigenze di innalzamento qualitativo dell'offerta del turismo congressuale, con la realizzazione di sistemi ad alta innovazione tecnologica;
- adeguamento strutture ad alto interesse turistico alle esigenze di innalzamento qualitativo dell'offerta del turismo del benessere, con la realizzazione di sistemi ad alta innovazione tecnologica ;
- adeguamento fondazioni museali alle esigenze di innalzamento qualitativo dell'offerta, con la realizzazione di sistemi ad alta innovazione tecnologica



(acquisto e installazione di impianti ad alta innovazione tecnologica, acquisto programmi software, acquisto apparecchiature hardware, consulenza informatica)

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse I, attività 1.2.1

Risorse PIT allocate :€ 1.759.072,31

Criteri di valutazione e selezione regionali: i progetti presentati e giudicati ricevibili, cioè che soddisfino i requisiti minimi di ammissibilità saranno valutati sulla base dei seguenti criteri:

a) Efficacia dell'operazione/progetto proposta rispetto all'obiettivo di "attività":

- congruenza tra finanziamento richiesto (preventivo interno dei costi) e risultati attesi del progetto;
- grado di innovatività della soluzione proposta in termini di efficienza nell'utilizzo delle tecnologie digitali impiegati in relazione ai nuovi processi di impresa;
- valutazione del business plan (OBBLIGATORIO);
- potenzialità di mercato dei risultati del progetto e vantaggi competitivi indotti;

b) Efficienza attuativa, in termini di livello di progettazione, cantierabilità e tempistica di esecuzione:

- validità tecnico economica e completezza della progettazione;
- aderenza della tempistica indicata nel progetto al cronoprogramma d'attuazione;
- adeguatezza dello schema organizzativo rispetto agli obiettivi progettuali.

c) Qualità progettuale intrinseca, innovatività e integrazione con altri interventi:

- qualifica, idoneità ed esperienza delle professionalità disponibili per l'implementazione del progetto;
- qualità progettuale con riferimento alla chiarezza delle specifiche tecniche dell'obiettivo del servizio/ricerca/innovazione;
- grado di integrazione con altri interventi, ed in particolare con poli o progetti consortili, di filiera produttiva, di rete territoriale.

d) Impatto, in termini di politiche orizzontali:

- impatto occupazionale;
- impatto sulle pari opportunità;
- impatto sulle politiche di sostenibilità ambientale

Criteri di valutazione e selezione aggiuntivi: l'individuazione delle operazioni prioritarie da finanziare nell'ambito delle risorse programmate per la presente attività sarà effettuata



tenendo conto dei seguenti criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali:

- *grado di incidenza degli investimenti* realizzati da imprese che partecipano a consorzi o società consortili misti a maggioranza privata e composta da PMI con sede legale o operativa in provincia di Pescara ed operanti nel settore del turismo. Tali soggetti consortili devono essere composti da almeno 4 imprese;
- *impatto dell'innovazione* introdotta col progetto sulla qualità complessiva dell'offerta turistica locale;
- *impatto sulla domanda turistica* in termini di incrementi attesi delle presenze o dei contatti informativi;
- *esistenza di certificazione di qualità di organismo accreditato*;
- *attuazione dell'intervento nelle aree montane*.

4.2.2 Linea d'intervento B.1.1 Sostegno ad operatori turistici privati per la realizzazione di strutture strategiche attrezzate per informazioni integrate su siti e beni ambientali e culturali, ricettività ed eventi, che faccia da leva allo sviluppo delle aree montane

Denominazione: sostegno alla realizzazione di strutture strategiche attrezzate per informazioni integrate su siti e beni ambientali e culturali, ricettività ed eventi.

Obiettivo: incentivare gli investimenti in ICT delle PMI e favorire la cooperazione tra operatori turistici privati, al fine di ottenere economie di scala in investimenti in ICT, per realizzare canali telematici in grado di promuovere in particolare nelle aree montane un'offerta turistica ricca di peculiarità, ma allo stesso tempo integrata.

Beneficiari: P.M.I. singole o associate

Attività: saranno finanziati interventi di:

- adeguamento dei centri di informazione, accoglienza e promozione turistica con l'applicazione di sistemi ad alta innovazione tecnologica al fine di favorire un'offerta



territoriale integrata (acquisto apparecchiature hardware e programmi software, consulenza informatica).

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse I, attività 1.2.1

Risorse PIT allocate :€ 879.536,15

Criteri di valutazione e selezione regionali: i progetti presentati e giudicati ricevibili, cioè che soddisfino i requisiti minimi di ammissibilità saranno valutati sulla base dei seguenti criteri:

a) Efficacia dell'operazione/progetto proposta rispetto all'obiettivo di "attività":

- congruenza tra finanziamento richiesto (preventivo interno dei costi) e risultati attesi del progetto;
- grado di innovatività della soluzione proposta in termini di efficienza nell'utilizzo delle tecnologie digitali impiegati in relazione ai nuovi processi di impresa;
- valutazione del business plan (OBBLIGATORIO);
- potenzialità di mercato dei risultati del progetto e vantaggi competitivi indotti;

b) Efficienza attuativa, in termini di livello di progettazione, cantierabilità e tempistica di esecuzione:

- validità tecnico economica e completezza della progettazione;
- aderenza della tempistica indicata nel progetto al cronoprogramma d'attuazione;
- adeguatezza dello schema organizzativo rispetto agli obiettivi progettuali.

c) Qualità progettuale intrinseca, innovatività e integrazione con altri interventi:

- qualifica, idoneità ed esperienza delle professionalità disponibili per l'implementazione del progetto;
- qualità progettuale con riferimento alla chiarezza delle specifiche tecniche dell'obiettivo del servizio/ricerca/innovazione;
- grado di integrazione con altri interventi, ed in particolare con poli o progetti consortili, di filiera produttiva, di rete territoriale.

d) Impatto, in termini di politiche orizzontali:

- impatto occupazionale;
- impatto sulle pari opportunità;
- impatto sulle politiche di sostenibilità ambientale



Criteria di valutazione e selezione aggiuntivi:

L'individuazione delle operazioni prioritarie da finanziare nell'ambito delle risorse programmate per la presente attività sarà effettuata tenendo conto dei seguenti criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali:

- impatto sullo sviluppo quantitativo della gamma di offerta di servizi informativi e sul miglioramento dei servizi privati e per il tempo libero;
- *grado di incidenza degli investimenti* realizzati da imprese che partecipano a consorzi o società consortili misti a maggioranza privata e composta da PMI con sede legale o operativa in provincia di Pescara ed operanti nel settore del turismo. Tali soggetti consortili devono essere composti da almeno 4 imprese;
- garanzia di stabilità dei risultati conseguiti nel lungo periodo;
- attuazione dell'intervento nelle aree montane.

4.2.3 Linea d'intervento B.1.2. Sostegno, rivolto a soggetti pubblici, ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di valorizzazione limitatamente ai beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata, che faccia da leva allo sviluppo delle aree montane

Denominazione: sostegno ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di promozione e valorizzazione dei beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata.

Obiettivo: Sviluppo della sinergia in ambito turistico dei diversi attori e progetti che gravitano nello stesso ambito.

Beneficiari: Enti locali singoli o associati

Attività: saranno finanziati interventi di elaborazione e realizzazione di un sistema che valorizzi e potenzi l'interesse verso le singole attrazioni naturali e culturali attraverso la sinergia tra le diverse risorse (azioni materiali ed immateriali per il potenziamento delle reti di beni naturali e culturali al fine di una maggiore e migliore fruizione turistica di tali beni) .

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse IV, attività 4.2.1

Risorse PIT allocate :€ 186.781,50



Criteri di valutazione e selezione regionali: per gli interventi a favore delle risorse culturali/naturali (investimenti pubblici):

- grado di rilevanza turistica espresso come capacità attrarre presenze turistiche (sia come fruizione che come ricettività del sito) sulla base di rilevazioni annuali documentate
- impatto di pari opportunità (ad esempio, adeguamento dell'offerta di servizi sociali con attenzione all'equità di genere);
- quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale;
- capacità di avviare forme di gestione integrata tra risorse culturali/naturali dell'ambito al fine di elevare la qualità dell'offerta e dell'organizzazione interna;
- grado di coinvolgimento della popolazione locale e del partenariato economico e sociale.

Criteri di valutazione e selezione aggiuntivi: l'individuazione delle operazioni prioritarie da finanziare nell'ambito delle risorse programmate per la presente attività sarà effettuata tenendo conto dei seguenti criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali:

- presenza di piani di comunicazione e marketing coerenti con il Piano di marketing turistico provinciale triennale 2008/2010;
- progetti che prevedono il cofinanziamento di operatori turistici privati;
- esistenza di accordi o protocolli stipulati da Comuni e/o da Comunità Montane;
- priorità per interventi nei Comuni il cui territorio rientri, anche solo in parte, in aree protette o in progetti già avviati di particolare rilievo storico-culturale

4.2.4 Linea d'intervento B.1.3. Sostegno, rivolto a soggetti privati, ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di valorizzazione limitatamente ai beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata, che faccia da leva allo sviluppo delle aree montane

Denominazione: sostegno ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di promozione e valorizzazione dei beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata.

Obiettivo: Sviluppo della sinergia in ambito turistico dei diversi attori e progetti che gravitano nello stesso ambito.



Beneficiari: PMI singole o associate

Attività: saranno finanziati interventi di elaborazione e realizzazione di un sistema che metta in rete e valorizzi, ad opera di soggetti privati, le ricchezze naturali e culturali di un dato territorio per una maggiore e migliore fruizione di tali risorse (interventi che, preferibilmente nell'ottica di un'integrazione con operatori pubblici, vadano dalla realizzazione di iniziative di accoglienza turistica integrata, alla realizzazione di materiale promozionale, di offerte ricreative quali itinerari culturali e/o percorsi tematici ed eventi di valorizzazione di prodotti tipici).

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse IV, attività 4.2.1

Risorse PIT allocate :€ 280.172,24

Criteri di valutazione e selezione regionali:

Per gli interventi a favore delle risorse culturali/naturali (investimenti privati);

- grado di rilevanza turistica espresso come capacità attrarre presenze turistiche (sia come fruizione che come ricettività del comune) sulla base di rilevazioni annuali documentate;
- investimenti finalizzati alla realizzazione di interventi nella piccola ricettività turistica (max 15 posti letto e 50 posti per il ristoro);
- interventi che prevedono il ricorso a fonti energetiche rinnovabili e/o l'adozione di tecniche volte a ridurre gli impatti ambientali e il consumo di risorse naturali;
- Investimenti realizzati da imprese che partecipano a reti territoriali di accoglienza turistica e/o a forme associative di promozione/commercializzazione/gestione associata;
- quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale

Criteri di valutazione e selezione aggiuntivi:

l'individuazione delle operazioni prioritarie da finanziare nell'ambito delle risorse programmate per la presente attività sarà effettuata tenendo conto dei seguenti criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali:

- presenza di piani di comunicazione e marketing coerenti con il Piano di marketing turistico provinciale triennale 2008/2010;
- raccordo con accordi o protocolli stipulati da Comuni e/o da Comunità Montane;
- grado di incidenza degli investimenti realizzati da imprese che partecipano a consorzi o società consortili misti a maggioranza privata e composta da PMI con



sede legale o operativa in provincia di Pescara ed operanti nel settore del turismo.
Tali soggetti consortili devono essere composti da almeno 4 imprese;

- priorità per interventi nei Comuni il cui territorio rientri, anche solo in parte, in aree protette o in progetti già avviati di particolare rilievo storico-culturale

4.2.5 Linea di intervento C.1.1 Sostegno ad attività di manutenzione (con esclusione della manutenzione ordinaria) della rete stradale strategica ad alto interesse turistico (strade urbane ed extraurbane)

Denominazione: sostegno ad attività di manutenzione rete stradale strategica ad alto interesse turistico (strade urbane ed extraurbane)

Obiettivo: Miglioramento dei collegamenti territoriali

Beneficiari: Enti locali singoli o associati

Attività: saranno finanziati interventi di rinnovo e adeguamento – con esclusione della manutenzione ordinaria - alle esigenze di potenziamento turistico di reti stradali strategiche

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse IV, attività 4.2.1

Risorse PIT allocate: € 653.735,24

Criteri di valutazione e selezione regionali: per gli interventi a favore delle risorse culturali/naturali (investimenti pubblici):

- grado di rilevanza turistica espresso come capacità attrarre presenze turistiche (sia come fruizione che come ricettività del sito) sulla base di rilevazioni annuali documentate
- impatto di pari opportunità (ad esempio, adeguamento dell'offerta di servizi sociali con attenzione all'equità di genere);
- quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale; capacità di avviare forme di gestione integrata tra risorse culturali/naturali dell'ambito al fine di elevare la qualità dell'offerta e dell'organizzazione interna;
- grado di coinvolgimento della popolazione locale e del partenariato economico e sociale.



Criteri di valutazione e selezione aggiuntivi: l'individuazione delle operazioni prioritarie da finanziare nell'ambito delle risorse programmate per la presente attività sarà effettuata tenendo conto dei seguenti criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali:

- esistenza di accordi o protocolli stipulati da Comuni e/o da Comunità Montane;
- efficienza attuativa, in termini di livello di progettazione, cantierabilità e tempistica di esecuzione:
 - a) validità tecnico economica e completezza della progettazione;
 - b) aderenza della tempistica indicata nel progetto al cronoprogramma d'attuazione;
- rilevanza nell'azione di contrasto al fenomeno di depauperamento demografico limitatamente ai territori interessati³¹.
- grado di integrazione dell'intervento con iniziative strategiche in corso di attuazione per la valorizzazione del turismo locale

4.2.6 Linea di intervento C.1.2. Sostegno ad attività di implementazione della segnaletica turistica

Denominazione: sostegno ad attività di implementazione della segnaletica turistica

Obiettivo: miglioramento dei collegamenti territoriali

Beneficiari: Enti locali singoli o associati

Attività: saranno finanziati interventi di:

- realizzazione, nell'ambito di un piano di segnalamento, di cartelli informativi sulle risorse turistiche che si armonizzino con l'ambiente circostante, che siano facilmente avvistabili e riconoscibili, che non creino disturbo rispetto alla segnaletica di pericolo, prescrizione e indicazione.

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse IV, attività 4.2.1

Risorse PIT allocate :€ 186.781,50

Criteri di valutazione e selezione regionali:

Per gli interventi a favore delle risorse culturali/naturali (investimenti pubblici):

- grado di rilevanza turistica espresso come capacità attrarre presenze turistiche (sia come

³¹ Per i progetti presentati da associazioni di comuni, almeno due comuni devono rientrare nell'ambito dei comuni con un elevato indice di depauperamento demografico .



- fruizione che come ricettività del sito) sulla base di rilevazioni annuali documentate
- impatto di pari opportunità (ad esempio, adeguamento dell'offerta di servizi sociali con attenzione all'equità di genere);
 - quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale; capacità di avviare forme di gestione integrata tra risorse culturali/naturali dell'ambito al fine di elevare la qualità dell'offerta e dell'organizzazione interna;
 - grado di coinvolgimento della popolazione locale e del partenariato economico e sociale.

Criteri di valutazione e selezione aggiuntivi:

L'individuazione delle operazioni prioritarie da finanziare nell'ambito delle risorse programmate per la presente attività sarà effettuata tenendo conto dei seguenti criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali:

- efficienza attuativa, in termini di livello di progettazione e tempistica di esecuzione:
 - a) validità tecnico economica e completezza della progettazione;
 - b) aderenza della tempistica indicata nel progetto al cronoprogramma d'attuazione;
- esistenza di accordi o protocolli stipulati da Comuni e/o da Comunità Montane per la valorizzazione dell'offerta turistica locale;
- rilevanza nell'azione di contrasto al fenomeno di depauperamento demografico limitatamente ai territori interessati³².

4.2.7 Linea di intervento D.1.1 Sostegno alla creazione e/o all'adeguamento di piste ciclabili

Denominazione: Sostegno alla creazione e/o all'adeguamento di piste ciclabili

Obiettivo: Sviluppo di nuove forme di turismo legate al territorio

Beneficiari: Comuni, Provincia ed Enti Parco, Associazione di Comuni, Comunità Montane

Attività: saranno finanziati interventi di:

- Realizzazione nuove piste ciclabili
- Adeguamento segnaletica ed illuminazione piste ciclabili esistenti

³² Ibidem 28



- Messa in sicurezza piste ciclabili esistenti
- Realizzazione collegamenti infracomunali tra piste ciclabili

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse IV, attività 4.2.1

Risorse PIT allocate : € 466.953,74

Criteri di valutazione e selezione regionali:

Per gli interventi a favore delle risorse culturali/naturali (investimenti pubblici):

- grado di rilevanza turistica espresso come capacità attrarre presenze turistiche (sia come fruizione che come ricettività del sito) sulla base di rilevazioni annuali documentate
- impatto di pari opportunità (ad esempio, adeguamento dell'offerta di servizi sociali con attenzione all'equità di genere);
- quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale; capacità di avviare forme di gestione integrata tra risorse culturali/naturali dell'ambito al fine di elevare la qualità dell'offerta e dell'organizzazione interna;
- grado di coinvolgimento della popolazione locale e del partenariato economico e sociale.

Criteri di valutazione e selezione aggiuntivi:

L'individuazione delle operazioni prioritarie da finanziare nell'ambito delle risorse programmate per la presente attività sarà effettuata tenendo conto dei seguenti criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali:

- interventi integrati con iniziative di qualificazione dell'offerta turistica;
- esistenza di accordi o protocolli stipulati da Comuni e/o da Comunità Montane;
- efficienza attuativa, in termini di livello di progettazione, cantierabilità e tempistica di esecuzione:
 - a) validità tecnico economica e completezza della progettazione;
 - b) aderenza della tempistica indicata nel progetto al cronoprogramma d'attuazione;
- rilevanza nell'azione di contrasto al fenomeno di depauperamento demografico limitatamente ai territori interessati.³³
- priorità per interventi nei Comuni il cui territorio rientri, anche solo in parte, in aree protette.

³³ Ibidem 28



4.2.8. Linea di intervento E.1.1. Sostegno alle PMI negli interventi di ampliamento e potenziamento delle strutture ricettive

Denominazione: Sostegno alle PMI negli interventi di ampliamento e potenziamento delle strutture ricettive

Obiettivo: Promozione della crescita e dello sviluppo del turismo naturalistico e del benessere

Beneficiari: Consorzio, Società Consortile, Società consortile mista - P.M.I. rientrante nelle categorie ATECO relative al settore turistico (da precisare nel bando)

Attività: saranno finanziati interventi di:

- realizzazione di aree di sosta e di parcheggio per il turismo itinerante (aree camper attrezzate) collegate a strutture ricettive già esistenti;
- riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra – alberghiera esistente (individuate dalle L.L.RR 11/93; 75/95; 16/03) nell’ambito del turismo naturalistico e del benessere per accrescerne le potenzialità (acquisto attrezzature e arredi, installazione impianti);
- realizzazione di aree attrezzate multifunzionali per il cicloturismo all’interno di strutture ricettive già esistenti (allestimento spazi per il deposito bici attrezzati con gli strumenti per la quotidiana manutenzione);
- realizzazione aree e/o servizi tecnici di supporto alla promozione delle nuove forme di turismo all’interno di strutture ricettive già esistenti (acquisto attrezzature per attività sportive quali il trekking, arrampicata, equitazione, etc. – acquisto strumenti per la manutenzione delle attrezzature - allestimento spazi attrezzati per il deposito);
- realizzazione piccole strutture sportive aventi un impatto dimostrabile sull’attività turistica.

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse IV, attività 4.2.1

Risorse PIT allocate : € 1.204.740,65

Criteri di valutazione e selezione regionali: per gli interventi a favore delle risorse culturali/naturali (investimenti privati):

- grado di rilevanza turistica espresso come capacità attrarre presenze turistiche (sia come



- fruizione che come ricettività del comune) sulla base di rilevazioni annuali documentate;
- investimenti finalizzati alla realizzazione di interventi nella piccola ricettività turistica (max 15 posti letto e 50 posti per il ristoro);
 - interventi che prevedono il ricorso a fonti energetiche rinnovabili e/o l'adozione di tecniche volte a ridurre gli impatti ambientali e il consumo di risorse naturali;
 - Investimenti realizzati da imprese che partecipano a reti territoriali di accoglienza turistica e/o a forme associative di promozione/commercializzazione/gestione associata;
 - quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale

Criteri di valutazione e selezione aggiuntivi:

L'individuazione delle operazioni prioritarie da finanziare nell'ambito delle risorse programmate per la presente attività sarà effettuata tenendo conto dei seguenti criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali:

- priorità per interventi nei Comuni il cui territorio rientri, anche solo in parte, in aree protette;
- adeguatezza di interventi *women e family oriented* in termini di potenziamento della fruibilità delle risorse turistiche e di percorsi attrezzati (servizi compatibili con le esigenze delle famiglie con bambini, disabili o anziani);
- previsione di interventi per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto, laddove presente;
- impatto sullo sviluppo quantitativo della gamma di offerta e sul miglioramento dei servizi privati e per il tempo libero;
- rilevanza nell'azione di contrasto al fenomeno di depauperamento demografico limitatamente ai territori interessati.

4.2.9 Linea di intervento F.1.1. Sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema

Denominazione: sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema

Obiettivo: impulso alla produttività delle aree rurali di maggiore interesse estero



Beneficiari: EE.LL, Enti Parco, Associazioni di enti locali

Attività: Saranno finanziati interventi di:

Riqualficazione di borghi rurali esemplari della cultura contadina e rurale e valorizzazione a scopi turistico-ricettivi attraverso:

- il recupero di ambiti, siti, edifici ed altre costruzioni espressione della cultura pubblica locale
- la promozione dell'offerta e l'animazione rivolte al recupero e alla diffusione della cultura e delle tradizioni locali.

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse IV, attività 4.2.1

Risorse PIT: allocate: € 373.562,99

Criteri di valutazione e selezione regionali:

Per gli interventi a favore delle risorse culturali/naturali (investimenti pubblici):

- grado di rilevanza turistica espresso come capacità attrarre presenze turistiche (sia come fruizione che come ricettività del sito) sulla base di rilevazioni annuali documentate
- impatto di pari opportunità (ad esempio, adeguamento dell'offerta di servizi sociali con attenzione all'equità di genere);
- quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale; capacità di avviare forme di gestione integrata tra risorse culturali/naturali dell'ambito al fine di elevare la qualità dell'offerta e dell'organizzazione interna;
- grado di coinvolgimento della popolazione locale e del partenariato economico e sociale.

Criteri di valutazione e selezione aggiuntivi:

L'individuazione delle operazioni prioritarie da finanziare nell'ambito delle risorse programmate per la presente attività sarà effettuata tenendo conto dei seguenti criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali:

- presenza di integrazione con altre iniziative di qualificazione della ricettività turistica;
- progetti che prevedono il cofinanziamento di operatori turistici privati;
- efficienza attuativa, in termini di livello di progettazione, cantierabilità e tempistica di esecuzione:



- a) validità tecnico economica e completezza della progettazione;
- b) aderenza della tempistica indicata nel progetto al cronoprogramma d'attuazione;
- previsione di interventi per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto, laddove presente;
- esistenza di accordi o protocolli stipulati da Comuni e/o da Comunità Montane;
- Rilevanza nell'azione di contrasto al fenomeno di depauperamento demografico limitatamente ai territori interessati.³⁴
- valenza storico artistica del bene oggetto dell'intervento.

4.2.10 Linea di intervento F.1.2. Sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema

Denominazione: Sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema

Obiettivo: Impulso alla produttività delle aree rurali di maggiore interesse estero

Beneficiari: Consorzio, Società Consortile, Società consortile mista - P.M.I. rientrante nelle categorie ATECO relative al settore turistico (da precisare nel bando)

Attività: Saranno finanziati interventi di riqualificazione di borghi rurali esemplari della cultura contadina e rurale e valorizzazione a scopi turistico-ricettivi attraverso:

- il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio e rurale tipico a scopi turistico/ricettivi
- la promozione dell'offerta e l'animazione rivolte al recupero e alla diffusione della cultura e delle tradizioni locali.

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse IV, attività 4.2.1

Risorse PIT allocate: € 980.602,85

Criteri di valutazione e selezione regionali: per gli interventi a favore delle risorse culturali/naturali (investimenti privati);

- grado di rilevanza turistica espresso come capacità attrarre presenze turistiche (sia come fruizione che come ricettività del comune) sulla base di rilevazioni annuali documentate;

³⁴ Ibidem 28



- investimenti finalizzati alla realizzazione di interventi nella piccola ricettività turistica (max 15 posti letto e 50 posti per il ristoro);
- interventi che prevedono il ricorso a fonti energetiche rinnovabili e/o l'adozione di tecniche volte a ridurre gli impatti ambientali e il consumo di risorse naturali;
- Investimenti realizzati da imprese che partecipano a reti territoriali di accoglienza turistica e/o a forme associative di promozione/commercializzazione/gestione associata;
- quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale

Criteri di valutazione e selezione aggiuntivi:

L'individuazione delle operazioni prioritarie da finanziare nell'ambito delle risorse programmate per la presente attività sarà effettuata tenendo conto dei seguenti criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali:

- efficienza attuativa, in termini di livello di progettazione, cantierabilità e tempistica di esecuzione:
 - a) validità tecnico economica e completezza della progettazione;
 - b) aderenza della tempistica indicata nel progetto al cronoprogramma d'attuazione;
- localizzazione nei centri storici;
- previsione di interventi per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto, laddove presente;
- rilevanza nell'azione di contrasto al fenomeno di depauperamento demografico limitatamente ai territori interessati
- grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno allo sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale.

4.2.11 Linea di intervento G.1.1. Sostegno agli interventi di adeguamento delle strutture ricettive alle esigenze di accessibilità da parte di portatori di esigenze "speciali"

Denominazione: sostegno agli interventi di adeguamento delle strutture ricettive alle esigenze di accessibilità da parte di portatori di esigenze "speciali".

Obiettivo: Promozione dell'accessibilità delle strutture ricettive



Beneficiari: PMI singole o associate, rientranti nelle categorie ATECO relative al settore turistico (da precisare nel bando)

Attività: Saranno finanziati interventi di:

- ammodernamento e riqualificazione delle strutture ricettive per adeguarle alle esigenze della diversabilità, anche sensoriale;
- superamento barriere architettoniche, installazione di impiantistica, straordinaria manutenzione.

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse IV, attività 4.2.1

Risorse PIT allocate :€ 336.206,69

Criteri di valutazione e selezione regionali: per gli interventi a favore delle risorse culturali/naturali (investimenti privati);

- grado di rilevanza turistica espresso come capacità attrarre presenze turistiche (sia come fruizione che come ricettività del comune) sulla base di rilevazioni annuali documentate;
- investimenti finalizzati alla realizzazione di interventi nella piccola ricettività turistica (max 15 posti letto e 50 posti per il ristoro);
- interventi che prevedono il ricorso a fonti energetiche rinnovabili e/o l'adozione di tecniche volte a ridurre gli impatti ambientali e il consumo di risorse naturali;
- Investimenti realizzati da imprese che partecipano a reti territoriali di accoglienza turistica e/o a forme associative di promozione/commercializzazione/gestione associata;
- quota di finanziamento pubblico a carico del beneficiario finale

Criteri di valutazione e selezione aggiuntivi: l'individuazione delle operazioni prioritarie da finanziare nell'ambito delle risorse programmate per la presente attività sarà effettuata tenendo conto dei seguenti criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali:

- rilevanza nell'azione di contrasto al fenomeno di depauperamento demografico limitatamente ai territori interessati
- priorità per interventi nei Comuni il cui territorio rientri, anche solo in parte, in aree protette;
- previsione di interventi per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto, laddove presente;



- impatto sulla qualità complessiva dell'offerta turistica locale;
- impatto sulla domanda turistica in termini di incrementi attesi delle presenze;

efficienza attuativa, in termini di livello di progettazione, cantierabilità e tempistica di esecuzione:

- a) validità tecnico economica e completezza della progettazione;
- b) aderenza della tempistica indicata nel progetto al cronoprogramma d'attuazione;

4.2.12 Linea d'intervento H.1.1 Sostegno agli Enti Locali per l'installazione di impianti fotovoltaici e solare termico.

Denominazione: sostegno agli Enti Locali per l'installazione di impianti fotovoltaici e solare termico

Obiettivo: Implementazione diffusa di impianti solari termici e fotovoltaici presso gli Enti pubblici.

Beneficiari: Enti Locali singoli o associati (Provincia, Comuni e Comunità Montane)

Attività: saranno finanziati interventi connessi all'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici presso gli Enti Pubblici.

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse II, attività 1.1

Risorse PIT allocate: € 1.421.472,57

Criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali: saranno considerati prioritari e con punteggio aggiuntivo gli interventi sulla base dei seguenti criteri:

- 1 Elevata numerosità della popolazione beneficiaria residente;
- 2 Maggiore intensità del cofinanziamento;
- 3 Impianti realizzati nelle scuole;
- 4 Presenza di impianti già esistenti.



4.2.13 Linea d'intervento H.1.2 Azione di animazione territoriale volta alla promozione e alla sensibilizzazione sull' utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Denominazione: azione di animazione territoriale volta alla promozione e alla sensibilizzazione sull' utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Obiettivo: promozione e sensibilizzazione di un utilizzo razionale dell' ambiente mediante interventi volti a migliorare l' efficienza energetica e la produzione di energie rinnovabili;

Beneficiari: Enti Locali o società pubbliche.

Attività: saranno finanziate le iniziative di animazione per la promozione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico;

Fonti finanziarie: POR FESR, Asse II, attività 1.3 Animazione per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico

Risorse PIT: allocate: € 154.585,14

Criteri di valutazione e selezione aggiuntivi rispetto a quelli regionali: non sono previsti criteri aggiuntivi rispetto a quelli regionali.

5. Quadro di riferimento con la programmazione regionale e locale

5.1 Pertinenza e coerenza del PIT con il POR FESR e il PRS

Come ben illustrato nei paragrafi precedenti il Progetto Integrato Territoriale della Provincia di Pescara nella nuova programmazione 2007 – 2013 è esclusivamente incentrato sul turismo, facendo leva sull'idea forza dei *“Turismi plurimi integrati”*. Tale locuzione lascia intendere che il turismo non è solo utilizzato come leva di sviluppo locale, ma in particolare da *trade union*, affinché venga attuata sul territorio provinciale un'unica politica di sviluppo che metta a fattor comune tanto le aree interne, quanto quelle costiere.

Per implementare tale strategia unitaria è stata, pertanto, creata una sinergia anche tra i due maggiori assi del POR destinati al PIT (Asse I e IV). Infatti l'Asse I, che riguarda



nel caso del PIT azioni di sostegno a programmi d'investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e dell'organizzazione dei servizi (Attività 2.1), verrà sfruttato per potenziare il turismo delle aree costiere, in quanto non solo opera sull'intero territorio provinciale, ma in particolare grazie alla sua azione innovatrice, permetterà alle imprese turistiche di migliorare la loro offerta e di essere più competitive in un mercato maturo come quello del turismo balneare. Invece, per quanto riguarda l'Asse IV, il PIT opererà nell'ambito della valorizzazione dei territori montani (Attività 2.1), nella cui azione è insito lo sviluppo socio economico delle aree a vocazione turistica e culturale.

Inoltre la coerenza del PIT con il PO FESR si evince pienamente nel fatto che viene fatta propria l'analisi SWOT di quest'ultimo sullo sviluppo territoriale. Infatti il PIT Pescara vuole cogliere a pieno l'opportunità emersa da tale analisi, che evidenzia un incremento della domanda nazionale ed internazionale del turismo naturale e culturale.

Concludendo l'esame della pertinenza del PIT con il PO FESR Asse II (Energia), possiamo affermare in questo caso la piena aderenza alle attività di riferimento (1.1 e 1.3), in quanto la Provincia di Pescara darà piena attuazione a quanto stabilito dal SAR.

Di seguito viene rappresentata una matrice che mette in relazione gli obiettivi specifici e operativi del PIT con quelli del POR FESR sulla base della coerenza (Tab.37 e Tab. 38).

Tab. 37

Obiettivi specifici PIT	Obiettivi specifici POR FESR			
	Accrescere l'attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione	Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili	Migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento delle infrastrutture delle banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi	Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.
Obiettivo specifico A				
Promozione di un sistema turistico ad alto livello di innovazione	***			



tecnologica				
Obiettivo specifico B				
Sviluppo della sinergia pubblico-privata in ambito turistico e della cooperazione tra progetti che gravitano nello stesso ambito				***
Obiettivo specifico C				
Miglioramento dei collegamenti territoriali				***
Obiettivo specifico D				
Sviluppo di nuove forme di turismo legate al territorio				***
Obiettivo specifico E				
Promozione della crescita e dello sviluppo del turismo naturalistico e del benessere				***
Obiettivo specifico F				
Impulso alla produttività delle aree rurali di maggiore interesse estero				***
Obiettivo specifico G				
Promozione dell'accessibilità delle strutture ricettive	**			**
Obiettivo specifico H				
Sviluppo e diffusione impianti ad energia rinnovabile		***		
Obiettivo specifico I				
Promozione e sensibilizzazione all'utilizzo delle energie rinnovabili		***		
Ottima coerenza ***		Buona coerenza **		

Tab.38

Obiettivi specifici e risultati attesi del PIT	Obiettivi operativi POR FESR			
	Potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell'innovazione	Sostegno ai processi di innovazione e crescita delle PMI	Accrescere l'efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	Attuazione di piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali e bonifica delle aree contaminate
Obiettivo specifico A				
Promozione di un sistema turistico ad alto livello di innovazione tecnologica				
Risultato atteso A.1				
Implementazione di sistemi innovativi integrati ad alto profilo tecnologico	**	***		
Obiettivo specifico B				



Sviluppo della sinergia pubblico-privata in ambito turistico e della cooperazione tra progetti che gravitano nello stesso ambito				
Risultato atteso B.1				
Creata rete di cooperazione territoriale per lo sviluppo di un turismo integrato tra i diversi operatori pubblici e privati		**		
Obiettivo specifico C				
Miglioramento dei collegamenti territoriali				
Risultato atteso C.1				
Sviluppo sistemico della rete stradale				
Obiettivo specifico D				
Sviluppo di nuove forme di turismo legate al territorio				
Risultato atteso D.1				
Ampliamento dell'offerta di nuove forme di turismo		***		
Obiettivo specifico E				
Promozione della crescita e dello sviluppo del turismo naturalistico e del benessere				
Risultato atteso E.1				
Sviluppo e crescita dell'offerta ricettiva nell'ambito del turismo naturalistico e del benessere		***		
Obiettivo specifico F				
Impulso alla produttività delle aree rurali di maggiore interesse estero				
Risultato atteso F.1				
Riqualificazione dei borghi rurali con alta capacità attrattiva		**		
Obiettivo specifico G				
Promozione dell'accessibilità delle strutture ricettive				
Risultato atteso G.1				
Ampliamento numero di strutture ricettive rese accessibili		***		
Obiettivo specifico H				
Sviluppo e diffusione impianti ad energia rinnovabile				
Risultato atteso H.1				



Realizzazione impianti ad energia solare			***	
Obiettivo specifico I				
Promozione e sensibilizzazione all'utilizzo delle energie rinnovabili				
Risultato atteso I.1				
Sensibilizzazione e conoscenza dell'efficienza energetica			***	
Ottima coerenza ***			Buona coerenza **	

Passando ad esaminare la pertinenza e la coerenza del PIT con il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), occorre precisare che al momento non essendo stato definito tale strumento di programmazione generale, si procederà ad un confronto con il Quadro Strategico Nazionale (QSN), in quanto rappresenta l'incipit per l'intera programmazione regionale 2007 – 2013. Infatti nella matrice sottostante vengono messi in relazione le 10 priorità del QSN con gli obiettivi specifici del PIT (Tab.39)



Tab. 39

Obiettivi specifici PIT	PRIORITA' QSN									
	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione, per la competitività	Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Reti e collegamenti per la mobilità	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse	Governance, capacità istituzionali e dei mercati
	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Priorità 4	Priorità 5	Priorità 6	Priorità 7	Priorità 8	Priorità 9	Priorità 10
Obiettivo specifico A										
Miglioramento dei collegamenti territoriali						***				
Obiettivo specifico B										
Sviluppo di nuove forme di turismo legate al territorio							**			
Obiettivo specifico C										
Promozione della crescita e dello sviluppo del turismo naturalistico e del benessere	**		**	**	***		***		***	
Obiettivo specifico D										
Impulso alla produttività delle aree rurali di maggiore interesse estero	**				***		***		***	
Obiettivo specifico E										
Sviluppo della sinergia pubblico-privata in ambito turistico e della cooperazione tra progetti che gravitano nello stesso ambito										
Obiettivo specifico F										
Promozione dell'accessibilità delle				***						



strutture ricettive										
Obiettivo specifico G										
Promozione di un sistema turistico ad alto livello di innovazione tecnologica		***								
Obiettivo specifico H										
Sviluppo e diffusione impianti ad energia rinnovabile			***							
Obiettivo specifico I										
Promozione e sensibilizzazione all'utilizzo delle energie rinnovabili			***				***			
Ottima coerenza *** Buona coerenza **										



5.2 Collegamento funzionale con le disposizioni sull'ambiente del POR FESR

Nelle more che i competenti Uffici regionali formulino le linee guida connesse ai piani e ai programmi relativi alla prevenzione dei rischi naturali, nella fase di attuazione delle singole operazioni del PIT si porrà massima attenzione alla esigenza di individuare le opportune sinergie e compatibilità.

5.3 Relazioni tra il PIT Pescara, PSR e il FEASR

Il Progetto Integrato Territoriale della Provincia di Pescara, operando nell'ottica di una nuova programmazione territoriale unitaria, non poteva non relazionarsi con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) e con il relativo programma del FEASR.

Sostanzialmente l'anello di congiunzione del PIT con il PSR è rappresentato dall'Asse IV (valorizzazione dei territori montani), che nel caso dell'ambito pescarese ha una valenza interamente turistica, anche se non viene escluso l'Asse II relativo alle energie rinnovabili.

Partendo proprio dall'energia, è possibile constatare una stretta relazione tra gli obiettivi specifici del PIT "Sviluppo e diffusione impianti ad energia solare" e "Promozione e sensibilizzazione all'utilizzo delle energie rinnovabili" con l'Asse I del PSR ed in particolare con la misura 1.5 "Ammodernamento delle aziende agricole", in un'ottica di innovazione lungo la filiera e di miglioramento delle produzioni in chiave di sostenibilità ambientale.

Invece, si evidenzia una perfetta integrazione con gli Assi III e IV del PSR per quanto riguarda i seguenti obiettivi specifici PIT:

1. sostegno ad attività di manutenzione rete stradale strategica ad alto interesse turistico (strade urbane ed extraurbane);
2. sostegno ad attività di implementazione della segnaletica turistica;
3. sostegno alla creazione e/o all'adeguamento di piste ciclabili;



4. sostegno all'adeguamento delle strutture ricettive alle esigenze delle nuove forme di turismo;
5. sostegno alle PMI negli interventi di ampliamento e potenziamento delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere già esistenti nell'ambito del turismo naturalistico e del benessere;
6. sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema;
7. sostegno ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di promozione e valorizzazione dei beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata;
8. sostegno agli interventi di adeguamento delle strutture ricettive alle esigenze di accessibilità da parte di portatori di "esigenze speciali".

In particolare tali obiettivi si integrano con le misure 3.4 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" e 3.5 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" per l'Asse III e con la misure 4.1 "Implementazione strategie di sviluppo locale", 4.3 Piani di Sviluppo Locale (approccio LEADER) dell'Asse IV.

La matrice seguente schematizza al meglio queste relazioni, incrociando gli obiettivi e i risultati attesi del PIT con gli assi del PSR (Tab.40)



(Tab.40)

Obiettivi specifici e risultati attesi del PIT	Obiettivi prioritari PSR Abruzzo										
	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione e gas serra	Tutela del territorio	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori
	Asse 1			Asse 2			Asse 3		Asse 4		
Obiettivo specifico A											
Promozione di un sistema turistico ad alto livello di innovazione tecnologica											
Risultato atteso A.1											
Implementazione di sistemi innovativi integrati ad alto profilo tecnologico	**										
Obiettivo specifico B											
Sviluppo della sinergia pubblico-privata in ambito turistico e della cooperazione tra progetti che gravitano nello stesso ambito											
Risultato atteso B.1											



Creata rete di cooperazione territoriale per lo sviluppo di un turismo integrato tra i diversi operatori pubblici e privati										***	
Obiettivo specifico C											
Miglioramento dei collegamenti territoriali											
Risultato atteso C.1											
Sviluppo sistemico della rete stradale								***			
Obiettivo specifico D											
Sviluppo di nuove forme di turismo legate al territorio											
Risultato atteso D.1											
Ampliamento dell'offerta di nuove forme di turismo								***	***		***
Obiettivo specifico E											
Promozione della crescita e dello sviluppo del turismo naturalistico e del benessere											
Risultato atteso E.1											



Provincia di Pescara



Sviluppo e crescita dell'offerta ricettiva nell'ambito del turismo naturalistico e del benessere									***	***		***
Obiettivo specifico F												
Impulso alla produttività delle aree rurali di maggiore interesse estero												
Risultato atteso F.1												
Riqualificazione e dei borghi rurali con alta capacità attrattiva									***	***		***
Obiettivo specifico G												
Promozione dell'accessibilità delle strutture ricettive												
Risultato atteso G.1												
Ampliamento numero di strutture ricettive rese accessibili			***									
Obiettivo specifico H												
Sviluppo e diffusione impianti ad energia rinnovabile												



Risultato atteso H.1						***					
Realizzazione impianti ad energia solare											
Obiettivo specifico I											
Promozione e sensibilizzazione e all'utilizzo delle energie rinnovabili											
Risultato atteso I.1											
Sensibilizzazione e conoscenza dell'efficienza energetica						***					
Ottima coerenza *** Buona coerenza ** Sufficiente coerenza*											



In conclusione è possibile estendere la relazione del PIT Pescara anche al FEASR, il fondo strutturale sul quale insiste il PSR, di seguito si riporta una matrice di riferimento per gli obiettivi (Tab.41)

Tab.41

Obiettivi specifici PIT	Obiettivi FEASR		
	Migliorare la competitività dell'agricoltura e della silvicoltura sostenendo la ristrutturazione	Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche
Obiettivo specifico A			
Promozione di un sistema turistico ad alto livello di innovazione tecnologica		**	
Risultato atteso A.1			
Implementazione di sistemi innovativi integrati ad alto profilo tecnologico			
Obiettivo specifico B			
Sviluppo della sinergia pubblico-privata in ambito turistico e della cooperazione tra progetti che gravitano nello stesso ambito		**	
Risultato atteso B.1			
Creata rete di cooperazione territoriale per lo sviluppo di un turismo integrato tra i diversi operatori pubblici e privati			
Obiettivo specifico C			
Miglioramento dei collegamenti territoriali			**
Risultato atteso C.1			
Sviluppo sistemico della rete stradale			**
Obiettivo specifico D			
Sviluppo di nuove forme di turismo legate al territorio		**	
Risultato atteso D.1			
Ampliamento dell'offerta di nuove forme di turismo		**	
Obiettivo specifico E			
Promozione della crescita e dello sviluppo del turismo naturalistico e del benessere			**
Risultato atteso E.1			
Sviluppo e crescita dell'offerta ricettiva nell'ambito del turismo naturalistico e del benessere			**
Obiettivo specifico F			
Impulso alla produttività delle aree rurali di maggiore interesse estero			**
Risultato atteso F.1			
Riqualificazione dei borghi rurali con alta capacità attrattiva			**
Obiettivo specifico G			
Promozione dell'accessibilità delle strutture ricettive			**
Risultato atteso G.1			



Ampliamento numero di strutture ricettive rese accessibili		**	
Obiettivo specifico H			
Sviluppo e diffusione impianti ad energia rinnovabile		**	
Risultato atteso H.1			
Realizzazione impianti ad energia solare		**	
Obiettivo specifico I			
Promozione e sensibilizzazione all'utilizzo delle energie rinnovabili			**
Risultato atteso I.1			
Sensibilizzazione e conoscenza dell'efficienza energetica			**
Ottima coerenza ***		Buona coerenza **	

Al fine di garantire le citate relazioni tra il PIT Pescara e il PSR FEASR, verrà utilizzato il tavolo tematico dell'agricoltura, così come previsto dall'allegato Regolamento dell'Assemblea di Partenariato. Infatti, i portatori d'interesse del mondo rurale, presenti nel Partenariato (GAL, CIA, Confagricoltura), oltre a partecipare alle fasi di impostazione ne e di attuazione del PIT, avranno la possibilità di richiedere incontri per verificare la compatibilità dei loro specifici programmi con le attività del PIT stesso, al fine di garantire uno sviluppo complessivo ed armonizzato del comprensorio pescarese.



5.4 Relazioni tra il PIT Pescara e il PISU del Comune di Pescara

Nel territorio dell' ambito del PIT Pescara sono in corso di realizzazione interventi rientranti nella Programmazione Integrata di Sviluppo Urbano.

L'Amministrazione Comunale di Pescara, infatti, successivamente al PIC URBAN 2 in scadenza a fine del corrente anno, ha continuato a pianificare e indirizzare, nell'ottica della concentrazione di interventi infrastrutturali e di sviluppo, iniziative e risorse verso l'area deindustrializzata della città divenuta nel corso del tempo dequalificata ed a maggior degrado.

A quest'ultima, sono state quindi destinate sia le agevolazioni della Zona Franca Urbana (ZFU) che quelle relative ai PISU.

Le logiche di intervento PISU, in linea con le indicazioni del Piano Strategico, del PUMAV (Piano Urbano di Mobilità di Area Vasta) e del Programma di Mandato dell'Amministrazione Comunale di Pescara, alla luce delle prime ricognizioni, fanno emergere alcune esigenze prioritarie:

- l'incremento delle dotazioni infrastrutturali dell'area, al fine di renderla maggiormente appetibile agli investitori ed accessibile da e verso l'esterno, sempre in riferimento al territorio dell'area urbana vasta;
- la realizzazione di una struttura pubblica di promozione e sostegno dello sviluppo del territorio;
- la realizzazione di strutture di servizi integrati per le pubbliche amministrazioni, le imprese e le persone.

La Provincia di Pescara, al fine di verificare l' integrabilità e determinare una coerenza tra la programmazione PISU e la programmazione PIT ha avviato una serie di scambi informativi (tutt'ora in corso) con il Comune di Pescara dai quali è emerso che gli indirizzi strategici del PIT sono da considerarsi coerenti ed integrati con i primi indirizzi del PISU.

Il PIT Pescara è coerente con gli obiettivi del PISU Pescara, costituendone uno strumento complementare per lo sviluppo delle aree interne e dell' area urbana anche con riferimento agli obiettivi specifici perseguiti negli Assi II e IV.



5.5 Coerenza e integrazione del PIT con il PAT Pescara

Il PIT Pescara costituisce uno degli strumenti coordinati dal PAT Pescara e ne realizza una componente strategica significativa.

Il PIT attua quella componente della strategia del PAT Pescara finalizzata a:

- valorizzare le specificità e le vocazioni territoriali delle aree interne;
- promuovere lo sviluppo socioeconomico di tali aree e soprattutto di quelle a vocazione turistica e culturale;
- favorire la creazione, in coerenza con gli interventi di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche e storico-culturali, di un'offerta turistica relativa ai segmenti ambientali, sportivi e culturali, quale fattore di diversificazione produttiva in un contesto a prevalenza rurale e di leva di sviluppo per il complesso del territorio;
- sostenere in chiave turistica l'innovazione di prodotto/servizio, di processo, organizzativa e tecnologica delle PMI, connettendo gli interventi relativi alle vocazioni, identità e specificità locali.

Parte degli obiettivi e delle linee d'intervento previste nel PIT Pescara risultano complementari e integrate con alcuni obiettivi del PAT Pescara, riferiti ad altri strumenti coordinati.



6. Risultati attesi, indicatori, relativi impatti e piano finanziario

6.1 Quantificazione dei risultati attesi in relazione alle attività POR FESR

6.1.1 Indicatori Asse I attività 1.2.1 Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi

Linea di intervento A.1.1: sostegno ad interventi di adeguamento tecnologico altamente innovativo di strutture ad alto interesse turistico.

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
A.1.1	Aree di interesse turistico/culturale/ambientale valorizzati	N°	8

Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
A.1.1	Incremento delle Innovazioni tecnologiche introdotte in termini di processo/prodotto	%	15

Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
A.1.1	Incremento della capacità attrattiva del territorio in termini di arrivi	%	10



Linea di intervento B.1.1: sostegno ad operatori turistici privati per la realizzazione di strutture strategiche attrezzate per informazioni integrate su siti e beni ambientali e culturali, ricettività ed eventi.

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
B.1.1	Incremento strutture strategiche attrezzate per informazioni integrate	%	35
	Grado di incidenza degli interventi realizzati da PMI associate	%	30

Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
B.1.1	Aree di interesse turistico, culturale, ambientale messi in rete	N°	4

Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
B.1.1	Incremento della capacità attrattiva del territorio in termini di arrivi	%	10

6.1.2 Indicatori Asse II attività 1.1, indicatori PIT e relativi impatti

Tabella indicatori d'impatto a breve e a regime

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto a breve	Unità di misura	Valore Atteso
H.1.1	Riduzione spesa energetica per gli enti locali	%	10
	Incremento occupazionale	%	5
	Riduzione del costo medio dei servizi locali alla comunità	%	5



6.1.3 Indicatori Asse II attività 1.3, indicatori PIT e relativi impatti

Tabella indicatori d'impatto a breve

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto a regime	Unità di misura	Valore Atteso
I.1.1	Incremento di imprese nel settore delle energie rinnovabili	N°	3
	Incremento occupazionale	N°	8

Tabella indicatori d'impatto a regime

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto a regime	Unità di misura	Valore Atteso
I.1.1	Incremento di imprese nel settore delle energie rinnovabili	N°	3
	Incremento occupazionale	N°	2

6.1.4 Indicatori Asse IV Attività 4.2.1 Valorizzazione dei territori montani

Linea di intervento B.1.2: sostegno ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di valorizzazione limitatamente ai beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata.

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
B.1.2	Ambiti territoriali di interesse turistico/culturale/ambientale valorizzati	N°	10
	Grado di incidenza degli interventi realizzati da enti associati	%	20

Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
B.1.2	Risorse turistiche, culturali ed ambientale messi in rete	N°	40
	Tipologia di materiale promozionale realizzato	N°	3
	Iniziative di accoglienza turistica integrata realizzate	N°	20



Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
B.1.2	Incremento della capacità attrattiva del territorio in termini di arrivi	%	15

Linea di intervento B.1.3: sostegno ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di valorizzazione limitatamente ai beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
B.1.3	Strutture di interesse turistico/culturale/ambientale valorizzate	N°	25
	Grado di incidenza degli interventi realizzati da PMI associate	%	30

Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
B.1.3	Strutture turistiche, culturali ed ambientale messi in rete	N°	15
	Tipologia di materiale promozionale realizzato	N°	3
	Iniziative di accoglienza turistica integrata realizzate	N°	10
	Incidenza di interventi correlati a accordi e protocolli con EE.LL	%	30

Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
B.1.3	Incremento della capacità attrattiva del territorio in termini di arrivi e presenze	%	15



Linea di intervento C.1.1: sostegno ad attività di manutenzione (con esclusione di quella ordinaria) della rete stradale strategica ad alto interesse turistico (strade urbane ed extraurbane).

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
C.1.1	Aree territoriali di interesse turistico/culturale/ambientale valorizzati attraverso il rafforzamento dei collegamenti territoriali	N°	4

Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
C.1.1	Quota di estensione della rete stradale oggetto di manutenzione	%	5
	Quota di strade urbane ed extraurbane valorizzate	%	10
	Incidenza di interventi correlati a accordi e protocolli con EE.LL	%	30
	Incidenza interventi collegati ad iniziative strategiche di valorizzazione del turismo locale	%	40

Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
C.1.1	Decremento incidentalità stradale	%	5

Linea di intervento C.1.2: sostegno ad attività di implementazione della segnaletica turistica.

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
C.1.2	Aree territoriali di interesse turistico/culturale/ambientale valorizzati attraverso il rafforzamento dei collegamenti territoriali	N°	5



Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
C.1.2	Cartelli/segnali turistici posizionati	N°	120
	Quota di strade urbane ed extraurbane interessate dagli interventi	%	10
	Siti di interesse turistico, culturale, ambientale segnalati	N°	40

Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
C.1.2	Incremento della capacità attrattiva e della fruibilità del territorio/siti segnalati in termini di arrivi	%	10

Linea di intervento D.1.1: sostegno alla creazione e/o all'adeguamento di piste ciclabili.

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
D.1.1	Ambiti territoriali di interesse turistico/ambientale/culturale valorizzati	N°	4

Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
D.1.1	Rapporto di piste ciclabili realizzate su strade urbane ed extraurbane interessate dagli interventi	%	5
	Quota di tratti piste ciclabili esistenti adeguate per illuminazione/segnalatica/sicurezza	%	40
	Comuni collegati attraverso piste ciclabili	N°	10

Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
D.1.1	Incremento della capacità attrattiva e della fruibilità del territorio/siti in termini di arrivi	%	10



Linea di intervento E.1.1: sostegno alle PMI negli interventi di ampliamento e potenziamento delle strutture ricettive.

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
E.1.1	Quota di strutture ricettive potenziate sul totale esistenti	%	15

Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
E.1.1	Incremento dei servizi per le nuove forme di turismo	%	20

Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
E.1.1	Incremento della capacità attrattiva e della fruibilità del territorio/siti in termini di arrivi	%	10

Linea di intervento F.1.1: sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema.

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
F.1.1	Aree territoriali di interesse turistico/culturale valorizzate	N°	4
	Grado di incidenza degli interventi realizzati da enti associati	%	20

Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
F.1.1	Interventi di riqualificazione /riconversione realizzati nei borghi	N°	8
	Borghi coinvolti	N°	2



Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
F.1.1	Incremento della capacità attrattiva e della fruibilità del territorio in termini di arrivi	%	10

Linea di intervento F.1.2: sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema.

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
F.1.2	Aree territoriali di interesse turistico/culturale valorizzate	N°	4
	Grado di incidenza degli interventi realizzati da PMI associate	%	30

Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
F.1.2	Quota di interventi di riqualificazione /riconversione realizzati nei borghi integrati con interventi pubblici sul totale interventi ammessi	%	50

Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
F.1.2	Incremento della capacità attrattiva e della fruibilità del territorio in termini di arrivi	%	10

Linea di intervento G.1.1: sostegno agli interventi di adeguamento delle strutture ricettive alle esigenze di accessibilità da parte di portatori di esigenze "speciali".

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
G.1.1	Progetti di riqualificazione/ammodernamento finanziati	N°	10



Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
G.1.1	Quota di strutture ricettive rese accessibili sul totale	%	3

Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
G.1.1	Incremento della capacità attrattiva e della fruibilità del territorio in termini di arrivi	%	10

Linea di intervento H.1.1: sostegno all' implementazione diffusa di impianti solari e fotovoltaici presso gli Enti locali.

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
H.1.1	Potenza installata da energia rinnovabile	Kwp ora	700
H.1.1	Riduzione dei consumi da energia tradizionale	Kwp ora	700

Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
H.1.1	Enti locali beneficiari	N.	15

Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
H.1.1	Impianti realizzati da Enti Pubblici	%	30
H.1.1	Impianti a integrazione di impianti esistenti	%	20



Linea di intervento H.1.2: sostegno ad attività di comunicazione adeguate, favorendo la partecipazione attiva e consapevole di ogni cittadino.

Tabella indicatori sugli obiettivi specifici

Linea d'intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore Atteso
H.1.2	Popolazione raggiunta dalla campagna	%	50
	PMI raggiunte dalla campagna	%	50
	Scuole raggiunte dalla campagna	%	70
	Meeting e workshop realizzati	N.	4
	Prodotti informativi cartacei realizzati	N.	1

Tabella indicatori sulle attività specifiche

Linea d'intervento	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
H.1.2	Progetti di animazione	N.	1
	Campagne di animazione e sensibilizzazione	N.	1

Tabella indicatori sugli obiettivi generali

Linea d'intervento	Indicatori d'impatto	Unità di misura	Valore Atteso
H.1.2	Incremento della capacità attrattiva e della fruibilità del territorio in termini di arrivi	%	10



6.2 Il piano finanziario del PIT

Il piano finanziario del PIT Pescara esprime il fabbisogno totale di risorse nel settennio (2007-2013) per Assi e per Linea di intervento. Lo stesso piano mette in evidenza inoltre il fabbisogno per investimenti pubblici unitamente al fabbisogno per gli aiuti alle imprese.

6.2.1 Proiezione degli investimenti per linee d'intervento

Asse	Attività	Linee d'intervento	Beneficiari	Comuni	Disponibilità per Asse	Finanziamento PIT	Tot. Investimento	Opere pubbliche	Aiuti	
I	I.1.2.1	A.1.1 - Sostegno ad interventi di adeguamento tecnologico altamente innovativo di strutture ad alto interesse turistico	PMI singole e/o associate	Tutti	€ 2.638.608,46	€ 1.759.072,31	€ 3.518.144,61		€ 1.759.072,31	
		B.1.1 - Sostegno a operatori turistici privati per la realizzazione di strutture strategiche attrezzate per informazioni integrate su siti e beni ambientali e culturali, ricettività ed eventi.	PMI singole e/o associate			€ 879.536,15		€ 1.759.072,31	€ 879.536,15	
II	II.1.1	H.1.1 - Sostegno all'implementazione diffusa di impianti solari e fotovoltaici presso gli enti locali	Enti Locali		€ 1.576.057,71	€ 1.421.472,57	€ 1.705.767,08	€ 1.421.472,57		
	II.1.3	H.1.2 - Sostegno ad attività di comunicazioni adeguate, favorendo la partecipazione attiva e consapevole di ogni cittadino	Enti Pubblici			€ 154.585,14		€ 154.585,14	€ 154.585,14	
IV	IV.2.1	C.1.1 - Sostegno ad attività di manutenzione (con esclusione della manutenzione ordinaria) della rete stradale strategica ad alto interesse turistico (strade urbane ed extraurbane)	Enti Locali		Montani (all. B POR FESR)	€ 4.669.537,40	€ 653.735,24	€ 817.169,05	€ 653.735,24	
		C.1.2 - Sostegno ad attività di implementazione della segnaletica turistica	Enti Locali				€ 186.781,50		€ 233.476,87	€ 186.781,50
		D.1.1 - Sostegno alla creazione e/o all'adeguamento di piste ciclabili	Enti Locali	€ 466.953,74			€ 583.692,18		€ 466.953,74	



	E.1.1 - Sostegno alle PMI negli interventi di ampliamento e potenziamento delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere già esistenti nell'ambito del turismo naturalistico e del benessere	PMI singole e/o associate		€ 1.204.740,65	€ 2.409.481,30		€ 1.204.740,65	
	F.1.2 - Sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema rivolto ai soggetti privati	PMI singole e/o associate		€ 980.602,85	€ 1.961.205,71		€ 980.602,85	
	F.1.1 - Sostegno ad interventi di restauro e recupero dei borghi rurali con alta capacità attrattiva nell'ambito di una valorizzazione di sistema rivolto ai soggetti pubblici	Enti Locali		€ 373.562,99	€ 466.953,74	€ 373.562,992		
	B. 1. 2 - Sostegno, rivolto a soggetti pubblici, ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di valorizzazione dei beni limitatamente ai beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata	Enti Locali		€ 186.781,50	€ 233.476,87	€ 186781,496		
	B. 1. 3 - Sostegno, rivolto a soggetti privati, ad un'azione per la definizione e sperimentazione di un sistema di valorizzazione limitatamente ai beni ambientali e culturali dell'area, attraverso un'offerta turistica integrata	PMI singole e/o associate		€ 280.172,24	€ 560.344,49		€ 280.172,24	
	G.1.1 - Sostegno agli interventi di adeguamento delle strutture ricettive alle esigenze di accessibilità da parte di portatori di "esigenze speciali".	PMI singole e/o associate		€ 336.206,69	€ 672.413,39		€ 336.206,69	
TOTALI				€ 8.884.203,57	€ 8.884.203,57	€ 15.075.782,72	€ 3.443.872,67	€ 5.440.330,90

Alla dotazione finanziaria per investimenti pari, come riportato in tabella, al complessivo importo di **€ 8.884.203,57** va sommata la quota di animazione pari ad € 370.175,15 di cui è beneficiaria la Provincia di Pescara per un totale di € 9.254.378,72 (**€ 8.884.203,57 + € 370.175,15**) come previsto nelle Linee Guida approvate dalla Giunta Regionale.

La Provincia di Pescara è inoltre beneficiaria della dotazione finanziaria per l'Assistenza Tecnica per un totale di € 293.255,46.



7. Il project management del PIT

7.1 La gestione del PIT

Nell'attuazione della programmazione 2007-2013 la Regione ha operato una forte scelta in favore delle esperienze di sviluppo basate su dinamiche territoriali prevalentemente auto propulsive e, quindi, a favore del PIT quale modalità per la definizione di strategie di secondo livello volte a sostenere la partecipazione coordinata della pluralità di attori coinvolti in un'azione di governo per lo sviluppo di un dato territorio. In tale contesto, il modello di progettazione adottato per i PIT dalla Regione ha conferito alla Provincia un ruolo principale, assegnandogli sia la fase che già aveva conferito nella passata programmazione 2000-2006 (animazione del territorio e predisposizione del PIT) sia, quale "Organismo intermedio", le incombenze connesse alle fasi di attuazione e di valutazione degli interventi realizzati.

In tale quadro generale condiviso, il 4 giugno scorso è stato sottoscritto dal Presidente della Regione e dai Presidenti delle Province un "Verbale di Intesa" che, riportando tutta la letteratura comunitaria e nazionale in materia, ha per oggetto le scelte fondamentali in materia di programmazione territoriale.

Per quel che riguarda invece le scelte specifiche della Regione Abruzzo la lettura del "Verbale di Intesa" va integrata con quella delle "Linee Guida" dei Piani di Azione Territoriale (PAT) approvate dalla Giunta Regionale con Delibera n. 578/08, mentre i PIT del FESR sono stati regolati con la Delibera n. 528/08 che contiene le Linee Guida per la programmazione e lo schema di convenzione con le Province per l'attuazione.

La tabella che segue fornisce la descrizione del modello di decentramento che è stato adottato con il quadro delle attività svolte a livello regionale e di quelle decentrate a livello locale.



Fasi	Attività Previste	Soggetti Responsabili
1- Formulazione del PIT	- Linea guida dei PIT	Regione
	- Formulazione delle proposte di PIT - Ideazione con proposta della strategia specifica del PIT - Definizione linee di intervento - Preparazione approvazione PIT dall'Assemblea di Partenariato e dalla Giunta Provinciale	Provincia, Comitato di Partenariato
	- Approvazione da parte della Giunta Provinciale e Presentazione della proposta di PIT alla Regione	Provincia
2 - Istruttoria, valutazione e approvazione PIT	- Istruttoria, valutazione e finanziamento dei PIT	Regione
3- Attuazione del PIT	- Raccolta dei progetti, istruttoria e concessione delle risorse finanziarie ai beneficiari finali responsabili della realizzazione delle opere ed ai soggetti privati attuatori delle iniziative	Responsabile della Provincia
	- Verifica spese dei progetti ed erogazione delle risorse finanziarie per le operazioni infrastrutturali e per i regimi d'aiuto. - Rimodulazione PIT. - Attestazione e rendicontazione delle spese.	Responsabile provinciale per le attestazioni
	-Monitoraggio, rimodulazione e valutazione in itinere e finale	Comitato di Partenariato/ Provincia e Regione

La Provincia, dunque, in qualità di “Organismo Intermedio” promuove la selezione dei progetti presentati da parte dei potenziali beneficiari, mentre per gli interventi pubblici procede ad una ricognizione della progettazione e delle esigenze degli Enti Locali. La Provincia è altresì responsabile delle attività di animazione al fine di promuovere l’interesse dei beneficiari per le operazioni affidategli, questa fase è caratterizzata da due tipologie di selezione:

- a) la prima che prevede un approccio partenariale per l’individuazione diretta delle iniziative volte a conseguire un obiettivo di natura pubblica;



b) la seconda che prevede un approccio di tipo concorsuale con domande di partecipazione degli operatori interessati attivati attraverso procedure di evidenza pubblica. Tali bandi, tra l'altro, dovranno prevedere:

- la fonte di finanziamento;
- i vincoli normativi e programmatici;
- la tipologia dei destinatari/beneficiari;
- i termini di presentazione e la modulistica per la presentazione dei progetti;
- i criteri di selezione (ammissibilità e valutazione);
- modalità di attuazione delle operazioni finanziate.

Per l'istruttoria, valutazione e selezione degli interventi presentati dagli operatori pubblici e privati, si terrà conto dei criteri definiti nel SAR (modificati e approvati dal CdS del POR FESR Abruzzo) ed eventualmente degli ulteriori criteri definiti con i partner.

La valutazione delle singole operazioni riguarderà specificatamente:

1. la fattibilità tecnica e amministrativa delle opere infrastrutturali inserite nel PIT e la rispondenza alle indicazioni programmatiche e procedurali previste nell'Attività con le cui risorse le iniziative potranno essere finanziate;
2. validità economica delle iniziative produttive e rispondenza con le procedure ed i criteri di valutazione previste dall'Attività con le cui risorse le iniziative potranno essere finanziate.

La Provincia, in qualità di organismo Intermedio, dovrà:

- effettuare l'istruttoria in ordine ai precedenti punti 1 e 2;
- determina l'ammissibilità dei singoli progetti;
- predisporre la graduatoria annuale e pluriennale dei progetti ritenuti ammissibili che si propongono al finanziamento.

Ogni graduatoria dovrà, pertanto, prevedere:

- a) le iniziative finanziabili con il relativo punteggio assegnato in seguito al processo di valutazione;
- b) le iniziative ammissibili ma non finanziabili per carenza di fondi con il relativo punteggio;



c) le iniziative non ammissibili poiché, in seguito a processo di valutazione, non risultano avere i requisiti per l'ammissibilità o non hanno raggiunto il punteggio minimo utile all'ammissibilità.

La Provincia inoltre:

- a) approva la graduatoria definitiva annuale e pluriennale relativa alle attività PIT;
- b) assume contestualmente l'impegno di spesa per i progetti ammessi e finanziabili;
- c) adotta gli atti di concessione delle risorse finanziarie. In particolare le risorse saranno assegnate:
 - alla Provincia, Comuni, Comunità Montane, Consorzi, Associazioni di Comuni responsabili della realizzazione e gestione in caso di opere infrastrutturali o di acquisizione di beni e servizi;
 - a soggetti privati in caso di regimi di aiuto. In caso di anticipazioni si dovrà prevedere il rilascio di apposite polizze fideiussorie.

La gestione e la sorveglianza dei singoli progetti approvati e finanziati si realizza nel quadro delle condizioni di attuazione stabilite dal POR FESR e dal SAR; in particolare, come riportato nella relazione ex art. 71 del Reg. (CE) 1083/2006, l'Organismo intermedio responsabile della gestione provvede a:

- a) autorizzare la liquidazione e l'erogazione di anticipi, pagamenti intermedi e saldi;
- b) controllare la regolarità contabile e amministrativa, la legittimità e l'eleggibilità a fini comunitari della spesa;
- c) controllare la correttezza, legittimità e pertinenza delle attestazioni e rendicontazioni dei beneficiari;
- d) vigilare sul rispetto delle norme regionali e nazionali di settore e delle politiche comunitarie in materia di appalti, concorrenza pari opportunità e tutela ambientale;
- e) disporre i recuperi eventuali;
- f) attestare la spesa dell'Attività all'Autorità di gestione ed ai competenti UCO;

L'Organismo Intermedio eroga le risorse finanziarie sotto forma di:

- anticipazione, nella fase di avvio delle opere e delle iniziative produttive;
- pagamento intermedio in relazione agli stati di avanzamento;
- saldo finale, a completamento delle opere e presentazione del certificato di collaudo e/o di regolare esecuzione.



Qualora dovessero verificarsi imprevedibili circostanze (motivi tecnici o di mercato) tali da richiedere varianti al progetto, senza oneri per la Provincia, le richieste dovranno essere oggetto di esame istruttorio al fine della relativa approvazione da parte del Referente Provinciale. In ogni caso, per i progetti infrastrutturali, saranno osservate le normative di riferimento.

7.2 Il monitoraggio e la sorveglianza del PIT

La realizzazione delle attività di monitoraggio e sorveglianza sono orientate principalmente alla verifica del perseguimento della strategia di sviluppo che il PIT intende perseguire ed in questa ottica assumono una particolare rilevanza in quanto garantiscono la produzione continuativa e l'ordinamento di informazioni utili alla misurazione dell'efficienza operativa e dell'efficacia del PIT.

Con queste premesse, il responsabile delle attività di monitoraggio è stato individuato nel Referente provinciale dell'Organismo Intermedio, il quale provvede in particolare a:

- registrare e conservare i dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito delle attività delegate;
- raccogliere i dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione.

Nello specifico il Referente della Provincia adotterà il sistema di monitoraggio previsto dalla Regione per garantire una omogeneità ed uniformità dei criteri di rilevazione e trasmissione dei dati.

Il monitoraggio verrà impiantato sulla base del Progetto, che contiene oltre all'analisi della situazione attuale (Analisi territoriale provinciale), le strategie, gli obiettivi, le linee di intervento, gli strumenti finanziari, le procedure di attuazione ed anche gli indicatori di efficienza e di efficacia dello stesso.

Il sistema di monitoraggio e di sorveglianza che verifica l'attuazione del PIT, nella sua complessità sarà orientato:

- al controllo della realizzazione del programma a livello amministrativo;
- all'individuazione dei risultati e all'analisi degli effetti sulla società civile e sul territorio provinciale;



- alla verifica dell'evoluzione del contesto territoriale e sociale su cui vengono a dispiegarsi gli effetti degli interventi del PIT;
- alla creazione dei presupposti per un controllo congiunto sullo stato di attuazione del PIT tra l'amministrazione provinciale, quella regionale e gli enti locali coinvolti;
- alla verifica del buon funzionamento delle procedure di attuazione;
- alla verifica dei risultati dell'attività di sensibilizzazione, diffusione e valorizzazione dei risultati raggiunti;
- alla produzione di un flusso informativo continuo sullo stato di avanzamento dei singoli progetti che costituiscono il PIT nel suo insieme;
- all'individuazione in tempo utile l'insorgere di eventuali problemi;
- all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per la valutazione dell'impatto socio-economico del progetto.

Le attività di monitoraggio e sorveglianza del Progetto Integrato prevedono la redazione di report che saranno predisposti a cadenza periodica e conterranno il complesso delle informazioni relative allo stato di attuazione finanziario (con la raccolta di informazioni sulla spesa ammessa, sugli impegni e sui pagamenti effettuati), fisico (con la raccolta di informazioni sulla realizzazione del progetto in termini di avanzamento fisico) e procedurale (con la raccolta di informazioni atte a verificare il "funzionamento" delle procedure messe in atto per realizzare le misure del PIT) del Progetto e dei singoli interventi che lo compongono nel suo insieme, così da consentire la verifica in itinere del conseguimento degli obiettivi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato dagli interventi.

Il monitoraggio degli effetti del PIT verrà attuato attraverso il controllo incrociato di indicatori opportunamente selezionati che evidenziano i livelli di pertinenza, coerenza, utilità e sostenibilità degli interventi realizzati rispetto agli obiettivi programmati.

Nel contesto delle attività di monitoraggio e sorveglianza, saranno sviluppate anche attività di autovalutazione in capo allo stesso Organismo Intermedio responsabile dell'attuazione, allo scopo di migliorare i meccanismi operativi (ad esempio modificare i bandi, i criteri di selezione o i criteri di ponderazione dei punteggi da assegnare ai diversi criteri) o di trarre insegnamenti sulle modalità di attuazione adottate o sull'efficacia delle forme di sussidiarietà attivate (efficienza dei beneficiari, efficienza della progettazione integrata).



Il processo di autovalutazioni, i Rapporti di valutazione nonché esigenze specifiche legate all'implementazione del PIT potranno determinare delle riprogrammazioni/rimodulazioni delle attività contenute nel PIT, le quali dovranno, comunque, essere condivise dal Comitato di Partenariato e dall'Autorità di gestione del POR FESR.

7.3 Il cronoprogramma

Qui di seguito si riporta il cronoprogramma delle attività da espletare successivamente all'istruttoria, alla valutazione ed all'approvazione del PIT da parte dei competenti Organi regionali.

Cronoprogramma procedurale per annualità (trimestre)

ATTIVITA'	4° trim 2008	1° trim 2009	2° trim 2009	3° trim 2009	4° trim 2009	1° Trim 2010	2°trim 2010	3°trim 2010	4°trim 2010
Predisposizione bandi									
Approvazione bandi									
Diffusione e pubblicazione bandi									
Ricevimento istanze									
Nomina Commissione di valutazione									
-Istruttoria tecnico-amministrativa - Stesura verbali e graduatorie									
Approvazione graduatorie Provvisorie									
Trattazione eventuali Ricorsi									
Approvazione graduatorie definitive									
Notifica impegno di spesa ai beneficiari									
Esecuzione attività									
Fine lavori / Documentazione di spesa									
Verifiche Organismo Intermedio									
Liquidazione									
Rendicontazione									



Allegati